

PACCHETTO DI ADDESTRAMENTO

-Formazione per il "Curatore" (terapeuta spirituale)-

UN MINIMO DI NOZIONI GENERALI E SOMMARIE SULLA MATERIA

-per chi non ha una formazione scolastica-

LA PSICHE

E' il complesso dei fenomeni e delle funzioni che consentono all'individuo di formarsi un'esperienza di sé e del mondo, e di agire in conseguenza.

La psicologia è la disciplina che studia il comportamento e la mente attraverso lo studio dei processi psichici, mentali e cognitivi nelle loro componenti cosce e inconscie, attraverso l'uso del metodo scientifico e/o appoggiandosi ad una prospettiva soggettiva intrapersonale.

Le dinamiche mentali sono ormai assodate e determinano le condotte che possono esplicitarsi in vario modo: le psico-patologie derivano da questo, comprese le compensazioni e le compulsioni di vario genere.

La psicologia come materia scientifica nacque in Europa nella seconda metà dell'Ottocento: tra il 1850 e il 1870 vari scienziati, in particolare fisici e medici, iniziarono a occuparsi dello studio della psiche analizzando le sensazioni, le emozioni e le attività intellettive.

Questi scienziati applicarono allo studio della mente le metodologie applicate alle scienze naturali, dando vita alla moderna psicologia scientifica: questa svolta fondamentale innescò il processo che porterà la psicologia a diventare una vera disciplina scientifica.

Se fino ad allora la psicologia era stata strettamente legata alla filosofia, perché questa si occupava della natura o dell'essenza concettuale dell'anima, ora era una scienza bensì su base sperimentale: scienza perché rigorosa, sperimentale perché basata sul metodo induttivo (induzione), fatto di osservazioni e di esperimenti da cui si formulano ipotesi e leggi.

Psicoterapia

Si definisce psicoterapia individuale (esiste anche quella collettiva, ma non me ne occupo!) un trattamento caratterizzato fondamentalmente da questi cinque aspetti:

- 1. Interazione significativa tra due persone**
- 2. Interazione soprattutto verbale**
- 3. Una persona cerca aiuto e l'altra è l'esperto che lo fornisce**
- 4. Scopo dell'interazione è recuperare quegli schemi ideativi, affettivi, comportamentali riferibili a chi soffre ed è in cerca di aiuto, e che sono all'origine dei sintomi presentati e del disagio esistenziale manifestato**
- 5. Colui che richiede aiuto si aspetta sostegno e cambiamento dal terapeuta prescelto**

Il setting e la relazione psicoanalitica

La psicanalisi classica descrive essenzialmente un funzionamento intrapsichico, anche se è dedotta da una relazione intersoggettiva in un dato setting (il contesto entro cui avviene un evento sociale).

Con setting intendiamo un insieme di fattori comprendenti le determinanti socioculturali della cura ed alcuni parametri più o meno fissi come il luogo, la frequenza e la durata delle sedute, ecc.

Si tratta di una nozione complessa, confine che separa lo spazio della cura dallo spazio sociale e delimita così un'area privilegiata in cui gli atti compiuti, le parole scambiate, ed anche, se non soprattutto quelle non scambiate, (i silenzi) assumono un valore terapeutico.

La relazione intersoggettiva definisce gli scambi tra lo psicoanalista ed il paziente e s'inscrive all'interno del setting, che possiamo assumere occupi una posizione gerarchicamente superiore nel senso che il setting si impone in un certo senso sui due partner (basti pensare al tempo della seduta, che è prefissato ed è indipendente, salvo eccezioni, dalla volontà della coppia analitica); anche se come ammoniva Freud stesso "si tratta di regole di un giuoco destinate ad acquistare importanza dal piano del giuoco nel suo complesso" (1913, OSF, vol. 7, pp. 333).

Potremmo ancora dire che il setting definisce un campo di forza a cui sono sottomessi tanto l'analista che il paziente e quindi la loro relazione.

La relazione terapeutica è come un insieme in continua interazione in cui ciascuno degli interlocutori influenza l'altro (principio di azione e retroazione).

L' "azione" è dunque l'influenza esercitata da un soggetto sull'altro.

Quindi sarà di capitale importanza comprendere all'interno del setting e della relazione analitica i seguenti tre punti (v. Gillieron):

- Il passaggio dalla realtà intersoggettiva alla realtà intrasoggettiva
- L'incontro del sogno e della realtà fattuale (rapporti tra interazioni reali e fantasmi)
- La situazione del transfert nella relazione intersoggettiva

La terapia psicoanalitica, oltre ad essere una cura, è anche un "codice di lettura esistenziale", quindi una forma cognitiva: non è né sostenibile, né conveniente, operare una contrapposizione netta tra queste due modalità di "miglioramento" dell'esistenza psicofisica dell'essere umano -la terapia e la conoscenza; senz'altro tutti gli psicoanalisti trovano un denominatore comune nell'idea che la cura psicoanalitica passa attraverso:

- a) l'andare oltre categorie del pensabile conosciute;
- b) il percorrere strade psichiche sconosciute;
- c) il "rendere pensabile il conosciuto non pensato" (Bollas).

I mezzi, le vie per far ciò sono molti e tra questi senz'altro c'è il metodo delle libere associazioni, peculiarità del trattamento psicoanalitico, anche se sappiamo che per realizzarlo occorre che una salda relazione analitica tra paziente ed analista sia prima costituita.

Ed è proprio in questa articolazione tra spinta verso la guarigione (terapia liberatoria) e superamento delle categorie del pensiero conscio (la conoscenza del non pensato) che sta una e forse la principale delle caratteristiche distintive della psicoanalisi.

Il fine di ogni terapia psicoanalitica resta sempre identico: aiutare il paziente ad operare una maturazione del proprio Sé globale e di se stesso come persona (Langs R.1979).

La psicoanalisi è quella esercitata da ogni buon psicologo, professionale o no, ed è implicita nell'arte del "curare"; essa comporta conoscenza del paziente, dei problemi che presenta, richiede capacità empatiche e di comunicazione.

FATTORI TERAPEUTICI SPECIFICI E ASPECIFICI

A- SPECIFICI

- 1) Instaurazione, mantenimento ed uso adeguato del "setting";
- 2) Condizione, lungo tutto il processo, di neutralità, privatezza, astinenza ed anonimata del terapeuta;
- 3) Attivazione, da parte del terapeuta di un atteggiamento affettivo premuroso, attento e disponibile assieme all'installazione dell'alleanza terapeutica (rispetto delle regole contrattate da parte del terapeuta e del paziente)

B- ASPECIFICI-

- 1) Bisogno di conoscere, di trovare spiegazioni;
- 2) Bisogno di amare ed esser amati;
- 3) Bisogno di comunicare, di collaborare, di mantenere rapporti validi e duraturi;
- 4) Bisogno di fare progetti, di dividerli;
- 5) Bisogno di favorire idealizzazioni (Fossi G. 2006)

L'ATTACCAMENTO

Il principio dell'attaccamento fornisce una chiave di lettura da molti ormai ritenuta centrale nell'eziologia dei disturbi d'ansia.

Fin dall'origine della nostra specie, nelle situazioni di pericolo o difficoltà, ogni individuo tende a cercare la vicinanza della figura di attaccamento, in genere la madre.

Il bambino sceglie comunque la figura di attaccamento in base a determinate caratteristiche e cioè che:

- Lo consola quando è triste
- Lo rassicura quando è spaventato
- Lo nutre sul piano fisico e affettivo
- Lo accoglie sempre

(Bowlby, 1989)

Le emozioni specifiche che accompagnano questa condotta di avvicinamento sono:

- Sicurezza, se riesce a conseguire la prossimità protettiva;

- Paura e collera, se la ricerca fallisce;
- Gioia, se la separazione è breve;
- Tristezza se la separazione è prolungata.

Il bambino conserva e classifica i fatti e le emozioni che prova sulla base della decodifica, o interpretazione, che di essi gli fornisce il genitore.

Quando i genitori gli forniscono una codifica distorta dei fatti e delle emozioni, ossia non corrispondente all'effettiva emozione che il bambino prova, ne consegue per lui l'impossibilità ad accogliere tutte le esperienze sul piano consapevole.

Quando non possiamo servirci delle nostre emozioni si presenta il rischio di implicazioni psicopatologiche.

Le memorie delle risposte provenienti dalle figure di attaccamento vengono inglobate in strutture cognitive che andranno a costituire le convinzioni e le aspettative del bambino e poi dell'adulto ogni volta che si troverà in condizioni di difficoltà (Holmes, 1994).

Il concetto del Sé

Il Sé è il punto centrale della psicopatologia che la sede primaria del cambiamento terapeutico: possiamo definire il Sé come la consapevolezza della propria persona.

Il rapporto della persona con il Sé è fondamentale.

Grazie alla capacità riflessiva umana, tutto ciò che una persona può pensare e sentire rispetto all'altro può sentirlo e pensarlo rispetto a sé stessa.

Sebbene la capacità riflessiva permetta l'esperienza del sé, una forma compulsiva di esperienza autoriflessiva (pensiero ossessivo) è generalmente associata alla maggior parte dei disturbi d'ansia e ad altre forme di psicopatologia.

Il pensiero ossessivo può diventare così intenso da rendere impossibile contattare e comprendere la propria esperienza emotiva.

Anche fare esperienza è uno dei processi umani basilari mediante i quali ci relazioniamo con il mondo, con gli altri e con noi stessi.

Il processo esperienziale è un ciclo continuo di elaborazione dell'informazione su base emozionale che comporta la ricezione di informazioni interne ed esterne, la valutazione del loro significato e la rapida elaborazione delle alternative di risposta: anche in questo caso, se l'esperienza presente viene vissuta senza la riflessione possono nascere dei problemi.

Entrambe le modalità di conoscenza di noi stessi sono importanti:

- **la riflessione ci permette di verificare come ci poniamo socialmente e di pianificare il futuro in base alle concezioni che abbiamo delle nostre capacità e dei nostri limiti;**
- **l'esperienza diretta accresce la possibilità di acquisire nuove conoscenze e di cambiare vecchie idee.**

L'autoconoscenza diventa tanto più attendibile quanto più si basa sulla capacità di ascoltare la propria esperienza e di acquisire un'informazione fedele dell'ambiente sociale e fisico.

Invece, quando viene favorito l'evitamento di informazioni ed emozioni, come succede soprattutto con quelle dolorose, la persona si avvia verso una manipolazione delle proprie impressioni (e anche altrui) che non gli consentirà di avere una buona conoscenza di sé e della realtà.

Ciò comporterà problemi per l'autostima e per la fiducia nella propria esperienza, nonché appunto l'insorgere di problematiche ansiose. (Wolfe, 2007)

Il Sé ferito nei disturbi d'ansia

In un individuo ansioso l'ansia è sentita come una minaccia di fondo alle credenze profonde sul Sé. Questa esperienza di compromissione del Sé si caratterizza per una varietà di stati, che comprendono

- un senso di perdita di controllo,
- di mancanza di sicurezza e di impotenza e che spingono l'individuo a ritenere di esser incapace di evitare un'esperienza traumatica, o estremamente dolorosa, o umiliante
- essere costretto a soggiacere delle pulsioni negative che gli tolgono il respiro e lo minacciano seriamente.

Quando, come succede in terapia, le persone riescono a rimanere in contatto con la loro esperienza ansiosa immediata, comprendono che il vissuto di compromissione del Sé rappresenta un confronto temuto con una percezione di sé terribilmente dolorosa.

Ed è solo attraverso questa esplorazione del significato implicito dell'ansia che può avvenire la duratura guarigione.

Wolfe (2007) indica cinque tipologie di ferite del Sé, corrispondenti a cinque tipi di percezioni di sé dolorose fortemente ansiogene:

1. il Sé biologicamente vulnerabile (paura di estrema vulnerabilità alle malattie o agli impedimenti fisici);
2. il Sé inadeguato o incapace (paura di situazioni che ricordano passati fallimenti di una performance);
3. il Sé vergognoso, imperfetto, umiliato;
4. il Sé insoddisfatto o isolato;
5. il Sé conflittuale o confuso (spesso una difficoltà nel riconoscimento dei propri bisogni o un conflitto fra i bisogni di base dell'individuo e i suoi valori);

Esistono molte fonti di ferite del Sé, la maggior parte delle quali sono fra loro interconnesse:

1. esperienze traumatiche
2. idee di vergogna o umiliazione
3. tradimenti da parte di altri significativi
4. diseducazione emozionale
5. risposte inefficaci ai dati esistenziali della vita

(Wolfe, 2007)

I disturbi d'ansia sono mantenuti da numerosi fattori, che hanno a che fare per lo più con il proteggersi dalla percezione atrocemente dolorosa del sé: invece di confrontarsi apertamente con le ferite del Sé, **le persone ansiose generalmente mettono in atto queste tre strategie per mantenerle nascoste:**

- 1. riflessione sullo stato di ansia e sulle potenziali catastrofi**
- 2. evitamento delle situazioni ansiogene (invece, è molto errato evitarle perchè bisogna vincere i propri giganti con l'ausilio di un terapeuta!)**
- 3. circoli negativi di comportamento interpersonale (chi si vede negativamente si comporta in modo che gli altri rinforzino questa idea): →“il non amarsi”!**

Queste strategie determinano una riduzione temporanea dell'ansia, ma al prezzo elevato di rinforzare le credenze disadattive della propria incapacità a gestire le situazioni temute.

Elementi fondamentali dei disturbi d'ansia sono dunque:

1. l'esperienza immediata di ansia lo spostamento automatico dell'attenzione sul proprio stato ansioso (il riflettere su), che produce un'ansia di secondo ordine
2. una percezione di sé tacita, ma dolorosa (Wolfe, 2007)

La Psicoterapia Integrata dei disturbi d'ansia

Attraverso le tecniche cognitivo-comportamentali o strategiche si procede all'esplorazione, identificazione e cura del livello sottostante: il significato implicito dell'ansia.

I passi della terapia, dunque, sono:

1. Il primo passo è la riduzione dei sintomi. Inizialmente la terapia si dirige verso questo obiettivo, che permette al paziente di acquisire un senso di controllo sui propri sintomi
2. il secondo passo è iniziare a comprendere le difese nei confronti delle esperienze dolorose riguardo al Sé
3. il terzo passo è entrare in contatto con le emozioni dolorose e con le ferite del Sé associate
4. il quarto passo implica imparare a tollerare ed elaborare emozionalmente le realtà dolorose della vita

La psicoanalisi come tecnica, può essere definita come un trattamento psicologico che consiste nella facilitazione dello sviluppo della neurosi di transfert regressiva e la sua risoluzione, con l'aiuto della neutralità tecnica dell'analista, che la interpreta sistematicamente in modo da risolverla. Ci sono altri aspetti della psicoanalisi che voi conoscete e che definiscono la psicoanalisi:

- l'uso del divano/sedia 3-5 volte alla settimana (direi che basti una volta a settimana!)
- l'uso della libera associazione,
- il principio della gratificazione,
- l'interpretazione,
- la neutralità tecnica,
- l'analisi del transfert.

- La prima cosa da fare è cercare di capire che cosa sta succedendo nella mente del paziente.

E qualunque cosa si capisca di quello che sta raccontando il paziente, non si deve esitare a chiedere.

Può sembrare strano, qualcuno può avere un concetto del terapeuta che deve capire tutto.

Bene, io ritengo che il terapeuta deve fare tutto quello che è in grado di portarlo ad una comprensione generale di quello che sta vivendo il paziente: questo si ottiene anche con le domande dirette.

Questo non è così importante nella psicoanalisi, infatti i pazienti sono più sani, comunicano molto meglio.

- In secondo luogo bisogna portare il paziente a sapersi confrontare con le situazioni, più frequentemente con situazioni che il paziente non è in grado di riconoscere: questo succede anche nella psicoanalisi, ma con molta meno frequenza. Proprio perché il paziente usa meccanismi di difesa, il paziente può trattare il terapeuta in modo arrogante e questo lo può fare inconsciamente, senza rendersene conto.

Il terapeuta se ne accorge in quanto vittima, ma il paziente lo fa completamente in buona fede. Se si sottolinea questa sensazione al paziente, questi si difenderà in modo ancora più arrogante in quanto dirà che si sta accusando ingiustamente.

Il confronto, quindi, rappresenta un modo molto utile per porre il paziente davanti alla realtà delle cose, al modo di comunicare del paziente, nel comportamento non verbale.

- Terza cosa da tenere presente è che l'interpretazione è basata sul significato inconscio del "hoc et nunc" (qui ed ora), perché solo dopo aver capito il significato inconscio del "hoc et nunc", si può essere in grado di analizzare con successo il passato del paziente.

DISAGI DA ABUSI E VIOLENZE SUBITE

Per quanto riguarda la mia esperienza nel settore della psico-pastorale, l'abuso sessuale è più grave se è stato compiuto in tenera età.

Esiste un numero di fattori che vanno tenuti in considerazione: in primo luogo i fattori clinici, l'età della persona quando è stata abusata e il tempo di durata.

- **Se questo avviene prima dei dieci anni l'invasione fisica porta a una distorsione accentuata della realtà, di un Super-lo inconscio, nel contesto di una patologia familiare, si può riscontrare nel paziente, tra i disturbi di personalità, anche una certa promiscuità sessuale e/o inibizione sessuale.**
- **Da un punto di vista tecnico è molto importante l'analisi della relazione oggettuale con l'abusante che si attiva nel transfert anche come inversione di ruoli: vale a dire che il paziente torna ad essere la vittima anche nei ruoli della terapia, mentre il terapeuta diventa "il perpetratore"!**
- **Il mio consiglio è quello di analizzare in profondità l'identificazione inconscia del paziente con entrambi i ruoli: spesso vi è un errore da parte di quegli specialisti che considerano il paziente solo come vittima.**

Questo può portare a dei buoni risultati, ma solo in determinati campi e non in un panorama a 360 gradi.

Il paziente rimarrà sempre con qualche problema se non si è stati in grado di risolvere la causa di questa mala interpretazione dei ruoli.

Esistono casi in cui fenomeni dissociativi si esprimono in questo senso: ci sono casi di personalità multipla così come esistono casi indotti, dove l'operazione di divisione è forzata da un comportamento errato del terapeuta.

La maggior parte di pazienti ha una personalità borderline ed è cosciente del fatto che presenta più di una personalità.

La cosa importante è quella di incominciare ad analizzare l'interesse che il paziente ha verso la dissociazione.

Questa operazione solitamente porta in superficie un transfert paranoico verso il terapeuta che disturba l'equilibrio naturale e che spiana la strada alla possibilità di analizzare l'intera patologia e le dissociazioni difensive degli aspetti naturali del conflitto nella forma di personalità diverse.

Un'altra sindrome che vorrei citare a questo punto sono i gravi disturbi alimentari come compensazioni che manifestano un disagio.

- **Particolarmente l'anorexia nervosa (e/o la bulimia).**

Quindi, il paziente incomincerà una relazione psicoterapeutica che non discuterà il peso o la dieta, ma solo di altri problemi emozionali che possono esprimersi in questa fase di dieta.

Quindi la terapia evolverà verso una direzione diversa: saranno utili le indicazioni sulla quantità, la regolarità e l'autodisciplina...

Nella psicoterapia, l'interesse del paziente verso il grasso, è analizzato da un punto di vista psicologico.

Spesso si riscontra che tali pazienti dimostrano una identificazione con la figura materna sadica che sta cercando di controllare il paziente: quindi il paziente si deve difendere da questa figura che cerca di controllarlo e dunque il rifiuto verso il cibo.

Esiste anche la fantasia che, avendo tutto questo controllo verso il proprio corpo, si scappa dal controllo materno e, in casi molto gravi, esiste un rigetto verso l'evoluzione fisica che riporta ad un peso normale.

Possono quindi esserci molteplici conflitti che emergono nella psicoterapia che bisogna saper analizzare gradualmente nel transfert.

L'aspetto più importante sono

- le condizioni imposte riguardo abitudini alimentari,
- esclusione dell'argomento dieta durante la terapia e
- l'analisi delle implicazioni psicologiche attraverso il transfert.

Nella maggior parte dei casi di gravi anoressie nervose, la relazione dominante è quella madre-figlia, ma ad uno stadio più avanzato del trattamento la relazione con il padre diventa molto più importante e questo sia in un senso positivo che negativo.

Esiste una regressione massiccia verso un tipo di conflitto edipico, ci sono casi che regrediscono molto: questo succede nei casi più gravi, in genere non nei semplici disturbi alimentari.

Esistono pazienti con aggressività primitiva molto intensa che porta ad una distruzione del trattamento: questi esempi di anoressia nervosa sono molto esemplificativi, ma esistono anche altre sindromi di gravi relazioni aggressive.

Una di queste è l'arroganza descritta da Biorn, pazienti molto arroganti con una curiosità profonda verso la terapia e non verso loro stessi.

Queste sono caratteristiche che portano a distruggere qualsiasi forma di comunicazione e mantengono un controllo onnipotente verso il terapeuta, nel senso che lo spiano di continuo. In questi casi bisogna analizzare l'azione del paziente per evitare la comunicazione: il paziente deve accettare la condensazione tra l'aggressività e il piacere, principalmente nel sadismo coinvolto in tutto questo.

Quando il paziente si rende conto di questo, si sarà fatto un enorme passo avanti: spesso un grave errore è quello di interpretare l'aggressività come una cosa terribile che succede al paziente, senza considerare il piacere che questa può portare.

Il paziente spesso trae piacere dal pensare a tutte le cose terribili che può fare e parlarne in seduta, piuttosto che agirle, è un enorme avanzamento nella terapia.

Il segreto è la trasformazione interpretativa della sindrome nell'esperienza piacevole di una intensa emozione cosciente.

Una altra forma in cui questa sindrome si può manifestare è lo sviluppo di perversione nel transfert, che consiste nel tentativo di estrarre il meglio dall'analista per poi poterlo distruggere. Il paziente, cerca di ottenere informazioni per poi usarle contro il terapeuta.

Esistono anche casi in cui i pazienti presentano gravi transfert di tipo sadomasochistico che consistono nell'oscillazione dell'umore del paziente fra tre posizioni.

- La prima è quella in cui il paziente pensa che il terapeuta lo stia attaccando brutalmente, è completamente paranoico (questo caso si è verificato ultimamente proprio tra me e una paziente che dubito sia Credente... e che ho liquidato!).
- Il secondo è che il paziente attacca con la stessa brutalità e
- il terzo è che il paziente riconosce i primi due e si auto attacca con la stessa veemenza, arrivando anche a tentativi suicidi. Questa oscillazione è molto rapida.

Bisogna sottolineare questa relazione e indirizzare i tre transfert in uno solo che può permettere di uscire da questo circolo vizioso.

Il transfert

Il transfert (o traslazione) è un meccanismo mentale per il quale l'individuo tende a spostare schemi di sentimenti e pensieri da una relazione significativa passata ad una persona coinvolta in una relazione interpersonale attuale (anche in quella col Curatore!).

Il processo è largamente inconscio, il soggetto non comprende completamente da dove si originino tali emozioni, sentimenti e pensieri.

Il transfert è fortemente connesso alle relazioni oggettuali della nostra infanzia e le ricalca.

Il transfert è presente in ogni tipo di relazione interpersonale, ma la cornice di un trattamento analitico è la sede elitaria per il dispiegarsi del suddetto transfert!

- Il transfert è praticamente una normale proiezione che può essere positiva (transfert positivo), con connotazioni di stima, affetto, amore per il partner della relazione, oppure
- avere una valenza negativa (transfert negativo) quando le emozioni che vengono messe in gioco dal transfert sono per lo più di competitività, invidia, gelosia, aggressività o anche con connotati ambivalenti.

«L'unica via d'uscita dalla situazione della traslazione consiste nel riannodarla al passato dell'ammalato, così come egli lo ha effettivamente vissuto, o come lo ha costruito nella sua immaginazione agente al servizio dei suoi desideri» (S.V.F.)

La nevrosi e le fantasie del paziente spariscono quando ha rivissuto i propri istinti e riesce a ricordarli senza tentativi di rimozione, divenendone cosciente e padrone (smette di esserne schiavo e li padroneggia!), quando la terapia ha ricostruito un "Io" più forte dell'inconscio e della coscienza morale, che ha ritrovato la sua unità e normalità: Freud scrive a proposito che "il ricordare è sempre un rivivere".

Il padre fondatore della psicologia sperimentale

Il merito di aver fondato la psicologia come disciplina accademica spetta al tedesco Wilhelm Wundt (1832-1920): questi raccolse e scrisse una mole gigantesca di materiale riguardante la nascente disciplina e, grazie alla sua cultura, riuscì a dare alla materia una base concettuale e un assetto organico.

Wundt, nel 1873-74, pubblicò i "Fondamenti di psicologia fisiologica", opera considerata il primo trattato psicologico-scientifico della storia.

Nel 1875 Wundt divenne professore di filosofia a Lipsia, città nella quale nel 1879 fondò un laboratorio di ricerca psicologica: a questo laboratorio affluirono da tutto il mondo allievi e scienziati, che compirono studi sui tempi di reazione, l'attenzione, le associazioni mentali e la psicofisiologia dei sensi.

Per Wundt oggetto della psicologia doveva essere l'esperienza immediata, contrapposta all'esperienza mediata, che era invece oggetto delle scienze fisiche: grazie a questa definizione e all'uso negli esperimenti di un metodo rigoroso, si strutturò definitivamente la psicologia, intesa come disciplina scientifica e accademica.

Per l'impegno e gli studi, Wundt è acclamato come il fondatore della psicologia.

Freud e la psicoanalisi

La psicoanalisi nacque in ambito psichiatrico nei primi decenni del Novecento, grazie all'opera innovatrice di Sigmund Freud (1856-1939), un neurologo viennese.

Per essere più precisi, non nacque dai laboratori di ricerca, ma **ebbe origine dalla pratica clinica del trattamento di pazienti con disturbi di natura psichica.**

Freud fu influenzato dalle idee di Brentano (filosofo Tedesco, nato in Germania nel 1838 e morto in Svizzera nel 1917) e, infatti, la sua concezione psicologica e i suoi metodi di studio non furono strettamente scientifici come quelli propugnati dal laboratorio di Lipsia.

La vera rivoluzione che introdusse Freud nella psicologia fu **la concezione dell'esistenza di una parte irrazionale e nascosta dello psichismo di ogni essere umano: il medico viennese la chiamò inconscio/subconscio.**

Tutti i suoi lavori cercarono di trovare dei metodi e delle strategie per poter analizzare e portare a galla questa parte nascosta, ad esempio tramite l'interpretazione dei sogni, ma non solo: queste nuove teorie e le tecniche derivate furono la base della psicoanalisi.

La nuova teoria freudiana ebbe una grande risonanza e furono molti gli allievi che continuarono su questa via, o fondarono scuole autonome discostandosi dalle idee del maestro.

Fra i principali rappresentanti storici della tradizione psicoanalitica si possono citare Alfred Adler, Carl Jung, Otto Rank, Wilhelm Reich.

Il predominio del comportamentismo

La costruzione di labirinti e "scatole" al fine di studiare il comportamento manifesto dei ratti, fu una peculiarità assai nota di Burrhus Skinner: mediante tali esperimenti creò la sua teoria sul **condizionamento operante**.

Nel 1913, negli Stati Uniti, John Watson (1878-1958), diede vita a una nuova Scuola psicologica, detta comportamentismo, attraverso la pubblicazione di un celebre articolo intitolato **"La psicologia considerata dal punto di vista comportamentistico"**.

Il comportamentismo, detto anche behaviorismo (dall'Inglese behaviorism, derivato di behaviour «comportamento»), dominerà la scena internazionale per circa cinquant'anni, cioè per tutta la prima metà del XX secolo.

Il comportamentismo rivoluzionò i concetti della precedente psicologia, concentrando i suoi sforzi e studi non più sulla "coscienza", bensì attorno al "comportamento".

Il nuovo e unico oggetto della psicologia divenne, perciò, il comportamento pubblicamente osservabile degli organismi viventi.

Il comportamentismo criticò fortemente anche il concetto di innatismo, in quanto prevedeva che ogni comportamento umano fosse determinato solamente dagli stimoli ambientali: questo portò alla nascita dello schema Stimolo-Risposta (S-R), che prevedeva che a una stimolazione che agisce su un organismo segua una reazione dell'organismo stesso.

Il comportamentismo fece tesoro anche degli esperimenti sul condizionamento di Pavlov, e arrivò a ipotizzare che ogni comportamento umano potesse essere appreso mediante condizionamento.

Quasi la totalità degli psicologi americani di questo periodo era di matrice comportamentista e, fra i maggiori autori che diedero impulso a questa Scuola, si possono ricordare Burrhus Skinner, Edward Tolman e Clark Hull.

Il comportamentismo entrò in crisi nei primi anni sessanta, in quanto risultò evidente come queste teorie semplicistiche non fossero in grado di spiegare i comportamenti umani più complessi, come ad esempio le relazioni sociali.

Il comportamentismo, inoltre, venne anche criticato per il suo ridurre l'essere umano a un organismo passivo che rispondeva solo alle leggi del condizionamento: nonostante tutto, il comportamentismo è sopravvissuto fino ai giorni nostri.

L'ascesa del cognitivismo

La conclusione definitiva che il comportamentismo non è in grado di risolvere le problematiche profonde legate all'individuo psichico condusse alla Psicologia cognitiva, poi alla Psicologia cognitivo-comportamentale e, dunque alla **TCCxDOC (terapia cognitiva comportamentale per disturbi ossessivi compulsivi: vedi la mia dispensa sul tema)**.

A partire dagli anni sessanta un nuovo orientamento iniziò a farsi largo in psicologia: il **cognitivismo**, l'orientamento dominante nella psicologia odierna.

Il cognitivismo è l'indirizzo psicologico che si occupa dei processi cognitivi mediante i quali un organismo acquisisce informazioni dall'ambiente, le elabora ed esercita su di esse un controllo. Secondo il cognitivismo, essendo la conoscenza sempre mediata, è fondamentale il concetto di esperienza: infatti, da un lato lo sviluppo cognitivo risulta dall'elaborazione della conoscenza percettivo-concettuale del mondo e dall'altro quest'ultima si realizza nelle attività esecutive.

La psicologia cognitiva è una branca della psicologia che ha come obiettivo lo studio dei processi mentali mediante i quali le informazioni vengono acquisite dal sistema cognitivo, elaborate, memorizzate e recuperate.

Essa studia il funzionamento della mente come elemento intermedio tra il comportamento e l'attività cerebrale prettamente neurofisiologica. Il modello di funzionamento è assimilato (metaforicamente) a quello di un software che elabora informazioni provenienti dall'esterno (input), restituendo a sua volta informazioni (output) sotto forma di rappresentazione della conoscenza, organizzata in reti semantiche e cognitive.

La percezione, la sensazione, l'impressione, il pensiero, l'apprendimento, il ragionamento, la risoluzione dei problemi, la memoria, l'attenzione, il linguaggio e le emozioni sono tutti processi mentali studiati dalla psicologia cognitiva: **dinamiche a cui si soggiace soprattutto se condizionate da un vissuto devastante durante le prime fasi di vita.**

La psicologia cognitiva è oggi una scienza fortemente multidisciplinare, che si avvale dei metodi, degli apparati teorici e dei dati empirici di numerose altre discipline, tra le quali: la psicologia, la linguistica, le neuroscienze, le scienze sociali e della comunicazione, la biologia, l'intelligenza artificiale e l'informatica, la matematica, la filosofia e la fisica.

La psicologia cognitiva assume la posizione ontologica del realismo critico, secondo la quale viene accettata l'esistenza di una realtà esterna strutturata, ma allo stesso tempo viene rifiutata la possibilità di conoscerla completamente.

Questa premessa teorica lo distingue nettamente dal movimento comportamentista: l'oggetto di studio non è più (soltanto) il comportamento umano, bensì gli stati o processi mentali, precedentemente considerati interni ad una black box (o scatola nera) insondabile e non conoscibile scientificamente.

Tale presa di posizione nei confronti dello studio dell'attività mentale si traduce concretamente nell'affermarsi della concezione di comportamento umano come risultato di un processo cognitivo di elaborazione delle informazioni articolato e variamente strutturato (information processing).

Gli esiti più recenti dell'analisi dei processi cognitivi, incentrano queste dinamiche nei contesti sociali in cui si sviluppa il pensiero. Questo approccio basato sul cognitivismo, definito come teoria sociale cognitiva, studia infatti l'interazione tra cognizione e contesto sociale. La teoria sociale cognitiva riveste un ruolo molto importante sul versante di studio della personalità.

La rapida ascesa del cognitivismo fu dovuta, innanzitutto, al fallimento dello stesso comportamentismo, che con le sue teorie semplicistiche non era riuscito a spiegare i comportamenti umani complessi.

Lo schema S-R (Stimolo-Risposta) del comportamentismo era, infatti, divenuto insufficiente e fu gradualmente sostituito dallo schema S-O-R in cui O (organismo) rappresentava la mediazione fra lo stimolo e la risposta.

A differenza del comportamentismo, dove l'uomo era visto come un semplice insieme di comportamenti da osservare, **il cognitivismo pone l'accento sull'attività pensante dell'uomo**, visto come organismo attivo e **non più passivo (come per il comportamentismo).**

In altre parole il simbolo "O" iniziò a rappresentare la "mente", che per i cognitivisti divenne l'unico oggetto di studio, a differenza del comportamentismo che studiava solo il comportamento.

Come accennato, però, i presupposti dell'approccio cognitivista erano già presenti e rintracciabili in teorie e orientamenti precedenti.

L'oggetto di studio della psicologia

Fin qui si sono delineate le principali teorie e orientamenti psicologici che si sono sviluppati nel corso degli anni, ma tutte queste matrici hanno una base in comune: l'oggetto di studio.

Infatti, la psicologia studia i processi mentali e i comportamenti (le condotte), soprattutto nel loro condizionamento ambientale-familiare-sociale.

I processi mentali

I processi mentali, in psicologia, si possono suddividere in due ampie categorie:

- a. processi cognitivi
- b. processi dinamici.

a. I processi cognitivi

I processi cognitivi sono quei processi che permettono a un organismo di raccogliere informazioni sull'ambiente, immagazzinarle, analizzarle, valutarle, trasformarle, per poi utilizzarle nel proprio agire sul mondo circostante.

I principali processi cognitivi sono la percezione, l'attenzione, l'intelligenza, la memoria, l'immaginazione, il pensiero, il linguaggio, la coscienza.

b. I processi dinamici

I processi dinamici sono quei processi mentali non riconducibili a meccanismi biologici e a processi fisiologici, i quali sono riconducibili a una personalità integrata, caratterizzati da una continua interazione e non sono definibili come apparati statici.

I principali processi dinamici sono: il bisogno, la pulsione, l'attaccamento, l'emozione, la motivazione, la personalità.

PICCOLE SINGOLE E IMPORTANTI NOZIONI

Percezione

Insieme di funzioni psicologiche che permettono all'organismo di acquisire informazioni circa lo stato e i mutamenti del suo ambiente grazie all'azione di organi specializzati quali la vista, l'udito, il tatto, il gusto, l'olfatto.

Attenzione

Capacità di selezionare gli stimoli e di mettere in relazione i meccanismi che provvedono a immagazzinare le informazioni nei depositi di memoria a breve termine e di memoria a lungo termine con influenza diretta sull'efficienza delle prestazioni nei compiti di vigilanza.

Intelligenza

Processo che consente all'uomo in quanto dotato di struttura cerebrale geneticamente sufficientemente evoluta, di risolvere nuovi problemi che implicano una ristrutturazione del rapporto di adattamento con l'ambiente.

Memoria

Capacità di un organismo vivente di conservare tracce della propria esperienza passata e di servirsene per relazionarsi al mondo e a gli eventi futuri.

Immaginazione

Capacità di rappresentare un oggetto assente oppure un affetto, una funzione somatica, una tendenza istintuale, non attualmente presenti. In essa si prescinde dalle strutture causali e temporali dalla continuità critica ma non dagli influssi dell'emotività.

L'immaginazione può esser vista come il regredire a uno stadio più infantile come a uno stadio di maggior creatività che trova soluzioni che sfuggono alla logica.

Pensiero

Attività mentale che comprende una serie svariata di fenomeni come ragionare, riflettere, immaginare, fantasticare, prestare attenzione, ricordare, che permette di essere in comunicazione con il mondo esterno, con se stessi, e con gli altri, nonché di costruire ipotesi sul mondo e sul modo di pensarlo.

Linguaggio

Insieme di codici che permettono di trasmettere, conservare ed elaborare informazioni tramite segni intersoggettivi in grado di significare altro da sé.

Coscienza

Fenomeno qualitativo della psiche che si enuncia come l'essere coscienti di sé stessi, di auto riferirsi, di esser coscienti del mondo, degli altri, l'auto consapevolezza.

Bisogno

Stato di tensione più o meno intensa dovuto alla mancanza di qualcosa che risponde o a esigenza fisiologiche più o meno evidenti o a esigenze voluttuarie divenute, per abitudine, necessarie, o a esigenze psicologiche avvertite come indispensabili per la realizzazione di sé, o a esigenze sociali apprese dall'ambiente.

Pulsione

In ambito psicoanalitico, costituente psichica che costituisce uno stato di eccitazione che spinge l'organismo all'attività, geneticamente determinata ma suscettibile di essere modificata dall'esperienza individuale (induzione animale, inclinazione ancestrale).

Attaccamento

Legame affettivo, particolarmente intenso, riferito o a una persona, o a una cosa, o a un ambiente, riconducibile al legame affettivo fra una persona (in età infantile) e sua madre.

Emozione

Reazione affettiva intensa con insorgenza acuta e di breve durata determinata da uno stimolo ambientale.

La sua comparsa provoca una modificazione a livello somatico, vegetativo, psichico: inoltre, spesso induce a reazioni costrittive che rendono succube il soggetto.

Motivazione

Fattore dinamico del comportamento animale e umano che attiva e dirige un organismo verso una meta: le motivazioni possono essere consce e/o inconsce, semplici o complesse, transitorie

o permanenti, primarie (ossia di natura fisiologica) o secondarie (ossia apprese dall'ambito socio-culturale).

Infine, vi sono le motivazioni superiori come le motivazioni ideali o i modelli esistenziali che l'organismo assume in vista della propria autorealizzazione: gli ideali sono buoni, ma se prendono il sopravvento gettano il soggetto nel profondo sconforto a fronte di un fallimento.

Personalità

Nucleo irriducibile, di difficile modificazione, che rimane tale al variare delle situazioni ambientali, storiche, culturale, il quale si ritrova a interagire e a esprimersi in esse: essa si costruisce dall'infanzia, spesso per stimolazione comportamentistica-utilitaristica.

Opinione

Conoscenza o credenza che non include alcuna garanzia di verità.

Le opinioni possono essere credibili, ma anche incontrollabili; neanche i limiti tra la certezza psicologica e la certezza oggettiva sono tracciabili.

L'importanza del gruppo è determinante per la formazione, la modificazione e la fissazione di una opinione.

Atteggiamento

Disposizione relativamente costante a rispondere con certi modi particolari alle situazioni del mondo per quel residuo di esperienza passata che in qualche modo guida, indirizza, influenza il comportamento.

Comportamento manifesto

Insieme stabile di azioni e reazioni di un organismo a una stimolazione proveniente dall'ambiente esterno (stimolo) o dall'interno dell'organismo stesso (motivazione).

Ad esempio, vedi l'espressione "essere motivato"!

LA PSICOPATOLOGIA

Ecco di seguito un esempio di esperienza psicopatologica...

«Cammino lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, mi appoggiai stanco morto a un recinto. Sul fiordo nerazzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco. I miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura... e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura».

In questo modo Edvard Munch, esprime il vissuto esperienziale che gli diede spunto per il suo più noto quadro: l'urlo.

In questa descrizione sono ravvisabili esperienze psicopatologiche quali: la derealizzazione, la depersonalizzazione e l'attacco di panico.

La psicopatologia è una disciplina psicologica che studia il funzionamento anormale dei processi psichici, mirando a indagarne ed elaborarne in forma sistematica le cause specifiche: obiettivo supremo è scoprirne le cause.

Per essa il sintomo è un segno che indica uno dei modi di elaborare l'esperienza; dunque "normale e patologico" sono solo due diversi modi di elaborare l'esperienza: il primo adattivo e funzionale, il secondo disadattivo e disfunzionale.

La psicopatologia si divide in:

1. Interpretativa.

Esistono assunti interpretativi basati su presupposti prospettici (comportamentali, cognitivi, psicoanalitici, sistemici e così via).

2. Descrittiva.

Cercando di limitare i presupposti culturali interpretativi, l'esperienza è descritta e rigorosamente categorizzata basandosi sul resoconto effettuato dal paziente, e osservando il suo comportamento.

A prescindere dal tipo di psicopatologia adottata, il concetto chiave che descrive a pieno l'atto d'indagine dello psicopatologo è la comprensione.

Karl Jaspers distingue: «[...] anche terminologicamente due differenti significati: il comprendere statico, l'attualizzarsi di stati psichici e l'oggettivazione di qualità psichiche, e il comprendere genetico, l'immedesimarsi nell'altro, il comprendere le relazioni psichiche».

INCONSCIO

Il termine inconscio sta ad indicare genericamente tutte le attività mentali che non sono presenti alla coscienza di un individuo (non se ne avvede subito, non ne ha coscienza).

In senso più specifico, rappresenta quella dimensione psichica contenente pensieri, emozioni, istinti, rappresentazioni, modelli comportamentali, spesso alla base dell'agire umano e –dunque– rimosso, ma di cui il soggetto non è consapevole.

LA NASCITA DELLA PSICOANALISI

«Probabilmente pochissimi uomini hanno compreso che ammettere l'esistenza di processi psichici inconsci significa compiere un passo denso di conseguenze per la scienza e per la vita. Affrettiamoci comunque ad aggiungere che un tale passo la psicoanalisi non l'ha compiuto per prima. Molti filosofi possono essere citati come precursori, e sopra tutti Schopenhauer, la cui volontà inconscia può essere equiparata alle pulsioni psichiche di cui parla la psicoanalisi. Si tratta del resto dello stesso pensatore che, con enfasi indimenticabile, ha anche rammentato agli uomini l'importanza misconosciuta delle loro aspirazioni sessuali.»

(Freud, Una difficoltà della psicoanalisi (1917), in Opere, vol. VIII, pagg. 663-664, Boringhieri, Torino, 1967-1980)

Il rilievo dato alla nozione di inconscio da parte dei filosofi dell'epoca romantica contribuì alla formazione del contesto culturale in cui sarebbe sorta la psicoanalisi: vi è chi riconduce la genesi di quella freudiana a Schopenhauer, e quella junghiana a Schelling.

Egli si rifaceva ai precedenti delle "percezioni insensibili" di Gottfried Leibniz teorizzando l'esistenza di una zona inconscia nell'animo umano.

Da annoverare poi Henri Bergson, il quale, polemizzando contro il determinismo e il materialismo, affermava che la vita biologica, come del resto la coscienza, non è un semplice aggregato di elementi composti che si riproduce in maniera sempre uguale a se stessa: invece, è una continua e incessante creazione che nasce da un principio assolutamente semplice, non rieseguibile deliberatamente, né componibile a partire da nient'altro: esso è perciò **inconscio, perché inaccessibile alla ragione discorsiva.**

Freud e i successivi "psicologi del profondo" fecero dell'inconscio, insieme ai concetti complementari di proiezione e rimozione che lo giustificano, il cardine del pensiero e della prassi psicoanalitica.

In un certo senso, da questo momento tutta la storia della psicoanalisi corrisponderà ad un tentativo di articolare progressivamente una compiuta teoria della mente fondata sul costrutto teorico di inconscio. Soltanto negli ultimi decenni si è sviluppata una concezione neuroscientifica dell'inconscio che ha reciso i legami con le congetture degli psicologi del profondo.

Le scoperte e le elaborazioni della psicoanalisi hanno avuto comunque, dopo una prima forte resistenza, un grande impatto sulla nostra civiltà: non a caso il sostantivo inconscio è diventato parte del vocabolario comune, superando i limiti della terminologia tecnica della medicina.

La psicoanalisi, dunque, nasce per curare determinati disturbi mentali indagando le dinamiche inconsce dell'individuo.

Alla base di tali disturbi è riscontrabile un conflitto tra istanze contrarie.

Freud formulò tre ipotesi, una successiva all'altra, riguardo la natura di questo conflitto:

- 1) tra **principio di piacere e principio di realtà** (cioè tra la necessità di soddisfare il "piacere" interno e il necessario confronto con il mondo reale);
- 2) tra **pulsioni sessuali e pulsioni di autoconservazione** (o dell'io);
- 3) tra **pulsioni di vita e pulsioni di morte**. Come prassi terapeutica la teoria classica (cioè quella formulata da Sigmund Freud) pone tra gli obiettivi principali la risoluzione del conflitto, possibile attraverso l'indagine dell'inconscio del paziente. Principali metodi per affrontare tale indagine sono l'analisi delle associazioni libere, degli atti mancati e dei sogni. Attraverso essa è possibile accedere ai contenuti rimossi dalla coscienza che generano il conflitto. Successivamente furono elaborati altri concetti chiave come quello di transfert, controtransfert, resistenza (e in generale meccanismo di difesa), tutti fondamentali per un corretto processo terapeutico.

La psicoanalisi si è posta anche l'obiettivo di teorizzare lo sviluppo normale dell'individuo.

Con l'avanzare delle conoscenze nel campo e in campi limitrofi (psicologia, neuroscienze, psichiatria, infant research, teoria dell'attaccamento...) la teoria classica è andata incontro a rimaneggiamenti e ampliamenti.

Da essa si sono staccate diverse costole che hanno dato vita a nuove scuole di pensiero riconducibili al filone psicoanalitico: tra queste ricordiamo la psicologia analitica di Carl Gustav Jung e la psicologia individuale di Alfred Adler, entrambi importanti allievi di Freud.

In più è doveroso ricordare le tre grandi scuole di psicologia derivate direttamente dalla teoria classica: la psicologia dell'Io (guidata in particolar modo dalle teorie di Anna Freud, figlia di Sigmund Freud), la psicologia delle relazioni oggettuali (con a capo le teorie di Melanie Klein) e la psicologia del Sé (concepita da Heinz Kohut), che si focalizzano maggiormente su altri aspetti della vita psichica intra ed inter-soggettiva.

La concezione originale di Freud, comunque, per quanto sottoposta anch'essa a revisioni e ampliamenti (si pensi alle teorie di Heinz Hartmann o Edith Jacobson), è tutt'ora seguita e utilizzata da numerosi psicoanalisti.

Attualmente sono in corso tentativi di studio ed integrazione tra le modellizzazioni della psicoanalisi e molte nuove acquisizioni della psicologia, dell'etologia, della psicopatologia e nelle neuroscienze, in un'ottica che sta portando allo sviluppo di una miriade di modelli "integrati".

Il modello affetto-trauma

Sigmund Freud, nel suo iniziale lavoro con Joseph Breuer su pazienti isteriche, adottò nel trattamento ipnotico il metodo catartico.

Insieme al collega, Freud dimostrò che i sintomi dell'isteria avevano un significato psicologico: fino ad allora si supponeva fossero dati da una degenerazione del sistema nervoso.

Freud e Breuer sostennero che ricordi di grande impatto emotivo (soprattutto se negativi o negativizzati) vengono dimenticati dal paziente perché considerati inaccettabili alla mente cosciente: tali emozioni, però, spingono per esprimersi e il sintomo isterico è proprio il risultato di tale espressione (quando non la schizofrenia!).

Il trauma poteva essere anche un evento recente, ma Freud sosteneva che **nella maggior parte dei casi esso era collegato ad esperienze infantili o della prima adolescenza.**

La terapia per curare le pazienti (l'isteria al tempo era considerato un disturbo esclusivamente femminile) era basata sull'**abreazione**, cioè la presa di coscienza del ricordo che portava alla liberazione dell'emozione repressa (**catarsi**).

La psicoanalisi fu sviluppata da Freud proprio per cercare di affrontare i problemi di alcune pazienti con cui falliva la tecnica catartica.

Il concetto di energia psichica e di libido (desiderio)

La denominazione di "energia psichica" prende in prestito il concetto di energia dalla fisica al fine di spiegare i fenomeni mentali.

L'energia è un'"attitudine di un corpo o di un sistema di corpi a compiere un lavoro" (Zingarelli, 2004) e quella psichica si differenzia poco da tale concezione, se non che potremmo dire che il corpo è in questo caso la mente e il lavoro è una qualsiasi produzione mentale: desideri, intenzioni, idee, motivazioni, interessi, rappresentazioni, aspettative...

Energia e forza sono dunque, in psicologia, dei termini figurati, o metaforici (Jervis, 2001).

Freud fece riferimento al concetto di energia psichica per coniare la nuova definizione di libido (in latino "desiderio"), che corrisponde a "l'espressione dinamica nella vita psichica della pulsione sessuale" (1922, p. 448).

Il conflitto psichico

Successivamente, al rifiuto dell'idea che disturbi isterici nascessero dal blocco dell'energia affettiva causato da avvenimenti dolorosi, Freud elaborò **il concetto di conflitto psichico.**

Egli ipotizzò che l'energia sessuale potesse entrare in contrapposizione con altri tipi di energia sfociando in un vero e proprio conflitto, la mancata risoluzione del quale avrebbe portato al sorgere di un sintomo psichico (come potrebbe essere una fobia) o fisico (come una paralisi isterica).

Inizialmente parlò di conflitti generati dalla contrapposizione tra libido e pulsione dell'Io, mentre più avanti la contrapposizione venne posta tra pulsioni di morte e pulsioni di vita (in cui si poneva la libido).

Sogni, atti mancati e associazioni libere

"L'interpretazione dei sogni" (1899) è considerato il "testo d'inizio" della psicoanalisi (benché il concetto venga espresso per la prima volta nel 1896). Il sogno rimarrà per Freud la "via regia" per accedere ai contenuti inconsci, qui in grado di manifestarsi con un minor controllo da parte della coscienza (vedi di seguito in questa voce: "La tecnica psicoanalitica").

Freud pensava al sogno come ad un custode del sonno che preservava il desiderio di dormire, e anche come "una forma particolare del nostro pensiero resa possibile dalle condizioni dello stato di sonno" (1899, p. 463), il cui scopo è l'appagamento di un desiderio inconscio.

Ma il sogno non è l'unico modo indicato dalla teoria classica per accedere ai contenuti inconsci. "Psicopatologia della vita quotidiana" (F. 1901) introdusse il concetto di "atto mancato", manifestazioni dell'inconscio come lapsus, dimenticanze, sbadataggini, errori di lettura/scrittura, smarrimento di oggetti.

L'atto mancato rivela un conflitto inconscio tra un'intenzione cosciente, che viene perturbata, e un'intenzione perturbante, che agisce sotto il livello della coscienza.

Infine, **tra le tecniche di accesso ai contenuti inconsci troviamo quella delle associazioni libere** (1896), che fa parte delle regole fondamentali del trattamento psicoanalitico (teorizzata prima degli scritti sui sogni e sugli atti mancati, dopo i lavori con Breuer).

"Si chiede al paziente di rinunciare volontariamente, per quanto gli riesce, alla censura cosciente e di esprimere liberamente i suoi pensieri, sentimenti, speranze, sensazioni, idee, senza badare se gli sembrano sgradevoli, insensati, non pertinenti o non rilevanti" (Galimberti, 2001, p. 105).

L'ipotesi alla base di questo processo è che il paziente, trovandosi in uno stato di relativa comodità fisica (da qui l'introduzione del lettino in analisi) e lasciando vagare la mente, riduce la pressione delle difese che non permettono ai contenuti inconsci di venire alla luce.

Il modello strutturale: Es, Io e Super-Io

Con "L'Io e l'Es" (1923) Freud presentò la terza fase della sua formulazione teorica, proponendo il cosiddetto modello strutturale della mente: quest'ultima venne divisa in tre parti con funzionalità diverse: **l'Es, l'Io e il Super-Io.**

- **L'Es** è una struttura totalmente inconscia, sede delle pulsioni sessuali e aggressive (emozionali), e grossomodo prende il posto dell'inconscio nel modello topografico: il suo scopo principale è quello di soddisfare i bisogni sessuali e aggressivi innati (emozionalità), cioè le pulsioni.
- **Il Super-Io** è una struttura quasi del tutto inconscia, rappresentante psichica delle figure genitoriali: tale rappresentazione non corrisponde al genitore reale, ma ad una sua immagine interiorizzata più severa ed autoritaria.

Il Super-Io avrà quindi il compito di impedire che l'Es soddisfi liberamente le proprie pulsioni, utilizzando allo scopo il senso di colpa, un meccanismo generante angoscia.

- **L'Io**, in larga parte inconscio, è ciò che più si avvicina alla concezione di Sé. E' la struttura organizzatrice della personalità e il suo compito principale è quello di fare da **mediatore tra le richieste dell'Es e le esigenze della realtà.**

Inizialmente **dovrà quindi trovare un compromesso tra la necessità di scarica delle pulsioni e le restrizioni della realtà e della società;** successivamente, con lo sviluppo del Super-Io, la mediazione avverrà tra le pulsioni e le ingiunzioni di quest'ultimo.

Per assolvere a questi compiti l'Io ha a disposizione dei meccanismi di difesa e la capacità di gestire la realtà attraverso funzioni quali percezione, attenzione, memoria, problem solving e, naturalmente, la coscienza.

Le basi dell'Io vengono a crearsi tramite processi di identificazione con gli oggetti del desiderio dell'Es: quando tale desiderio viene frustrato, l'assimilazione dell'oggetto (per mezzo dell'identificazione) andrà a costituire la base l'Io.

Con il modello strutturale la psicopatologia è concepita come il risultato di impulsi inaccettabili che minacciano di sopraffare l'Io e le difese contro di essi messe in atto dall'Io stesso.

Freud chiarì che si trattava di meri concetti metaforici e sebbene alcuni autori tentarono di trovare un corrispettivo anatomico, non ebbero mai successo; tuttavia Fonagy e Target (2005) parlano di studi psicometrici che indicano che "la differenziazione fra le strutture mentali tracciata intuitivamente da Freud può essere dimostrata empiricamente".

La teoria psicoanalitica si basa su due ipotesi fondamentali:

il principio del determinismo psichico (o di causalità) e l'esistenza dell'inconscio.

- Il principio del determinismo psichico dice che **come nella natura che ci circonda anche nella mente nulla avvenga per caso, ogni evento psichico è determinato dagli eventi che lo hanno preceduto, esiste sempre e comunque una causa generatrice.**

Sarebbe distruttivo se alla nostra coscienza esistesse tutto il cumulo di memoria di eventi concatenati da quando siamo nati ad oggi: ricordiamo quel poco che ci serve.

Però se guardiamo una foto siamo in grado di ricordare una vacanza avvenuta anni prima o se sentiamo una musica ci viene in mente la discoteca dove l'abbiamo sentita, o un profumo ci può far venire in mente la campagna, una donna, l'auto.

Tutto quello che abbiamo vissuto può essere rievocato: per convenzione si chiama **inconscio** tutto il materiale di cui l'individuo è inconsapevole e **preconscio** tutto il materiale che con un piccolo sforzo si può richiamare alla memoria.

Nella teoria psicoanalitica la risposta agli stimoli può avvenire per: istinto o per pulsione.

- L'istinto è la necessità di reagire agli stimoli mediante un comportamento innato, stereotipato e costante: ad ogni stimolo corrisponde una prefissata risposta motoria.
- La pulsione, invece, è la capacità umana di reagire agli stimoli senza che sia inclusa necessariamente una risposta motoria.

Lo stato di eccitazione che lo stimolo produce è attivato da un'energia psichica, chiamata convenzionalmente "libido" (Freud considerava l'istinto sessuale alla stregua di tutti gli altri istinti, come un processo psicofisico capace di provocare manifestazioni sia fisiche che psichiche: "E' tradizionale distinguere la fame dall'amore considerandoli rispettive rappresentazioni degli istinti di conservazione e di riproduzione della specie. Pur associandoci a questa distinzione molto evidente, in psicoanalisi noi ne postuliamo un'altra simile tra gli istinti di conservazione o istinti dell'Io da un lato, e gli istinti sessuali dall'altro; chiamiamo "libido" – o desiderio sessuale – la forza psichica che rappresenta l'istinto sessuale, e la consideriamo analoga alla forza della fame o alla volontà di potenza e ad altre simili tendenze dell'Io.")
In un punto del lavoro la libido è definita semplicemente da Freud come: "...la forza attraverso la quale si esprime l'istinto sessuale).

Seguendo questa strada, Sigmund Freud e i suoi allievi, tra cui sua figlia Anna Freud, indagarono su fenomeni psichici apparentemente contraddittori, quali ad esempio le risposte a conflitti tra motivazioni opposte, gli auto-inganni o i falsi moralismi, interpretandoli come meccanismi di difesa.

Ad esempio, l'uomo che nega a se stesso certe rappresentazioni mentali disturbanti lo farebbe per ottenere il vantaggio di non provare angoscia.

Oppure, l'emergere di certi atteggiamenti moralistici può in alcuni casi essere interpretato come la conseguenza funzionale di un senso di colpa per azioni ritenute "riprovevoli", o della trasformazione di pulsioni sessuali represses o deviate dal loro oggetto naturale.

Nell'esplorare la vita psichica dei pazienti e nel condurre la terapia, talvolta molto energica e direttiva, Freud si accorse che i pazienti sviluppavano nei suoi confronti reazioni emotive, positive o negative, come amore o odio: ne concluse, in accordo con la sua ipotesi dell'origine infantile delle nevrosi, che si trattava di un trasferimento verso la sua persona di atteggiamenti affettivi, che i soggetti stessi avevano provato nell'infanzia verso i propri genitori.

E' il "transfert"!

Questo trasferimento di sentimenti, convenzionalmente venne chiamato transfert: transfert positivo nel caso di sentimenti positivi come l'amore verso l'analista e transfert negativo nel caso di sentimenti negativi come l'odio verso l'analista.

Naturalmente anche l'analista può provare dei sentimenti verso il paziente e questo si chiama convenzionalmente **controtransfert**: anche il controtransfert può essere positivo o negativo ma di solito l'analista riesce ad analizzarselo e a strumentalizzarlo a fine terapeutico.

La tecnica psicoanalitica

La psicoanalisi fu sviluppata da Freud per cercare di affrontare i problemi di alcuni pazienti con cui falliva la tecnica catartica (ipnosi) utilizzata prevalentemente dal suo collega Breuer. Alcuni esiti conflittuali strutturali sono alla base dei processi nevrotici; si parla di Psicosi laddove l'alterazione delle strutture della personalità (Io, super Io ed Es) risulti tale da compromettere del tutto il contatto con la realtà.

Il metodo psicoanalitico originario si basava sull'idea che le nevrosi scaturiscano dall'incapacità dell'Io di impadronirsi del rimosso: in altre parole, per Freud l'elaborazione del motivo patologico è già di per sé cura del disagio stesso.

Tuttavia gli elementi rimossi non sono noti a priori, e quindi è impossibile cercare in una direzione precisa: per questo motivo Freud basa la tecnica terapeutica sul concetto di associazione libera, ovvero sul lasciare il paziente completamente libero di produrre associazioni semantiche, rappresentazionali e mnestiche (mnemoniche) durante le sedute.

Il soggetto viene quindi invitato a parlare liberamente di ciò che vuole, senza censurare nulla di quello che pensa e a cambiare argomento ogniqualvolta lo desidera.

La 'speranza' dell'analista è che, in seguito a processi associativi inconsci, il paziente rievochi elementi (o parti di essi) rimossi e permetta quindi all'analista di aiutarlo nella ricostruzione dei fatti, attraverso diverse procedure tra cui la "celebre" 'interpretazione'.

Particolare importanza hanno per Freud i sogni, egli infatti parte dal presupposto che durante il sonno REM la vigilanza del Super Io sia ridotta, facilitando quindi il ritorno del rimosso all'Io sotto forma di materiale onirico, che si può ricordare al risveglio.

In pratica, il sogno è la strada maestra per addentrarsi nelle rappresentazioni simboliche e stratificate dell'inconscio: il fenomeno comunemente chiamato sogno è caratterizzato dall'aver un contenuto manifesto (ciò che effettivamente si ricorda al risveglio) e un contenuto latente (composto da elementi rimossi alterati con figure oniriche).

Il passaggio dal contenuto latente a quello manifesto è operato da meccanismi di censura che (tramite una rappresentazione metaforico-simbolica) mascherano dei contenuti altrimenti intollerabili alla coscienza.

La censura che si verifica nel lavoro onirico è sostanzialmente strutturata in due processi: lo spostamento e la condensazione.

Lo spostamento comporta la deviazione dell'elemento rimosso verso oggetti differenti (ad esempio, alberi per uomini...), mentre la condensazione comporta l'unione di più elementi rimossi in un unico 'blocco audiovisivo' (ad esempio, un incidente contro un albero per la paura di un uomo...).

Compito dell'analista è proprio quello di interpretare/decodificare il sogno, al fine di ottenere il contenuto latente a partire da quello manifesto, facendo associare il paziente sulle rappresentazioni audiovisive e simboliche che l'inconscio lascia filtrare, **facilitando quindi il ritorno del rimosso che si presenta sotto forma di materiale onirico.**

Il dibattito sull'efficacia terapeutica

Anche per quanto riguarda l'efficacia terapeutica della psicoanalisi il dibattito è stato molto forte e ha visto posizioni spesso contrapposte: Jacques Bénesteau ha affermato che *"È ormai ammesso che nessun malato è stato guarito da Sigmund Freud, e non si possiede alcuna prova che uno solo sia stato realmente migliorato dal suo "metodo". [...]*

Altri autori non condividono queste posizioni, che definiscono "ipercritiche"; vi è anzi, sottolineano questi ultimi, una solida e ricca produzione scientifico-clinica sugli esiti positivi degli interventi psicoterapeutici psicodinamicamente orientati, produzione che nel corso degli anni si è progressivamente irrobustita ed ulteriormente articolata: si veda ad esempio l'ampia meta-analisi sull'efficacia della psicoterapia psicodinamica breve in numerosi disturbi psicologici di F. Leichsenring, S. Rabung, E. Leibling, nei prestigiosi Archives of General Psychiatry, 61, 2004, reperibile di seguito assieme ad altri studi clinici controllati sull'argomento Archivi.

Le terapie cognitivo-comportamentali hanno dimostrato un effetto positivo in quindici disturbi su sedici, le terapie familiari (collettive-di gruppo) in cinque disturbi su sedici, le terapie d'ispirazione meramente psicoanalitica in un solo disturbo su sedici!

Dunque la TCCXDOC è nettamente vincente.

Si trattava di disturbi della personalità in cui anche le TCC [sigla che sta per "terapie cognitivo-comportamentali"] hanno dimostrato la loro prevalente efficacia.

A proposito dell'efficacia della psicoanalisi, è interessante il parere aneddotico di Eric Kandel, uno dei più famosi neuroscienziati riduzionisti del mondo, che ha recentemente ricordato come anni fa si sottopose ad un'analisi personale, che gli produsse notevoli effetti benefici.

Considerazioni di Sigmund Freud

«Tutto ciò che è rimosso è destinato a restare inconscio; tuttavia è nostra intenzione chiarire fin dall'inizio che il rimosso non esaurisce tutta la sfera dell'inconscio (...) Il diritto di ammettere l'esistenza di una psiche inconscia e di lavorare scientificamente in base a questa ipotesi ci

viene contestato da più parti. A nostra volta possiamo replicare che l'ipotesi è necessaria e legittima, e che abbiamo parecchie prove dell'esistenza dell'inconscio.» (Sigmund Freud)

Con il termine "inconscio" Freud intendeva un complesso di processi, contenuti ed impulsi che non affiorano alla coscienza del soggetto e che pertanto non sono controllabili razionalmente.

Egli riferì il termine dapprima ad una parte della mente in cui si trovano i contenuti psichici rimossi, per poi passare ad indicare i contenuti stessi che possono riaffiorare nei sogni in forma simbolica, o manifestarsi come atti mancati, come i lapsus *(Dal punto di vista teorico il lapsus rappresenta per Freud il prototipo del conflitto psichico, un meccanismo presente in tutti gli esseri umani che nasce dalla contrapposizione tra esigenze interne contrastanti, e che porta frequentemente allo sviluppo di "formazioni di compromesso". Per comprenderli bisogna partire dalla sua concezione dell'Inconscio come un luogo popolato da contenuti rimossi (ai quali cioè è stato rifiutato l'accesso al sistema preconscious-cosciente), che tentano continuamente di ritornare nella coscienza. Poiché tali contenuti sarebbero ostacolati in questo processo dalla censura, Freud ipotizza che cerchino di riemergere confondendosi con il materiale cosciente; in tal modo darebbero luogo a delle formazioni di compromesso, quali i sintomi nevrotici, i sogni e gli stessi atti mancati (J. Laplanche e J.-B. Pontalis).)* **e le distrazioni, le associazioni, le compensazioni, le compulsioni, ecc.**

In sintesi, **nella nostra psiche esiste una dimensione inconscia e irrazionale in cui si annidano una serie di istinti e desideri il cui contenuto non si manifesta a livello cosciente, ma la cui soddisfazione è necessaria, pena il manifestarsi di disturbi mentali e comportamentali più o meno gravi (nevrosi e psicosi e/o compensazioni di vario genere).**

Il fatto che Freud ritenesse i contenuti inconsci per lo più di natura sessuale va collegato al fatto che su questo terreno, nella sua esperienza dell'epoca, trovavano maggiormente espressione le problematiche legate al principio della polarità e dell'unità degli opposti, con i conflitti e le repressioni che esse comportavano: sarà il suo allievo Jung a convenire che la sessualità è solo un aspetto concreto di una problematica più propriamente metafisica, ma **si deve comunque a Freud la scoperta che l'inconscio è sede di ogni processo psichico che debba restare inaccessibile al pensiero cosciente e comprende almeno una parte di quelli attinenti alla sfera sessuale.**

Lo schema del modello psicoanalitico della mente, **paragonata da Freud ad un iceberg: la parte emersa, che simboleggia la coscienza, è molto più piccola rispetto a quella sommersa.**

L'interiorità umana, quella che tradizionalmente era definita anima o psiche ed era ritenuta indistintamente la sede della razionalità, della volontà e delle emozioni, venne perciò indagata come un complesso di luoghi diversi, ciascuno dotato di una sua forza e di una sua autonomia: era così possibile conoscere particolari aspetti della personalità soltanto percorrendo vie molto tortuose.

Poteva essere, quindi, necessario analizzare i sogni dei pazienti o le loro manifestazioni di ansia, oppure prestare attenzione ad alcuni gesti quotidiani, od a espressioni e modi di dire apparentemente insignificanti.

L'inconscio, in sostanza, è una ragione che trascendeva quella dell'Io e che comunicava attraverso le sintomatologie la verità non consapevole.

L'ottimismo terapeutico di Sigmund Freud fece dell'inconscio un luogo dotato di senso, che richiedeva un'ermeneutica, una capacità interpretativa specifica.

Più avanti, Sigmund Freud nell'illustrare il nuovo statuto dell'Io, introdusse la nuova istanza dell'Es (in latino Id), che descrisse riportando le parole di Georg Groddeck come "la forza ignota e incontrollabile da cui veniamo vissuti".

Al di là della collocazione topica delle nuove istanze, il padre della psicoanalisi invitò a non considerarle quali entità separate, mettendo in guardia dal sostanzializzarle: su queste considerazioni gli psicoanalisti post-freudiani si basarono per ipotizzare la possibilità di un'ereditarietà stessa dell'Es. Benché Sigmund Freud non abbia potuto scrivere nulla di assoluto in merito, è bene comunque ricordare che nelle frammentarie annotazioni che questi prese nell'estate del '38, quindi poco prima di morire, contenute sulle due facciate di un foglio considerato il suo testamento programmatico, scrisse di possibili mutamenti sull'ipotetica vestigia ereditaria dell'inconscio, e ciò indicherebbe la mancanza di uno statuto d'attinenza definitiva della psicoanalisi.

Freud riteneva che il sogno fosse una manifestazione psichica, onirica, mirata alla realizzazione di un desiderio pulsionale non realizzato nella realtà, che attingeva i propri contenuti latenti dall'inconscio.

I lapsus, le forme d'amnesia momentanea ed i falsi ricordi non sono casuali: con la "strutturazione" Sigmund Freud ci indica che la psiche è strutturata in: Io - Es - Super-io.

L'Es rappresenta l'istinto, la pulsione, completamente mutuate dall'inconscio: il Super-io è il "precipitato" degli insegnamenti morali, sociali ed educativi, ed esita tra contenuti consci e inconsci. L'Io è il mediatore tra l'Es ed il Super-io (tra istanze pulsionali e morali).

Considerazioni di Melanie Klein

Le definizioni secondo Melanie Klein di determinismi inconsci sono: la coscienza di una casualità od eccezionalità nei processi mentali, giacché ogni evento psichico viene determinato dagli eventi che lo hanno preceduto, in cui il fattore tempo, come lo si concepisce coscientemente, non esiste.

Oltremodo, il senso di colpa che si riferisce sempre ad un evento psicologico passato, e l'angoscia che si riferisce sempre ad un evento psichico futuro.

Jung e l'inconscio collettivo

Carl Gustav Jung, allievo di Freud, ha fortemente contribuito a fare chiarezza sul concetto e sulle definizioni del termine inconscio.

Nei suoi studi ha distinto l'inconscio personale, formato dalle esperienze e dai vissuti personali del singolo individuo costruiti durante la sua crescita, dall'inconscio collettivo, formato invece da costrutti e contenuti innati, che ogni individuo cioè possiede al suo interno sin dalla nascita.

Con questo termine egli indica l'insieme dei contenuti psichici universali, propriamente gli archetipi, preesistenti all'individuo e legati al complessivo patrimonio della civiltà.

In esso consiste la struttura della psiche dell'intera umanità.

Gli archetipi trovano il loro riferimento nel patrimonio storico-culturale di un vasto gruppo o dell'intera umanità e si presentano nei simboli onirici e nelle allucinazioni, ma anche nelle visioni dei mistici, nei riti religiosi e nelle opere d'arte.

Anche l'alchimia, a cui Jung dedicò gran parte degli scritti finali della sua vita, non sarebbe che la proiezione nel mondo materiale degli archetipi dell'inconscio collettivo, mentre il procedimento per ottenere la pietra filosofale rappresenterebbe l'itinerario psichico che conduce alla coscienza di sé ed alla liberazione dell'io dai conflitti interiori.

Considerazioni di Alfred Adler

Il termine inconscio viene utilizzato dallo psicanalista Alfred Adler per designare quegli automatismi del pensiero e del comportamento che sono stati interiorizzati al punto da non essere più riconosciuti dalla coscienza vigile.

Esso, quindi, assume un significato più riduttivo rispetto a Freud, essendo adoperato da Adler principalmente per qualificare tali processi mentali più che per indicare una zona psichica vera e propria.

Un significato analogo vi è attribuito da Karl Popper, che parla di inconscio pressoché come sinonimo di subconscio, restringendo l'ambito di validità della psicoanalisi al criterio di falsificabilità da lui assegnato alla scienza.

DOMANDE SPECIFICHE

1. Cos'è l'inconscio e come funziona?
2. Qual è la sua sede?

Credo che ce ne sia bisogno se si vuole veramente utilizzare al meglio le grandi potenzialità di questa parte importante di ciascuno di noi.

E' come avere una Ferrari e non sapere come funziona, rimarrà sempre lì, con delle potenzialità inespresse: oltretutto ho notato che tantissimi hanno idee errate o confuse in merito alla sede ed al funzionamento dell'inconscio.

Per Freud si doveva intendere per inconscio il complesso dei contenuti e dei processi che non affiorano alla coscienza (su questo si deve essere d'accordo) e che non sono quindi controllabili razionalmente. Non solo perchè l'inconscio ha una sua perfetta logica e razionalità, ma anche perchè è più corretto dire non controllabili volontariamente.

In verità anche questo non è perfettamente vero perchè c'è un dialogo continuo tra la nostra parte conscia ed inconscia, con reciproca influenza e che, con varie tecniche dinamiche, si potrebbe controllare volontariamente.

L'inconscio è –comunque- una funzione del nostro cervello: molte volte per capire come funziona il nostro cervello bisogna vedere cosa succede in determinate malattie.

Prendiamo "in prestito" un fatto reale...

Esistono dei pazienti affetti da cecità corticale (è una forma di cecità dovuta a lesioni da trauma cranico, da tumori o da ictus che danneggiano la corteccia occipitale, esattamente nel luogo deputato alla percezione visiva consapevole) che sono affetti da “visione cieca”.

Questi pazienti sono ciechi, sanno di esserlo e si comportano di conseguenza, in quanto per il danno cerebrale a livello della corteccia visiva, non sono consapevoli della percezione visiva. Sottoposti a determinati stimoli o a tutta una serie di esperimenti si comportano come dei sensitivi, nel senso che dimostrano di avere la capacità di vedere ciò che non vedono.

Questi pazienti dimostrano di avere una elaborazione, anche se inconscia, delle informazioni visive a cui vengono sottoposti e questo si evidenzia nei loro comportamenti, pur non essendone loro consapevoli.

Per esempio, chiedendo di afferrare degli oggetti, i pazienti riescono ad orientare e ad adattare la presa delle loro mani alla posizione, alla forma ed alla dimensione dell'oggetto presentato.

Con tutta una serie di altri esperimenti si è verificato che questi pazienti non vedono con la parte consapevole del loro cervello, ma vedono con la parte cosiddetta inconscia.

L'inconscio, conoscerlo per vincere: la via della guarigione.

Questo succede perchè le informazioni visive al sistema nervoso centrale, non sono dirette solo alla corteccia, ma anche a tutta una serie di strutture sottocorticali, che elaborano queste informazioni in modo inconscio, al fine di tenere conto anche di queste informazioni quando si devono fare delle scelte o si devono dare delle risposte.

Quanto riferito ci fa capire che si realizza costantemente una elaborazione inconsapevole delle informazioni che arrivano al nostro sistema nervoso e che una parte importante del nostro comportamento è frutto di una elaborazione ed integrazione a diversi livelli sottocorticali.

La coscienza regna, ma non governa: ad esempio, pensate a chi comanda veramente in Inghilterra.

Ad esempio, ponete attenzione in questo momento a tutte le informazioni che arrivano al vostro sistema nervoso centrale attraverso i vostri vari organi di senso (rumori, suoni, odori, immagini fuori dal vostro campo di lettura, posizione delle vostre gambe ecc.) e di cui non siete consapevoli o, almeno, non eravate consapevoli fino a quando la vostra attenzione era rivolta a quello che stavate leggendo.

Delle informazioni di cui sopra non eravate consapevoli perchè si fermavano nelle strutture cerebrali sottocorticali.

Si crea, quindi, in ogni momento della nostra vita, anche un'elaborazione delle informazioni che si svolge a livello sottocorticale, conseguenzialmente inconsapevole e che realizza ricordi inconsapevoli.

Il nostro inconscio non dimentica nulla delle esperienze che facciamo, siamo noi che crediamo di dimenticare, e questo solo perchè non ce ne ricordiamo più consapevolmente.

Esiste, quindi, una sensibilità inconsciente che informa le parti inferiori del nostro cervello. Questa sensibilità inconsciente viene anche memorizzata in modo inconsapevole ed è anche per questo che il nostro cervello apprende molto di più di quello che crediamo di apprendere in ogni esperienza e sa sempre molto di più di quello che crediamo di sapere.

Si può essere inconsapevoli di una parte del mondo e senza saperlo e senza volerlo, si può apprendere qualcosa da esso e su di esso.

In continuazione ci sono cose che percepiamo e di cui non siamo consapevoli e che, comunque, producono effetti in noi ed intorno a noi, al di fuori del nostro controllo e della nostra volontà.

Il nostro sistema nervoso centrale viene ad accumulare conoscenze che sono ignorate dalla parte consapevole.

Per questo il nostro cervello sa anche quello che ignoriamo.

Si crea in questo modo una conoscenza inconsapevole che condiziona e determina le nostre scelte e la nostra vita al di fuori del nostro controllo.

La coscienza è una grande macchina per cancellare e selezionare: l'inconscio è una grande macchina per non dimenticare.

L'invisibile è sempre più importante e più determinante del visibile.

Il termine “inconscio” è molto ampio e ancora oscuro per la scienza. In realtà contiene almeno due cose distinte: da una parte ci si riferisce a eventi immagazzinati nella memoria e di cui non abbiamo

alcun ricordo, e dall'altra parte ad un aspetto di noi che si manifesta con veri e propri atteggiamenti, pensieri, azioni, che non sono sotto il nostro diretto controllo come i tic nervosi e le fobie.

Con il termine "Inconscio" ci riferiamo a quest'ultima parte, alla parte di noi che pensa e agisce al di fuori del nostro controllo: una vera e propria personalità (una specie di persona dentro la nostra persona!).

Questa personalità è diversa dalla nostra coscienza, dall'io conscio e ha una sua propria coscienza, una sua logica!

Poeti, scrittori, cantautori hanno scritto e creato canzoni su quest'essere dentro di noi: avrete sicuramente sentito parlare del dott. Jekyll e Mr. Hide, ci hanno anche fatto un film.

E chi non ha letto quel bellissimo libretto di Antoine de Saint Exupéry che si intitola "Il Piccolo Principe"? o "Il Lupo della Steppa" di Hermann Hesse?

Chi mai sono Mr. Hide, il piccolo principe ed il lupo della steppa se non quell'essere di cui stiamo parlando se non "la personalità incoscia?"

Franco Battiato in una sua canzone usa queste parole:

"...ma l'animale che mi porto dentro, non mi fa vivere felice mai, si prende tutto, mi rende schiavo delle mie passioni. E non s'arrende mai, e non sa attendere..."

Anche nella canzone "L'Animale" di Battiato parliamo di questo essere, **questa coscienza che è dentro di noi che spesso è in conflitto con la nostra parte razionale.**

Ci sono due Io dentro di noi: due Io che utilizzano in genere uno solo dei due emisferi del cervello.

Quest'altro Io, questa personalità inconscia dentro di noi è il Sé Istintivo/pulsionale, ed è la sede della memoria e delle emozioni: ha una sua coscienza e una sua sensibilità.

Se da piccolo è stato maltrattato, il Sé Istintivo diventerà insicuro e pauroso.

Se quando eravamo piccoli non abbiamo ricevuto affetto dai genitori, magari siamo stati trascurati o abbandonati, ecco che il Sé Istintivo diventerà bisognoso di affetto o magari ribelle. Da adulti vorremmo creare rapporti maturi e amorevoli con una compagna o un compagno, ma lui, il Sé Istintivo, si rifiuta: ha paura di essere ancora abbandonato.

E allora fa di tutto per scappare dal rapporto: ci fa fare delle brutte figure, compie qualche gesto sciocco e immaturo fino a che il rapporto si degrada e ce ne andiamo, oppure veniamo lasciati.

È quindi nella nostra mente inconscia, nel Sé Istintivo che sono memorizzate tutte le limitazioni; è l'Inconscio che ha memorizzato tutti i traumi mentre stavamo crescendo e non li ha dimenticati.

Noi, l'Io Conscio, non ci pensiamo più, vogliamo andare avanti e vivere felici senza pensieri: lui, invece, non dimentica.

Lui ha bene in mente tutto ciò che abbiamo subito e ha paura di soffrire ancora.

Il Sé Istintivo è anche quella parte di noi che si occupa di svolgere tutte le azioni abitudinarie senza che l'Io Cosciente sia direttamente coinvolto; anzi, spesso senza che quest'ultimo si renda conto di tutte le azioni svolte (ad esempio, guidare l'automobile o preparare il caffè).

Per fare questo, il Sé Istintivo utilizza tutti i nostri sensi fisici con estrema naturalezza e li padroneggia quasi meglio di quanto facciamo noi consciamente.

Inoltre l'Inconscio riesce a percepire un numero di impressioni sensoriali molto maggiore di quelli che percepisce la coscienza: ad esempio, se guardiamo un paesaggio per un paio di secondi riusciamo a ricordare un numero molto limitato delle cose che abbiamo visto, mentre il nostro Inconscio è riuscito a cogliere e memorizzare un numero di elementi enormemente maggiore, elementi che possono essere portati alla coscienza durante una terapia psicoanalitica.

E' nostro dovere/interesse accettare pienamente quest'altro Io dentro di noi, aiutarlo a superare i suoi limiti, le sue paure per trasformarlo in un amico, in un fedele alleato.

Se non lo facciamo, succede che lui diventa sempre più forte: capisce che noi non intendiamo comandare, non intendiamo tenere saldamente le redini della situazione e allora fa ciò che vuole e comanda lui dispoticamente, segue il suo istinto pulsionale, prende in mano la situazione.

Allora fa ciò che vuole, va dove gli fa più comodo, dove trova ciò che gli dà piacere, evitando ciò che gli provoca fatica o dolore: e noi, da padroni diveniamo le vittime.

Non riusciamo più a controllarlo e allora ci lamentiamo, ma ormai non sappiamo più cosa fare. Pensiamo che quello è il nostro destino, che non ci sono alternative, diamo la colpa agli altri o alla natura, ci arrabbiamo con lui, con la nostra fragilità emotiva, e così lui ci prenderà sempre meno sul serio, e continuerà a fare i suoi comodi.

Ed ecco come si vive sotto la tirannia dell'inconscio!

Il nostro Sé Istintivo contiene tutte le paure, le frustrazioni, le ansie, i dolori che abbiamo vissuto dalla nostra infanzia: i tanti piccoli traumi che abbiamo vissuto lo hanno portato a chiudersi e a difendersi con i mezzi che conosceva e oggi reagisce ancora con gli stessi meccanismi.

Non aveva altri strumenti per difendersi: non aveva la ragione per comprendere che chi ci faceva del male e magari lo faceva per ignoranza, oppure perché anch'egli, a sua volta, aveva sofferto e il suo comportamento era un comportamento impulsivo e non ragionato e saggio.

Il nostro Sé Istintivo non aveva la maturità emotiva di comprendere e perdonare chi ci faceva del male, subiva soltanto le ingiustizie, i dolori, i maltrattamenti e cercava di difendersi come poteva.

L'inconscio ha imparato a difendersi chiudendosi, non fidandosi, a volte aggredendo, a volte usando un po' di cattiveria per vendicarsi dei torti subiti.

Erano reazioni istintive di un essere innocente e un po' primitivo e quelle reazioni si sono trasformate in condizionamenti: con il tempo, se non abbiamo avuto la fortuna e la forza di comprenderli e scioglierli, quei condizionamenti si sono radicati e sono diventati **le nostre credenze limitanti, quelle con le quali creiamo giorno dopo giorno la nostra realtà.**

Vorremmo essere diversi, avere successo e interagire con gli altri in modo sano e amorevole, invece non ci riusciamo e a volte ci odiamo per questo.

Ma chi odiamo in realtà? Odiamo quella parte di noi che ci fa reagire nei modi che non ci piacciono: odiamo il nostro Sé Istintivo.

Quando eravamo bambini è stato maltrattato da genitori e insegnanti e ora siamo noi a trattarlo ancora peggio, odiandolo e rifiutandolo. Come potrebbe mai essere un servitore fedele e felice?

Un Sé Istintivo chiuso, arrabbiato, pauroso, ci conduce a una vita di fatica psicologica, di dolore, di relazioni sbagliate.

Ci porta ad essere sempre in guardia, ad essere diffidenti, insicuri, gelosi.

E tali atteggiamenti, ovviamente vengono percepiti dagli altri anche se cerchiamo in tutti i modi di nascondarli, e il frutto di tali atteggiamenti lo sperimentiamo giorno dopo giorno.

Eppure l'Inconscio ha un potere incredibile, se è libero da credenze limitanti può esprimere tutto il suo potere aiutandoci a trasformare in realtà tutti i nostri sogni.

Ecco perché vogliamo imparare ad amarlo e diventare suoi amici. E allora il primo passo che possiamo compiere è guardarci dentro con umiltà, chiedere scusa al nostro Sé Istintivo, cominciare ad amarlo e da quel momento costruire le basi per un futuro migliore: **dobbiamo imparare ad amarci "dentro".**

Non esiste alternativa, non esiste cambiamento senza il suo appoggio. Non esiste cambiamento senza un'accettazione piena e incondizionata di ciò che siamo.

Se continuiamo a considerare un nemico le parti di noi che non accettiamo, **il Sé Istintivo ci impedirà ogni cambiamento perché è forte e rispetto alla nostra volontà è sempre lui a vincere.**

Una cosa importante da capire del Sé Istintivo è che nel suo stato naturale, se non ha subito condizionamenti e traumi, rappresenta la nostra spontaneità, la naturalezza: non ci deve fare paura. L'Inconscio, il Sé Istintivo, può fare paura solo quando non ha avuto la possibilità di crescere in modo armonico e la sua parte più animale non è stata indirizzata, guidata, addestrata, dall'Io Cosciente.

Se per paura, condizionamenti e repressioni il Sé Istintivo riesce a esprimere le sue pulsioni solo in modo incontrollato, allora la forza con cui possono esprimersi questi istinti animali può effettivamente essere dannosa per i nostri rapporti sociali.

L'inconscio è quella parte del cervello dove si svolge la maggior parte del lavoro della mente: dunque va valorizzato.

Va prima compreso e poi utilizzato al meglio.

Per poter capire meglio cos'è l'inconscio lo possiamo intendere come **un grande archivio di competenze automatiche**, la fonte delle nostre intuizioni e il motore di elaborazione delle informazioni. Il nostro inconscio registra tutto..., anche le percezioni molto fugaci vengono conservate nella mente inconscia, ancora prima che possiamo rendercene consapevoli...

La mente inconscia è anche la fonte di tutte le nostre convinzioni e credenze, delle nostre paure e degli atteggiamenti che interferiscono con lo svolgersi della nostra vita quotidiana.

Come aveva intuito Freud, l'inconscio continua ad influenzare il nostro comportamento e la nostra esperienza, anche se non siamo consapevoli di queste influenze sottostanti.

Così dopo più di un secolo dalle intuizioni di Freud oggi ne abbiamo la certezza, **è ormai un dato di fatto che la nostra mente inconscia dirige la nostra vita.**

L'inconscio è il vero potere della nostra mente... Le nuove e incredibili scoperte scientifiche aprono una nuova prospettiva su come possiamo migliorare incredibilmente, affinché possa essere proprio questo a spingerci a realizzare i nostri obiettivi più importanti della nostra vita, anziché ostacolarci come probabilmente accade in molte circostanze.

Bruce Lipton, biologo cellulare, ha compiuto delle ricerche sul sistema immunitario umano, che hanno prodotto dei risultati stupefacenti sulla natura molecolare della consapevolezza e sul futuro dell'evoluzione umana.

La nuova scienza dell'epigenetica ha dimostrato che i nostri geni sono controllati e manipolati dalla nostra mente e da come questa percepisce e interpreta gli stimoli dell'ambiente in cui viviamo.

Se in tempi non molto lontani la scienza riteneva che fossero i nostri stessi geni a determinare le nostre caratteristiche (comportamentismo), oggi i nuovi risultati scientifici dimostrano che NOI possiamo cambiare molte cose della nostra vita, compresa la nostra salute (cognitivismo): e questo accade cambiando semplicemente il modo in cui interpretiamo gli eventi e le situazioni che ci accadono.

Ma la cosa ancora più sorprendente è che il dirigere la nostra mente verso la positività ci consente di vivere una vita sana e di qualità migliore a prescindere dal corredo genetico da cui siamo partiti.

Un nuovo atteggiamento positivo o negativo invia nuovi messaggi alle cellule del nostro corpo e può effettivamente riprogrammare persino –anche se parzialmente– la loro salute e il comportamento.

Si può anche cambiare la struttura cellulare trasformando cellule malate in cellule sane.

Questo ci può far comprendere il grande ruolo del nostro inconscio nel miglioramento della nostra vita.

Infatti, se da una parte c'è la mente conscia che ci guida nel controllo razionale e logico degli eventi, dall'altra c'è la mente inconscia che fondamentalmente è un potente computer caricato con un database di comportamenti programmati.

La maggior parte di questi li abbiamo acquisiti nella nostra infanzia e agiscono in modo automatico: ecco perché la mente inconscia non può funzionare al di fuori dei suoi programmi fissi e reagisce automaticamente alle situazioni con risposte comportamentali precedentemente memorizzate.

Ma il punto è che entra in funzione al di fuori della nostra consapevolezza, senza il controllo della mente cosciente.

Per questo motivo generalmente agiamo in modo inconsapevole...: non è la nostra mente conscia a decidere, ma la mente inconscia.

E' come se ci fosse una forma di territorio intermedio che fluttua continuamente fra conscio e inconscio.

La maggior parte delle forme di psicoterapia mirano a portare nella consapevolezza cosciente molti di questi ostacoli nascosti in modo che possiamo esaminarli e decidere cosa farne.

Possiamo dire che le nostre azioni sono determinate dalla mente conscia, mentre le reazioni riguardano l'inconscio...

E le reazioni sono altrettanto importanti quanto le azioni.

Infatti, noi siamo consapevoli solo del 5% del potenziale del nostro cervello.

Questo significa che la nostra attività cognitiva è in funzione solo per il 5% o anche meno durante la giornata: il restante 95% è inconscio e mette in azione col suo pilota automatico i programmi precedentemente caricati.

Lo stesso Lipton afferma che l'inconscio processa le informazioni alla velocità di 40 milioni di bit al secondo, mentre la mente cosciente è molto più lenta infatti processa i dati a soli 40 bit al secondo!

Questo indica che la mente inconscia è molto più potente della mente cosciente ed è la mente inconscia che modella la nostra vita.

Intatti, come detto, l'inconscio è quell'entità psichica comprendente pensieri, impulsi, emozioni, rappresentazioni, modelli di comportamento che stanno alla base dell'agire umano, ma di cui non si ha consapevolezza.

Ovviamente l'inconscio non iniziò ad esistere perché Freud lo aveva scoperto, tanto quanto i pianeti non iniziarono a girare intorno al sole perché Copernico si era svegliato una mattina con quell'idea. L'inconscio è una funzione imprescindibile della mente umana, forse la più importante, e Freud ebbe il piglio intellettuale di capirne il funzionamento e descriverlo attentamente.

Ovviamente Freud, per quanto i suoi detrattori potessero dire di lui, fu un fine osservatore; era stato in grado di dedurre l'esistenza dell'inconscio attraverso lo studio di alcune funzioni mentali comuni a tutte le persone, come ad esempio i sogni (che per migliaia di anni erano stati relegati alle arti divinatorie), la suggestione ipnotica e gli atti mancati, le dimenticanze e i lapsus, dando loro una connotazione precisa all'interno di un quadro descrittivo - funzionale. Soprattutto, però, ne trovò conferma e applicazione nelle condizioni di disagio mentale dei suoi pazienti che, ai tempi, manifestavano sintomi che nessuno era in grado di comprendere.

Ovviamente dovevano essere validate, quindi i suoi dati di ricerca vennero pubblicati e resi confrontabili con altri colleghi che, come lui, si occupavano della malattia mentale.

L'impatto fu molto forte, e ancora oggi i teorici della psicoanalisi lavorano sul lavoro di Freud e dei suoi colleghi per ampliarne la portata e l'efficacia.

Comprensibilmente tutto il lavoro di Freud fu molto difficile da digerire da parte della comunità scientifica di allora, questo vale per tutto il suo bagaglio teorico che si spinge ben oltre la teoria sull'inconscio.

Gli strumenti d'indagine di cui ci si poteva avvalere non permettevano di approfondire la ricerca su di un piano localizzazionista o neuro-fisiologico; in poche parole, non era possibile attribuire un'ubicazione organica alle funzioni mentali che Freud descriveva, anche se lui per primo era convinto che un giorno la tecnologia avrebbe permesso di dare una forma neuro-anatomica a questo "infinito, oscuro e imprevedibile".

Potremmo immaginare la nostra comprensione dell'inconscio come un giorno di 24h, dove nelle prime 23,50 siamo riusciti attraverso l'osservazione clinica a teorizzare l'inconscio, darne una descrizione strutturale, capire come, in che modo e quanto influenza la vita delle persone, costruire tecniche terapeutiche in grado di intervenire sugli aspetti più profondi della nostra mente. Solo negli ultimi 10 minuti è stato possibile estendere lo studio dell'inconscio anche a una strumentazione di osservazione empirica come le tecniche di brain imaging: questi nuovi approcci non solo hanno confermato l'esistenza di processi mentali inconsci, ma hanno anche iniziato a individuare i substrati anatomici su cui questi processi sono basati (localizzazione).

René Magritte e il falso specchio

Quando parliamo di inconscio può essere utile creare dei riferimenti visivi per rendere più comprensibile il concetto; uno dei miei preferiti è l'immagine di un contenitore, una scatola enorme, delle dimensioni del cosmo conosciuto, dove restano immagazzinate quantità di informazioni inimmaginabili.

Questi "pacchetti dati" non riguardano solo cose che realmente ci sono accadute, ma anche quelle che avrebbero potuto e abbiamo solo fantasticato; ognuno di questi nuclei di informazioni o memorie resta legata a un'altra componente fondamentale del nostro vissuto che sono le emozioni.

Memorie ed emozioni spesso vivono in una condizione di simbiosi, altre volte possono separarsi, altre sostituirsi e invertirsi: insieme costituiscono i mattoni fondamentali di struttura della personalità degli individui, si aggregano per formare dei cluster funzionali (una specie di Dna) e, come sappiamo, la nostra personalità è assolutamente unica, non esiste un individuo al mondo con un'impronta di personalità identica alla nostra come non potremmo trovare un fiocco di neve identico ad un altro.

Le caratteristiche strutturali di questi meccanismi inconsci sono il risultato di esperienze, fantasie ed emozioni che diventano ricordi impacchettati e rimossi (archiviati).

Con il concetto di **rimosso** introduco a una delle funzioni mentali che di fatto lavorano più a stretto contatto con l'**inconscio**, tanto che potrebbe diventare complicato parlare dell'uno senza menzionare l'altra: **la rimozione è un meccanismo che permette a ricordi ed emozioni "incompatibili" con la vita di tutti i giorni di entrare in contatto con la coscienza, la sua funzione è proprio quella di fare in modo che il materiale rimosso resti tale e soprattutto inaccessibile alla coscienza.**

Ma dall'inconscio, come da un magazzino-deposito virtuale, il rimosso condiziona il soggetto.

Questo meccanismo è importantissimo per innumerevoli motivi, un esempio piuttosto chiaro potrebbe essere la presenza di un evento traumatico in un periodo imprecisato della nostra vita: il "pacchetto dati", quindi tutte le emozioni, i ricordi e le sensazioni tormentose legate a questo evento, renderebbero drasticamente complessa la vita quotidiana, impedendoci di svolgere le mansioni più elementari.

La rimozione blocca le vie d'accesso alla coscienza di questi dati: non risolve il problema perché poi l'inconscio attinge all'archivio e ci condiziona, ma almeno sappiamo che esiste un archivio "rimosso" dalla coscienza e depositato nel subconscio.

Il problema sussiste nel momento in cui il materiale rimosso non cessa di esistere nel suo essere inconscio, ma automaticamente cerca di forzare i meccanismi che lo tengono bloccato, generando quella che normalmente si definisce una "condizione conflittuale interna".

È proprio questa condizione di continua "collisione" tra sistemi a determinare l'insorgere di alcuni tipi di disturbi psichici, nonché ad influenzare/condizionare scelte di vita, dinamiche relazionali, emozioni e comportamenti, compensazioni e compulsioni che danno "una forma" piuttosto che un'altra a ogni istante della nostra giornata.

"Rendi cosciente l'inconscio, oppure sarà lui a guidare la tua vita e tu lo chiamerai Destino" - C.G.Jung

L'inconscio può arrivare a essere coscienza? Se sì, come?

Molti pazienti domandano se sia veramente importante fare emergere l'inconscio; rispondo di solito con una metafora piuttosto semplice:

"immagina di essere un meccanico".

Sai che per i meccanici fare un buon lavoro significa avere dei set efficienti di strumenti, chiavi inglesi, cacciaviti e molto altro.

Ok, tu stai facendo il tuo lavoro con il 20% degli strumenti che potresti utilizzare, riesci a farlo comunque ma arranchi e alle volte neppure è sufficiente.

L'analisi ti permette di scoprire tutte le potenzialità nascoste all'interno della tua stanza di lavoro e quindi di svolgere il tuo lavoro con maggiore tranquillità, efficienza e in condizioni di stress notevolmente ridotto.

Portare a livello di coscienza parti dell'inconscio non solo è possibile, ma è l'obiettivo stesso dell'intero approccio psicoanalitico e psicodinamico in generale.

Purtroppo, contrariamente alle esigenze della nostra società, non è possibile intervenire brevemente sui meccanismi più profondi che strutturano la nostra personalità: i livelli di organizzazione sono estremamente stratificati e andare ad **operare su quelli più profondi richiede tempo, molto tempo.**

Tuttavia i benefici che se ne traggono sono cambiamenti strutturali profondi, progressivi e duraturi, ma soprattutto in grado di eliminare alla radice molte delle dinamiche psicopatologiche che conosciamo.

Nella psicoanalisi, la rimozione è un meccanismo psichico che allontana dalla coscienza desideri, pensieri o residui mnestici considerati inaccettabili e intollerabili dall'Io, e la cui presenza provocherebbe vergogna.

Insieme ai concetti di proiezione (vedi anche transfert) e inconscio, la rimozione è uno dei cardini del pensiero e della prassi psicoanalitica: l'inconscio stesso per la psicoanalisi si costituisce in massima parte come conseguenza della rimozione.

Freud notò che alcuni traumi psichici vissuti dai pazienti rimanevano sconosciuti alla loro coscienza e che la guarigione avveniva nel momento in cui questi traumi venivano riportati dall'inconscio al conscio: ritornavano nel conscio da cui erano andati via col processo di rimozione.

La rimozione, tuttavia, va considerata come una modalità universale dello psichismo la cui finalità è proprio quella di difendere, come una sorta di apparato immunitario proprio dello psichismo, l'ideale dell'io (o Super-io) in cui ci si rispecchia.

Al concetto di rimozione si collega quello di resistenza, un ulteriore meccanismo psichico che impedisce ai contenuti una volta rimossi di tornare nuovamente coscienti.

Scopo della psicoanalisi -secondo Freud- è quello di diminuire la forza di queste resistenze e permettere all'Io di tornare in possesso del materiale rimosso, in modo da porre termine alla sua funzione patogena.

La rimozione può riguardare sia un fatto vissuto, che un pensiero o istinto: il contenuto rimosso non tende a manifestarsi spontaneamente o non ha l'energia psichica per farlo, per cui spesso la rimozione è priva di conseguenze.

Nei soliti modi la mente opera per associare tra loro contenuti che restano non rimossi.

Il nuovo elemento "risveglia" il materiale rimosso che spinge per manifestarsi a livello cosciente, e l'Io media fra questo e la resistenza del Super-io: un appagamento tramite compensazione permette al materiale rimosso di manifestarsi, ma in forme diverse dal suo contenuto (forse in sogni/immagine oniriche, altro ancora), più distorte e lontane quanto più è forte la resistenza.

Infatti, ciò accade nel sintomo nevrotico, ma anche in persone cosiddette "sane" e "normali" attraverso i sogni, o nella nevrosi creativa: nel sogno si rilassa la muscolatura, segno che si rallentano le resistenze del Super-io, per cui il rimosso nell'inconscio ha l'opportunità di manifestarsi, e di farlo in modo più "soddisfacente" tramite forme più vicine al suo vero contenuto.

Secondo Freud, questo meccanismo non sempre è fonte di malattie, ma ha grandi implicazioni positive per la società: la nevrosi, se è canalizzata, è il motore dell'arte e della scienza; il genio creativo e gli ammiratori dell'opera vi manifestano singolarmente e collettivamente un proprio contenuto rimosso (sublimazione).

Via via che la psicoanalisi si avvicina con l'associazione libera al contenuto rimosso, a farlo ritornare a livello cosciente, la resistenza del paziente si fa più forte: la psiche inconscia non vuole aprirsi, resiste! La memoria personale di ognuno di noi, i ricordi che serbiamo nel cuore, nella mente, negli oggetti che ci circondano e che riempiono le nostre stanze e le nostre case: ricordi che si manifestano vividi e reali quando indossiamo nuovamente un vecchio maglione o sentiamo per caso un odore quasi dimenticato e improvvisamente -anche solo per pochi attimi- siamo catapultati in una realtà che non c'è più, fatta di sensazioni rivissute assieme ad un certo calore emotivo, se si tratta di un ricordo piacevole, o a disagio, dolore, terrore, se si rammenta un ricordo spiacevole.

Sin da un primo esame sommario di quanto accade nella vita quotidiana si può cogliere come ciascuno di noi dia per scontata un'idea unitaria della "memoria": diciamo e pensiamo cose come "non ho mai avuto molta memoria...", oppure "ho buona memoria, io!".

Tuttavia, se analizziamo dettagliatamente da quali osservazioni derivino queste nostre convinzioni, non possiamo non essere colpiti dalla varietà, dalla ampiezza e quantità del tipo di contenuti in cui si incarna il nostro concetto astratto e unitario di memoria.

Potremmo avere...

- il ricordo di una percezione molto vivida (ad esempio, per chi ha vissuto in un paesino di campagna, l'odore dei campi di grano durante la mietitura);
- il ricordo di un'immagine consueta (ad esempio, il ricordo di mia nonna accanto al caminetto, con una luce al neon soffusa e una disposizione statica di oggetti e mobili, rimasta sempre uguale negli anni);
- il ricordo di una prima volta (ad esempio, per un musicista, la prima esibizione davanti al grande pubblico e l'impatto emotivo dei secondi che precedono l'entrata in scena);
- il ricordo di un evento specifico (ad esempio, per un tifoso di calcio, la rete di Paolo Rossi alla finale dei mondiali del '82);
- il ricordo di un insieme di eventi che si ripetono con regolarità e che sembrano formare ai nostri occhi quasi un tutto unico (ad esempio, il ricordo dei viaggi in treno di un pendolare);
- il ricordo di vasti periodi della nostra vita, spesso collegati a una particolare collocazione spaziale (ad esempio, la mia vita a Roma) o a una particolare estensione temporale, quasi sempre organizzata intorno a un obiettivo, a un problema o a un tema rilevante per la nostra vita (ad esempio, i miei anni di studio per la laurea in Psicologia);
- il ricordo di una particolare atmosfera emozionale (ad esempio, l'atmosfera del Natale della mia infanzia, un ricordo molto netto ma difficilmente analizzabile o spiegabile a parole);
- un ricordo che fa parte intimamente della nostra memoria autobiografica, ma che in realtà ci è stato raccontato da altri (ad esempio, il ricordo delle estati passate al mare con i miei genitori quando avevo 3 anni, da loro narratimi, e gli episodi rievocati attraverso gli album di fotografie);

- un ricordo non vissuto direttamente, ma mostrato dai mezzi di comunicazione di massa (ad esempio, l'attentato alle Torri Gemelle);
- il ricordo di pensieri, considerazioni, riflessioni, cioè di conoscenze astratte, che prescindono da immagini, percezioni o sensazioni perché sono il risultato di un'attività puramente mentale (come, ad esempio, il ricordo del perché la scelta della facoltà di Psicologia tra tutte le altre possibilità di formazione universitaria).

I nostri ricordi non sono statici e le esperienze recenti e passate sono costantemente processate, destrutturate e ristrutturare in accordo con le nuove esperienze, e sono influenzate dalle situazioni e dal contesto di cui sono parte, nel momento in cui stiamo richiamando alla memoria e raccontando un evento ricordato.

Ma cosa succede quando il ricordo è talmente duro e orribile da non poter essere nemmeno verbalizzato?

Cosa succede quando non è possibile dargli un senso, una collocazione nel divenire del nostro passato, che giorno dopo giorno si arricchisce di qualcosa che "è stato"?

Attualmente, sono in molti ad accettare l'idea che i ricordi di avvenimenti traumatici possano essere rimossi dalla coscienza per un istinto di autoconservazione e questo stesso meccanismo di rimozione, secondo Freud, è alla base della perdita dei ricordi dei primi anni di vita (Freud, 1915).

Ironicamente, numerosissimi primi ricordi sembrano riferirsi a lesioni, incidenti, ferite, contusioni, fratture, ustioni, morsi, insomma ad avvenimenti che sono traumatici nel vecchio significato della parola.

Ma oggi sembrano affacciarsi altre nozioni che spieghino il meccanismo.

Dunque, ogni tentativo di capire come le persone ricordino un trauma presuppone almeno una definizione di lavoro per quanto riguarda quel che può essere definito come "esperienza traumatica". Come Green (1990) ha puntualizzato, vi possono essere tre variabili nel modo in cui l'individuo ricorda il trauma:

- a. un evento oggettivamente definito,
- b. la personale interpretazione soggettiva del suo significato
- c. la sua reazione emozionale ad esso.

Il processo di definizione è carico di complessità.

Per cercare di dare un po' di ordine a questa complessità di definizione, credo sia necessario introdurre un'altra definizione, quella di Disturbo Post Traumatico da Stress, secondo quanto riportato nel DSM-IV ("Diagnostic and Statistical Manual - 4th Edition", 2002) e avvalendomi di alcuni brani tratti appunto da questo, quelli più legati all'argomento in oggetto, in modo da non perdere il focus della discussione, centrato sulla dimensione psicologica del ricordo traumatico.

"La caratteristica essenziale del Disturbo Post-traumatico da Stress è lo sviluppo di sintomi tipici che seguono l'esposizione ad un fattore traumatico estremo che implica l'esperienza personale diretta di un evento che causa o può comportare morte o lesioni gravi o altre minacce all'integrità fisica" propria e/o di un'altra persona.

"Oppure il venire a conoscenza della morte violenta o inaspettata, di grave danno o minaccia di morte o lesioni sopportate "la risposta della persona all'evento deve comprendere paura intensa, il sentirsi inerme o il provare orrore (oppure, nei bambini, la risposta deve comprendere comportamento disorganizzato o agitazione).

I sintomi caratteristici che risultano dall'esposizione ad un trauma estremo includono il continuo rivivere l'evento traumatico, l'evitamento persistente degli stimoli associati con il trauma, l'ottundimento della reattività generale e sintomi costanti di aumento dell'arousal (risveglio)".

"Per i bambini, gli eventi traumatici dal punto di vista sessuale possono includere le esperienze sessuali inappropriate dal punto di vista dello sviluppo senza violenza o lesioni reali o minacciate.

Gli eventi vissuti in qualità di testimoni includono, ma non sono limitati all'osservare il ferimento grave o la morte innaturale di un'altra persona dovuti ad assalto violento, incidente, guerra o disastro o il trovarsi di fronte inaspettatamente a un cadavere o a parti di un corpo".

Per la persona con DPTS, dunque, ricordare il trauma è come riviverlo.

Gli eventi traumatici del passato sono richiamati con tale vividezza e intensità emotiva che sembra quasi che il trauma si stia riverificando.

Sono state documentate diverse modalità con cui la gente rivive il trauma nel ricordo:

- I ricordi intrusivi, ovvero pensieri disturbanti e immagini dell'evento traumatico che ritorna alla mente anche quando non lo si vorrebbe richiamare alla memoria.
- Gli incubi persistenti riguardanti il trauma, specifici di un DPTS. Molti sogni si fanno durante una fase particolare del sonno caratterizzato da movimenti rapidi oculari (la cosiddetta "fase REM"). Sebbene molte persone facciano i loro incubi durante la fase REM, i sopravvissuti al trauma li fanno durante le fasi non-REM, precisamente durante la fase 2. A causa del fatto che i muscoli non sono paralizzati durante queste fasi (non-REM), gli incubi possono essere accompagnati da movimenti violenti e non controllati.
- I flashback, ovvero esperienze sensoriali repentine, spontanee ed emotivamente intense (come immagini visuali od odori) che reintegrano le impressioni sensoriali presenti durante il trauma in maniera molto simile. La vividezza dell'immagine produce un'errata percezione di rivivere l'esperienza traumatica. Il DSM-IV distingue tra ricordi intrusivi e flashback; tuttavia, non è chiaro in quale caso si suppone che i flashback siano una diversa forma di memoria traumatica o solamente uno speciale tipo di ricordo intrusivo vivido. Inoltre, come aveva scoperto la Bernsten, i ricordi involontari e vividi accompagnati da delle reazioni fisiche non sono necessariamente correlati al trauma, giacché molti flashback riguardano esperienze intensamente positive ed emotivamente molto cariche (Bernsten, 1998).

I sopravvissuti al trauma, se portati a rivivere il trauma loro occorso, manifestano la stessa reazione fisiologica avuta durante l'evento traumatico: in questo modo, mentre provano paura, essi possono sudare, tremare e diventare tachicardici.

Esattamente come per gli individui con altri disturbi d'ansia, anche quelli col DPTS reagiscono fisiologicamente agli stimoli stressanti.

Quando le persone incontrano delle situazioni, o stimoli o altri promemoria di esperienze traumatiche, costoro esperiscono le sensazioni fisiche che accompagnano la paura percependo il senso soggettivo di pericolo imminente come reazione psicofisiologica.

Una differenza, tuttavia, è che le risposte fisiologiche nel DPTS sono provocate dal ricordo di minacce passate, mentre negli individui fobici o con altri disturbi ansiosi sono provocati da minacce future imminenti.

Come è emerso nei paragrafi precedenti, molte persone, soprattutto coloro che manifestano un DPTS (disturbo post traumatico da stress, o Post Traumatic Stress Disorder), lamentano di avere una pessima memoria...

Tuttavia, gli psicologi hanno da tempo scoperto che un impoverimento generale della memoria nei sopravvissuti al trauma è abbastanza comune: studiando i veterani della Guerra del Golfo, Vasterling e colleghi (1998) hanno trovato che soggetti con un DPTS conseguono risultati peggiori di soggetti sani nei test di attenzione sostenuta, memoria di lavoro, conoscenza iniziale e interferenza retroattiva (Vasterling, Brailey, Constans, Sutker, 1998).

I problemi con quelle che, nella vita normale, sono funzioni così ovvie come osservare e ricordare sono stati segnalati da sopravvissuti ai campi di concentramento e di sterminio.

In Sun turned to darkness (1998) Patterson scrive che, tra le tante cose distrutte e sterminate, c'era anche la memoria stessa: moltissime persone che erano state nei campi di concentramento lamentavano vuoti di memoria.

Ripensando alla sua permanenza ad Auschwitz, Fania Fénelon scrisse che le riusciva sempre più difficile raccontare delle storie ai bambini, e che quei bambini si accorgevano sempre meno che la sua memoria regrediva.

Olga Lengyel, un'altra sopravvissuta di Auschwitz, notò il proprio peggioramento mentale e quello degli altri soprattutto per via del peggioramento della memoria. Vivere in uno stato di continuo pericolo, essere sempre sul chi va là per le minacce incombenti, lo sfinimento, la anche la mancanza di cibo e di vitamina B e il conseguente torpore, intaccano la memoria e aprono dei buchi nel ricordo (Wagenaar, Groenweg, 1990).

L'intensità emotiva del trauma spesso rende molto difficoltoso per il soggetto traumatizzato rimettere insieme i pezzi di ciò che è successo e raccontarlo in un formato dotato di coerenza narrativa. (Van der Kolk, Fisler, 1995).

Ad esempio, sembra quasi che l'abuso sessuale durante la giovinezza motivi i bambini a codificare il meno possibile, sostenendo in tal modo uno stile di recupero mnemonico generico: le ricerche sulle vittime di violenze e di abuso ci dicono ormai con chiarezza come queste esperienze traumatiche non riescano ad essere verbalizzate, quando sono

accompagnate da ansia, vergogna, sensi di colpa cronici, da rabbia inespresa (rabbia repressa) e da paura.

Avviene così che per evitare la sofferenza connessa al riemergere di questi stati emotivi siano necessari meccanismi di inibizione delle espressioni, dei pensieri e del comportamento (Pennebaker, Susman, 1988) che, cronicizzandosi, possono accompagnare l'individuo per tutta la vita.

Dimenticare? Impossibile!

Una delle più contestate questioni nel campo del trauma riguarda l'amnesia per l'evento traumatico.

L'amnesia è l'incapacità di ricordare fatti certi ed esperienze che non può essere attribuita ai meccanismi dell'ordinario dimenticare: non pensare per un periodo di tempo a qualcosa non è definibile come amnesia.

Per definizione, dunque, una diagnosi di amnesia richiede una vera e propria incapacità di ricordare.

Le persone possono esperire gli eventi traumatici nell'infanzia, ma reprimere (o dissociare) inconsciamente i ricordi espliciti di quegli eventi in modo da restare inconsapevoli di esser stati traumatizzati.

Questi ricordi del trauma non sono inerti, ma sono espressi implicitamente attraverso le emozioni e i comportamenti.

Questi ricordi possono essere richiamati alla mente con ragionevole affidabilità e accuratezza.

Recuperandoli e integrandoli entro delle narrazioni significative si producono benefici terapeutici.

E' utile distinguere tra due differenti tipi di esperienze di recupero della memoria:

- alcune persone possono improvvisamente ricordare un trauma subito cui non avevano più pensato per tanti anni.
- Altre persone, invece, possono improvvisamente ricordare di aver subito un abuso per la prima volta.

Possono pensare a loro stessi come a bambini che hanno passato una bella infanzia, quando improvvisamente ricordano di essere stati abusati.

Questo secondo tipo di recupero del ricordo di un abuso è tipico di quei casi in cui l'evento ricordato è solitamente immaginato, non reale, come nel caso in cui persone che pensano di aver avuto un'infanzia ordinaria "ricordano", magari in terapia, quindi in un periodo successivo della loro vita, di essere stati torturati per anni dai membri di un culto satanico.

A parità di caratteristiche, il primo tipo di memoria recuperata è probabilmente più autentico del secondo tipo, per il quale, talvolta si fa confusione definendolo come un caso di amnesia psicogena.

Ma l'amnesia psicogena non deve essere confusa con una presunta amnesia postulata per spiegare perché un individuo può non ricordare di aver subito un abuso sessuale nell'infanzia.

I due tipi di fenomeni sono molto diversi, poiché l'amnesia psicogena classica inizia immediatamente dopo l'evento precipitante, coinvolge una perdita di identità personale e una massiccia perdita di memoria retrograda, non soltanto di quella parte relativa all'evento precipitante; raramente si protrae per più di qualche settimana e solitamente termina improvvisamente piuttosto che gradualmente.

In più, in tal caso la restaurazione della memoria raramente richiede una psicoterapia.

Nel caso della ipotizzata amnesia per quelle situazioni in cui emergono dei presunti ricordi di abusi repressi e poi recuperati, il discorso è un po' diverso.

Un'amnesia totale per l'evento traumatico e un ritrovamento "catartico" in memoria del ricordo dimenticato non ha solide basi. Come evidenziato da Schooler e colleghi (1997), le persone, solitamente, tendono a dimenticare di aver ricordato (e addirittura verbalizzato) il trauma subito, durante un periodo in cui pensavano di averlo dimenticato.

E' solo da qualche decennio che la psicologia ha cominciato ad interessarsi al ricordo traumatico e ancora lunga sembra essere la strada per la sua comprensione.

La memoria autobiografica non è formata solo, come una prima considerazione spontanea ci porterebbe a credere, dai ricordi consapevoli.

Inoltre, risulta accessibile attraverso una molteplicità di processi, sia controllati sia automatici, che rispondono con grande sensibilità all'interpretazione soggettiva delle necessità del compito di memoria effettuata dalla persona che ricorda.

Inoltre, le reazioni emotive all'evento traumatico, come ad esempio lo sviluppo di un DPTS, mostrano come le esperienze traumatiche influenzino anche la salute fisica, oltre che mentale, dell'individuo e che, in un certo modo e se si verificano durante la

giovinezza, potrebbero significare una minaccia per lo sviluppo di una memoria sana o perlomeno potrebbero essere causa di distorsioni.

L'impossibilità di raccontare e di rievocare certi episodi traumatici del passato provoca sintomi e malattie che possono migliorare o scomparire se si riesce a tradurre in parole e ad elaborare le esperienze da cui si è rimasti sconvolti.

Tuttavia, la pura e semplice espressione di un trauma non è sufficiente, quando ad essa non si accompagna l'elaborazione cognitiva delle emozioni. L'uso di tecniche espressive, non verbali quali il movimento, la danza, la musica, le arti, ecc. che pure implicano un effetto catartico o di sfogo di emozioni, può magari indurre temporaneamente un certo benessere, ma non incide nel produrre cambiamenti duraturi sullo stato di salute.

Per migliorare lo stato di salute sembra necessario tradurre le esperienze in parole, integrare pensieri e sentimenti e rendere coerente e significativa la propria storia: in una parola operare connessioni che diano significato e senso alle esperienze.

Quando poi un evento traumatico è stato inserito nella propria narrazione autobiografica ed è rientrato a far parte della memoria autobiografica, questo ne risulta semplificato.

La mente non ha più bisogno di affaticarsi troppo per dargli una struttura e un significato e via via che l'esperienza viene raccontata e ancora raccontata, diventa più breve e i dettagli vengono gradatamente sfumati, fino a che solo gli elementi salienti e più rilevanti vengono rievocati in una storia che, ripulita dagli elementi grezzi, diviene più breve, compatta e coerente (Pennebaker, 1999).

Non bisogna dimenticare, tuttavia, che l'atto del narrare, quando sono ancora vivi gli effetti dei sintomi di un DPTS, non solo può riattivare il trauma e determinare quindi malessere, ma anche generare racconti confusi, disorganizzati e incompleti (Pennebaker, 1999).

In ogni caso, gli eventi traumatici rappresentano dei punti di svolta nella vita di chi li ha vissuti, forse diventando parte di loro stessi, talvolta mutando d'aspetto le loro vite, chiudendo loro delle porte, costringendoli a cambiare direzioni.

Sono eventi significativi come lo sono molti altri eventi dal carattere positivo di cui tutti noi, o quasi, abbiamo avuto esperienza e, in virtù della loro importanza, li ricordiamo e li ricorderemo, sempre.

Eliminare i ricordi dolorosi – Risorsa o criticità?

Vi ricordate il film diretto da Michel Gondry con Jim Carrey e Kate Winslet 'Se mi lasci ti cancello'? In quella pellicola, la ragazza, dopo la fine della relazione con il fidanzato, decide di sottoporsi a un intervento per la cancellazione dal cervello di tutti i ricordi lasciati dalla tumultuosa storia d'amore. E così è sufficiente uno specifico trattamento perché una persona, che magari si è amata alla follia per anni, scompaia totalmente, come se non la si fosse mai conosciuta.

Il passaggio dalla fantasia alla realtà sembra ormai prossimo, almeno a detta di Raffael Kalisch, Direttore del Neuroimaging Center Mainz che, durante il 9th FENS Forum of Neuroscience (la conferenza biennale della Federazione Europea delle Neuroscienze), tenutosi a Milano dal 5 al 9 luglio scorso, ha presentato i primi risultati sugli effetti sul ricordo di eventi spaventosi della psicoterapia in associazione a un farmaco, chiamato levodopa (o L-Dopa), utilizzato principalmente nella terapia del Parkinson.

Sembra che grazie a questi strumenti sia concreta la possibilità di eliminare dal nostro cervello il passato che non vogliamo ricordare.

Quando un passato non vuole essere ricordato?

Possiamo rispondere a questo interrogativo con un altro: **cosa trasforma un evento in qualcosa di traumatico?**

Ogni individuo possiede un sistema fisiologico di elaborazione dell'informazione mediante il quale attiva un processo di risoluzione dei problemi, riducendo lo stress emotivo e contribuendo a generare nuovi apprendimenti.

Durante il vissuto di un evento traumatico, le risposte biochimiche da esso elicitate (adrenalina, cortisolo...) bloccano il sistema innato del cervello di elaborazione delle informazioni, lasciando isolate le informazioni connesse al trauma, intrappolate in una rete neurale con le stesse emozioni, convinzioni e sensazioni fisiche che si sono sviluppate al momento dell'evento.

Un evento traumatico, dunque, può causare un'interruzione della normale elaborazione adattiva delle informazioni risultando in un'informazione non elaborata: l'esperienza

rimane immagazzinata esattamente nel modo in cui è stata vissuta, ma ciascuno risponde in modo diverso agli eventi traumatici!

Il quadro si complica dal momento che, come esseri umani, continuamente creiamo relazioni tra eventi, parole, emozioni, esperienze e immagini: e così, mediante associazioni mentali, innumerevoli stimoli possono elicitare la sofferenza psicologica connessa all'esperienza non 'digerita'.

Se, per esempio, pensiamo alla chiusura di una relazione significativa, i pensieri relativi ad essa possono essere attivati da una canzone, da un ristorante, da un'emozione di tristezza o da un romantico tramonto, così che risulta praticamente impossibile l'evitamento della sofferenza.

Kalisch e collaboratori hanno scoperto che il processo di modifica delle associazioni negative potrebbe coinvolgere i meccanismi cerebrali legati a "piacere e ricompensa", e potrebbe quindi dipendere dal rilascio della dopamina, un neurotrasmettitore che controlla questi meccanismi.

Ecco che la scoperta del gruppo di ricerca tedesco può essere accolta molto positivamente da coloro che soffrono di tutto quel correlato sintomatologico connesso al Disturbo Post-Traumatico da Stress.

Cosa ci può essere di meglio, infatti, che liberarsi dal peso dei ricordi dolorosi di un evento mediante la cancellazione di tutto ciò che è connesso a quella esperienza?

Del resto, questa possibilità sarebbe in linea con un motivo di ordine culturale che spinge le persone a voler cambiare le proprie esperienze interne indesiderate e a mettere in atto l'evitamento esperienziale. La società occidentale, infatti, supporta l'idea che la felicità sia più facilmente raggiungibile attraverso l'evitamento della sofferenza e che i tentativi di attuare un controllo nei confronti delle proprie esperienze interne dolorose rappresentino la chiave di volta per stare bene.

E così l'evitamento è appreso e incoraggiato da diverse fonti nella storia di vita di ciascun individuo ed è elevato a principale strategia di fronteggiamento nei confronti di stimoli che provocano ansia: invece, proprio questo la causerà!!!

In attesa però che si arrivi a confermare l'efficacia del farmaco L-Dopa nel rimuovere i ricordi dolorosi, si può sempre ricorrere a un intervento psicologico finalizzato a sbloccare il processo adattivo che il nostro cervello compie solitamente e che, nel caso dell'evento traumatico, si è inceppato.

Liberarsi di un passato che non passa (e che ritorna sempre con la persecuzione inconscia)

A volte ci sentiamo responsabili di qualcosa che non abbiamo fatto o soffriamo per torti che non abbiamo subito: come eliminare questi fossili di ieri?

Come scaricarci di queste zavorre che ci tengono prigionieri del passato, ingabbiati inesorabilmente?

Succede ed è più frequente di quanto si pensi: attribuire il valore di "trauma" a un evento del passato che in realtà, mentre accadeva, non possedeva reali caratteristiche traumatizzanti, e renderlo così capace di influenzare ancora in modo sensibile il presente.

Ad esempio sentirsi responsabili per qualcosa che non si è fatto, o aver subito un comportamento aggressivo che non è stato duro come lo ricordiamo, o vivere una perdita transitoria come un evento definitivo.

La psicoterapia, strumento elettivo per superare i veri traumi, dimostra tuttavia che spesso la memoria va alla deriva, che il ricordo viene impregnato di sensazioni anche opposte a quelle realmente vissute.

In questi casi inizia un lungo lavoro della mente che si fissa al passato e lo assolutizza. Si continua a rimuginare, ci si lamenta, ci si rassegna come se la vita "non facesse per noi".

Ci si comporta, insomma, come chi non essendo affatto storpio, limitasse di molto i suoi movimenti perché ormai assuefatto a un ruolo di fantasia, che pur nelle limitazioni comporta anche dei vantaggi: sicurezza, identità.

Nessuno nega che ci sia – e ci sia stata – sofferenza, ma non certo tale da impedire che questi "fossili mascherati" ci rovinino davvero la vita.

I due tipi di falso trauma e particolarità

Avere subito: **ci sentiamo vittime di qualcosa di ingiusto.** Qualcuno (parenti, amici, sconosciuti) o qualcosa (il mondo, la sfortuna, la situazione) avrebbe infranto o offeso una parte di noi: la fiducia, il senso di casa, il narcisismo, il bisogno d'amore.

Più frequente in persone che fanno fatica ad affermarsi in vari ambiti.

Avere interto: ci sentiamo in colpa per aver fatto del male: fisico, psicologico, sentimentale.
Avremmo abbandonato qualcuno o non ce ne saremmo occupati abbastanza, avremmo ommesso gesti che invece, se compiuti, avrebbero cambiato tutto.
Avremmo fatto un aborto volontario...!

Come smascherarlo

C'è un modo quasi infallibile per intuire se un trauma è vero o falso: è falso quando spiega troppe cose ed è portato troppe volte a motivo giustificante dei problemi attuali.
Quando il ricordo è stentato e povero di dettagli è sicuramente vero!

Le cause

Perché la memoria a volte ricorda traumi inesistenti?

Abbiamo una “cultura super analitica” e tendiamo a drammatizzare le situazioni.

Spesso i traumi sono meno di quelli che pensiamo.

Alla psiche spesso fa comodo trovare un senso e una giustificazione – in modo inconscio – in eventi del passato.

Predisposizione

Alcuni di noi, fin da piccoli, hanno già una personalità strutturata sul senso di colpa e sull'essere “vittime”, e per questi è più facile sentire tutto come invasivo.

Rimozione

A volte il trauma reale è avvenuto molto tempo prima, ma è stato rimosso.

Quello che, invece, pensiamo essere un trauma è un evento quasi normale che però richiama, per analogie misteriose, il precedente.

Fantasie intense

Da bambini è possibile fantasticare su eventi temuti, ma non accaduti, fino a sentirli veri e ad “archiviarli” nella memoria come fatti reali: una capacità che non viene mai perduta del tutto.

Vantaggi inconsci

La personalità può manipolare la memoria: è così, ad esempio, che uno schiaffo ricevuto una sola volta da bambini davanti agli amici diventa una “violenza inaudita” utile a giustificare, dopo vent'anni, la propria timidezza.

Cosa fare

Rivisita l'evento cercando aiuto.

Se la tua mente continua a rimuginare da anni sul presunto trauma, prova a rivisitarlo con l'aiuto di eventuali testimoni che erano presenti: un genitore, un vecchio amico, un vicino di casa...

Fattelo raccontare con calma senza dire prima la tua versione del fatto: vedrai che durante il racconto affioreranno ricordi che sembravano scomparsi e che ti daranno una prospettiva più ampia e un po' differente.

Forse apprenderai che il tuo modo di fissare l'evento non è l'unico: si era trattato di un “fissaggio alterato”!

Raccontalo diversamente

Questo ricordo conflittuale è diventato ormai parte della tua carta d'identità; è bene dis-identificarsene. Prenditi un po' di tempo e, quando sei solo, racconta a te stesso il “trauma” come te lo sei sempre raccontato.

Poi, nei giorni seguenti, prova a raccontarlo in forma diversa: un giorno nello stile di una favola, poi di un thriller, poi di un'avventura, di una cronaca giornalistica, di un evento comico.

Il ricordo perderà potenza traumatica e diverrà sempre più un semplice ricordo.

Comprendi la fissazione

Attraverso una psicoterapia breve orientata a tal fine, cerca di comprendere i motivi che nel tempo ti hanno spinto a vedere un trauma dove non c'era, e se è veramente così.

Scoprirli può essere di maggior aiuto rispetto al ripetersi ossessivamente il ricordo così come si è fissato.

Liberarsi del passato, specialmente se è ricoperto di rimuginazioni inutili, è la via per predisporre ad accogliere il presente senza finti occhiali che deformino la realtà.

PREPARAZIONE per il terapeuta (il curatore)

Lo psico-terapeuta pastorale (Curatore) è “il Credente Anziano di Chiesa” chiamato a realizzare una cura pastorale che vada oltre l’aspetto spirituale e comprenda l’aspetto psicologico con tutti i suoi risvolti”.

Pensare che basti curare le persone sotto il profilo spirituale è riduttivo ed esula dalla realtà: la psiche è una realtà troppo trascurata che, invece, determina molte condotte e molte schiavitù.

La nostra vita (compresa quella del Credente) è gestita più dalla psiche che non da Dio!!!

Una cura pastorale completa (anima e spirito) si rende sempre più necessaria negli ultimi tempi che viviamo: la gente che incontriamo è sempre più devastata e necessita di un aiuto che sia qualificato il più possibile.

Purtroppo, molti Credenti pensano ancora che basti curare l’aspetto spirituale: come dire, stai bene spiritualmente e guarisci automaticamente anche nella psiche!

Questo è un grave errore (all’inizio della mia vita Cristiana lo pensavo anch’io!) che costringe molti Credenti a portarsi dietro dei disagi psicologici come zavorre, pesanti palle al piede che spesso diventano sbarre e impediscono la pienezza della vita Cristiana.

Perché si trascura un tale aspetto?

Per diversi fattori:

- a. Mancanza di “Credenti maturi” con conoscenze psicologiche “di base”: mancanza di formazione scolastica.

Anche nelle chiese evangeliche la psicologia è ancora considerata una conoscenza superflua e –semmai- necessaria per persone Non Credenti o per i così detti pazzi, esauriti cronici e irrecuperabili!!!

- b. Mancanza di “Credenti maturi”, capaci di affrontare determinate dinamiche che risultano intime e scabrose.
- c. Mancanza di “Credenti maturi” capaci di affrontare l’occulto in tutti i suoi aspetti: spesso accade di trovarsi di fronte a radici remote di occultismo.
- d. Mancanza di “Credenti maturi” che siano “sani psicologicamente”: in un recente convegno degli Anziani di Chiesa e di missionari io dissi a tutta l’Assemblea dei presenti (Conduuttori e missionari di tutte le età!) che serve “una cura pastorale per i pastori” e fui “deriso” perché –dissero- che i “pastori” non ne hanno bisogno visto che devono curare loro le pecore!

Io risposi che noto molti “pastori malati” e fui ancora deriso: forse vedo quello che non esiste??!!

Questa pseudo-cultura evangelica va smantellata perché devastante: personalmente affermo con determinazione che spesso “i pastori stanno peggio delle pecore”!

Infatti, molti figli di Credenti Anziani e Missionari non si convertono neppure...: purtroppo, spesso i Credenti si sentono superiori in quanto hanno la conoscenza di Dio e della Sua salvezza.

Infatti, spesso sono proprio gli Anziani di Chiesa ad essere tronfi, pieni di sé e arroganti ...: mi fermo su questo perché ne avrei da dire un enorme volume intero!

- e. Mancanza di “Credenti maturi” realmente consacrati e ripieni di Spirito Santo.
- f. Mancanza di tempo da dedicare a una tale attività: è richiesto molto tempo e si preferisce dedicarlo ad altre attività della chiesa dando loro la precedenza (grave errore, perché la cura pastorale dovrebbe avere la precedenza su tutto: se un Credente sta male, a che serve mandarlo ad evangelizzare?).

Avendo accumulato molta esperienza sia nel campo della cura pastorale e sia in quello psico-pastorale, direi che l’aspetto psicologico è troppo importante per essere trascurato: esistono molti Credenti “sfasati” e “prigionieri psicologici” che, però, pensano di stare bene in quanto Credenti.

Molti si illudono e molti ostentano pur stando male, magari consumati dai sensi di colpa o pieni di rabbia repressa con psico-patologie eclatanti!

Invece, oggi più che mai si deve affrontare il problema se vogliamo che le chiese locali siano piene di Credenti maturi e affidabili ...

Cosa serve?

- A. Serve la conoscenza scolastica (anche qualora non si potesse tornare sui banchi di scuola!).
- B. L'addestramento/affiancamento da parte di "Credenti maturi" che lo abbiano già fatto con successo.
- C. La focalizzazione dell'importanza dell'attività con la Preghiera e la Pienezza dello Spirito Santo.
- D. Una reale consacrazione: quella di molti è solo virtuale e fittizia, effimera.
Infatti, non so quanti sarebbero pronti a dire le parole di Paolo davanti agli anziani di Efeso...
io son pronto non solo ad esser legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signor Gesù. At 21.13
Oggi la maggior parte dei Conduttori non sono affatto pronti alla sofferenza: né per essere legati e tanto meno per morire nel nome di Gesù!
Spesso è proprio questo il reale motivo per cui si tengono lontani dai Credenti privandoli di un'autentica relazione che, se fosse attuata, li farebbe scoprire: ormai, andare oltre le parole è una chimera per molti Credenti!
- E. Tanto tempo a disposizione: direi che si dovrebbe dare la precedenza a questo aspetto più che alla formazione teologica!
Se è vero che dobbiamo evangelizzare, non è affatto meno vero e meno importante che dobbiamo curarci: dobbiamo pensare alle anime nuove, ma è giusto trascurare la fratellanza?
- F. L'umiltà di candidati Curatori per farsi consigliare-guidare da fratelli ormai esperti nella terapia psico-pastorale.

A. LA CONOSCENZA SCOLASTICA

Avevo quasi 40 anni quando tornai a scuola... e non si trattava di una scuola qualsiasi.

La mia mente era "arrugginita" e le nozioni di psicologia mi parevano molto ostiche, ma volevo realizzare il mio obiettivo: qualificarmi per aiutare i Credenti ad essere liberi.

Le prime settimane furono uno strazio e fui tentato più volte di desistere, ma per indole non demordo e continuai: non me ne sono mai pentito!

Avevo già servito il Signore per la fondazione e formazione di chiese locali, ma avvertivo che mi mancava questa qualifica: notavo che la psiche "gioca brutti scherzi" e volevo assolutamente essere preparato ad aiutare chi ne diventa succube.

Dunque, tornai a scuola con una cartella e dei libri: ero il più vecchio di tutte le classi...

Il primo giorno una ragazza mi disse stupita:

"certo che sei proprio in grande ritardo: cos'hai fatto, hai zompettato tra tutte le facoltà universitarie per vent'anni?"

Non ce l'hai fatta fino ad ora e pensi di farcela ora che sei vecchietto e per di più con la psicologia? Ti piango già perché la vedo molto dura per te!"

Ovviamente non sapeva niente di me, ma lo riporto per dipingere la situazione in cui ero anche agli occhi dei miei "compagni"!

Infatti, fu davvero dura per me ma continuai senza demordere... e ce la feci: mi ritirai poco prima della laurea, ma solo perché eravamo già partiti da Milano per fondare la chiesa a Lecco e non sarei potuto andare fino a Pavia quasi tutti i giorni, e io avevo già raggiunto l'obiettivo che mi serviva!

Lo dico anche perché se ce l'ho fatta io ce la possono fare altri e persino se hanno superato i 40 anni di età: non è impossibile, ma bisogna essere pronti a "soffrire fino al sangue"!

Come ho detto nell'introduzione, non fornisco indicazioni sui libri di testo universitari (per molti sarebbe pretendere troppo!), ma ho stilato delle dispense di studio che possono sicuramente trasmettere le giuste nozioni –con parole più semplici e concetti abordabili- anche a "fratelli di una certa età"!

Ovviamente, di questo materiale qui riporto solo l'elenco e una brevissima introduzione e/o sintesi: è –comunque- necessario scaricarle tutte dal sito internet, stamparsele e leggerle proprio come una materia di studio, come se foste a scuola.

Meglio ancora se i candidati Curatori, dopo averle studiate mi scrivessero per condividerle tramite dei riassunti e/o con domande ai fini di maggiori spiegazioni.

IL MATERIALE DI STUDIO

Come ho detto, esso è fatto di dispense più o meno lunghe, tutte elaborate con un linguaggio chiaro e semplice in modo da essere compreso e applicato: auspico che chiunque lo studi ne faccia delle "applicazioni personali" e poi le condivida con me.

1. Autostima

Si deve intendere <il concetto sobrio di sé> → Rom 12.3 □ Sal 73 □ Rom 7.7-25 □ Fil 4.13

L'autostima è il processo soggettivo e continuo che porta il soggetto a valutare-apprezzare se stesso tramite l'auto approvazione, l'autocompiacimento e l'auto realizzazione del proprio valore personale fondato su auto percezioni e auto consapevolezza.

La parola auto-stima deriva appunto dal termine "stima", ovvero la valutazione e l'apprezzamento di sé stessi e verso sé stessi.

Ai Cristiani che ora si stessero chiedendo se tali concezioni siano compatibili o no con la Sacra Bibbia dico semplicemente che NON lo sono meno della medicina, della ginnastica e di quant'altro noi studiamo o facciamo per migliorare il tenore della nostra vita.

E' vero che l'aspetto spirituale (curato completamente dalla Scrittura tramite lo Spirito Santo... a condizione che la si pratichi!) è il settore fondamentale-basilare della nostra esistenza, ma chi può onestamente escludere che esistano settori (quali quello strettamente connesso al corpo materiale, quello psicologico, quello morale, quello sociale, ecc.) che necessitano anche per il Cristiano di studio-conoscenza e di pratica, nonché di <aiuto> esterno ed extra?

Autostima ed orgoglio

Vi è una netta differenza tra autostima ed orgoglio.

La prima mira ad avere <un giusto concetto di sé> per essere vittoriosi nella vita pur senza nuocere agli altri e permettendosi di realizzare quanto giova alla persona.

Il secondo, l'orgoglio, si riferisce ad uno <smodato/esagerato> senso di autostima e fiducia nelle proprie capacità, ma unito all'incapacità di abbassarsi perché mira alla gratificazione conseguente all'affermazione di sé a scapito degli altri!

L'orgoglio propriamente detto (inteso come senso di superiorità) comporta superbia e arroganza: una persona superba ed arrogante tende sempre a volere tutta l'attenzione/sottomissione degli altri verso di sé senza preoccuparsi degli stati d'animo delle altre persone e di quanto gli altri subiscano a causa di questo.

Se qualcosa non va secondo le sue aspettative, allora tende ad arrabbiarsi con i suoi interlocutori marcando la sua presunta superiorità in ogni modo e facendolo pesare.

Mentre la giusta autostima mira a <farsi valere nella vita> senza nuocere a nessuno, l'orgoglio mira a stroncare l'altro per far capire che non vale niente al suo confronto.

L'orgoglioso non ammette mai difetti o torti personali e <si sente un dio>: egli è del tutto incapace di avere un <concetto sobrio di sé> e guarda gli altri sempre dall'alto in basso!

Autostima ed orgoglio sono due termini/concetti molto spesso fraintesi al punto che si interscambiano quasi fossero sinonimi, ma questo è un grave errore!

Un altro errore (dello stesso tenore) è considerare l'orgoglio come la fierezza di sé stessi, ma si può essere <fieri di sé> senza cadere nell'orgoglio: **il Cristiano deve dire <sono fiero di ...> e non <sono orgoglioso di...>!**

Come Cristiani dobbiamo essere fieri, ma non orgogliosi; dobbiamo avere autostima (senso di fierezza), ma non orgoglio...: dobbiamo avere il giusto concetto di autovalutazione (il giusto convincimento di valere e di farcela nella vita), ma dobbiamo evitare di sentirci superiori a qualcuno..., come se ci valutassimo superiori!

Dimensionalità dell'autostima

Il nostro senso di autostima deriva da elementi cognitivi ovvero il bagaglio di conoscenze di una persona (la conoscenza di sé e di situazioni che vengono vissute dal soggetto); elementi affettivi che vanno ad influenzare la nostra sensibilità nel provare e ricevere sentimenti, che possono essere stabili, chiari e liberanti; elementi sociali che condizionano l'appartenenza a qualche gruppo e la possibilità di avere un'influenza sul gruppo, di ricevere approvazione o meno dai componenti di quest'ultimo.

L'autostima ha la caratteristica fondamentale di essere una percezione prettamente soggettiva e, in quanto tale, non stabile nel tempo ma dinamica e mutevole. Il senso di autostima deriva principalmente dalle relazioni che ogni persona interiorizza e rielabora, tanto le relazioni che vanno verso noi stessi quanto quelle che noi intraprendiamo con altre persone.

Da questo deriva il fatto che le persone influenzano continuamente il loro senso di autostima e sono influenzate da esso.

Il “concetto di sé” e l’“autostima” hanno ricevuto considerevole attenzione nella letteratura psicologica, se si considera che su questi due temi sono stati condotti migliaia di studi.

Tuttavia, nonostante questa mole di studi emerge una mancanza di chiarezza dovuta al fatto che spesso “autostima” e “concetto di sé” vengono erroneamente utilizzati in maniera intercambiabile.

Quindi, è necessario precisare il significato di questi due concetti.

- <Il concetto di sé> è l’insieme di elementi a cui una persona fa riferimento per descrivere sé stessa. Esso riguarda tutte le conoscenze sul sé, come il nome, la razza, ciò che piace o non piace, le credenze, i valori e le descrizioni fisiche (es. altezza e peso). Una persona può ad esempio vedere sé stessa come un lavoratore, come l’amico di Marco, come una persona interessata alla fantascienza, e così via; queste sarebbero tutte componenti del suo concetto di sé.
- <L’autostima> è, invece, una valutazione circa le informazioni contenute nel concetto di sé; è la reazione emotiva che le persone sperimentano quando osservano e valutano cose diverse su di sé ed è collegato alle credenze (convincimenti) personali circa le abilità, le capacità, i rapporti sociali, e i risultati futuri.

Il concetto di autostima e il concetto di sé sono quindi collegati ma diversi; inoltre, sebbene l’autostima sia collegata con il concetto di sé, e quindi influenzata dal suo contenuto, è possibile per le persone credere cose oggettivamente positive (come riconoscersi capacità scolastiche, atletiche, o artistiche), ma continuare a non amare realmente sé stesse. Viceversa, è possibile per le persone amare sé stesse, ed avere quindi un’alta autostima, malgrado la mancanza di qualunque indicatore oggettivo che sostenga una così positiva visione di sé. Vedremo più avanti perché. (Da Wikipedia)

Fonti dell’autostima

L’autostima dipende sia da fattori interni, cioè dagli schemi cognitivi della persona, dalla sua soggettiva visione della realtà e di sé stessa, sia da fattori esterni, come ad esempio i successi che otteniamo e la qualità dei “messaggi” che riceviamo dalle altre persone.

Come già detto (e ogni tanto lo ripeterò perché sia meglio fissato in funzione dei concetti contingenti che esprimerò!), William James (1890/1983) definiva l’autostima come il rapporto tra il Sé percepito di una persona e il suo Sé ideale: il sé percepito equivale al concetto di sé, alla conoscenza di quelle abilità, caratteristiche e qualità che sono presenti o assenti; mentre il Sé ideale è l’immagine della persona che ci piacerebbe essere.

Secondo James una persona sperimenterà una bassa autostima se il Sé percepito non riesce a raggiungere il livello del Sé ideale. L’ampiezza della discrepanza tra come ci vediamo e come vorremmo essere è, infatti, un segno importante del grado in cui siamo soddisfatti di noi stessi. In altre parole, secondo la definizione di James, l’autostima sarebbe il risultato del confronto tra successi concretamente ottenuti e corrispondenti aspettative (: attenzione alle aspettative!...).

Autostima = Successo/Aspettative

Tuttavia, anche i fattori ambientali, interagendo con l’individuo, contribuiscono a migliorare o peggiorare le prestazioni.

Infatti, le persone sviluppano un’idea di sé anche sulla base di come sono trattate o viste dagli altri: <gli altri ci fanno da specchio>, e noi tendiamo a vederci come loro ci vedono, a giudicarci come loro ci giudicano. In altre parole ciò che gli altri pensano di noi, cioè l’immagine di noi che ci rimandano, diventa pian piano ciò che noi pensiamo di noi stessi.

Ma se è vero che quanto gli altri pensano di noi influenza quello che noi pensiamo di noi stessi, è vero però anche l’inverso, cioè che gli altri sono altrettanto influenzati dal nostro giudizio su noi stessi e tendono a vederci come noi ci vediamo. Non c’è, infatti, luogo comune più veritiero di quello secondo cui “per piacere agli altri bisogna innanzitutto piacere a noi stessi”.

Dimensionalità del concetto di autostima

Essendo il concetto di sé e l’autostima necessariamente correlati agli aspetti importanti della nostra vita (es. lavoro, amicizia, sport, ecc.), l’autostima complessiva (globale) di una persona

dipenderà dagli svariati contesti in cui si trova ad agire, ma soprattutto dall'importanza che essa attribuisce a ciascuna delle componenti.

Alcuni studiosi distinguono, infatti, "autostima globale" da "autostima specifica", definendo la prima come un giudizio complessivo sul proprio valore e la seconda come un giudizio che riguarda un particolare settore auto valutativo (fisico, intellettuale, morale, sociale, ecc.).

L'autostima globale non corrisponde però necessariamente alla somma o alla media delle varie autostime specifiche. Infatti, c'è chi, pur mietendo successi un po' ovunque (e avendo molte autostime specifiche buone), è afflitto da un fondamentale e generico disprezzo per sé stesso; e viceversa c'è chi va abbastanza fiero di sé pur avendo molte autostime specifiche piuttosto mediocri.

Questo perché le persone assegnano ad ogni settore un diverso peso; quindi quanto più è importante per una persona riuscire a valutarsi bene in un dato campo, tanto più quell'autostima specifica influirà (positivamente o negativamente) sulla sua autostima globale (es. se sono un brillante pittore, ma per me avere successo in questo campo ha scarso valore, la mia autostima globale ne trarrà ben poco beneficio).

La dinamica (il principio) di causa ed effetto

L'autostima positiva è considerata da molti il fattore centrale di un buon adattamento socio-emozionale. Infatti, avere una buona autostima ci rende più sicuri, più felici, più desiderabili agli occhi degli altri e ci aiuta a rispondere adeguatamente alle sfide e alle opportunità della vita.

Infatti, l'autostima sembra essere collegata a vari ambiti, tra i quali la salute psicologica (es. la depressione si può collegare ad uno stile cognitivo che comporta una valutazione eccessivamente critica e negativa del Sé) e la performance/prestazione (es. numerosi ricercatori hanno rilevato una correlazione positiva tra buona autostima e voti più alti a scuola).

Tuttavia non possiamo essere certi che un'alta autostima sia la causa di una buona performance, o che sia vero il contrario, cioè che una buona performance sia la causa/conseguenza di un'alta autostima, ma è verosimile che la causalità operi in entrambe le direzioni:

a) l'impressione che uno ha sulla propria performance influenza le proprie autovalutazioni; b) le convinzioni che un individuo ha su sé stesso hanno un forte impatto sull'efficacia della sua performance.

In altre parole, l'autostima può essere sia causa sia effetto di un buono o cattivo funzionamento in aree specifiche della personalità.

Profili di alta e bassa autostima

L'autostima non è un riflesso delle capacità delle persone, nel senso che le persone con alta autostima non sono necessariamente più dotate (intelligenti, competenti, attraenti) di quelle con bassa autostima.

Invece, quello che le distingue sono le loro convinzioni sulle proprie capacità, il loro atteggiamento rispetto alle prove della vita, le loro reazioni ai successi e ai fallimenti, il loro comportamento sociale, ecc.

Le persone con un'alta <autostima globale>, infatti, tendono ad essere ottimiste e riescono a gestire gli eventi negativi con serenità; al contrario le persone con una bassa autostima globale tendono ad essere pessimiste, maturano facilmente delle crisi depressive e non sono in grado di sfruttare le loro potenzialità per far fronte agli eventi negativi.

Qui di seguito sono delineati i profili di alta e bassa autostima in relazione alle aspettative e alle prestazioni effettive.

Aspettative

- Le persone con alta autostima prima di intraprendere ogni attività, risolvere un problema, affrontare una prova, appaiono in genere sicure di sé e sono convinte di avere buone probabilità di successo. Infatti, spesso hanno alle spalle una storia di precedenti successi che alimentano le loro rosee aspettative, ma anche quando in passato sono incappati in qualche delusione rispetto a compiti simili, tendono a pensare che "stavolta andrà bene". Per questi soggetti le situazioni e le prove difficili risultano stimolanti, sono una sfida da raccogliere per dimostrare a loro stessi e agli altri che sono in gamba.

Inoltre, quello che vogliono non è semplicemente riuscire a cavarsela, ma eccellere, vogliono distinguersi e superare i loro risultati precedenti, conquistando obiettivi sempre più elevati. Per usare una metafora di tipo scolastico, hanno già conseguito un “buono” e mirano all’ottimo.

- Le persone con bassa autostima si trovano nella situazione opposta: prima di ogni prova, si sentono ansiose e preoccupate, vorrebbero tanto “darsela a gambe”. Hanno molti dubbi sull’esito dei loro sforzi, non hanno fiducia nelle loro capacità, del resto, l’esperienza passata non suggerisce loro pronostici favorevoli, e quindi si prefigurano già il momento in cui dovranno fare i conti con l’ennesimo fallimento. Ma anche quando un iniziale risultato positivo dovrebbe incoraggiarli a sperare, entrano nel panico. Essi non vedono, quindi, le prove come stimolanti sfide, ma come minacce per la loro autostima, occasioni in cui rischiano di dimostrare che non sono abbastanza capaci, interessanti, intelligenti.

Dati questi timori non aspirano certo a conseguimenti eccezionali, gli basterebbe cavarsela, non fare una figuraccia, rientrare nella media, non risultare troppo inadeguati... e così finiscono per vivere <una vita mediocre>!

Le persone con alta autostima giocano quindi “all’attacco” e sono ottimiste, mentre quelle con bassa autostima giocano quasi sempre “in difesa” e sono pessimiste.

Questo vale per tutte le volte in cui ciascuno di noi si trova in un periodo di bassa o alta autostima <specifica>!

Prestazioni effettive

I conseguimenti delle persone con alta autostima saranno ben più numerosi ed elevati di quelli delle persone con bassa autostima a causa del grado di impegno e persistenza che mettono negli obiettivi che si prefiggono.

Le persone con alta autostima, infatti, pur essendo soddisfatte di sé spesso lavorano sodo per migliorare le loro aree di debolezza, mentre le persone con bassa autostima, essendo portate a “dare per persa la partita” prima ancora che sia finita, tendono ad impegnarsi poco, ad essere sopraffatte dall’ansia e a non persistere nei loro sforzi se i primi tentativi sono inefficaci.

La bassa autostima porta, quindi, ad un circolo vizioso:

negativo concetto di sé → bassa autostima → aspettative negative → ansia e scarso impegno

Tuttavia, per modificare la stima di sé, non sempre è sufficiente un evento puro e semplice, spesso è necessaria la volontà di cambiare coraggiosamente e a costo di grandi fatiche alcuni dei propri atteggiamenti e del proprio modo di affrontare la vita.

In conclusione per poter incrementare la stima di sé occorre agire su tre ambiti:

1. il rapporto con sé stessi,
2. il rapporto con l’azione
3. il rapporto con gli altri.

1. Per cambiare il proprio rapporto con sé stessi è necessario cambiare opinione su di sé e quindi è essenziale imparare a conoscersi - diventando consapevoli dei propri limiti, dei propri bisogni ed esigenze e anche delle proprie capacità - e in secondo luogo - pur continuando a sforzarsi nel modificare ciò che di noi può essere reso migliore - bisogna riuscire ad accettarsi, evitando di pretendere da sé stessi la perfezione.

2. Per cambiare è indispensabile agire e quindi, modificare il proprio rapporto con l’azione. In effetti è più funzionale nel rinforzare la stima di sé, provare a raggiungere uno scopo, anche piccolo, piuttosto che continuare a procrastinare/rimandare. Modificare solo il proprio modo di pensare non serve a molto: per quanto modesto, un progetto che si traduce in azione dà maggiori soddisfazioni, rispetto a un piano che rimane fermo alla fase delle intenzioni o delle idee.

Per poter agire è indispensabile far tacere tutti i possibili pensieri di critica intrisa di sfiducia che indirizziamo a noi stessi e alle azioni che stiamo per compiere, saper correre dei rischi e gestire anche l’eventuale insuccesso.

In questo senso potrebbe essere utile tener presente che tutti nella vita hanno sbagliato, sbagliano e sbaglieranno (nessuno è perfetto!) e che l’errore potrebbe essere considerato non tanto una catastrofe, quanto un’ulteriore occasione di apprendimento.

3. Infine, per poter incrementare la stima di sé, è importante modificare anche il proprio rapporto con gli altri: occorre imparare ad affermare sé stessi, cioè essere capaci di esprimere ciò che si pensa, che si vuole, che si sente - correndo anche il rischio di non essere sempre graditi agli altri - pur rispettando ciò che l'altro pensa, vuole e sente.

Tutto questo presuppone la capacità di essere empatici e di capire il punto di vista dell'altro, senza per questo trascurare il proprio. In tal modo sarà possibile dire di no senza timori o aggressività, chiedere qualcosa senza sentirsi per questo in debito, affrontare con calma le critiche e così via.

Affermare sé stessi non servirà solo a farsi rispettare e ad ottenere ciò che si vuole, ma anche a conquistare l'apprezzamento degli altri, a sentirsi bene nella propria pelle e quindi finalmente avere una giusta visione positiva di sé stessi e "perdonarsi" se talvolta manchiamo il bersaglio o non riusciamo in un intento.

2. Dettagli di psico-sessuologia

Sottolineo subito che una discreta parte di questa dispensa è frutto di lunghe ricerche e di <estratti> da varie fonti molto qualificate (articoli, libri, enciclopedie, dispense e relazioni pubbliche, ecc.), spesso con autorizzazione diretta o indiretta degli esperti compositori.

Oltre che al mio apporto personale con vari approfondimenti dovuti alla conoscenza del tema e all'esperienza proveniente dalla consulenza giornaliera, il mio enorme lavoro per questa dispensa consiste nell'armonizzazione e nell'elaborazione di tanti testi.

Dunque, in questa dispensa vi <il meglio sul tema> sino ad oggi, marzo 2012: infatti, la ritengo la mia dispensa più faticosa.

L'invenzione del termine "sessuologia" è opera del dermatologo tedesco Iwan Bloch che già nel 1907, nella sua opera "*Das sexuelle Leben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur modernen Kultur*", dissertava sul fatto che la "vita d'amore" nella civiltà moderna, doveva essere studiata integrando le conoscenze di discipline diverse:

biologia, antropologia, filosofia, psicologia, sociologia, etnologia, medicina e storia della cultura in generale.

Infatti, bisogna fare dei netti distinguo tra <rapporti sessuali> e <vita amorosa> (relazione sessuale): confonderli –come spesso accade- conduce nella frustrazione (soprattutto nel caso della donna): la relazione sessuale, lungi dall'essere un insieme di atti meccanici, è il complesso di <atti d'amore> (non escluse parole, espressioni e gesti) tesi alla dimostrazione affettiva verso il partner, alla sua valorizzazione... e dura 24 ore al dì!

Un concetto ripreso più tardi da altri autori che hanno associato la sessuologia allo stemma dei cinque anelli olimpici, in cui ogni cerchio rappresenta una delle principali scienze e tutte le intersezioni fra i cerchi costituiscono il campo di applicazione e di studio multidisciplinare della sessuologia.

"La sessuologia è disciplina non autonoma che mutua concetti e linguaggi da diverse altre, d'altra parte la sessualità, che ne rappresenta l'oggetto di studio, è altrettanto composita risultando da un insieme strutturato di elementi anatomici, psicologici, relazionali, sociali e culturali, abbiamo così una sessuologia medica, chirurgica, endocrinologica, andrologica, ginecologica e psicologica, ma anche una sociologia della sessualità e una criminologia sessuale".

A fronte delle attuali conoscenze acquisite nel corso degli ultimi decenni, la materia sessuale risulta essere strettamente connessa alla sfera dei sentimenti e delle relazioni umane, comprendendo un corredo emozionale ed affettivo di fondamentale importanza sul piano individuale e di rilevante interesse nel campo sociale.

Numerosi autori, con i loro studi, ricerche e pubblicazioni, hanno contribuito all'indipendenza della sessuologia, una materia che oggi si costituisce come insegnamento autonomo in molti corsi di laurea universitari.

Tuttavia, c'è da dire che, nonostante l'avvento di una notevole apertura dei costumi, con relativo abbassamento della soglia di sensibilità del "comune senso del pudore", nonostante una estesa produzione letterario-scientifica e approfondite sperimentazioni clinico-diagnostiche, sia in campo psicoterapeutico che anamnastico-sessuologico, l'esplorazione della sessualità e dei

suoi correlati sessuologici, si costituiscono ancora oggi come un oggetto di studio il cui iter è costellato di difficoltà e resistenze.

Un segno precursore dei tempi potrebbe essere intravisto nel fatto che, nel “*Nuovissimo Dizionario Palazzi della lingua italiana*” del 1964, non esisteva il lemma “pene”, mentre alla parola “vagina” si trovava la sola descrizione: “fodero di cuoio della spada; guaina”

Parlare di sessualità è sempre difficile, specie nel nostro paese, dove esiste diversità di pensiero e di opinione, dove esistono parti correnti contro le terapie sessuali, dove i tabù purtroppo sovrastano gran parte della sessualità umana, grazie soprattutto alla non conoscenza, all'ignoranza.

Per non cadere nella retorica e per cercare di chiarire le linee generali prime, per poi entrare nei particolari, faccio una breve cronistoria di questa specializzazione che per l'Italia è nuova e non ha ancora ricevuto il dovuto riconoscimento.

Infatti, esiste un albo dei sessuologi, ma chi ha ottenuto l'attestato di specialista in sessuologia, sia esso medico o psicoterapeuta, non può avvalersi di tale diritto proprio come a suo tempo trovò molte resistenze la psicanalisi.

La sessuologia si può considerare una specializzazione della psicanalisi più che della medicina, cioè le due discipline s'integrano; l'analisi ha bisogno della tecnica e la tecnica ha bisogno dell'analisi e questo è utile per ottenere un ottimo risultato.

Con la famosa <era industriale e il boom economico>, con l'alfabetizzazione e l'evoluzione scolastica... si pensava al superamento dei Tabù come a qualcosa di definitivamente superato.

La conoscenza libera e, dunque, ora dovrebbero essere tutti liberi: liberi dai tabù e dalle dipendenze! Ovviamente non è così e lo sappiamo tutti!

Oggi tutti <pensano di essere liberi> e si scopre che sono tutti più <schiavi> di prima.

Inoltre, lungi dall'ipotetico superamento dei <tabù> relativi alla sessualità (e ad altro!), si registra un forte condizionamento di molti tabù: questo dimostra che la <cultura> non è fatta solo di conoscenza scolastica e **la libertà non dipende da quante cose si conoscono, anzi!**

Oggi sono i più <colti> che manifestano forti dipendenze e condizionamenti di varia specie.

Ad esempio, talvolta accade che un termosifone non si riscaldi nonostante la caldaia riscaldi tutti gli altri: perché? –Semplicemente perché in quel calorifero si è formata <una bolla d'aria> che impedisce la circolazione dell'acqua calda!

Come nei termosifoni, anche nella nostra vita si formano <bolle di varia natura> che impediscono la libera circolazione neuronica e inibiscono circuiti psicologici che, per natura, dovrebbero aiutare il soggetto a stare bene, gratificato nei vari settori esistenziali.

Come per i termosifoni, se rivoogliamo il funzionamento ottimale dobbiamo procedere ad una <pulizia>: per il termosifone basta aprire una valvolina detta <sfogo d'aria>, ma per l'individuo è più complesso e necessita un percorso psicoterapeutico.

Mai più di oggi la storia ha registrato tante eclatanti devianze sessuali: sodomia, autoerotismi, transessualità, scambismo di coppia, ecc.: di conseguenza, mai come oggi ci sono state conseguenze nefaste ...

Queste cose ci sono sempre state, ma non sono mai state consigliate...(!) come accade oggi a tanta gente che si rivolge a dei <terapeuti> per essere aiutata, magari semplicemente con dei consigli: sì, perché oggi molti terapeuti consigliano persino il tradimento coniugale, la masturbazione, lo scambismo, ecc.!

Infatti, talvolta oggi viene consigliato di <farsi l'amante> di comune accordo col coniuge: si dice che fa bene e in taluni casi è necessario per la sopravvivenza del matrimonio: insomma, tradire con la complicità del coniuge fa bene all'amore!

Accade persino che venga consigliato lo scambismo di coppia...

Quali le cause di tutto ciò?

La psicologia si occupa della soluzione psicoterapeutica perché il soggetto <malato> venga aiutato a risolvere la sua situazione frustrante.

Una soluzione non può prescindere dalle cause che hanno ingenerato la <malattia>: dunque, **come ragione vuole, si deve procedere al riconoscimento delle cause prime...**

talvolta si tratta semplicemente di cattivi esempi genitoriali, ma talvolta anche di violenze familiari con abusi veri e propri: talvolta anche di mancanze affettive (rifiuto del soggetto sin dalla sua nascita) o più semplicemente di ignoranza e cattivi insegnamenti.

Talvolta, basta <il silenzio> quando bisognerebbe urlare ... per generare disagi che perseguiteranno il soggetto per tutta la vita con sintomi che vanno dalla paura, al panico, all'ansia, all'angoscia, all'esaurimento, ecc.

Purtroppo, la società omertosa predilige e sponsorizza il silenzio senza badare ai danni futuri che da questo deriveranno!

Quali le conseguenze di tutto questo non è difficile intuirlo, anche se bisogna avere un minimo di atteggiamento riflessivo ed onesto per concluderlo.

Le conseguenze nefande e nefaste sono <all'ordine del giorno> e molto più frequenti di quanto registrano gli <addetti al settore>: si tratta di pornografia, masturbazione nelle sue svariate forme, malattie fisiologiche dei genitali anche con danni permanenti, rovine sociofamiliari, perdita di identità, sadomasochismo, ecc.

Di questo ed altro voglio fare materia di studio e riflessione in questa dispensa: non ho la pretesa di esaurire una tematica tanto importante e vasta, ma intendo darvi **un apporto che possa aiutare il lettore, i suoi familiari e i suoi conoscenti che tramite di lui verrebbero a saperlo**. Come ho detto, prima di andare avanti voglio fare un distinguo importante: talvolta si confonde il rapporto sessuale con la relazione sessuale: non dovrebbe mai accadere perché sono opposti... o quasi!

La relazione sessuale dura 24 ore al giorno ed è fatta di molte cose: il suo coronamento è il rapporto sessuale.

A meno che i due non siano affetti da iper attività sessuale (ma anche in tale caso di disturbo), si evince chiaramente che, **a differenza della relazione sessuale, il rapporto sessuale non può competere con la durata nemmeno se fosse nel Guinness dei primati mondiali!**

Accade che spesso il rapporto sia concepito come <il possesso> dell'altro e questo lo declassa rispetto alla relazione sessuale di cui, in tal caso, ne è solo un'azione meccanica e frustrante.

Le cose da dire sono tantissime e, nonostante le tante autorizzazioni ricevute da esperti del settore che mi hanno permesso la pubblicazione di stralci da loro redatti sulla materia, ci vorrebbero un centinaio di libri per esaurire una tematica tanto vasta e delicata.

Questo dipende anche dal fatto che, nonostante siamo nel 2012, **esiste una enorme ignoranza sulla sessuologia e sulla sessualità in genere: se ne parla tanto, ma si tratta spesso di parole vuote!**

I più ignoranti di tutti sono proprio i ragazzi (che pure dovrebbero essere i più eruditi a motivo del tunnel esistenziale che attraversano...): con questo non voglio scaricare la colpa unicamente su di loro, ma potrebbero senz'altro informarsi di più e meglio.

Invece, vengono assorbiti da tutt'altro e pensano di sapere tutto... al punto che ... accade ancora molto spesso proprio l'inverosimile: ragazze incinte senza saperlo, aborti clinici e non.

Nella mia giornaliera azione di consulenza mi imbatto molto spesso in persone che avrebbero avuto un gran bisogno di preparazione prima di sposarsi e, ora, a distanza di anni pagano <spese molto salate> per aver commesso certi errori!

Infatti, ancora oggi arrivano figli <non cercati>, aborti <non voluti>, sensi di colpa per...

Ancora oggi, molte donne <hanno il cuore in gola> mentre sono in trepidante attesa che arrivi il loro mestruo e, dunque, non si rilassano mai durante i loro rapporti sessuali!

Ancora oggi molte donne confessano di non aver mai realizzato l'orgasmo (molte confessano persino di non sapere cosa sia!) e alcune confessano persino di <far finta di...>... < per accontentare il marito>!

Ce ne sono altre che confessano di <bere alcol prima di avere il rapporto> per stordirsi un po' al fine di sopportare meglio la <celata> violenza del marito!

Altre donne si sentono solamente <oggetti di utilizzo per il piacere del marito> (donne oggetto) e per arginare <i danni> fingono molto spesso di avere mal di testa, o mal di pancia, ecc.

3. Dio e il culto della personalità

- *“..... Tu dicevi in cuor tuo: 'lo salirò in cielo, sarò simile all'Altissimo”.*
- *Invece t'han fatto discendere nel soggiorno de' morti, nelle profondità ”! Is 14.12–15*
- *il serpente disse alla donna: 'No, non morrete affatto; ma ... gli occhi vostri s'apriranno, e “sarete come Dio...” - Gen 3:5*
- *“Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, ... Non avere altri dî nel mio cospetto”. Es 20.3*
- *“voi vi toglierete dalla spalla il baldacchino del vostro re, e il piedistallo delle vostre immagini, la stella dei vostri dèi, che voi vi siete fatti” Am 5:26*
- *“l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio”. - 2Tes 2:4*
- *“empî che ... negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo”. Giuda 4*

★ Lucifero voleva diventare come Dio.

★ Strumentalizzato da satana anche Adamo volle diventare come Dio.

★ Anche il New Age asserisce che l'uomo può diventare “dio” ...

★ I grandi tiranni, i potenti della storia si sono proclamati “dio” comportandosi come se lo fossero.

★ Molte persone si sentono “dio” e si comportano come se lo fossero.

★ L'anticristo si proclamerà “dio” e il mondo gli andrà dietro!

Dunque, non dobbiamo stupirci affatto del “culto della personalità”: il desiderio dell'uomo è istigato da satana e ha sempre come unico scopo “nascosto” di detronizzare Dio, possibilmente di prendere il Suo posto!

Tutto quello che si fa per essere “dio”, per avere potere decisionale ed etico, per stare davanti e prendersi “la lode”, tutto ciò è “culto della personalità”.

Che lo faccia satana in persona o chi come lui voglia innalzarsi anche su una sola persona, è “culto della personalità”!

Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe, che cerca d'avere il primato fra loro, non ci riceve. - 3Gv 9

Parafrasato significa “culto alla persona”, all'uomo: dunque, non a Dio!

Quando diedi la mia vita al Signore Egli mi salvò e io decisi di servirlo, ma non avrei mai immaginato di fare le cose che Dio mi comandò: da quel tempo sto facendo quello che non mi è mai piaciuto e che non ho mai desiderato. Egli è Dio, l'Unico, ed io ubbidisco!

Nessuno mi fraintenda, io desidero Servire il Signore perché, comunque, fu il mio solenne impegno davanti a Dio in quel momento preciso, ma non mi piacciono le cose che Egli mi fa fare: le faccio perché Lui vuole così, ma cambierei subito se mi offrisse una alternativa!

Voglio anche sottolineare che le faccio con tutta la mia gioia e il mio impegno grintoso ... e chi mi conosce sa che è vero. Inoltre, durante tutti questi decenni di Servizio in tanti posti vicini e lontani, ho fatto molte esperienze e ho dovuto prendere atto che molte cose che all'inizio della Vita Cristiana ci si aspetta ... non accadranno quasi mai!

Ad esempio, io volevo servire il Signore per adempiere il mio impegno, ma mi aspettavo cose, persone e dinamiche diverse nel mio Servizio per Lui.

Quando mi convertii a Dio, pensai subito che tutti i Cristiani fossero come me, che avessero i miei pensieri, i miei “sentimenti”, la mia devozione, ecc.: invece, nel corso dei decenni ho scoperto che le cose stanno molto diversamente.

Pensavo che tutti i Credenti fossero consacrati e mettessero Dio al primo posto, ma mi accorsi quasi subito che non è affatto così.

Pensavo che tutti i Credenti vivessero e volessero vivere una vita santa, scevra di tutte le contaminazioni del mondo e dei “piaceri” peccaminosi: invece, dovetti ammettere presto che non era così, che molti Credenti cadono nelle ambiguità e nel degrado spirituale, molti sono carnali!

Quasi per una sorta di “buonismo”, dopo alcuni anni dovetti concludere che queste (e altre) negatività si potessero trovare solo nei Credenti “comuni”, non nei Conduttori e, soprattutto, non nei Missionari: purtroppo, anche in questo mi sbagliavo e ho dovuto ammettere che le cose stanno molto diversamente anche in questo ambito “più intimo” del servizio.

Da piccolo e per tutta la mia adolescenza ero sempre costernato nel notare quanto la gente fosse incline e facile al conformismo, all'ambiguità, all'ipocrisia e all'egolatria: non avrei mai pensato che queste cose potessero emergere anche nella Chiesa!

Sino alla maturità scolastica fui circondato da suore e preti di ogni genere e grado (la mia famiglia di nascita ne conta diversi!) e spesso ero frastornato nel notare (proprio nel clero parentale) la "falsa modestia", la "falsa umiltà", la "maldicenza", "la calunnia", ecc.: insomma, la "falsa cristianità". Basti pensare che a motivo della mia conversione al Vangelo mi hanno cacciato fuori di casa perché se ne sentivano svergognati, disonorati ...

Furono proprio queste cose che mi fecero rinunciare al sacerdozio cattolico e decidere l'emigrazione lontano da tutti.

Quando il Signore mi salvò divenni "un fuoco per Lui" e pensai di aver trovato nella Chiesa "il paradiso terrestre" dove tutti erano maturi, santi e puri, autentici come gli angeli di Dio: purtroppo, mi sbagliavo e quando scoprii tutto questo ci stetti molto male, andai letteralmente in crisi.

Ne fui talmente scandalizzato che giunsi persino a pensare: "quelli che vivono in tal modo non sono davvero salvati, non sono nati di nuovo", ma anche in questo mi sbagliavo e si trattava solo di una reazione emotivamente iperbolica.

Sì, purtroppo ho riscontrato che la Chiesa sulla terra non differisce da tante altre realtà dove coesistono "i buoni e i cattivi", dove tanti "buoni" passano per "cattivi" e tanti "cattivi" per "buoni", dove si fa maldicenza e persino calunnia, dove si commette ogni sorta di peccato senza ritegno e dove persino coloro che dovrebbero dare l'esempio (i Missionari) talvolta sono i peggiori! La vita "va alla rovescia" anche nella Chiesa e le valutazioni non corrispondono! Ovviamente, lungi da me il giudicare le persone: Dio è l'unico giudice e chi giudica sarà giudicato da Lui, ma bisogna prendere atto di tutto questo per evitare di cadere nella costernazione e nelle false aspettative ... come è accaduto a me!

Semmai, bisogna imparare a guardare solo al Signore: l'uomo è sempre uomo, chiunque e qualunque egli sia! Non ci scandalizzi il culto della personalità...

Infatti, molto presto ho dovuto anche scoprire che spesso chi guida la chiesa locale è egolatra e fa "il signorotto nel suo orticello", tiranneggia le "pecore" toccategli in sorte con "abuso di autorità" e coltiva il culto della personalità! (E non mi riferisco alle religioni!)

Insomma, come il maschilismo nelle famiglie! E quante chiese locali sono "maschiliste"?

Non voglio scandalizzare nessuno, so che è una espressione molto forte che non dovrebbe mai caratterizzare dei Credenti, ma la realtà è questa: ammettiamolo onestamente e vivremo meglio. In fondo, non dobbiamo sorprenderci del culto della personalità: come ho detto, sobillato da satana, l'uomo cerca di essere come dio sin dall'Eden! Ne è attratto e lusingato!

Talvolta strumentalizza la cultura con la stessa scienza, altre volte il maschilismo e le sue molte velleità: questo non deve stupirci più di tanto, soprattutto se pensiamo che satana sa fare bene il suo lavoro di "avversario" e di distruttore dell'opera di Dio!

Come "simboli" del culto della personalità, in copertina ho inserito le foto di alcuni despotti della storia, ma sottopongo all'attenzione del lettore qualche domanda...

- Conoscete chiese locali dove vige un tirannico maschilismo, magari camuffato da "parole gentili" e finta umiltà domenicale?
- Conoscete Credenti maschilisti che trattano male la moglie e non muovono mai un dito per aiutarla?
- Conoscete "Conduttori" talmente ottusi e cafoni da gestire la chiesa locale come se fosse un asilo materno dove ai piccoli si danno solo comandi, caramelle e punizioni?
- Conoscete Credenti maldicenti?
- Conoscete Credenti calunniosi?
- Conoscete Credenti lamentosi?
- Conoscete Credenti cafoni e maldestri?
- Conoscete Credenti volgari e scurrili?
- Conoscete Credenti indifferenti, apatici e indolenti?
- Conoscete Credenti ambigui e che vivono di compromessi?
- Conoscete Credenti che si auto elogiano per innalzarsi?
- Conoscete Credenti che mirano ai "primi posti" e corrono sempre per mettersi in vetrina o sul palcoscenico?

- Conoscete Credenti che fanno discriminazione e comunella'?
- Ecc.

4. Disturbo bipolare

Il disturbo bipolare (DB) è una patologia nella quale i normali stati dell'umore, tristezza e felicità, si presentano ciclicamente amplificati e alternati a periodi di normalità.

La depressione

La tristezza, una normale reazione agli eventi spiacevoli, diventa nel DB depressione e la normale fatica diventa grande stanchezza, ipersonnia (aumento del sonno) o insonnia (spesso nelle prime ore del mattino), catonia (immobilità marcata), marcato aumento e riduzione dell'appetito.

La concentrazione può diventare difficile o impossibile, il pensiero e la parola diventano più lenti, confusi e poco lucidi. I pazienti spesso lamentano problemi di memoria che può essere o non essere riscontrata durante la visita medica e comunque più frequentemente la capacità di memorizzare è ridotta. La persona che soffre di depressione frequentemente si sente demotivata, pessimista e con scarsa stima di sé, avverte dolori e disturbi vaghi e sfumati, si sente in colpevole e inadeguata, piange e si commuove facilmente. Può anche avere idee di morte e pensare al suicidio, desiderarlo e a volte tentarlo.

Tutti questi sintomi sono spesso più frequenti al mattino con un certo miglioramento durante la giornata. A volte sono presenti deliri ed allucinazioni: una persona può essere convinta di essere responsabile e colpevole di cose non commesse, credere nella imminente fine del mondo o che la propria famiglia sia in condizioni di rovina.

I deliri sono false convinzioni circa qualcuno o qualcosa. Una persona con un delirio di grandezza può credere di essere in grado di volare, per esempio, o di essere uno speciale emissario di Dio. Le allucinazioni sono false percezioni in assenza di oggetto. Possono essere uditive (voci, le più frequenti), visive, olfattive, gustative o tattili. Una persona con allucinazioni grandiose può vedere Dio e sentire la sua voce o immaginare di vedere i pianeti mentre sta viaggiando intorno al pianeta solare: un po' come sognare ad occhi aperti.

La fase maniacale

Nella fase maniacale la normale felicità può elevarsi fino ad uno stato di euforia, con grande stima di sé, ottimismo eccessivo, espansività delle idee e delle azioni, sensazione di grande energia, estrema irritabilità e a volte deliri e allucinazioni. I deliri e le allucinazioni sono grandiosi, la critica può essere seriamente compromessa provocando un comportamento inappropriato con impulsività. Per esempio, una persona in fase maniacale può spendere molti soldi, fare acquisti folli, guidare in modo pericoloso o presentare un comportamento sessuale che di solito non ha. La persona può essere facilmente distratta da dettagli, sottovalutando i pericoli.

I pazienti maniacali hanno un pensiero veloce, prendono velocemente decisioni importanti e possono credersi capaci di risolvere problemi complessi in un batter d'occhio. I pazienti più gravi spesso hanno pensieri così veloci da non riuscire a stare al passo con il loro stesso pensiero. A causa del fluire rapido dei pensieri, i pazienti maniacali possono presentarsi confusi e incapaci di mantenere il senso dell'orientamento, nello spazio e nel tempo.

I deliri e le allucinazioni sono comuni negli stati gravi della malattia, sia durante la depressione che durante la mania. Il contenuto dei deliri e delle allucinazioni sono in genere coerenti con il tono dell'umore (congrue con il tono dell'umore); per esempio, la persona può essere in estasi immaginando il sistema solare. Talvolta, il contenuto del pensiero può essere esattamente l'opposto rispetto all'umore (incongruo con il tono dell'umore); per esempio il paziente può pensare che i marziani siano nemici e che stanno invadendo la terra, nonostante manifesti uno stato di euforia.

Un'importante caratteristica del DB consiste nella presenza di periodi di normalità del tono dell'umore tra un episodio e l'altro, nella maggior parte dei casi.

Il DB non è sempre ad andamento grave. Il grado di oscillazione dell'umore varia molto da persona a persona. Nella forma più lieve il DB non è una malattia (non produce disturbo alla persona o al suo funzionamento sociale) ma un temperamento. Quando in una persona le oscillazioni dell'umore sono relativamente modeste (ma comunque arrecano un disturbo o un disagio), la condizione prende il nome di ciclotimia.

DECORSO

Alcuni pazienti presentano contemporaneamente sintomi depressivi e maniacali (stato misto). I sintomi in genere consistono in depressione e irritabilità che si presentano contemporaneamente o in rapida successione. Le persone che hanno sperimentato stati misti riferiscono di una situazione molto spiacevole (disforia).

I sintomi del DB possono esordire ad ogni età ma in molte persone il disturbo si presenta per la prima volta con una depressione durante l'adolescenza. La depressione può comparire più volte prima che si manifesti il primo episodio maniacale. Molti pazienti non sperimentano mai un episodio maniacale franco ma presentano uno stato ipomaniacale (un aumento moderato del tono dell'umore o del livello di attività) che si alterna con uno stato depressivo. Superata la fase di ipomania la persona ritorna al suo normale livello di funzionamento. A meno che la depressione non si associ a tentativi di suicidio, la malattia può essere sottovalutata sino alla comparsa del primo episodio maniacale, che rende evidente a tutti la gravità della situazione e che bisogna fare qualcosa. Frequentemente il ricovero è necessario per il trattamento della mania nella sua forma franca. Molte delle persone che non sono in cura presentano un aumento nella frequenza dei cicli di scompenso, con lunghi periodi di disabilità che aumentano con l'avanzare dell'età. Invece la maggior parte dei pazienti che seguono una cura adeguata, gradualmente vanno incontro ad una maggiore stabilità del loro umore con scompensi meno frequenti e meno gravi. Questi cambiamenti richiedono spesso molti anni per diventare veramente stabili. Bisogna considerare al proposito che ogni scompenso, sia di tipo depressivo che maniacale, spesso produce notevoli danni in molte aree della vita della persona colpita: alcune persone possono perdere il lavoro, avere problemi familiari e nelle relazioni con le altre persone ed il tempo necessario per porre rimedio a tali danni è ovviamente più lungo di quello richiesto per produrli.

Raffrontato con il resto della popolazione, le persone con un DB presentano un maggior rischio per il suicidio. Gli impulsi suicidi possono essere cronicamente presenti o presentarsi in alcuni momenti particolari. Il rischio di suicidio è grandemente ridotto, sebbene non del tutto scongiurato, con il trattamento con farmaci regolatori dell'umore.

5. Halloween

Halloween o Hallowe'en è il nome di una festa popolare di origine pre-cristiana (pagana e fortemente occultista), ora tipicamente statunitense e canadese, che si celebra la sera del 31 ottobre: dello stesso tipo e tenore (quantunque non occultiste e, dunque, meno gravi) sono il Natale, la Pasqua, l'Epifania, ecc.

Tuttavia, le sue origini antichissime affondano nel più remoto passato delle tradizioni europee proprio perché di fonte occultista e pagana: viene fatta risalire a quando le popolazioni tribali usavano dividere l'anno in due parti in base alla transumanza del bestiame e per propiziarsi l'aiuto degli spiriti tributavano loro un culto specifico <durante tale ricorrenze e pratiche>.

Nel periodo fra ottobre e novembre, preparandosi la terra all'inverno, era necessario ricoverare il bestiame in luogo chiuso per garantirgli la sopravvivenza alla stagione fredda: è questo il periodo di Halloween, dedicato agli dei che nel credo pagano e occultista presiedevano a tale durata temporale.

In Europa la ricorrenza si diffuse con i Celti: questo popolo festeggiava la fine dell'estate con <Samhain>, il loro Capodanno. In irlandese antico <Samain> significa, infatti, "fine dell'estate" (Sam, estate, e fuin, fine).

A sera tutti i focolari domestici venivano spenti e riaccesi dai druidi (i sacerdoti pagani e occultisti) che passavano di casa in casa con torce avvivate presso il falò sacro situato a

I lachtga (questo era anche il nome della sacerdotessa druidica), vicino alla reale Collina di Tara: questa fu la ...

- sede dei re Irlandesi
- sede dei Druidi
- centro e porta dell'oltretomba: un punto preciso veniva utilizzato per accedere all'oltretomba
- fu in auge fino al 1300!
- si trova tra Dublino e Cavan, nell'Irlanda dell'Est.

Nella dimensione circolare-ciclica del tempo, caratteristica della cultura celtica, Samhain si trovava in un punto fuori dalla dimensione temporale che non apparteneva né all'anno vecchio e neppure al nuovo; in quel momento il velo che divideva dalla terra dei morti si assottigliava ed i vivi potevano accedervi: a tale scopo serviva anche Stonehenge (pietra sospesa) vicino ad Amesbury nello Wiltshire, Inghilterra, circa 13 chilometri a nord-ovest di Salisbury.

I Celti non temevano i propri morti e lasciavano per loro del cibo sulla tavola in segno di accoglienza per quanti facessero visita ai vivi.

Da qui l'usanza del trick-or-treat (in italiano "dolcetto o scherzetto?"). Oltre a non temere gli spiriti dei defunti, i Celti credevano nelle fate e negli elfi, entrambe creature della stessa origine dei demoni e considerate pericolose (come i demoni): le prime per un supposto risentimento verso gli esseri umani; i secondi per le estreme differenze che intercorrevano appunto rispetto all'uomo.

Secondo la teologia Celtica, nella notte di Samhain questi esseri erano soliti fare scherzi anche pericolosi agli uomini e questo ha portato alla nascita e al perpetuarsi di molte altre storie terrificanti.

Si ricollega forse a questo la tradizione odierna e più recente per cui i bambini, travestiti da streghe, zombie, fantasmi e vampiri, bussano alla porta urlando con tono minaccioso: "dolcetto o scherzetto?".

Per allontanare la sfortuna e proteggersi da questi <esseri infernali>, inoltre, è necessario bussare a 13 porte diverse.

Il moderno nome "Halloween" deriva da "All Hallows Eve", che vuole dire appunto "vigilia di tutti i santi", perciò "vigilia della festa di tutti i santi", festa che nel calendario cattolico ricorre, appunto, il 1° novembre.

Poiché la figura dei "santi" è posteriore alla religione druidica, un altro etimo (molto più probabile) è "All allows even", cioè "la sera in cui tutto è permesso", incluso i defunti che escono dalle tombe per far visita ai vivi e gli spiriti dei demoni che si attivano in modo speciale per influenzare i viventi sulla terra.

Romani e Cattolici

Con il dominio romano, Samhain fu assimilata all'equivalente celebrazione di Pomona, una festa del raccolto, cosicché uscì dai confini etnici antichissimi sviluppandosi in diverse varianti in tutto il mondo: dai Romani la festa fu chiamata Samonios.

Il Cristianesimo tentò di eliminare le antiche festività pagane eliminandole o talora dando loro una connotazione diversa.

Lo stesso fece più tardi il Cattolicesimo con Papa Bonifacio IV che istituì la festa di Tutti i Santi (Ognissanti); in tale festività, istituita il 13 maggio 610 e celebrata ogni anno in quello stesso giorno, venivano onorati i cristiani uccisi in nome della fede. Per secoli le due festività procedettero affiancate, sino a che papa Gregorio III ne fece coincidere le date... pensando di eliminare in tal modo la festa <pagana e occultista>: una cosa simile tentano assurdamente di fare oggi alcune Comunità Evangeliche mentre nella stessa sera girano <vestiti da angeli> per annunciare il Vangelo!

Con questo stesso scopo Odilone di Cluny (un santo del Cattolicesimo) nel 1048 decise di ratificare definitivamente la celebrazione cattolica all'inizio di novembre al fine di spodestare il culto di Samhain, ancora molto popolare.

Quell'anno l'Ognissanti fu spostata dal 13 maggio al 1 novembre per dare ai cristiani l'opportunità di ricordare tutti i santi e, il giorno dopo, tutti i cristiani defunti (commemorazione dei Defunti).

Per questo nei paesi di lingua inglese (ora a torte impronta Protestante) la festa divenne Hallowmas, che significa "culto in onore dei santi"; la vigilia divenne All Hallows Eve, il cui nome progressivamente si contrasse in Halloween.

Dal 1630 al 1640 si ebbe una recrudescenza di proibizionismo, quando la Chiesa Cattolica (nel tentativo della Controriforma tesa a <purificare la Chiesa>) fece in modo di far sopprimere ogni tradizione di tipo pagano rimasta legata a Ognissanti e alla sua vigilia.

Stati Uniti e Protestanti

Negli Stati Uniti le diverse tradizioni legate alla festa di Ognissanti confluirono fino ad arrivare alle consuete moderne celebrazioni. Inizialmente era una festa regionale, le cui caratteristiche erano legate alle culture degli immigrati ed alla fede religiosa personale (tradizionale).

Nell'Epoca Vittoriana furono gli strati più elevati della società (ormai Protestanti o tutt'al più Anglicani) ad impadronirsi della festa: era di moda organizzare feste, soprattutto a scopo benefico, la notte del 31 ottobre. Era necessario eliminare i collegamenti con la morte ed amplificare i giochi e la parte scherzosa della festa.

Già nel 1910 le fabbriche statunitensi, soprattutto di fede Protestante, producevano tutta una serie di prodotti legati unicamente a questa festa.

Prende in questo periodo la connotazione di "notte degli scherzi" o "notte del diavolo", durante la quale ci si abbandonava all'anarchia ed erano molto ricorrenti vari e molteplici atti di vandalismo, fino al punto da ritenere opportuno l'annullamento della festività.

Con la Seconda guerra mondiale si fece leva sul patriottismo americano e la festa servì a tenere alto il morale delle truppe ed il vandalismo degli scherzi di peggiore specie venne eliminato.

Terminato il conflitto mondiale i bambini si impossessarono della festa, anche grazie alle aziende, che dedicarono a loro tutta una serie di costumi, dolci e gadget trasformando la festa in un enorme affare commerciale (come succede per tutte le feste religiose).

Nella nota serie televisiva <i Simpson>, molte puntate (una per ogni stagione televisiva) sono dedicate ad Halloween, sotto il nome (in italiano) di <La paura fa novanta>.

Jack-o'-lantern

È usanza ad Halloween intagliare zucche con volti minacciosi e porvi una candela accesa all'interno.

Questa usanza nasce dal <credo Celtico> che i defunti vaghino per la terra con dei fuochi in mano e cerchino di portare via con sé i vivi (in realtà questi fuochi sono i fuochi fatui, causati dalla materia in decomposizione sulle sponde delle paludi); è bene quindi che i vivi si muniscano di una faccia orripilante con un lume dentro per ingannare i morti.

Queste credenze sono reminescenze dell'antico culto druidico legato al fuoco sacro e col quale si evocavano gli spiriti e/o si cercavano di propiziarsi.

Questa usanza fa riferimento anche alle streghe, che venivano bruciate sui roghi o impiccate; infatti, si credeva che queste vagassero nell'oscurità della notte per rivendicare la loro morte (abbigliate in maniera più o meno orrenda) ed approfittassero del maggior potere loro conferito durante la notte di Halloween (dovuto all'assottigliamento della cortina tra vita e morte-oltretomba, e regno degli spiriti-demoni).

L'usanza è tipicamente statunitense, ma deriva da tradizioni importate da immigrati europei: l'uso di zucche o, più spesso in Europa, di fantocci rappresentanti streghe e di rape vuote illuminate, è documentato anche in alcune località del Piemonte, della Liguria, della Campania, del Friuli (dove si chiamano Crepis o Musons), dell'Emilia-Romagna, dell'alto Lazio e della Toscana, dove la zucca svuotata era nota nella cultura contadina con il nome di zozzo.[2]

Anche in varie località della Sardegna la notte della Commemorazione dei Defunti si svolgono riti che hanno strette similitudini con la tipica festa di Halloween d'oltreoceano: nel paese di Pattada si intagliano le zucche, in altre località si svolge il rito de "Is Animeddas" (Le Streghe), de "Su bene 'e is animas", o de "su mortu mortu", dove i bambini travestiti bussano alle porte chiedendo doni. Questo rito in Molise viene chiamato "l'anim' de le murt".

Vi è anche una leggenda britannica che narra di un ragazzo, "Jack", che compiva atti malvagi sulla terra e più di una volta aveva fatto gli scherzi al Diavolo, così, quando morì, diventò un fantasma che vaga con una lanterna ricavata da una zucca illuminata (Jack o'lantern, "Jack della Lanterna").

6. I disagi giovanili

Ora procediamo con l'introduzione con cui faccio delle premesse di fondo per inquadrare le culture in cui si muovono i giovani a fronte di disagi che li inducono a contestazioni ...

Chiedo cortesemente di leggere tutta la dispensa con obiettività e con l'intento di esaminare ogni cosa al fine di ritenere solo il bene. 1Ts 5:21

E' la prima volta che colloco delle immagini nell'introduzione di una dispensa: lo faccio per risparmiare spazio di scrittura perché credo che le immagini parlino da sole e meglio!

Sicuramente con queste immagini riconosciamo ciò che vediamo (e sentiamo) e, in tal modo, lo collochiamo nel tema.

Nella società odierna si assiste a strani fenomeni generati, per lo più, da malesseri sociali: questi ultimi sono conseguenza del crollo dei valori e del disinteresse verso le vere problematiche.

In genere, quasi tutti questi fenomeni sono derivati dalla crisi di identità che ormai caratterizza tutto e tutti! L'abbondanza di comodità e frivolezze ha determinato grande inflazione verso i beni di consumo (ormai non si apprezza più nulla!) e tutti i media (soprattutto i cyber-media) distruggono la gioventù fino a spersonalizzarla!

Scopo della dispensa

Questa dispensa si prefigge di aiutare soprattutto i genitori in modo che comprendano la necessità di concretizzare il loro ruolo: se ti sei sposato devi fare il coniuge (non più lo scapolo) e se sei padre devi fare l'educatore, cominciando dapprima a dare l'esempio!

"E' l'era dello sballo", molti la intendono così: una nuova generazione il cui unico divertimento è autodistruggersi contestando tutto.

Questa è in sintesi l'analisi dei grandi dottori ed illuminati della materia: infatti, sembra che il tema del disagio giovanile riscuota grande interesse nell'opinione pubblica, una emergenza che, a parole, è stata affrontata una grande quantità di volte.

Ma se l'ipocrisia regna incontrastata nel dibattito più partecipato dell'ultimo decennio, il reale problema si è radicato nelle nuove generazioni dettando legge sugli stili di vita di tutti, compresi gli adulti.

In particolare, quello che i suddetti "esperti" cercano di comprendere è un nuovo modo di rapportarsi alla vita da parte dei ragazzi: li si vede infatti protagonisti di una serie di scorribande e divertimenti eccessivi che vanno oltre al semplice stare insieme con gli amici. Ma la detta visione stereotipata dei giovani non si limita alla sola, e solita equazione "ragazzo uguale discoteca", bensì risulta molto più generalizzata e complicata, diventando un vero e proprio fenomeno da studiare. Coloro i quali non fanno parte della generazione interessata guardano con tanto stupore quanta compassione il comportamento dei più giovani che, la maggior parte delle volte racchiudono nel loro guscio da uomini "mondani", una solitudine tale che se fosse misurabile in termini di grandezza la si potrebbe paragonare allo spropositato numero di conoscenti e "quasi amici" che li circondano.

Il culmine di quello che è inteso come disagio si raggiunge il sabato, il giorno più agognato e atteso per gli studenti: come tutte le persone che hanno una occupazione infatti, il sabato è lo sfogo principale allo stress settimanale che nei giovani, però, raggiunge livelli quasi sacri viste le molteplici attività che si aprono ai loro occhi. La discoteca sembra però essere quella più gettonata e, data la continua affluenza di persone, anche la più gradita.

Il disagio giovanile è il prodotto di questa società

L'adolescenza è il periodo evolutivo più delicato e contrastato della crescita umana.

La polvere bianca (insieme a tanti tipi di "pasticche"), o più comunemente chiamata cocaina, è il regalo che la società della globalizzazione, del consumismo sfrenato, del business a tutti i costi, della sopraffazione dei valori ci ha consegnato e a soffrirne in primis sono gli adolescenti, costretti loro malgrado a <navigare a vista> in un mare tempestoso.

I suicidi avvenuti in quest'ultimi anni sono più che un campanello d'allarme, è una realtà del disagio giovanile esistenziale di cui in pochi se ne sono accorti e quasi impotentemente assistono a quest'involuzione sociale.

Gli ostacoli, grandi o piccoli, si presentano quotidianamente e le giovani generazioni non sono pronte, non sono preparate ad affrontarli ne tantomeno a superarli.

La mancanza di valori, di punti di riferimento, di trasparenza sociale, frustrazioni, delusioni e illusioni continue, facili promesse mai mantenute sono alcuni aspetti che rendono il giovane disorientato e debole psicologicamente.

La famiglia, abbandonata dalle istituzioni nell'affrontare le varie problematiche che si presentano quotidianamente, non possiede più il carisma e l'ascendenza di un tempo.

I genitori, assaliti dall'ansia del far quadrare i bilanci familiari, trasmettono incertezze sul domani; la povertà che avanza anche nelle classi che un giorno erano considerate privilegiate per mancanza di lavoro; il doversi riabituare alle rinunce ed ai sacrifici, ritornare a fare lavori che per l'utopico miraggio del posto di lavoro fisso con il colletto bianco sono scomparsi: anche questi sono punti che incidono sulle giovani menti e la psico-nevrosi, nel migliore dei casi è garantita.

La scuola non ha la giusta dimensione per trasmettere i veri valori: la figura maschile, quasi assente se non scomparsa nelle classi elementari e medie, fa sì che l'identificazione del giovane sia a senso unico poiché in quest'ultimi anni la figura paterna ha subito un notevole ridimensionamento.

Le istituzioni e la politica hanno tradito e abbandonato le giovani generazioni poiché pensano solo alla spartizione del potere e a fare promesse per poi non mantenerle.

Ai giovani disorientati non rimane che avvicinarsi alla momentanea illusione, dannosissima, dello sballo; se abbiamo l'occasione di ascoltarli, essi spesso affermano: " Il grande personaggio della nostra società fa uso di cocaina e l'equazione è uguale successo". Smontare questa falsa chimera è una delle prime azioni da svolgere da chi manovra le fila della società.

La ricetta giusta è difficile da prescrivere, bisogna iniziare a fare qualcosa per far ritrovare ai cittadini la fiducia in Dio, in se stessi e nel prossimo: una cosa è certa, non è una pasticca che fa ritrovare se stessi, ma un'approfondita riflessione e analisi per capire da dove è partita la discesa esistenziale che sta portando l'intera umanità nel baratro.

FACCIAMOCI DELLE DOMANDE

Ci facciamo delle domande per mirare subito al centro del tema e focalizzare subito le vere ragioni che lo portano in essere...

COS'È IL DISAGIO PSICHICO?

La dottoressa Valentina Cozzutto, psicologa e psicoterapeuta, e i suoi collaboratori del Centro Acacia di Monza ci spiegano cos'è il disagio psichico e quali sono i primi passi per affrontarlo.

«Esiste molta confusione su cosa sia il disagio psichico e su quali siano gli indizi per riconoscerlo. Purtroppo è ancora molto forte lo stereotipo in base al quale il ricorso a uno psicologo sia indizio di malattia mentale.

In realtà il disagio esistenziale e la sofferenza psichica sono sempre più diffusi in un gran numero di persone, che ne avvertono le conseguenze nella propria qualità della vita.

Non si tratta di vere e proprie patologie, quindi diagnosticamente inquadrabili, quanto di reali difficoltà di adattamento e di gestione delle emozioni in contesti sempre più diffusi, quali il pensionamento, l'insicurezza economica, l'instabilità nelle relazioni anche familiari, la necessità di accudire familiari affetti da malattie croniche o degenerative, le difficoltà evolutive dei giovani che stentano ad avviarsi all'autonomia, le elaborazioni dei lutti o delle separazioni.

In queste situazioni possono comparire frequentemente vissuti di incomprensione, di disperazione, di labilità emotiva, ansia, depressione, accomunati dalla difficoltà a comunicare il proprio malessere e di trovare delle soluzioni efficaci.

Inoltre, a causa delle difficoltà inter e intra individuali che ogni famiglia si trova ad affrontare quotidianamente, spesso vi è anche un'effettiva indisponibilità dei propri familiari all'ascolto.

Non sapendo a chi rivolgersi e temendo lo stigma associato alla malattia mentale (o temendo di essere considerati malati mentali), frequentemente si chiede aiuto alle persone sbagliate...

In questi casi è necessario poter contare su un professionista in grado di fornire un ascolto attento e competente, libero da giudizio e protetto dal segreto professionale, con il fine di individuare insieme risorse e strategie per garantire una migliore qualità della vita, tanto nel rapporto con se stessi, quanto nel rapporto con gli altri. Questo è esattamente il campo di competenza dello psicologo e dello psicoterapeuta.

Un approccio psicologico consente innanzitutto di soddisfare il forte bisogno di ascolto e comprensione, e quindi di andare ad agire sia a livello cognitivo, per individuare differenti modi di affrontare il problema e dunque nuove soluzioni, sia a livello emotivo prendendosi carico delle emozioni difficili da gestire, in modo da comprenderne l'origine e utilizzarle quali risorse anziché quali ostacoli.

Lo psicoterapeuta, ove necessario, può condurre a cambiamenti stabili del proprio modo di pensare, della gestione delle emozioni o del proprio comportamento, al fine di migliorare concretamente la qualità della vita e delle relazioni familiari».

Dal dizionario si apprendono i vari significati e le varie connotazioni del disagio: disagio s. m. [comp. di dis- e agio].

7. I Farisei

I farisei erano uno dei tre “partiti” principali del giudaismo al tempo di Cristo sulla terra (farisei, sadducei, esseni)!

Tra tutti e tre, i farisei erano il partito più rigido...: infatti, era comparso intorno al 400 a. C. per <arginare> la licenziosità “ellenica” che tanti giudei volevano “abbracciare”.

Famosi per la loro intransigenza verso la Legge Giudaica, essi si distinsero spesso per la loro fedeltà religiosa..., ma finirono per diventare <una setta> in aperta opposizione a Gesù Cristo stesso!

Non sempre chi comincia bene ... finisce bene!

Essi erano predestinazionisti, ma non guerreggiarono mai contro il concetto di <libero arbitrio>: il loro tenace proselitismo ne è la prova!

Furono le <dottrine religiose> a distinguerli dai Sadducei, ma nella realtà si trattava solo di speculazioni: in pratica erano sincretisti entrambi! Gli uni (i farisei) furono sincretisti riguardo alla Legge con i loro dogmi, gli altri (i sadducei) lo furono riguardo alla politica!

Dal momento che si sottolineava tanto l'osservanza legalista alla Legge, tutto il loro sistema di vita divenne formale e meccanico: l'invenzione di innumerevoli DOGMI fece il resto... fino a metterli contro lo stesso Messia che essi attendevano con ansia!

Sin dalla mia conversione al Signore, ho sempre avuto a cuore un tale argomento: mi pare che la nostra società non sia meno formale di quella farisaica...

Mi pare, anche, che l'osservanza religiosa di oggi sia divenuta meccanica quanto quella al tempo dei Farisei della bibbia...

Spesso mi chiedo come è possibile essere ancora <farisei> dopo che questi misero a morte il Messia...

Infine, concludo che è più facile essere farisei che autentici cristiani: molti che si definiscono <Cristiani> nella realtà sono dei veri Farisei!

Il religioso moderno segue un sistema rigorosamente farisaico, fatto di Dogmi e riti legalistici, ... ma che poi tendono paradossalmente al sincretismo più puro... purchè si resti a galla!

8. I pentecostalisti

Atti 17/10-11; 1Tess 5/19-22 -dispensa apologetica-

“chi dice di dimorare in Lui, deve, nel modo ch'egli camminò, camminare anch'esso” 1Gv 2:6

Premetto che questa dispensina NON è scritta per denigrare e/o giudicare i Pentecostalisti (tanto meno i Pentecostali!): nessuno è migliore di nessuno e l'unico Giudice è il Signore!

Non è mio obiettivo esprimere giudizi sulle persone, ma bisogna pur evidenziare gli errori per amore della Verità e per proteggere i semplici!

Ciascuno è libero di fare le scelte che vuole, ma nessuno ha il diritto di strumentalizzare la Bibbia per costruirvi sopra le sue personali verità: la libertà non ci dà il diritto di offendere (come loro fanno spesso contro di noi definendoci “poveretti”), ma ci incita ad affermare –comunque- la Verità della Scrittura.

Se qualche lettore dovesse offendersi gli chiedo subito perdono: vorrei che i Pentecostalisti avessero almeno l'onestà di non dichiararsi "evangelici" affermando subito –invece- chi sono realmente, senza nascondersi dietro ad una bella etichetta che serve solo a confondere la gente perché maschera una realtà ben diversa! E' vero che tutti usano impropriamente le etichette, ma loro si definiscono Cristiani Nati di Nuovo...

Si tratta di un movimento religioso molto variegato e molto colorito sorto agli inizi del 1900, a differenza della chiesa evangelica che iniziò la sua storia alla Pentecoste: invece, i Pentecostalisti traggono le loro origini dal Protestantismo con delle forti accentuazioni emozionali che li caratterizzano e che, nel corso della storia, hanno indotto a sorgere il movimento carismatico cattolico.

Mi prefiggo di parlare solo della Scrittura e di ignorare volutamente tante cose che, a rigor di cronaca, potrebbero indagare tutti su internet come, ad esempio:

- Prendere in mano serpenti velenosi per manifestare la propria fede
- Cadere indietro o in avanti con la benedizione di Toronto
- Cadere per terra in preda a pianto o a risate per ore e ore
- Ipnosi di massa per "azione dello spirito"
- Urla di lode
- Preghiera in lingue estatiche
- Sponsorizzazione di miracoli e profezie
- Ecc. Ecc.

Lascio che chiunque fosse interessato faccia delle ricerche personali e ciascuno reperirà facilmente queste ed altre simili cose assurde, estranee alla Scrittura.

Non parlerò nemmeno dell'ecumenismo Pentecostale che in epoca abbastanza recente realizza incontri di preghiera (e persino di culto) con "frange di cattolici" e/o altre confessioni: anche di questo si può facilmente reperire su internet.

Tralascio anche le "novità" introdotte nel movimento durante l'ultimo decennio e che riguardano il "pastorato delle donne", le profezie "intime" e altro di simile.

Invece, mi concentro in modo particolare sulle tematiche che essi evidenziano dal principio e che pretendono trarre dalla Bibbia: riguardo a questo, comunque, anticipo che si cerca di trarre dalla Bibbia anche la presa in mano dei serpenti velenosi!

Anche se nel febbraio 2014 il pastore che voleva dimostrare la sua fede in questo modo, morso dal serpente è morto davanti a tutti!

Jamie Coots, la star dello show televisivo del national geographic "snake salvation", è morto a causa del morso di un serpente usato durante un servizio religioso celebrato nella sua chiesa pentecostale di middlesboro, in kentucky. (Marco 16:17,18) □ Matteo 4:7

Ad ogni modo, grazie a Dio non tutti sono così...

- *La dichiarazione delle tue parole illumina; dà intelletto ai semplici. Sal 119:130*
- *Per dare accorgimento ai semplici, e conoscenza e riflessione al giovane. Prov 1:4*
- *Imparate, o semplici, l'accorgimento, e voi, stolti, diventate intelligenti di cuore! Prov 8:5*
- *Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Mat 10:16*

Lascio l'inutile gossip delle strampalerie a chi ci trova gusto: a me il compito di evidenziare cosa dice la Scrittura per istruire i semplici che, abbagliati da cose del genere, potrebbero cadere nella macchinazione diabolica che, comunque, trascina milioni di seguaci!

Dunque, mettiamo da parte ogni maldicenza e lasciamo che si occupino altri di cose estranee alla Scrittura.

Soffermiamoci sulla Parola di Dio, concentrandoci su poche tematiche importanti che, proprio perché travisate per le macchinazioni di satana, tanto fanno parlare "a sproposito" il mondo!

Linee principali e generali

"Pentecostali" vennero chiamati i membri di 3 chiese protestanti formatesi in seguito alla fuoriuscita di molti cristiani dal movimento metodista U.S.A. all'inizio del ventesimo secolo e che si propongono di rinnovare il fervore religioso della Pentecoste.

- nel 1896 la Holiness church fondata da H. Wallace

- nel 1897 la Pilgrim church fondata da M. W. Knap a Cincinnati
- nel 1898 la Pentecostal holiness church fondata da Anderson

Questi tre gruppi sono le "chiese d'origine" del Movimento Pentecostale e continuano ancora oggi ad alimentare la grande frammentazione meteorica di tutto il Pentecostalismo: si sono divisi circa cinquemila volte in poco più di cento anni!

Sono nate come chiese prettamente "missionarie" e continuano una grande attività espansionistica tuttora in America Latina, Africa, Europa, Oriente: ovunque.

Nel 1906 a Los Angeles, in occasione di una notevole serie di "animose riunioni di preghiera per fare risorgere una fanciulla morta"... , riunioni di preghiera avute precedentemente anche nel 1900 a Topeka (Kansas) in una casa di Azusa street, fece ingresso nella storia il grande "Movimento Evangelico Pentecostale".

Anni fa lessi questo trafiletto in un libro Cristiano: qualcuno lo contesta, ma pare sia autentico! Nonostante le grida di supplicazione la fanciulla non risuscitò e fu giustificato per il fatto che, dopo qualche giorno era intervenuta la polizia per costringere i familiari a seppellirla.

Allora tutti si spostarono al cimitero supplicando con grida e attendendo che venisse fuori dalla tomba come Lazzaro, ma anche lì, dopo diverso tempo, intervenne la polizia.

Il miracolo non accadde (così dicono tutti, tranne pochi Pentecostalisti!), ma tutti furono convinti che era nato il "movimento di risveglio della Pentecoste" a motivo della glossolalia!

Ovviamente, molti Pentecostali la raccontano diversamente... e, in effetti, non è questo che voglio approfondire e, per la verità, è di marginale importanza anche se avvenuto davvero!

Per la prima volta fu coniata la formula del "Credo Pentecostale":

"Durante i tempi apostolici, il primo segno concreto che una persona aveva ricevuto il Battesimo nello Spirito Santo, consisteva nel fatto di parlare in lingue".

essere verificate... e lo scrittore della presente è disposto a parlarne personalmente..., purchè i probabili contrari non facciano polemica e frenino eventuali "bollori": adoperiamoci per essere "uomini di pace"... se vogliamo essere beati...

E ... lasciamo le polemiche e le dispute a chi non ha niente altro di meglio da fare!

9. I sogni del sonno

Dal titolo si capisce che il tema vuole distinguere l'attività onirica durante il sonno dai <sogni della veglia> che un po' tutti coltiviamo sin da piccoli come desideri e ambizioni più o meno nascoste.

Infatti, taluni sognano di sposarsi, di avere dei bambini, di possedere una Ferrari, ecc.; altri, invece, di realizzare grandi successi nel campo dell'attività lavorativa o nel campo spirituale.

A quest'ultima categoria appartengono direttamente quelli di cui si parla in Gioe 2.28...

dopo questo, avverrà che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno, i vostri vecchi avranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. - Gioe 2:28

Infatti, è ovvio che i sogni del sonno li abbiano tutti... e non solo i vecchi: anche <le visioni> dei giovani a cui si fa riferimento nel versetto sono dei <sogni spirituali da "svegli"> motivati da forti convinzioni divine. In quest'ultima accezione si devono intendere NON <visioni notturne durante il sonno>, MA <visioni diurne durante la veglia>.

Ogni tipo di sogno porta con sé rischi, pericoli e utilità: io mi soffermerò un po' su tutto, ma tralasciando di approfondire il discorso dei <sogni della veglia>.

Dovrebbero i sogni essere la vostra guida?

La maggioranza delle persone desidera una guida valida nella propria vita: vogliono sapere di più intorno a sé, al loro futuro e a come prendere sagge decisioni, ma dove si può trovare tale guida?

Molti fanno assegnamento sui sogni per avere una guida nella vita, ma questo non è nulla di nuovo: l'interesse nei sogni ha una lunga storia.

Gli scritti antichi rivelano che l'interpretazione dei sogni aveva una parte importante nella vita dei Babilonesi, degli Egiziani e dei Greci di tanto tempo fa.

Alcuni spesso dormivano la notte presso gli "oracoli dei sogni" sperando di ricevere in sogno comunicazioni da uno dei tanti dèi cui erano devoti.

Ma perché tutto questo interesse nei sogni?

Forse perché i sogni sono così sconcertanti, privi di organizzazione e coerenza. Nel confuso mondo dei sogni ci si può vedere in un auditorio a guardare un incontro di schermo invece che a udire una conferenza. Si sogneranno animali che parlano o persone e oggetti che galleggiano nell'aria. Spesso ci si vede mentre si cerca di correre davanti a una locomotiva che avanza a velocità pazzesca, solo per essere praticamente inchiodati sui binari. Ma nessuno di questi bizzarri avvenimenti sembra anormale al sognatore, cioè fin quando non si sveglia.

Perché si sogna? Tali <visioni notturne> contengono realmente la chiave per conoscere se stessi? Potete ottenere dai sogni speciale intendimento, inclusa la conoscenza del futuro? Dovrebbero i sogni essere la vostra guida?

La scienza investiga un "mistero"

Negli scorsi vent'anni gli scienziati hanno fatto molti studi sul misterioso mondo dei sogni. Con l'aiuto di volontari in "laboratori dei sogni" specialmente attrezzati sono venuti alla luce alcuni fatti interessanti.

Per esempio, gli scienziati hanno notato che durante la notte la persona addormentata fa rapidi movimenti con gli occhi (REM) circa una volta ogni novanta-cento minuti. Questi periodi di REM fanno pensare che la persona sta sognando, dureranno da dieci minuti a mezz'ora e si ripetono tre o quattro volte in una notte.

Gli esperimenti hanno mostrato che i sogni sono una parte necessaria del sonno tranquillo. Calvin Hall, direttore dell'Istituto delle Ricerche sui Sogni all'Università della California, scrive: "Privando qualcuno dei sogni per alcune notti, apparentemente si esercita un effetto sfavorevole sul suo comportamento da sveglia. Egli manifesta vari sintomi aberranti che rasentano il patologico . . . Questi risultati sembrano indicare il 'bisogno di sognare'".

Questo "bisogno di sognare" così forte, spiega Hall, che "quando si riducono i sogni di qualcuno svegliandolo ogni volta che i suoi occhi cominciano a muoversi, c'è un significativo aumento di tempo di REM allorché gli si permette infine di dormire indisturbato". Così si "ricupera" il tempo dei sogni perduto.

Ma perché c'è questo bisogno di sognare? È forse perché, come dicono alcuni, i sogni aiutano a far fronte agli stress della vita? Aiutano a selezionare e a elaborare le informazioni assimilate da svegli? O forse i sogni fanno bene al sistema nervoso ricaricando le cellule cerebrali? Il dott. Julius Segal e Gay Gaer Luce ammettono che non vi sono risposte scientifiche a queste domande. Nel loro libro Sleep dicono: "Ci sono molte congetture plausibili sullo scopo dello stato REM. Tuttavia non sono risposte e lo scopo dei sogni è ancora un mistero".

Che cosa causa il contenuto dei sogni?

Una piccola percentuale del contenuto dei sogni risulta dalla stimolazione dei sensi dall'esterno o dall'interno del corpo del sognatore. Pertanto luci, suoni, fame, sete o il bisogno di urinare hanno tutti qualche effetto sui sogni. Le ricerche hanno mostrato, comunque, che specialmente gli avvenimenti recenti influiscono su quello che si sogna.

Il libro Sleep spiega: "Di tutti i fattori che influiscono sui sogni, forse quello meglio confermato è il ruolo degli avvenimenti del giorno prima". Essi si mescolano a esperienze passate, incluse quelle dell'infanzia. Uno studio condotto all'Istituto Nazionale della Sanità rivelò che i sogni fatti nelle prime ore della notte riguardano gli avvenimenti attuali. Con l'avanzare della notte, i sogni si accentrano su cose del passato e si fanno più vivi. Poi, verso l'ora di svegliarsi, i sogni tornano ad accentrarsi sugli avvenimenti attuali.

Riscontrate che i vostri sogni contengono spesso aspetti sgradevoli? Non dovete preoccuparvene troppo. Gli esperimenti fatti con centinaia di sogni hanno mostrato che i sogni spiacevoli, in cui il sognatore è vittima di qualche disgrazia, superano i sogni piacevoli nella proporzione di 7 a 1.

Ma che dire se siete turbati dallo stesso tipo di sogni spiacevoli che si ripetono, sogni che forse contengono allusioni a immoralità sessuale, erotismo, aggressione o cose simili? Ricordate la stretta relazione che c'è fra avvenimenti recenti e sogni. La causa dei vostri brutti sogni può essere nelle cose che praticate e su cui vi soffermate mentalmente di giorno in giorno. Per

eliminare i brutti sogni può darsi dobbiate modificare il vostro solito modo di vivere, specialmente le cose con cui di regola alimentate la mente. — Filip. 4:8.

“La via regia dell’inconscio”?

Sigmund Freud, noto come fondatore della psicanalisi, dichiarò che i sogni sono la “via regia dell’inconscio”.

Molti credono di poter ottenere profondo intendimento della propria personalità con l’interpretazione dei sogni. Oggi si può trovare una gran quantità di libri che incoraggiano a interpretare da sé i propri sogni, ma i sogni sono realmente una guida sicura per comprendere meglio il vostro io?

Dipende dal fatto che le interpretazioni delle cose viste in sogno siano “fidate”. Lo sono? George Nobbe, in un articolo intitolato “Il significato dei vostri sogni”, osserva:

“Una stranezza degli analisti di sogni . . . è che di rado sono d’accordo sul significato del contenuto di un sogno. Parlate a due di essi ed esprimeranno due concetti diversi sul significato dell’intreccio dello stesso sogno e sugli oggetti che compaiono nella sua struttura”.

Ad esempio, Freud formulò la teoria secondo cui i sogni si basano sui desideri, particolarmente di natura sessuale, repressi durante le ore di veglia. Il compito dello psicanalista, secondo Freud, sarebbe quello di esaminare le cose effettivamente viste in sogno ed esporne il significato nascosto. Questo, egli pensava, avrebbe avuto relazione con i desideri repressi nati da avvenimenti del giorno precedente e con i desideri stabilitisi nella prima infanzia del paziente.

Altri sono radicalmente in disaccordo con Freud. Il dott. Joyce Brothers, noto giornalista, scrive: “La veduta freudiana dei sogni, per quanto faccia pensare, non fornisce una spiegazione completa, perché gli adulti umani non sono gli unici a sognare. Cani, gatti, mucche e cavalli sognano. Anche i bambini piccoli. Il cinquanta per cento del sonno del neonato è trascorso a sognare”. Certo questi non sognano tutti per realizzare desideri repressi.

Negli scorsi due decenni sono comparse numerose altre teorie per spiegare il significato dei sogni. Riguardo ad esse, Calvin Hall scrive: “La proporzione fra ricerca e congettura è ancora così piccola che è difficile trarre alcuna sicura conclusione circa la validità di queste congetture”. Vi farete guidare da simili ipotesi?

Attrazione pericolosa

Molti hanno narrato sogni che credono di origine “soprannaturale”. Una scrittrice afferma: “Nei sogni, vengo informata, talvolta con mio disagio, di fatti dei quali non posso essere a conoscenza con mezzi normali”. Dopo di che questa scrittrice cita esempi di parecchi sogni nei quali vide particolari specifici di avvenimenti futuri.

Tali episodi hanno indotto molti a interessarsi dei sogni, col pensiero che vengano da Dio e siano la chiave di importanti avvenimenti futuri della loro vita. Essi rilevano, ad esempio, che in certe occasioni Dio comunicò ad alcuni informazioni essenziali, perfino profezie di lunga portata, per mezzo dei sogni. Gen. 20:3; Dan. 2:3, 28; 7:1; Matt. 1:20; 2:12, 13, 19, 22.

È importante notare, però, che con il completamento del canone biblico alla fine del primo secolo E.V., Dio rese disponibile in forma scritta un racconto ispirato completo per guidare l’umanità. Dopo di che non c’era alcun bisogno che Dio comunicasse con l’uomo per mezzo di sogni né in alcun altro modo miracoloso. In quanto ai “doni spirituali”, inclusa la “profezia” soprannaturale, la Bibbia mostra che non dovevano essere permanenti, ma che dovevano essere “eliminati”: anche laddove restasse... non sarebbe mai in contrapposizione con quella biblica! — 1 Cor. 12:1; 13:8-10.

In considerazione di ciò, oggi può essere pericoloso farsi attrarre dai sogni. In Zaccaria 10:2, la Bibbia mette certi sogni in relazione con la “divinazione”, dicendo: “I praticanti di divinazione, da parte loro, hanno avuto visione di falsità, e continuano a pronunciare sogni senza valore”. La divinazione implica l’acquisto di conoscenza segreta, specialmente di futuri avvenimenti, con l’aiuto di poteri occulti.

Potrebbe Dio approvare qualcosa che conduce a “sogni senza valore”? Deut 18:10-12 ...

10. Il giovane

Ogni persona che vive tra l’adolescenza e la maturità... si dice <giovane>!

Il dizionario si esprime nel modo seguente alla parola <giovane>:

<<ogni persona non sposata che ha superato l'adolescenza e non ha ancora raggiunto l'età matura (vedi <scapolo>!).

Per <età matura> (tranne eccezioni) si intenderebbe, normalmente, l'età adulta dopo il matrimonio ... o dopo i trent'anni!>>

Le PRINCIPALI fasi della vita terrena sono ben distinte e sono CONSEQUENZIALI:

- infanzia,
- adolescenza,
- gioventù,
- maturità e
- senilità.

Ognuna di esse, salvo eccezioni, è il risultato della <fascia> precedente: una buona infanzia produce, normalmente, una buona adolescenza; una buona adolescenza produce una buona gioventù, ecc.

La gioventù è una bella età, caratterizzata da momenti affascinanti ed irripetibili...

Essa è definita in vari modi:

1. età di fuoco: il giovane è pieno di vari <ardori> e "brucia di <bollori> giovanili"...
2. età di forza: il giovane è pieno di forza ed è veramente potente...
3. età di coraggio: il giovane è pieno di coraggio ed è spesso fin troppo temerario...
4. età di fierezza: il giovane è pieno di fierezza (talvolta, essa sfocia nell'orgoglio!) e <vive a testa alta>..., spesso <pieno di sé>!
5. età di scelte: il giovane viene chiamato ad affrontare molte scelte importanti (lavoro, moglie, casa, famiglia, ecc)...
6. età di rivolta: il giovane tende a ribellarsi, a sganciarsi dalla sottomissione (dal controllo dei genitori e di ogni autorità)... Ecclesiaste 12.1-3; Luca 15.11-20
7. età di SERVIZIO: il giovane vuole servire il Signore e la società. At 5.6,10; 1Giov 2.14
 - L'INTELLIGENZA UMANA, IN GENERALE, RAGGIUNGE IL SUO MASSIMO SVILUPPO A CIRCA 20 ANNI DI ETÀ: dopo i 20 anni il cervello farebbe solo <elaborazione dati> (con l'esercizio e l'esperienza)
 - 2/3 dell'intelligenza sono il famoso <donato ereditario> e 1/3 <l'acquisto personale>
 - il giovane è spesso come <il cavaliere che, credendo di guidare il suo cavallo, va dove lo conduce la bestia che cavalca>!

11. Il piacere del peccato

Il titolo di questa dispensa non deve trarre in inganno: non è proibito il piacere, ma solo quello del peccato. Il peccato è "il piacere proibito", ma non è proibito il piacere come tale!

Esistono piaceri leciti e piaceri illeciti, consentiti e proibiti: il peccato racchiude questi ultimi!

"Il peccato è un piacere, se non è piacere che peccato è?"

Se il peccato non procurasse piacere non lo farebbe nessuno!

Perché si pecca? Perché peccare è piacevole, talvolta pragmatico.

Per conto mio, ti invito caldamente: "sàlvati dal piacere del peccato"!

Inoltre, si pecca anche per il <gusto della trasgressione>, per il piacere di andare contro le regole: per tale motivo oggi si tende ad abolire ogni regola e la Legge viene spesso boicottata quasi nella ricerca di annullarla.

Purtroppo, il peccato è come la zolletta di zucchero avvelenata (come la gustosa polpetta di carne che avvelena e uccide un orso!): sulle prime risulta dolce, ma poi conduce alla morte.

Sono molti a prendere queste zollette zuccherate (tutti!), ma si tratta di dolcezze mortali: il mondo è pieno di gente perduta a causa dei piaceri.

Talvolta si tratta di piaceri che sembrano innocui e giustificabili: la nostra natura carnale sa molto ben giustificare quello che le piace!

Ma questo è proprio il punto:

- ❖ dobbiamo fare quello che ci piace o quello che piace a Dio?
- ❖ Dobbiamo fare quello che ci piace oppure quello che è giusto?
- ❖ Siamo disposti a pagare il prezzo della giustizia pur di evitare il peccato?

Quello che piace a Dio è regolato dalla Sua Legge: chi fa quello che piace a Dio sceglie di fare quello che è giusto, secondo la Legge di Dio!

Dunque, Legge e peccato sono antitetici: senza la Legge poche cose sarebbero definite come peccato e la stessa Legge serve a mettere in luce il peccato!

- *Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo; ma il peccato non è imputato quando non v'è legge. Ro 5:13*
- *Or la legge è intervenuta affinché il fallo abbondasse; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, - Ro 5:20*
- *Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire. - Ro 7:7*
- *Ma il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. - Ro 7:8*
- *E ci fu un tempo, nel quale, senza legge, vivevo; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita, ed io morii; - Ro 7:9*
- *Perché il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno; e, per mezzo d'esso, m'uccise. - Ro 7:11*
- *e allora non son più io che lo faccio; ma è il peccato che abita in me. - Ro 7:17*
- *Ora, se ciò che non voglio è quello che fo, non son più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. - Ro 7:20*
- *Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; - 1Co 15:56*

La Legge smaschera ciò che è peccato come uno specchio rivela il mio sporco sulla fronte!

Ovviamente, come dimostrerò nella trattazione, il peccato viene sottoposto alla condanna della Legge: talchè rinnovo il mio invito accorato, <salvati dal piacere del peccato>!

Direi che <il peccato è la facciata nera del piacere lecito>: ad es., è lecito fare sesso nella coppia sposata, ma è peccato farlo fuori del matrimonio o farlo con altri che non siano il nostro coniuge.

Perché? -Perché la Legge di Dio stabilisce così: che lo comprendiamo o meno non fa differenza alcuna, che lo condividiamo o no non fa alcuna differenza!

Tutte le volte che trasgrediamo la Legge di Dio commettiamo peccato: che sia una cosa ritenuta piccola o grande non fa differenza alcuna.

Il peccato è la violazione della Legge: che questo ci piaccia o no, che lo condividiamo o no, non cambia le cose. 1Gio 3.4

Ovviamente il mondo segue i piaceri peccaminosi pur sapendo che la Legge di Dio li condanna qualificandoli come peccati: che siano legittimi o no, non lo lascia stabilire certo alla Legge, ma questo è proprio il punto cruciale del discorso.

Ma è giusto? E' giusto che io trasgredisca la Legge? E' giusto che io leda i diritti di Dio e quelli del prossimo? E' giusto che io segua <il mio cuore> anziché la Legge?

E' giusto che il mio cuore venga trascinato dagli occhi della concupiscenza?

E' giusto che venga messa da parte la mia intelligenza per lasciarmi pilotare dalle mie pulsioni animalesche? -No! Direi assolutamente di no!

Il piacere del peccato non è soltanto condannabile dalla Legge di Dio, ma anche dalla mia coscienza e dalla mia ragione: chi si abbandona al piacere del peccato diviene stupido e irrazionale al punto di ridursi al semplice rango di animale!

Infatti, solo gli animali fanno le cose esclusivamente per il piacere o per pragmatismo, sbavando per ciò che piace e incuranti degli altri!

Come Cristiano devo funzionare con un altro parametro: che si tratti di <peccati di gola, di lingua, di sesso, ecc.>, conta soltanto se ho adempiuto la Legge o se l'ho trasgredita.

Bisogna stabilire chi deve governare la nave della vita: chi deve azionare il timone della mia vita?

Ognuno è libero di farlo azionare dalla Legge o dal peccato, dalla giustizia o dalla malvagità, dalla sapienza o dal piacere edonistico.

Ma ognuno deve assumersene le conseguenze: dove ti porterà la Legge e dove ti porterà il peccato? Intelligenza vuole che ti preoccupi almeno di questo!

12. Il servizio cristiano

Il servizio cristiano è uno degli argomenti più vasti da trattare.

Per cominciare, basti sottolineare che non è affatto concepibile senza dei presupposti chiari e inequivocabili!

Indiscutibilmente, per ogni buon servizio... ci vuole un servo: prima il servo e poi il servizio!

A tanti potrà apparire un po' strano, ma il fallimento del servizio cristiano è molto spesso dovuto al fallimento del servo: un servizio sarà veramente glorificato... Se glorifica Cristo tramite un buon servo!

Spesso, chi serve non è servo...: il suo stesso servizio non è espletato a beneficio degli altri, ma un atto a beneficio di sé stesso; quando il servizio non è per l'altrui bene... non è un vero servizio biblico!

- Or chi di voi, avendo un servo ad arare o pascere, quand'ei torna a casa dai campi, gli dirà: Vieni presto a metterti a tavola? - Lu 17. 7
- Non gli dirà invece: Preparami la cena, e cingiti a servirmi finch'io abbia mangiato e bevuto, e poi mangerai e berrai tu? - 8
- Si ritiene egli forse obbligato al suo servo perché ha fatto le cose comandategli? - 9
- Così anche voi, quand'avrete fatto tutto ciò che v'è comandato, dite: Noi siamo servi inutili; abbiám fatto quel ch'eravamo in obbligo di fare. 10

Il vero servo deve essere <sale e luce>...

13. L'occulto del rock

Quando si parla di musica gli Italiani mostrano particolare sensibilità e attenzione: tutto il mondo sa che siamo un popolo di musicisti e di cantanti!

Purtroppo, al di là di quanto si possa pensare, non ogni tipo di musica può essere consigliato, soprattutto a seconda delle <fasce d'età>.

Ormai è stato più che accertato come ogni età abbia bisogno di un tipo di musica che possa recare aiuto e/o benessere alla persona che l'ascolta.

Quando parliamo di aiuto intendiamo che serva <una mano> per tirare qualcuno <fuori dalle difficoltà> in cui si trova e quando parliamo di <benessere> intendiamo che l'essere umano abbia bisogno di serenità mentale, pace interiore e sollievo fisico per vivere una vita che sia degna di tale nome.

Non tutti sono d'accordo su quello che possa essere considerato aiuto e/o benessere per l'individuo: ad esempio, c'è chi pensa che facciano bene le droghe, gli urli, le evasioni, ecc.

Personalmente intendo dare a questi due termini il significato etimologico: "aiuto" nel senso di <soccorso, ausilio e assistenza>; <benessere> nel senso di <prosperità, sanità e felicità>.

Anche sui significati delle parole bisognerebbe soffermarsi perchè spesso si danno ad esse <valori personali, soggettivi> del tutto estranei alla loro etimologia.

Del resto, è quasi ovvio che un ragazzo consideri <benessere> certe cose e un adulto altre cose; che un ragazzo consideri l'ausilio in un certo modo e un adulto in un altro.

Per intenderci, però, dobbiamo partire da un senso comune delle cose e credo che il miglior sistema per evitare malintesi sia quello che ci permetta di considerare l'individuo il più completamente possibile: non solamente per quanto riguarda alcuni settori esistenziali, ma in tutti i suoi settori, in tutta la sfera del suo essere uomo.

Insomma, bisogna preoccuparsi dell'intero essere e dell'intera età evolutiva del soggetto: per comprendere bene <l'intero essere> ci viene in soccorso la Bibbia.

Infatti, Essa specifica che <l'intero essere> è composto da tre elementi: lo spirito, l'anima e il corpo. 1Tess 5.23

Dunque, se vogliamo trarre dalla musica aiuto e benessere per l'intero nostro essere dobbiamo verificare se questo possa realizzarsi con qualsiasi tipo di musica.

I capitoli di questo libro vogliono offrire al lettore un ausilio, cioè vogliono essere uno strumento di verifica per comprendere la tematica ed evitare di cadere in trappola...

Si sa che esistono molti tipi di trappole, alcune delle quali mai prese seriamente in considerazione: scrivo su quest'argomento proprio per aiutare chi <non ha una vista obiettiva ed aguzza> a motivo di molti fattori.

Auguro al lettore, di qualsiasi età e tipo, che tale disamina sia di vero aiuto, più che di suo <gusto>.

E' probabile che sulle prime risulti un po' indigesta, ma auspico una rilettura più obiettiva e, soprattutto, in vista del beneficio per l'intero essere.

Del resto, molte delle parti sono rese <autorevoli> tramite ricerche varie sottoscritte da esperti del settore e documentabili pienamente sia con libri sia con testi telematici.

14. La chiave della vita

Forse da molto tempo ti sembra di essere cavalcato da qualcuno o da qualcosa che non ti lascia tregua, che non rispetta la tua dignità, che non permette la soddisfazione dei tuoi bisogni, che ti rende tetra la vita, che ti sprofonda sempre più in un baratro di angoscia senza fine.

Tutto ti sembra monocoloro come quei quadri di orror che sono dipinti solo col nero e dove tutto esclama che è lacerato, sgarrupato e devastato.

Sei in un luogo e ti senti fuori posto, vorresti avere le ali per volare via da quello che il tuo cuore vorrebbe urlare, ma forse non lo può fare per molti fattori.

La prigione senza sbarre, quel senso di chiusura e di peso sullo sterno è lì a scatenarti lo strano desiderio che mentre osservi il sole e vedi le nuvole muoversi vorresti aggrapparti a loro per farti portare via dovunque, purchè lontano dal posto dove sei.

Mi fermo e non so se questa è la tua situazione, se lo è stata o se lo sarà: vorrei che questa dispensa ti fosse di aiuto per vivere una vita diversa che valga la pena vivere, che ti permetta di concludere che a qualcuno o a qualcosa servi, che un scopo tu lo raggiungi.

Talvolta vorresti chiedere a qualcuno un aiuto improbabile, ma non sai a chi rivolgerti e questo ti stronca ancora di più.

Il titolo vuole indicare che una vera Vita si può avere, ma essa è "chiusa" dietro ad una porta invisibile che solo una persona può aprire essendone anche la chiave: questa Persona lo vuole, ma tu lo vuoi?

Saresti pronto a fare quello che serve per averla?

Stai male, ma vorresti davvero stare bene e a quale costo?

Saresti pronto a sfidare tutto e tutti per realizzare la tua vita?

"Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco". Ap 3:20

Chi ti parla con questa frase è Gesù Cristo in persona: Egli ti sta cercando ed è proprio dietro la tua porta!

Tutta questa vita oscilla come una pallina appesa ad un filo, tra una prigione e una libertà, tra un periodo grigio monocoloro e uno multicolore, uno triste e uno felice.

Percepisci che sei libero solo nel breve attimo della felicità e allora potresti anche colorare un cielo bellissimo e averlo in una stanza (come dice la famosa canzone di G. Paoli).

E poi in un altro attimo successivo tutto scompare: allora il cuore in quel momento sprofonda in una prigione senza sbarre visibili, regole di una vita decisa dalla paura che come un edera si arrampica aggrappandosi senza sosta e senza fine.

Talvolta ti trovi invaso da un'alterazione dell'umore contraddistinta da tristezza, riduzione dell'interesse e delle attività (apatia), senso di solitudine, persino senso di colpa e di incapacità quasi fossi un verme.

Forse talvolta hai paura persino di una libertà vera e duratura, temi che ogni compromesso creato ti renda povero, solo e nudo... di quella nudità fatta di giudizio e di commiserazione.

Allora cominci a pensare che forse stai pagando qualche grave colpa: purtroppo, siamo in Italia e la religione ci ha indotti a pensare che Dio ti faccia espiare delle colpe tramite il dolore...

Questo tuo stato d'animo ti fa spesso sprofondare fino negli abissi e prima o poi giunge il momento in cui "si tocca il fondo", quasi a pensare che nemmeno Dio sia dalla tua parte, che anche Lui si stia scatenando sopra di te e a tuo danno.

Talvolta hai la sensazione o la consapevolezza di aver calpestato te stesso, di esserti lasciato risucchiare da una condizione di degrado personale e psicologico, a far sì che ti senta percorso da un brivido raggelante e ti senti immerso in un buio profondissimo e freddissimo.

Non lasci spazio a te stesso o a quello che c'è di buono in te e ti vedi recluso in un carcere terribile da dove non si esce: questo ti terrorizza perché non vedi via di uscita dalla tua situazione e il solo pensare che vivrai sempre in quel modo ti fa venire la voglia di suicidarti.

Perché, in una vita dove tutti possono dire tutto tranne la verità che tu tieni in gola, le parole edificano sbarre di prigioni immaginarie e, al di là di questo, vediamo quello che vorremmo fosse solo un brutto sogno.

E allora vedi tutto nero, tutt'al più grigio: i colori spariscono e ti senti morto dentro come in una perenne giornata uggiosa, come un verme che sta per essere calpestato e che, comunque, è stanco di strisciare: hai la puzza della morte dentro il tuo naso...

E' in quel tempo che la tua anima urla perché sta scoppiando in una prigione invisibile: ascoltalà e aiutatala ad uscire perché viva della vita Vera, quella spirituale.

Quando non ci sono più parole da dire, né lacrime da versare e resta solo il dolore a colmare un vuoto assillante, l'anima urla e il suo urlo si spezza dentro al petto, schiacciata dal silenzio.

È il dolore che diventa più grande di noi, più grande dell'anima stessa, così buio e indifferente da coprire persino la vita stessa. E' la reazione al dolore intimo a cui l'anima non può reagire, non può piangere, non può lottare e allontanare, è allora che l'anima urla.

La sofferenza che giace soffocata come brace dentro di noi ... induce l'anima a urlare: molto spesso non la sente nessuno perché grida nel più completo silenzio, ma l'occhio attento se ne accorge, eccome!

Contrariamente a quando si dice "ascolta il tuo cuore", bisogna, invece, imparare ad ascoltare la tua anima che urla il suo bisogno e te lo manifesta con sintomi inequivocabili.

Purtroppo, è chiusa a chiave e con una chiave che non si sa quale: non si vede nemmeno sia la serratura!

Che fare?

Direi che la soluzione più saggia sia di fermarsi a riflettere: cosa vuoi dalla tua vita? Come la vorresti? Cosa ti manca davvero? Dove vorresti essere? Cosa vorresti fare?

Queste ed altre domande potrebbero aiutarti a cercare la chiave, ma non sarà facile perché un potente nemico della tua anima vuole che lei muoia o che non si muova.

La tua anima urla, ma questo tuo nemico cerca di non fartela sentire: anebbia la tua vista e tampona il tuo udito, ti fa assopire inducendoti a cercare mille compensazioni per darti l'illusione di stare bene o per farti accettare passivamente la situazione.

E' come se ti dicesse "stai male, ma meglio così che peggio", oppure "se stai così tanto male, falla finita!"

Allora, egli cerca di convincerti che non ci sono soluzioni, che la vita non offre altro, che tu non puoi aspirare ad altro...

Ed ecco le mille strane dinamiche atte ad annichilirti, a soffocare nella tua prigione, gli strani giochi psicologici che ti tengono nel tunnel all'infinito fino a farti morire dentro, dove sei sempre un gancio votato ad essere vittima perenne!

Sì, perché la prigione della tua anima è la tua stessa prigione: se lei è legata e carcerata lo sei anche tu perché tu sei anche la tua anima.

Infatti, quando lei sta male stai male anche tu e quando sta bene lo sei anche tu: lascia perdere chi ti insinua che l'anima non esiste, che sono tutte invenzioni dei religiosi.

Se stai male "dentro" significa già che l'anima esiste: che cosa starebbe male se non si trattasse di un male fisico?

E allora?

Allora cerchiamo la chiave che liberi la tua anima, che permetta alla tua vita di essere tale per cui valga la pena di vivere.

Io posso solo aiutarti, ma la ricerca con impegno deve essere tua perché si tratta della tua anima: la mia è già libera perché la mia chiave la trovai.

La chiave della vita è, in realtà, un emblema oppure un codice che permette alla vita di essere piena e autenticamente soddisfacente.

Quante vite sono frustrate? Quante anime imprigionate e morte in una falsa vita fatta di cose fittizie e chimere irraggiungibili, sogni utopistici che la gente coltiva solo per avere dei sogni che permettano di andare avanti?

La gente vuole sognare, disse un'attrice di un film: è vero, ma direi di più.

La gente vuole vivere nel sogno più che nella realtà: oggi tutto è all'insegna del sogno, ma di un sogno fatato e falsato.

Si vuole sognare per evadere una realtà disperante, inconcludente e abietta, ma del sogno che tu scegli e la realtà, invece, ti domina e ti distrugge!

Per quanto riguarda la vita terrena, direi che "la chiave dell'anima" si chiama "emozione": oggi è anche una dea che sembra dare un senso alla vita della gente che ne diventa succube. La gente che muore per colpa sua soffre della sindrome di Stoccolma e le offre persino il suo culto! Le emozioni inducono alla schiavitù e chi se ne ammala non guarisce mai perché esse diventano la droga senza la quale sembra che niente abbia più senso.

Ed esse si trovano ovunque: al supermercato, per la strada, in casa e persino nelle cosiddette chiese dove i fedeli si abbandonano a isterie di massa presi nel vortice della passione emotiva che si scatena in nome di Dio, tanto la gente usa da sempre persino Dio per avere emozioni! Eppure, esse sono proprio quelle che giocano sporco e gettano la gente nello sconforto: ma la gente le considera le chiavi della vita.

No, la chiave della vita non si chiama "emozioni" (semmai è quella apre l'anima materialista e carnale) e –comunque– è una sola: la chiave della vita si chiama "Gesù Cristo" e non ha nulla a che fare con la chiave dell'anima perché la vera vita è spirituale e divina.

La Chiave della vera Vita è in Dio, nel Dio fattosi uomo per dischiuderci il mondo perduto, quello dello spirito, quello della relazione diretta e personale col Creatore.

La vera Vita, quella con la iniziale maiuscola, è per lo più sconosciuta proprio perché l'uomo ha perso di vista la sua chiave e si è aperto ad altre forme di vita che, non essendo autentiche, sprofondano l'umanità intera in un baratro senza fine e pieno di commiserazione.

Quante vite perdute che si salverebbero se solo cercassero la chiave giusta, quella vera, quella che apre alla vera Vita. Gesù Cristo!

Ma Gesù è un illustre sconosciuto e anche se tanti dicono di volerlo conoscere o di conoscerlo, non è vero perché si tratta di "falsi cristi" scatenati dallo spirito dell'anticristo.

Eppure Egli si esprime in modo inconfutabile e molto benevole verso ciascuno di noi: la vera sapienza consiste nel non rifiutare Colui che è il Vivente e parla!

□ *Io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano ad esuberanza. - Giov 10:10*

□ *Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. - Mat 11:28*

15. La consacrazione

*La mia vita nelle Tue mani
Metto la mia vita nelle Tue mani,
Te la consegno, mio Dio.
Te la offro perché Ti amo e per me è
un bisogno d'amore offrirmi a Te,
consegnarmi nelle Tue mani
senza misura e senza riserve,
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.
Chiedo che Tu mi usi come vuoi,
per quello che vuoi e quando vuoi.*

*Non voglio più dormire perché
Tu mi hai svegliato e
voglio spandere il Tuo profumo
perché tutti Ti conoscano e Ti lodino.
Non voglio altri amori che mi allontanerebbero da Te:
voglio restare <nel primo amore>
per essere in sintonia con Te.
Ti dono tutto di me:
dopo quello che hai fatto e fai per me,
dopo quanto mi hai donato,
darti di meno sarebbe un'insolenza!*

Molti Credenti non fanno nemmeno cosa significhi essere consacrato: credo che alla Conversione lo abbiano fatto senza saperlo, ma poi tutto ha preso una piega diversa e dopo qualche tempo non ci hanno più pensato!

Penso che la stessa cosa valga per il risveglio spirituale: del resto, considerato che <il risveglio> biologico sia una delle cose più odiose per l'umanità (tutti vorrebbero piuttosto dormire e odiano la sveglia!), non c'è da stupirsi nemmeno se sia un argomento quasi mai trattato!

Anzi, se lo annunci qualcuno potrebbe persino risponderti <perché io avrei bisogno di essere risvegliato>? Un po' come dire "dormire è bello, non mi svegliare!"

Da quanto detto si capisce anche il motivo per cui la maggior parte dei Credenti <dormano spiritualmente> (per la grande gioia di satana, ovviamente!): è tutto quello che vuole il nostro avversario spirituale, il diavolo!

Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. E i servitori del padron di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?

Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. Matt 13.25-28

Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare. - 1P 5:8

Infatti, mentre tu "dormi" satana si attiva per fare il suo lavoro: svegliati se vuoi evitare la tua rovina! Molti parlano del servizio Cristiano senza nemmeno capirne il significato, il costo e quant'altro: per tale ragione quello che fanno (se lo fanno), comunque, non glorifica il Signore e serve solo a mettersi in mostra!

Se Paolo ebbe a parlarne già circa duemila anni fa, non ci dobbiamo poi sorprendere se siamo costretti a farlo oggi: le cose sono anche molto peggiorate rispetto ad allora, non credete?

E questo tanto più dovete fare, conoscendo il tempo nel quale siamo; poiché è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché la salvezza ci è adesso più vicina di quando credemmo. Ro 13:11

Già, i tanti sintomi che si verificano in modo eclatante nella vita di molti Cristiani e di tante Chiese urlano il bisogno di un risveglio: molti ne avvertono anche il bisogno perché notano il lassismo e il vuoto formalismo, ma come fare?

Direi che risveglio non ci potrà essere fino a quando non si focalizza la digressione che segue:

- 1°. Non ci sarà risveglio se prima non si comprende bene il concetto di consacrazione
- 2°. Non ci sarà consacrazione se prima non si comprende bene il concetto di santificazione
- 3°. Non ci sarà santificazione se prima non si comprende bene il concetto di formazione

Dunque, con cognizione di causa e con esperienza pluridecennale, affermo che il risveglio avviene solo se si vive la formazione, la santificazione e la consacrazione: non è mia intenzione soffermarmi molto sulla santificazione perché non è il tema principale di questo studio, ma ne darò alcuni cenni salienti.

Bisogna focalizzare bene questi concetti e poi viverli ... se si vuole un reale risveglio: tutto comincia con la Nuova Nascita, ma ad essa deve subito seguire una formazione che aiuti a focalizzare il necessario per vivere il Vangelo in modo gradito a Dio.

Si tratta di una formazione che preveda il discepolato nei suoi variegati aspetti (che tratto estesamente in un'altra mia dispensa):

- 1°. Insegnamento teorico, sistematico, graduale e scolastico
- 2°. Affiancamento pratico per i discepoli
- 3°. Cura/terapia psico-pastorale per risolvere le varie problematiche che esistono in ciascuno di noi.

16. La cura pastorale

Parlare di <cura pastorale> significa parlare di <cura d'anime>: cosa c'è più prezioso di un'anima?

Gesù disse che neanche tutto l'oro del mondo equivale al valore di un'anima! Mc 8.36

Tutti pensano a curare il corpo e bastano delle piccole <avvisaglie> per correre dal medico, ma poche persone si preoccupano di curare la propria anima...

Inoltre, quando si tratta di curare il corpo normalmente si va dal medico (e, se necessario, poi da specialisti sempre più qualificati e adatti al proprio caso), cioè da chi è qualificato per curare il corpo: eppure pochi danno importanza al fatto che le anime <non devono solo salvarsi>, ma hanno anche bisogno di essere <curate>. Per questo serve una persona adatta e qualificata a farlo: qualcuno che abbia una specifica conoscenza del <mondo dell'anima e dello spirito>, possibilmente anche della mente con tutte le connessioni psichiche.

Qualcuno che aiuti il <malato> a guarire dalle psiconevrosi o anche da <malanni più comuni> come piccole forme d'ansia, d'angoscia, di paura, di vergogna, di manie, di ossessioni, di fobie, di oppressioni, d'isterie, ecc.

Infatti, è indubbio che siamo un po' tutti <malati psichicamente> per svariati motivi e fattori:

- fattori biologici, tra cui quelli ereditari (non si eredita la <malattia>, ma la predisposizione) e non ereditari come gravi malattie, disfunzioni cerebrali e uso di droghe: tutto questo causa conseguenze che opprimono l'essere interiore con <malanni psichici> più o meno consistenti.
- fattori psico ambientali frustranti, come ad esempio l'abbandono della madre, gravi difficoltà scolastiche e d'inserimento sociale, di lavoro, perdita di un familiare, delusioni affettive, rifiuti, calunnie, ecc...

Tali evidenze si possono sintetizzare in 5 categorie psiconevrotiche:

- psiconevrosi nevrastenica

- psiconevrosi d'ansia
- psiconevrosi fobica
- psiconevrosi ossessiva
- psiconevrosi isterica

Sarebbe indubbiamente interessante elencare e spiegare le conseguenze ad esse connesse, ma non è il caso in questa dispensa: mi basta sottolineare che, più o meno, ne siamo tutti affetti in qualche modo e soffriamo tutti di qualche conseguenza associabile a qualcuna di queste categorie. Da qui il bisogno che tutti abbiamo di <lasciarci curare> per realizzarne la liberazione e limitarne gli effetti che talvolta possono essere devastanti non solo per il soggetto, ma anche per il suo <circondario>!

Faccio notare che <le emozioni incontrollate> (di cui tutti più o meno dobbiamo pentirci) altro non sono che forme di <isterie>, manifestazioni di stati depressivi o situazioni esistenziali di crisi che la persona esprime in una rappresentazione codificata che conosce durante le quali il soggetto, più o meno inconsapevolmente, utilizza la reazione isterica per comunicare uno stato emotivo estremamente negativo nel quale si trova e dal quale non vede via d'uscita.

Esistono anche le <isterie di massa>, ma si definiscono tali sia perché i soggetti (la massa) denotano stessi sintomi sia perché sono stati generate per tutti dalla stessa causa (a volte solo di tipo fortemente emozionale).

Spesso l'isteria <sdoppia temporaneamente> la personalità del soggetto al punto da presentarlo quasi come uno schizofrenico, ma poi passa e tutto ritorna più o meno come prima: accade un po' a tutti, ma se tutto questo non viene curato... tenderà ad aggravarsi fino al punto di generare i tristemente famosi <raptus> e/o malattie nevrotiche molto gravi!

Spesso chi sta male nell'anima si rivolge alle persone più sbagliate per essere aiutato (spesso a chi sta peggio di lui!)...: ma se un cieco guida un altro cieco... come e dove finiranno? Mat 5.14

Bisogna anche ammettere che molto spesso chi si vede arrivare qualcuno in cerca di aiuto per la cura della sua anima... lungi dall'essere umile e riconoscere le proprie lacune (se fosse il caso), pur non essendone all'altezza... nel suo orgoglio crede di poter <intervenire>... devastando più che curando: allo stesso modo di un meccanico che pensasse di essere bravo anche come ostetrico e si cimentasse con le partorienti che sono <agli sgoccioli>!

Ricordo una signora di Lanciano bisognosa di essere <curata> (stava davvero molto male e per lungo tempo ci recammo a casa sua più volte <in ogni ora del giorno e della notte in suo soccorso>): la sua <malattia> infettava gravemente tutta la famiglia.

Fin quando si tenne <unita a noi> migliorava: un anno la portammo persino in vacanza con noi...!

Un giorno <fece amicizia> con un'altra donna che frequentava gli incontri, ma anche questa stava <male>...

Dopo qualche tempo mi accorsi che le due donne s'incontravano spesso e cercai di dissuadere questa <intimità> spiegando che chi sta male non deve farsi curare da un altro malato: non servi a nulla!

Quale fu il risultato? Sparirono entrambe causando un gran danno alle loro persone, alle loro famiglie e alla chiesa intera!

Del resto, sono così pochi i veri <curatori di anime> ... che talvolta i <malati> di questo settore non sanno nemmeno a chi rivolgersi!

Ad ogni modo, questa dispensa vuole essere un aiuto per chi è stato dotato da Dio a svolgere un ministero pastorale e, dunque, a cimentarsi nella cura delle anime.

Lavoro molto arduo e delicato ben più del curare il corpo: dunque, per arginare al massimo eventuali danni questa dispensa si offre come un supporto <a priori>... perchè, ovviamente, NON è sufficiente essere <dotati>! Serve assolutamente un'adeguata preparazione...

Credo che la <cura delle anime> sia necessaria per tutti e dovrebbe essere presa in seria considerazione subito dopo la Nuova Nascita: talvolta può accadere di iniziare la cura persino prima della Nuova Nascita...

Rimarco tale concetto perché la buona riuscita di quest'Opera NON può prescindere dall'assistenza spirituale: il vero <curatore di anime> deve essere prima di tutto un Credente (non solo nel senso che Crede ed è nato di nuovo, ma anche nel senso di "uno che vive la Fede"), e se lo è il suo stesso paziente... meglio!

Proprio per la stessa essenza, l'anima ha bisogno di cure spirituali e psicologiche: non tutti sono in grado di fare questo tipo di <interventi>..., nemmeno tutti i Conduuttori o tutti i missionari!

Inoltre, prima di andare avanti non voglio tralasciare <l'altra faccia della medaglia> in questione: in merito ai rapporti sociali esistono 5 diversi tipi di persone che devono essere presi in considerazione. Per 4 tipi di essi, ... comunque i rapporti i soggetti avranno sempre reazioni inconsulte o, quanto meno irrazionali:

- persone <malate> che NON intendono farsi <curare>: stanno male, lo riconoscono e vogliono restare come sono (io le chiamo <masochisti>)!
- persone <malate> che vogliono farsi curare, ma non intendono cambiare: esse saranno <malati cronici> nonostante le cure. Si lamenteranno sempre anche se ti cavassi gli occhi per darli a loro! Ricevono sempre da te e lamentano sempre poco amore da parte tua! Comunque, l'esperienza mi dice che <l'abbondanza crea inflazione, ribasso del valore> (proprio come accade al mercato!).

Paradossalmente, nemmeno delle terribili esperienze negative e ripetitive riescono a determinare in loro un minimo cambiamento: sembra che siano del tutto incapaci a <fare tesoro dell'esperienza>, continuano a <girarsi in tondo cercando di mordersi la coda>... affannandosi sino al fallimento totale!

Questi <tipi> sono talmente infantili che <non si stancano mai di piangere e di succhiare> (io le chiamo <bambini piagnoni>)!

- persone <malate> che vogliono farsi curare, ma sono disposte a cambiare solo alcune cose (io le chiamo <malati fifoni>).
- Persone che stanno bene, ma dicono di star male per avere palcoscenico e uditorio. (io le chiamo <ipocondriaci attori malati>)
- persone pronte al cambiamento <a costo di tutto>: solo queste ultime guariranno e diverranno a loro volta <consolatori> (io li chiamo <malati intelligenti>).

Del resto, la Bibbia parla anche di casi <inguaribili>:

Ciò che è storto non può essere raddrizzato, ciò che manca non può esser contato. Eccl 1:15
Vi abbiám sonato il flauto, e voi non avete ballato; abbiám cantato de' lamenti, e voi non avete fatto cordoglio. Mat 11:17

Sono simili ai fanciulli che stanno a sedere in piazza, e gridano gli uni agli altri: Vi abbiám sonato il flauto e non avete ballato; abbiám cantato dei lamenti e non avete pianto. Lc 7:32

Questo per significare che se uno non vuole cambiare, ... <si spezza, ma non si piega>!
Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! - Mt 23:37

Egli disse loro: Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno d'entrare e non potranno. - Lc 13:24

Dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. - Mt 11:12

Tutti gli uomini i quali sapevano che le loro mogli offrivano profumi ad altri dèi, tutte le donne che si trovavano quivi, riunite in gran numero, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'Egitto a Pathros, risposero a Geremia, dicendo:

'Quanto alla parola che ci hai detta nel nome dell'Eterno, noi non ti ubbidiremo, ma vogliamo mettere interamente ad effetto tutto quello che la nostra bocca ha espresso: offrir profumi alla regina del cielo, farle delle libazioni, come già abbiám fatto noi, i nostri padri, i nostri re, i nostri capi, nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme - Ger 44:15-16

Molte persone vanno semplicemente <accettate> come sono e senza aspettative: esse non vogliono essere <raccolte-accolte> nel gruppo dei <sani>, non sono disposte a fare alcuno sforzo per <entrare> tra i <sani>, bensì vogliono solo il palcoscenico e le coccole o vogliono semplicemente restare come sono. Esse sono talmente esibizioniste che pur di stare sul palcoscenico... sarebbero pronti a tutto, anche a cose indignitose e indecorose.

Esse si lamenteranno sempre di tutto e <il medico> migliore non potrà farci niente! Del resto, se non le cambia Dio... ci sarà pure un motivo: il motivo reale è che non intendono cambiare per alcuna ragione!

L'esperienza mi fa concludere che se una persona non cambia nei primi tempi della conversione (quando è <ramo tenero> essendo ancora <bambino>)... più passa il tempo e più si radicalizza (atrofizza) al punto da non cambiare mai più... nonostante ogni tipo di cura tu possa

somministrarle! Intatti, divenuto <grande e duro>... non offre più alternative ad alcun cambiamento o miglioramento: in questi casi basta <un analgesico perenne>!

In tali casi, meglio non farsi alcun tipo di aspettativa: ma come procedere?

Innanzitutto bisogna tentare subito <il recupero e la restaurazione> (se necessario, rivolgendosi a <medici specialisti>), ma se dopo i primi tentativi <a 360°> non funzionasse... meglio lasciare stare per evitare che, addirittura, il soggetto si irri e ti muova accuse di coercizione o di forzatura!

Del resto, se ti mettesti perennemente <dietro> ad uno che non vuole cambiare... precluderesti le possibilità di coloro che cambierebbero se ti mettesti <dietro> a loro!

Watchman Nee, un Credente Cinese del secolo scorso –autore di molti buoni libri evangelici– espresse questo concetto: <se un Credente volesse restare sempre come un tavolo senza <gambe> e ti chiamasse continuamente per sorreggerlo... senza alcuna reale disponibilità al cambiamento della sua situazione, meglio lasciarlo per evitare di occuparti tutta la vita inutilmente solo di lui: non esiste solo lui! Tra l'altro, se non vuole cambiare... sarebbe giusto trascurare gli altri bisogni?>!

Nella mia esperienza ho conosciuto molta gente che <piangeva disperatamente perché stava male>: ho cercato di curarla in ogni modo dando tutto me stesso e con le maniere <giuste>: niente da fare!

Si lamentavano sempre ed hanno continuato a farlo piangendo tutta la vita: il motivo? Non intendevano cambiare! La guarigione sarebbe stata possibile, ma se fossero cambiate (guarite) non avrebbero più avuto <le coccole di prima, le attenzioni di cui si nutrono come <una mignatta sanguisuga che non dice mai basta>... ed hanno preferito restare com'erano per poter continuare a piangere e <ricevere coccole>, attenzioni e quant'altro la gente misericordiosa fa in tali casi!

I primi anni li consideravo come <miei> fallimenti e ci stavo male perché pensavo che la mancanza del loro recupero-guarigione dipendesse dalle mie lacune, ma poi il Signore mi ha fatto comprendere che era accaduto anche a Lui stesso sulla terra e, dunque, peggio per loro!

Come procedeva Gesù in tali casi? Chi rifiutava il cambiamento veniva abbandonato al suo destino: prima lo impariamo e meglio è; prima lo focalizziamo e meno sensi di colpa avremo, meno aspettative e delusioni!

17. La delusione

Come per tutte le altre dispense, anche per questa mi avvarrò di ricerche, articoli e commenti vari allo scopo di rendere un servizio più completo sulla tematica, in modo che sia il più qualificato possibile e possa essere il più utile possibile al lettore.

Ad ogni modo, quando questo accade, in generale lo evidenzio come sempre anche in corrispondenza dei vari trafiletti.

Per il resto, non ho altro obiettivo se non quello di rendere un gratuito servizio alla fratellanza.

Prima di addentrarmi in questa trattazione, premetto che la delusione è stata una costante della mia vita fino a che non ho compreso che la colpa era mia: evidentemente, tendevo a illudermi!

Dunque, non si può parlare di delusione senza prendere in considerazione l'illusione: all'illusione segue la delusione.

L'illusione dipendono direttamente dalle aspettative: dunque, è imprescindibile che con questa dispensa voglio aiutare il lettore a focalizzare tutta la tematica delle aspettative.

Come dire, mi aspetto una cosa che, se non arriva, ci resto molto male, deluso: tale delusione sarà tanto più grande quanto più grande era stata la mia aspettativa!

Chi di noi nella vita non è mai stato deluso?

Le fonti della delusione sono innumerevoli e, bene o male tutti ne facciamo le spese o per via dell'amore, o del lavoro, o della scuola o dell'amicizia: tutti hanno provato quanto possa essere amara questa esperienza.

La delusione è un miscuglio di vari sentimenti che partono dalla tristezza, passano per l'ira e il rancore fino ad arrivare a una vera disperazione.

Questi “emotivi stati d'animo” nascono quando le nostre aspettative vengono disattese, le speranze deluse, magari perché veniamo delusi da una persona della quale ci fidavamo ciecamente più che di un fratello.

In questi casi è difficile non provare un enorme senso di tristezza e rammarico.

Ma quanto più siamo amareggiati tanto più la nostra crescita personale potremmo anche trarne profitto: la delusione è uno stato emozionale di cambiamento e uno stato di transizione tra ciò che erano le nostre aspettative e ciò che risulta da un attento esame della realtà, se ben gestita ci potrebbe tornare utile.

Ed è proprio questo a cui ci spinge la delusione: abbandonare un'idea, un'illusione e/o una falsa credenza per tornare con i piedi per terra e proiettarsi verso un futuro reale, non illusorio o idealistico/utopistico.

La prima reazione alla sensazione che tutto il mondo ci è crollato addosso, è un senso di rassegnazione come se il mondo fosse definitivamente cambiato in peggio e senza rimedio.

Ma l'essere umano cerca per natura di preservare la propria integrità psichica e in un primo momento si tende a svalutare la persona che ci ha delusi o l'obbiettivo che non siamo stati in grado di raggiungere.

Questo vedere gli altri o il mondo come "cattivi" per la nostra mente é –comunque- sicuramente meglio che svalutare sè stessi, ma non è la soluzione finale.

In alternativa possiamo incaponirci e pretendere che il mondo debba essere esattamente così come ce lo siamo sempre immaginato, ma ne resteremmo ancora delusi e crescerebbe la rabbia!

E' comprensibile desiderare un mondo ideale, dove tutti sono corretti, dove non esiste l'invidia, il torto ecc., ma puntando i piedi in questa maniera rischiamo solo di passare da una delusione all'altra: e questo accade a tanti, con annessi e connessi!

Invece, possiamo reagire ed accettare il mondo com'è realmente.

Solo abbandonando definitivamente le vecchie speranze di un mondo, un partner, una famiglia e una società perfetta, possiamo essere ricettivi per le cose positive che la vita ci offre.

Quella persona che dipende dalle sue aspettative vive in una drammatica attesa e, quando queste venissero meno e disattese (e accade quasi sempre!), allora sprofonderebbe nella delusione.

Alla delusione segue spesso la rabbia e l'amarrezza, la frustrazione, il senso di fallimento e di inutilità: la perdita dell'autostima e la commiserazione.

Le persone deluse ripetitivamente si inacidiscono e vivono molto male, preda di sconforto e di disfattismo che col tempo diventa cronico.

Questi ultimi, presi in una fase estrema della delusione, non riescono più a vivere la vita e vanno avanti alla meno peggio nella rassegnazione, immersi nella depressione... con annessi e connessi!

Ci si carica emotivamente, e più passa il tempo e ci si avvicina all'evento, più la tensione sale.

Nel momento in cui si arriva al momento atteso, nel 90% dei casi, l'aspettativa iniziale si trasforma in delusione poiché gli eventi non vanno quasi mai come ce li siamo prefigurati.

Si crea un picco e poi c'è il crollo. Faccio un esempio pratico:

tu e il tuo partner avete trascorso entrambi un'intensa giornata di lavoro senza esservi né visti né sentiti; nella mente dell'altro ci può essere l'aspettativa che, al rientro, passiate una serata romantica insieme per recuperare il tempo perso...e invece tu, dopo aver cenato velocemente, decidi di andarti a coricare, scatenando senza volerlo l'irritazione della compagna delusa.

L'intensità della delusione dipende da due fattori, ovvero dall'importanza di ciò che viene atteso e dal tempo che si passa ad attenderlo.

Di seguito uno schema che spiega come si svolge il processo di Illusione - Delusione.

Quando si attiva questo schema, possiamo dire che la persona si trova in uno stato di coinvolgimento emotivo: succube dello stato emozionale.

Ovviamente, più alte sono le tue mire e più male ti farai quando cadrai da un'altezza ideale a cui ti eri esposto: se avessi volato "più basso" ti saresti fatto meno male.

Volare dobbiamo, ma meglio non andare troppo in alto se non siamo certi di poterci restare (e chi è certo di farcela con le sue forze?): meglio volare spiritualmente che psicologicamente e socialmente: questo perché a livello spirituale tu fai i conti solo con te stesso contando su Dio, mentre a livello psicologico e sociale devi fare i conti con il mondo e le circostanze.

Viviamo in una società piena di contrasti e molto egoistica: cosa ci si può aspettare, se non la delusione per le tue illusioni?

18. La sofferenza

Così si esprimono gli scettici, gli atei e tutti quelli che affermano di aver perso la fede in Dio:

<se Dio fosse buono, desidererebbe che le creature fossero perfettamente felici; se fosse onnipotente potrebbe fare ciò che vuole.

Le creature soffrono e non sono felici, perciò o Dio non esiste, o Dio non è buono, o Dio non è onnipotente..., oppure sono vere tutte e tre le opzioni!>

Nel dialogo con chi non crede (in dio) è abbastanza frequente sentirsi dire che dio, se esistesse davvero e fosse buono come si dice, farebbe questa o quella cosa e, se facciamo notare che la tal cosa desiderata da qualcuno è impossibile in virtù di altri fattori divini... ci sentiamo ribattere ironicamente: <pensavo che, come voi credenti affermate, ... pensavo che dio potesse fare tutto>!

Bisogna sottolineare che l'onnipotenza di Dio non Gli permette di fare tutto quello che noi vorremmo, ma tutto ciò che non è assurdo e non viola gli altri Suoi attributi! ...

<A Dio ogni cosa è possibile> (Mat 19.26), ciò nonostante egli <non può> mai fare delle ingiustizie, non può sporcarsi col peccato, non può fingere, ecc.!

Inoltre, ciò che a noi piccoli esseri mortali e limitati sembra buono... potrebbe non esserlo veramente e ciò che sembra cattivo potrebbe non esserlo ai Suoi occhi!

Ad esempio, tutti vorrebbero che Dio fosse solo buono, che non punisse mai nessuno, che evitasse sempre tutti i disastri causati dall'uomo, ecc.: questa, però, è la convinzione di qualcuno simile al bimbo che viene sgridato dal suo papà per aver fatto qualcosa che mette in pericolo la sua vita e quella degli altri... e urla poi piangendo <cattivo, sei cattivo: non mi vuoi bene e non ti voglio più bene>!

Tutti noi sappiamo, invece, che il papà di quel bimbo, se ama veramente suo figlio, lo disciplinerà anche a costo di diventare <impopolare e cattivo> ai suoi occhi: in tal modo il padre sarà buono, ma il figlio lo considererà cattivo... fino a che non <diventerà grande>!

Tu sei grande o piccolo come quel bimbo?

Altri, ancora, affermano molto disinibitamente, quasi a voler processare Dio:

- ★ <visto che Dio conosce tutto sin dal principio... non avrebbe fatto meglio a non creare niente?
- ★ Se sapeva che l'uomo avrebbe fallito, come era già accaduto agli angeli, non poteva evitare di crearlo?
- ★ Oppure, non poteva impedire a satana di rovinare l'esistenza umana e di tutta la creazione?
- ★ Non poteva crearlo senza il <libero arbitrio>?> (Personalmente, credo che agli occhi umani... Dio sbaglia sempre: è l'uomo che non sbaglia mai: così crede!!!)

Intanto, va sottolineato fermamente che almeno 4/5 della generale sofferenza dipendono da cause umane: ma su da sempre e comunque la colpa a Dio!

A questo punto, alcuni obiettano: <allora, vorremmo sapere la ragione per cui Dio permette ai peggiori fra gli uomini di torturare i loro fratelli>!

Prima di terminare questa breve prefazione all'argomento, mi preme sottolineare marcatamente quanto segue:

- i più forti sono coloro che hanno ben saputo superare la sofferenza: essi brillano e si rinforzano talmente tanto che <temprano il proprio carattere sino a renderlo simile "all'acciaio temperato">!
- la stessa vita è inevitabilmente anche sofferenza: si nasce soffrendo, si vive soffrendo! Soffre l'animale quando lo ammazziamo per mangiare? Soffre la pianta quando la potiamo per darci del frutto? Soffre la verde piantina quando la recidiamo per farcene un'insalata? La vita si sprigiona dalla morte di altri esseri vegetali o animali!
- la sofferenza ci fornisce l'occasione di esistere e di diventare degli eroi: chi la vive e la vive <brutalmente>... ne sa qualcosa!

Partendo dal presupposto che si tratta di un argomento delicatissimo e molto ampio, deve dedursi obbligatoriamente che in questa piccolissima trattazione se ne possano dare solo alcuni tratti delucidanti... che servano quale stimolo per un vero e proprio approfondimento personale sul tema. Intanto, è indiscusso che spesso la gente si ricorda di Dio ... solo nella sofferenza e, molto spesso, le persone più valide sono proprio coloro che hanno ben vissuto e superato le sofferenze più atroci.....: in tal caso, la sofferenza è <l'elemento di valore aggiunto> che determina la vera grandezza di una persona!

Le tempeste della vita e i dolori che ne seguono... non ci spaventino: Dio ha tutto sotto controllo e, nella sua sovranità, assoluta gestisce ogni cosa per il nostro bene, anche i dolori causati dalle nostre scelte sbagliate!

Egli vuole che noi impariamo ad aver fiducia di Lui... sempre: infatti, Egli si serve sempre di tutto e di tutti, persino di satana, per trasportarci nel <mondo della fede>... ove realizzeremo tutte le sue promesse e ove salteremo sempre più in alto fino a volare come gli angeli!

Dio, essendo l'Onnipotente, potrebbe eliminare facilmente la sofferenza, ma non lo fa per il nostro bene: **ne abbiamo bisogno... come della stessa aria che respiriamo!**

Stia a noi di considerarla nella giusta misura e nella giusta ottica... in modo che essa non diventi base o pretesto per le nostre paure e per la nostra incredulità: esercitiamo fede in dio e lasciamo che sia lui a gestire tutto... senza pretendere di capire a tutti i costi quello che egli dice o fa per il nostro bene, senza disorientarci per le dolorose avversità.

Cos'è la sofferenza?

Soffrire è sinonimo di patire e si tratta di <un subire il dolore>... di qualsiasi forma ed entità sia.

ma l'uomo nasce per soffrire, come la favilla per volare in alto. - Giob 5:7

Dalla <caduta> in poi la sofferenza è inevitabile in tutte le sue forme (va anche sottolineato che Dio aveva comunque dato la sofferenza all'essere umano! Gen 3.16), in quanto le conseguenze del peccato adamitico hanno raggiunto tutto il nostro essere: esse cesseranno solo nel futuro ed esclusivamente per chi si converte (Ap 21.1-7): tutti gli inconvertiti continueranno a soffrire eternamente... e in misura ben maggiore di oggi! Ap 21.8; 20.10-15

Dunque, quantunque una forma (dose) di sofferenza fisica esistesse sin dalla creazione (vedi Gen 3.16), fu il peccato adamitico ad amplificarla e ad estenderla alle sfere dell'anima, dello spirito e della psiche, nonché al resto dell'intera creazione!

Esistono tre diverse tipi di sofferenza ed esse investono tutta l'esistenza!

1. Dolore spirituale (dello spirito): questa sofferenza nacque dalla ribellione dell'eden in quanto dovuta alla rottura della relazione armoniosa dio-uomo con conseguente privazione della gloria spirituale (rom 3.23). Da quel momento la <parte spirituale> dell'essere umano soffre e manca di pace, certezza e vita vera: cerca disperatamente queste cose ovunque..., ma non le trova fino a che non si rivolge a cristo: la maggior parte muore... senza trovarli!
2. Dolore morale (psichico, mentale e dell'anima: dei sentimenti): questa sofferenza fu conseguente a quella spirituale realizzata con la caduta in quanto con essa subentrarono sentimenti di paura, vergogna, ecc. (gen 3.7-10). Tale sofferenza viene considerata a carico della <coscienza>: questa, poi, urla il suo dolore e la sua disapprovazione, ma col tempo viene <soffocata> fino a spegnersi. Il motivo per cui molta gente è mentalmente malata lo si deve proprio a questo! (vedi i famosi <conflitti psichici> e <i disagi psichici>).

3. Il dolore fisico

Il diavolo farà di tutto perché questa situazione si aggravi sino all'ossessione e all'oppressione: egli, se possibile, vorrebbe portare il soggetto interessato fino alla possessione demoniaca... Una tale estrema condizione di dipendenza causerebbe al soggetto alcune forme alienanti e terribili:

1. La privazione totale della libertà sulla terra
2. La privazione della serenità
3. La privazione della felicità
4. La privazione del benessere
5. La privazione della salvezza eterna (gloria di dio con dio)

3. Dolore fisico (del corpo): questa sofferenza nacque con l'uomo (è di tipo <primigenio>) in quanto dio se ne sarebbe servito per far conoscere all'uomo la sua bontà (giov 9.2-3; lc 13.2). Ovviamente, <la sofferenza primigenia> era solo in forma di <germe> e si sviluppò enormemente con la caduta dell'essere umano nel peccato (vedi gen 3.16, giob 5.7)..., ma tale <germe> è innato a motivo della sua strumentalità da parte dello stesso creatore: per tale motivo si deve parlare anche di <sofferenza strumentale>!

Dio si serve della sofferenza fisica (ma anche delle altre due forme, anche se questa viene <identificata> meglio dal genere umano... che la ritiene erroneamente <la forma vera e grave della sofferenza>!) Come <strumento didattico e rivelatorio>: come già detto e spesso, infatti, l'uomo corre da dio ... solo quando si trova nella sofferenza.....!

Da Gen 3.16, infatti, si evince che dio la moltiplica sia quale risultato punitivo del peccato, ma anche quale strumento didattico (Dio <moltiplica> le pene e i dolori già esistenti sin dalla nascita: si può moltiplicare solo quello che esiste già!).

Purtroppo, quando la gente sta <bene> di salute e vive negli <agi> dimentica Dio: il benessere è nemico della fede perché tende a fare dell'uomo <un indipendente e un isolato, uno che si ente "dio" pensando di non aver bisogno di nulla>!

In tal caso, Dio utilizza il dolore per riportare a Sé la creatura umana che se ne era alienata... pensando di poter fare a meno di Lui!

Le reazioni umane alla sofferenza

Esse sono molteplici, di diverso grado e forma:

1. Lamentela: <soffro, ma perché? Non è giusto! Che colpa ne ho io?... se dio c'è...; non è giusto che mi faccia soffrire...>
2. Lotta: <soffro, ma lotterò per cavalcare il mio dolore fino a vincerlo... ed a strumentalizzarlo! Anche se dio ci fosse... me la caverò ugualmente senza il suo aiuto!>
Pochissime persone affrontano la sofferenza sottomettendosi pacatamente e umilmente alla volontà di dio.
3. Frustrazione (commiserazione e rassegnazione): <soffro e non si può far niente, mi rassegnano e mi commiserano!

La maggior parte della gente è frustrata e rassegnata: molti sono vittime della rassegnazione e soffrono della <sindrome del verme>!

Pochissimi riescono a <vedere nella sofferenza> lo strumento di dio per realizzare il suo piano sovrano: per tale motivo <vedono nero> sino a diventarne succubi totalmente.

E' vero che la sofferenza <annebbia la mente>, ma accade solo a chi non vive veramente la relazione con Dio!

Tranne le ovvie e rare eccezioni, solo in ultima analisi (quale <ultima carta!>) l'essere umano prova a cercare un rimedio per la propria sofferenza rivolgendosi finalmente a Dio!

19. La disciplina

Nell'avviarmi alla trattazione di un soggetto così importante, vorrei sottolineare subito alcuni punti che chiedo al lettore di tenere in grande considerazione per ... il risvolto che avranno durante tutta la dispensa.

Sicuramente parto dal presupposto che quanto dirò sia solo un minuscolo apporto al grande tema della disciplina biblica, ma anche dalla convinzione che Dio me l'abbia chiesto per un Suo scopo preciso: il lettore non mi fraintenda e mi consideri solo un piccolo strumento che si offre per essere usato dalla mano di Dio.

Esistono già ottimi libri sulla disciplina e questa dispensa non pretende affatto di migliorare la loro trattazione: intendo solo partecipare, condividere quanto il Signore mi ha dato di comprendere sino ad ora e quanto l'esperienza pratica mi ha insegnato..., magari integrandolo con <alcuni stralci> di scrittori ben più illustri di me!

Per tutto ciò che non è detto in questa dispensa circa la famiglia, rimando il lettore al corso biblico sul matrimonio...

Prima di iniziare, come dicevo poco fa, sottolineo alcuni punti di colossale importanza ai fini della comprensione di quanto dirò in appresso...

1. DIO E' <IL CREATORE DELLA FAMIGLIA>

Dio NON si limitò a creare l'uomo: egli creò la coppia, la famiglia!

- Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza- Gen 1:26

- E Dio ... li creò maschio e femmina. - 27

- E Dio li benedisse; e Dio disse loro: '*Crescite e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra*'. - 28

Nei Suoi piani vi è sin dal principio sempre LA FAMIGLIA...: TUTTI I VERBI di questo brano biblico SONO ... AL PLURALE...

Ogni cosa è stata da Lui ordinata in FAMIGLIE: famiglia divina, famiglie angeliche, famiglie vegetali, famiglie animali, famiglie minerali, ecc

In senso biblico e riguardo alla disciplina, LA FAMIGLIA VUOLE ESSERE:

- ♥ <UN PUNTO DI RIFERIMENTO>
- ♥ <UNO SPECCHIO A CUI GUARDARE>
- ♥ <UNA OFFICINA DI PRODUZIONE SPIRITUALE>

Siccome è Dio che sta dietro la famiglia, sarà molto utile per tutti tenerla in grande stima e considerazione: chi la disprezza ... disprezza Colui che l'ha creata e vi sta dietro!

Si può ben dire, senza tema di essere smentiti, che il nostro Creatore è IL DIO DELLA FAMIGLIA!

2. DIO E' <L'ORGANIZZATORE DELLA FAMIGLIA>

Dio NON si è limitato a creare la famiglia: Egli l'ha anche organizzata...

In tutta la Sua Parola, Egli si preoccupa NON solo di <gettarne le basi>, ma anche di organizzarla secondo leggi ben precise.

Ogni legge va rispettata senza discussioni e produce in base a questo: chi la rispetta ne avrà bene e chi no... ne avrà danno.

<Dio è pronto a benedire colui che è pronto ad ubbidire alla sua parola> (M. C.)

I cibi migliori... sono solo per chi ubbidisce al Signore (Is 1.18-26)

La legge di Dio deve essere considerata come una sorta di OMBRELLO che protegge solo coloro che vi si mettono sotto ... ubbidendola! (Deut 28.1-2)

Ovviamente, ciascuno è libero di fare anche diversamente, ... ma a costo di molte sofferenze, insoddisfazioni, frustrazioni e disperazione!

Perché soffrire... se si può evitare?

Perché gettare i nostri figli in situazioni controproducenti e penose... se possiamo evitarlo semplicemente ubbidendo alle leggi di Dio circa la famiglia?

Quale enorme responsabilità per tutti coloro che, chiamati da Dio a formare delle famiglie, poi vivono secondo i propri criteri o secondo il mondo!

3. LA FAMIGLIA E' <LA PICCOLA CHIESA>

La famiglia è una <piccola Chiesa> come la Chiesa è una <grande famiglia>: tutti gli ordinamenti dei due <nuclei> si equivalgono!

Tutto ciò ci mette sotto la grande responsabilità di far funzionare la famiglia nel modo più biblico possibile: fare diversamente significherebbe <rovinare il proposito di Dio> e incorrere nella sua punizione...

Siccome lo scopo sublime di Dio è la chiesa intesa come sposa che si relaziona in modo vitale allo sposo che è Cristo, la famiglia deve essere curata e onorata ... per <affascinare la gente con Cristo e la Sua Parola>: questo sarà stato uno dei motivi per cui Paolo sottolinea decisamente ...

se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio? - 1Tim 3:5

20. La fornicazione

Il termine fornicazione deriva dal tardo latino fornicāre, derivato a sua volta da fornix, "sotterraneo: a volta sede di prostitute, bordello", usato dalle traduzioni della Bibbia in latino per tradurre il termine greco porneia (immoralità sessuale). Nel senso più ristretto (nel senso etimologico e, dunque, preciso) fornicare significa avere un rapporto sessuale volontario fra persone non sposate tra loro. Questa pratica è o è stata giustamente ritenuta illegale da vari sistemi giuridici ed è altresì condannata dalla Bibbia.

LA FORNICAZIONE NELLA BIBBIA

Nel suddetto senso, i "fornicatori" (pornoï) si distinguono dagli adulteri (moichoi), come in 1 Corinzi 6:9,10 "Non sapete che gl'ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio" (Altri brani biblic usano la stessa differente terminologia).

In senso lato e generico porneia significa un rapporto sessuale con una persona sposata che non sia il proprio partner.

In questo significato si usa anche insieme a moicheia, come in Matteo 5:32 dove Cristo dice:

"Chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione (concubinato), la espone all'adulterio (anche se la donna è libera di restare fedele al marito) e la fa diventare adultera; e chiunque sposa colei che è (ripudiata) mandata via commette adulterio".

Lo stesso uso di porneia (fornicazione) assieme ad "adulterio" (moichatai) si trova in Matteo 19:9 *"Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio".*

Da questi testi (ed altri ancora) si evince che la fornicazione non va affatto confusa con l'adulterio: nei versi in questione esistono ambedue i termini e da essi stessi si deve fortemente dedurre che si riferiscono a tempi diversi... anche se si tratta sempre di <immoralità sessuale>!

Chi sostiene lo stesso significato e lo stesso riferimento per entrambi i termini o è ignorante dell'etimologia o è del tutto in malafede (cerca pretesti)!

Nel senso più vasto e generico, porneia denota l'immoralità in generale od ogni tipo di trasgressione a quanto Iddio stabilisce essere un rapporto sessuale legittimo (esiste anche una fornicazione di tipo <spirituale>).

In 1 Corinzi 5:1 *"Si ode addirittura affermare che vi è tra di voi fornicazione; e tale immoralità, che non si trova neppure fra i pagani; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre", porneia è tradotto con "immoralità" (Cfr. anche 1 Corinzi 5:11 "...ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone, un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare".*

Il plurale <fornicazioni> (dia tas porneias) lo si traduce meglio con "tentazioni all'immoralità" (1Corinzi 7:2) ... ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito".

Mentre altri peccati devono essere vinti da ciò che la Bibbia chiama "crocifissione spirituale della carne" (Galati 5:24: quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri"), il peccato dell'immoralità (porneia) è uno da cui il cristiano deve fuggire per mantenersi puro (1Corinzi 6:18 "Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta, è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo").

Dato che il rapporto di Dio con il Suo popolo è equiparato ad un matrimonio (Cfr. Efesini 5:23-27) nella Bibbia tutte le forme di apostasia sono definite come adulterio, e questo è molto pertinente, perché i culti pagani erano di solito connessi con l'immoralità (Os 6:10; Geremia 3:2,9; Apoc 2:21).

La definizione Biblica di Adulterio è: "avere rapporti sessuali fra una donna sposata o fidanzata-a-sposare e qualsiasi altro uomo che non sia suo marito o marito-ad-essere".

Adulterio è un caso speciale di immoralità che, appunto, avviene dopo essersi sposati: dunque, non va confuso con la fornicazione!

Fornicazione, invece, è un caso speciale di immoralità che avviene prima di essersi sposati: vedi il caso di Giuseppe che si accorse della gravidanza di Maria... Mat 1.18

Giuseppe aveva concluso che Maria avesse fatto <fornicazione> e, secondo la Legge, avrebbe dovuto o potuto <esporla ad infamia> col grave rischio che l'avrebbero potuta lapidare: si trattava, dunque, di una fornicazione ed era <motivo lecito> per lasciarla... proprio come più tardi dirà Gesù stesso in Mat 19.9.

Va anche considerato che il fidanzamento <ebraico> era <a matrimonio> e lo era al punto che i due fidanzati si consideravano quasi come se fossero <già sposati>: del resto, nel nostro brano Giuseppe viene definito già <marito>!

Egli si accorse che Maria l'aveva tradito prima del matrimonio: si trattava di <fornicazione>!

Ogni riferimento all'adulterio nell'intera Bibbia si riferisce a rapporti sessuali fra una donna sposata o fidanzata-a-sposare e qualsiasi altro uomo al quale non sia sposata o promessa in sposa.

La penalità per l'adulterio è la morte: "Se uno commette adulterio con la moglie di un altro, se commette adulterio con la moglie del suo vicino l'adultero e l'adultera saranno messi a morte." (Lev 20:10; Deu 22:22)

La penalità per fornicazione (fra uomo e donna) era la seguente: se la donna era consensuale ed erano scoperti (per forza) allora l'uomo doveva pagare la (dote per le vergini) e prenderla per moglie, se il padre era d'accordo, se no doveva pagare la dote. Se un uomo prendeva la vergine con la forza, egli doveva pagare la somma prescritta, sposarla e non avrebbe mai potuto mandarla via col divorzio (Deu 22:28,29).

Se la sera del matrimonio lo sposo scopriva che la moglie non era vergine, egli poteva lamentarsi con gli Anziani, e se fosse vero la donna veniva lapidata di fronte alla casa del padre (Deu 22:20,21). Da notare che dice "ed essa morirà, perché ha commesso un atto infame in Israele, facendo la prostituta in casa di suo padre. Così estirperai il male di mezzo a te": questo significa che la fornicazione (sesso prima del matrimonio) non era approvata, ma era considerata un "atto infame", perciò chi la commetteva meritava la morte.

A noi sembra una cosa incredibile, ma le cose stanno proprio così.

L'atto di fornicazione e di adulterio (fra uomo e donna) è lo stesso, ma la penalità di morte è sempre prescritta per Adulterio, e in certe situazioni anche per Fornicazione. La differenza è nel fatto che l'adulterio coinvolge la proprietà di un altro uomo: "... non desidererai la moglie del tuo prossimo, né cosa alcuna che sia (proprietà) del tuo prossimo»." (Eso 20:17)

Da sottolineare che il Signore Gesù approvò l'intero Antico Testamento includendo anche la pena di morte come prescritta: «Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento.» (Mat 5:17-18).

Dobbiamo credere in TUTTO quello che Gesù ha detto Gesù o soltanto ad una parte escludendo quello che non fa piacere alla nostra natura carnale?

Un miscredente disse quanto segue che riflette bene il pensiero della nostra società in profonda decadenza:

"Se i verdetti Biblici della penalità di morte fossero eseguiti nella moderna Europa, una grande porzione della popolazione del mondo Occidentale sarebbe messa a morte.

Se questi verdetti di penalità di morte fossero seriamente applicati, la popolazione del mondo occidentale diminuirebbe considerevolmente."

L'uomo ha valutato correttamente il presente stato di decadenza della nostra peccaminosa società, infatti se gli standard Biblici fossero strettamente applicati, non tanta gente rimarrebbe viva nel mondo occidentale e altrove.

Ma questo miserabile stato di cose non giustifica la gente a vivere così, approvando i più abietti peccati come vorrebbero... giustificandoli in virtù delle proprie pulsioni naturali e cessando di considerarli <peccati>!

L'unica cosa che queste cose dimostrano è la loro ribellione a Dio e i loro cuori malvagi, come la Scrittura attesta: "Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo." (Gen 6:5)

E' proprio vero, non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Fino a pochi decenni fa, perdere la verginità era una cosa seria, ma adesso NON è facile trovare un'adolescente ancora vergine.

Infatti la maggior parte dei giovani convivono spudoratamente <alla luce del sole>, come se fossero sposati...

Anche per questo abbiamo tante malattie sessuali e l'AIDS si sta spargendo esponenzialmente dovuto alla promiscuità.

E la stupidità è tanto grande sino al punto che tante donne, dopo aver <giocato alla prostituta> si sposano con il vestito bianco, simbolo di purezza, cioè verginità: che scherno della Scrittura e che scandalo.

So di certe donne che sono accompagnate dalla madre in cliniche specializzate per avere ristabilita la propria verginità in vista della notte nuziale: che farsa!

Gesù permise il divorzio in UN SOLO CASO, solo in caso di fornicazione, cioè <a monte del matrimonio> (Mat 19.9): NON si deve MAI pensare al divorzio <in caso di adulterio>, durante il matrimonio! In quest'ultimo caso Dio ci insegna e comanda il perdono!

L'adulterio è sempre (fino ai tempi nostri) stato considerato dal Signore un crimine di natura nefanda che attirava la pena di morte per lapidazione (Lev 20:10; Ez 16:38,40; Gio 8:5). Questa punizione era anche inflitta alla donna non sposata ma promessa in sposa, come Maria era a Giuseppe (Deu 22:23,24).

In Mat 1.19, 'volendo lasciarla segretamente' sta a significare che Giuseppe, essendo gentile e compassionevole, giusto e buono, resosi conto della fornicazione di Maria aveva intenzione di divorziare privatamente dandole un libello di ripudio che normalmente si metteva nella mano della donna o nel petto.

La Legge di Dio data a Mosé dava al marito (non alla moglie) il potere di divorzio (Deu 24:1).

Era normale nel libello di divorzio specificarne le ragioni con la presenza di testimoni, ma in questo caso Giuseppe intendeva divorziare senza specificarne le ragioni perché non voleva farne uno spettacolo pubblico.

Maria era innocente, ma Giuseppe non ne era affatto convinto (vista la sua gravidanza!) e se invece di Giuseppe essa fosse stata promessa ad un uomo meno giusto lei avrebbe sofferto sicuramente la morte.

Al tempo giusto Giuseppe fu informato sulla verità del caso e riprese la sua fedele e molto amata moglie:

“Ma, mentre rifletteva su queste cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua moglie, perché ciò che è stato concepito in lei è opera dello Spirito Santo.» (Mat 1:18-21)

Anche Paolo, nel Nuovo Testamento, riprende l'argomento:

“Infatti una donna sposata è per legge legata al marito finché egli vive, ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. Perciò, se mentre vive il marito ella diventa moglie di un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma quando il marito muore, ella è liberata da quella legge, per cui non è considerata adultera se diventa moglie di un altro uomo.” (Rom 7:2-3; 1Co 7:39)

Vediamo che la moglie è vincolata dalla legge a suo marito finché egli vive.

Questo significa che se lei lascia suo marito e va a vivere con un altro uomo (o persino si risposa) è sempre vincolata a suo marito: dunque è adultera!

Biblicamente il legame del matrimonio è rotto soltanto se la moglie riceve il libello di divorzio da suo marito, **ma solo in caso di fornicazione...**: oltre questo resta solo la morte del coniuge! Rom 7

Ripeto, Gesù prescrisse il divorzio SOLO in caso di fornicazione, ma se la donna adultera viene allontanata da suo marito, è ancora viva e perciò ancora sua moglie secondo Rom 7:2,3.

Come si può risolvere questo?

- I teologi che compilarono quel vigoroso tomo della "Westminster Confession" provvidero un'uscita: "Adulterio e fornicazione, commessi dopo il contratto di matrimonio danno ragione legale alla parte innocente di divorziare e dopo il divorzio di risposarsi con altra persona, come se il colpevole fosse morto."

Tale <posizione protestante>, però, NON concorda affatto con la Scrittura e si prefigge solamente di <aiutare umanamente e pietosamente> coloro che sono traditi!

- Nel libro dell'organizzazione della chiesa Presbiteriana redatta da John Knox e altri è scritto su questo soggetto: "Il matrimonio, una volta contrattato non può essere dissolto a piacere d'uomo, come il nostro Signore Gesù comanda, a meno che adulterio venga commesso che, dopo essere stato sufficientemente provato alla presenza di magistrati civili, l'innocente (se così richiede) deve essere pronunciato libero, e il colpevole dovrebbe soffrire la pena di morte come Dio comanda. Se la spada civile stupidamente risparmia la vita del colpevole, la chiesa non deve essere negligente nel suo ufficio che è di scomunicare il malvagio e di reputare il colpevole come membro morto e di pronunciare la parte innocente a libertà, e onorabile davanti al mondo."

Anche questa <posizione protestante>, però, NON concorda affatto con la Scrittura e si prefigge solamente di <aiutare umanamente e pietosamente> coloro che sono traditi!

21. La lotta più stupida

Questa è una dispensa affascinante –almeno per me- e credo sia molto utile soprattutto per gli studenti...

Aberrazione, afelio, albedo, apside, ascensione retta, antimateria, asteroide, azimut, Big Bang, blazar, brillamento solare, buco nero, cefeidi, celostata, cicli di Saros, cometa, declinazione, disco di accrescimento, epatta, epiciclo, equinozi, facula, forza di marea, galassie di Seyfert, gnomone, inflazione cosmologica, lacertae, linee di Fraunhofer, lobo di Roche, macchie solari, materia oscura, nadir, nana bianca, nana nera, nane brune, nebulosa, nova, opposizione, parelio, parsec, perielio, piano orbitale, protostella, protuberanza solare, pulsar, quasar, redshift, sestante, quark, particelle, sub particelle, quanti, singolarità gravitazionale, sizigia, starbust, stella binaria, stella di neutroni, supernovae, unità astronomica, raggio vettore, ecc.: se non conosci il significato di almeno 6-7 di queste parole vuol dire che non sai praticamente nulla di astrofisica. "No problem" perché neanche io le conosco tutte!

Ad ogni modo, se mal comune è mezzo gaudio, anche se così fosse, sei in una numerosissima compagnia: la maggior parte della gente non ne sa nulla e nemmeno tanti scienziati che ostentano di essere “saputi”!

Ma non sarebbe male almeno questo minimo di cultura sui loro significati per avere un certo impatto sulla materia in modo da aiutare qualche scienziato: cercali in Internet!

E' ovvio che con una piccola dispensa non si possa esaurire il discorso sulla creazione dell'universo e della vita biologica, della materia, della vita, sullo scopo di tutto e sull'eternità: né a livello scientifico e né a livello Biblico, di Fede.

Questo scritto deve servire solo come orientamento e stigma per aiutarci a concludere sommariamente che lottare contro Dio e la Sua Parola non ha alcun senso, non è intelligente ed è del tutto inutile.

Viviamo un tempo molto piccolo di fronte all'eternità e intelligenza vuole che lo usiamo per qualcosa di meglio che ... una stupida lotta!

Intanto, non si tratta di una vera lotta: ce ne vogliono almeno due per combattere e Dio non combatte con nessuno, tanto meno con la Scienza ... dal momento che Dio è il vero sommo Scienziato per eccellenza.

Del resto, nemmeno la Scienza lotta contro Dio, lo fanno solo gli scienziati (non gli scienziati, ma chi fa di una certa scienza la religione personale ... deificandola!).

Come potrebbe mai Dio essere contro la Scienza? Andrebbe contro Se stesso! E' da Lui che procede la vera Scienza!

E la vera Scienza conduce a Dio tutti gli onesti!

Ma perché come titolo “la lotta più stupida”? -Semplicemente perché è troppo impari e troppo irrazionale: come se un bimbo di due anni volesse fare a braccio di ferro con il campione del mondo!

Inoltre, è una stupidità anche per il fatto che è una lotta senza “reali” motivi: come se un bimbo di due anni si rivoltasse contro la madre dicendole “non credo che tu sia madre” e voglio dimostrarcelo!

Ovviamente, chi vuole ostinarsi resterà sempre della propria convinzione e ciascuno è libero di credere quello che vuole: gli scienziati sono liberi di “credere” nella scienza quale “dio” e ciascuno rispetti l'altro, ma questo non risolve la questione razionale e tantomeno quella spirituale ... che anche gli scienziati hanno pur senza crederlo!

Infatti, la realtà non cambia con le nostre convinzioni: hanno l'anima e lo spirito anche quelli che non lo credono, hanno un destino eterno anche loro ... pur se non lo credono!

Il 20 luglio 1969 io e mio padre eravamo in campagna a raccogliere il tabacco: la notte ero stato sveglio per non perdermi l'allunaggio...

22. La maldicenza

Come per tutte le altre dispense, anche per questa mi avvarrò di ricerche, articoli e commenti vari allo scopo di rendere un servizio più completo sulla tematica, in modo che sia il più qualificato possibile e possa essere il più utile possibile al lettore.

Ad ogni modo, quando questo accade in generale lo evidenzio come sempre anche in corrispondenza dei vari trafiletti.

Per il resto, non ho altro obiettivo se non quello di rendere un gratuito servizio alla fratellanza.

Viviamo in un mondo disonesto e la disonestà ha molte facce: una di queste è la maldicenza.

Ormai è diventata una moda ed è veramente difficile trovare qualcuno che non la faccia neppure per scherzo!

Infatti, non si dovrebbe fare nemmeno per scherzare: nemmeno per un semplice pettegolare!

Ma oggi siamo bombardati da maldicenze sotto forma di programmi televisivi, giornali, radio, libri, ecc.

L'hanno persino codificata nel “diritto di satira”: diritto di satira!

Oggi si fa satira su tutto, persino su Dio, sulla Fede, sulle religioni: non c'è da stupirsi se l'Islam si offende!

E poi, quanto si usa proprio per offendere e ledere la dignità altrui! Oggi è tutto lecito!

Non esiste più pudore, onore, dignità e quant'altro dovrebbe caratterizzare la razza umana: chi non si rifà a questi “nuovi valori” è obsoleto e anacronistico!

DEFINIZIONE

Dal vocabolario della Crusca, Maldicenza significa “il dir male” di qualcuno, a torto o a ragione! La maldicenza consiste nella distorsione di fatti accaduti, fatti incompleti o false informazioni. Viene fatto con motivazioni sbagliate: porta ad ascoltare/fare conclusioni sbagliate e a rispondere con soluzioni “non scritturali”.

La maldicenza è così distruttiva che riesce a distruggere anche i rapporti di amicizia forti e duraturi (chi scrive ne ha fatto le spese sulla propria pelle con chi gli era molto vicino).

- *L'uomo perverso semina contese, e il maldicente disunisce gli amici migliori. - Prov 16:28*
- *Chi copre i falli si procura amore, ma chi sempre vi torna su, disunisce gli amici migliori. - Prov 17:9*

Gli sbagli non dovrebbero essere mai coperti dal silenzio, ma bisogna trattarli scritturalmente, portandoli all'attenzione dei responsabili.

Questo necessario processo sarà danneggiato dalla contaminazione che deriva da una maldicenza.

Le maldicenze vengono trasmesse attraverso parole, espressioni della faccia, gesti e toni di voce. Possono essere sottili o evidenti, calme o nervose, dolci o amare: proprio come le zone della lingua dalla quale passano!

Passare maldicenze ad altri è parte della nostra natura corrotta, ma questo è mormorare e i mormoratori sono sempre condannati da Dio!

Costoro son mormoratori, querimoniosi; camminano secondo le loro concupiscenze; la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per motivi interessati. - Giuda 16

Si tratta spesso di aggressioni verbali che, se esasperate e portate avanti a lungo, possono creare ansia e disagio in chi le subisce. Come difendersi da tutto ciò?

Nel Barbiere di Siviglia, Don Basilio canta “la calunnia è un venticello”.

All'inizio si tratta di un'auretta gentile, che sottovoce, va ronzando nelle orecchie della gente, ma quando acquista forza si trasforma in colpo di cannone in grado di rovinare la reputazione e l'esistenza di chi ne è oggetto.

Insomma, spesso sono piccole e grandi maldicenze, che si possono sviluppare nei luoghi di lavoro o tra conoscenti, che però creano ansia e disagio in chi li subisce. Ma cosa fare?

23. La perseveranza nella preghiera

Tralasciando il tema della perseveranza in generale di cui la Bibbia parla molto, ci soffermiamo essenzialmente sulla perseveranza nella Preghiera.

Parlando di Preghiera (con la iniziale maiuscola, cioè di quella biblica e Cristiana), dobbiamo inevitabilmente prendere subito le distanze dalla preghiera religiosa e legalistica, liturgica e ripetitiva, meccanica, che spesso viene considerata quasi come <un'arma per costringere Dio> a darci quello che vogliamo o, quantomeno, solo per compiacerlo.

In effetti, Dio NON ha mai detto di essere compiaciuto dalla moltitudine delle preghiere: Gesù Cristo lo rimarcò chiaramente a più riprese. Mat 6.5-8

La recitazione di preghiere prestampate (talvolta anche solo a livello individuale) fu importata dai Crociati che l'avevano appresa dall'Islam (anche se la preghiera cosiddetta <del Padre nostro> venne recitata sin dal quarto secolo dai <cristiani nominali di Roma> sulla scorta delle religioni pagane importate/cristianizzate), ma sappiamo che essi la importarono per la religione cristiana e NON per la Chiesa Cristiana: non ci dilunghiamo su questo concetto, ma la Chiesa Cristiana deriva dal Vangelo e da Cristo che ne fu il fondatore, mentre la religione cristiana deriva dall'imperatore Costantino che ne fu il fondatore strumentalizzando i concetti Cristiani per trarne vantaggio ai fini di una eventuale/ipotetica stabilità e serenità nell'impero che comandava. La Bibbia parla molto della preghiera: come detto, qui ci soffermiamo solo sulla perseveranza nella preghiera.

Sappiamo quello che la Bibbia ci riporta:

- *Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. - At 2:42*
- *siate allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera; - Ro 12:12*

- *orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi, - Ef 6:18*
- *Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano del continuo pregare e non stancarsi. Lu 18:1*
- *non cessate mai di pregare; - 1Te 5:17*

Molti altri testi ne parlano, ma tutti tendono a sottolineare l'importanza della perseveranza: dunque, bisogna perseverare nella Preghiera...

Perseverare significa persistere, mantenersi fermo e costante nei propositi, nelle azioni, nello svolgimento di un'attività: perseverare nel bene, in un'impresa, nel lavoro, nello studio, nella lotta; perseverare a studiare; ecc. Meno comunemente con connotazione negativa: perseverare nel male, nel vizio, nella disonestà; ecc.

Proverbialmente con connotazione negativa:

Errare è umano, perseverare (nell'errore) è diabolico!

Se si persevera con le abitudini alimentari sbagliate, le conseguenze non tardano a manifestarsi. Ovviamente, la perseveranza che trattiamo in questo tema dobbiamo intenderla con la connotazione positiva:

- *Con la vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre. - Lu 21:19*
- *Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da sì gran nuvolo di testimoni, depono ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi, riguardando a Gesù - Eb 12:1*

Infatti, è la costante ricerca della Verità che sarà premiata con il suo ritrovamento e, di conseguenza, con la Nuova Nascita per una vita nuova e salvata: è sempre con la costante corsa verso la meta (combattendo contro il male) che saremo premiati con ricompense eterne.

La Preghiera

Pregare vuol dire parlare con Dio: non tanto chiedere, ma quanto comunicare/dialogare con Lui, stare alla Sua presenza.

"Sappiate che il Signore si è scelto uno ch'egli ama; il Signore m'esaudirà quando griderò a lui." Sal 4:3

La preghiera è un privilegio straordinario.

"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno." Eb 4.16

24. La poligamia

Perché la poligamia era diffusa, ma la Bibbia la condannerebbe?

Il fatto che fosse diffusa non significa affatto che Dio l'approvasse: Dio non approva mai il peccato, neanche se fosse fatto da tutto il mondo... come accade!

Infatti, sin dal principio il comandamento di Dio è il seguente:

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e i due saranno una stessa carne. (Genesi 2:24)

Dio permise anche a Mosè di concedere ai mariti la possibilità di dare atto di ripudio alla propria moglie, per determinati motivi, ma Gesù precisa in Mat 19:

7 Essi gli dissero: Perché dunque comandò Mosè di darle un atto di divorzio e mandarla via?

8 Gesù disse loro: Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così.

9 Ed io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagione di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio.

Gli uomini di cui si parla nella Bibbia e che ebbero più mogli, furono quelli con più problemi familiari per la inevitabile gelosia che si veniva a creare tra le mogli e tra i figli delle diverse madri (Vedi Giuseppe e i suoi fratelli, o Sara e Agar mogli di Abramo).

Le famiglie più benedette erano quelle monogame: vedi Noè!

Inoltre la Bibbia paragona il matrimonio tra la sposa e lo sposo come il matrimonio che ci sarà tra Gesù (Sposo) e la sua Chiesa (Sposa).

Come Gesù ha una sola Chiesa (una solo è Vera!), così anche lo sposo ha una sola sposa.

Sebbene io sia ovviamente contro la poligamia, per correttezza devo dire che dall'A. T. non si può trarre un comandamento esplicito a favore della monogamia.

Anzi, l'episodio del <matrimonio leviratico> (Mc 12,19-23) e la parabola delle dieci vergini e spose (Mt 25,1ss)... sembrano <alludere> alla poligamia... resa lecita dalla consuetudine.

Anche la regola paolina che prescriveva la monogamia per il ministero di Conduttore (1Tm 3,2), mostrava una discrimina verso quanti erano poligami: ma qui va ricordato che si trattava di persone che provenivano da varie abitudini culturali, poi convertitisi al Cristianesimo (oggi potrebbe verificarsi una cosa simile all'interno del mondo Islamico, ad esempio!)

25. La relazione

Dio è essenzialmente il Dio della Relazione: ovviamente, pochi Lo conoscono e ancora meno realizzano questo aspetto, ma solo chi lo realizza è veramente <spirituale>!

Tutti credono in qualche modo in Dio, ma pochi hanno avuto con Lui un incontro personale al fine di <vivere in relazione> diretta, personale e stretta con Lui.

Ogni relazione <nasce> dall'incontro personale e diretto e, come si sa, ogni relazione deve essere curata ed alimentata, coltivata e curata per evitare che si spenga.

Infatti, il tempo e tanto altri fattori tendono sempre ad affievolire la relazione fino a farla spegnere del tutto: questo è il motivo principale e vero di tanti fallimenti matrimoniali.

Come fare per coltivare la relazione con Dio e con il prossimo? In modo dettagliato lo dico nella mia prima scheda del corso biblico sui Principi: per il resto, relazione verticale e relazione orizzontale sono spesso l'una la figura dell'altra e, soprattutto, sono direttamente proporzionali. Chi sta bene con Dio, nella relazione con Lui, di solito sta bene anche il prossimo, nelle relazioni con gli altri.

Oggi si vive una vita molto frenetica e distratta: questo non lascia spazio e tempo alla relazione. Molta gente vive in profonda solitudine esistenziale e fisica: sempre più la gente interagisce con le macchine, con gli animali e persino con le piante che non ... con i propri simili, questo svilisce la vita e la rende praticamente insopportabile.

Da qui, dunque, tutte le <evasioni estreme>: internet, droghe, alcolismo, suicidi e tanto altro...

LA RELAZIONE CONCEPITA DA DIO

Quando Dio fece l'uomo gli diede lo spirito in modo che potesse somigliare a Lui e comunicare con Lui, che si relazionasse col proprio Creatore: lo chiamò, gli diede le Sue istruzioni e iniziò a cercarlo puntualmente <sul far della sera>. Gn 3,8

Ogni sera Dio e l'uomo si incontravano direttamente, e parlavano comunicando intorno a tante cose: erano "amici" (in senso stretto) e tra loro non esistevano barriere.

La barriera arrivò presto: quando l'uomo <ruppe il patto relazionale> mangiando il frutto proibito, lasciandosi guidare dal nemico di Dio anziché da Chi lo aveva creato... e le conseguenze catastrofiche non tardarono affatto!

Dio non rinunciò alla relazione con l'uomo, anzi: il piano della salvezza sta a dimostrarlo perfettamente, soprattutto con l'Incarnazione e la sottomissione eterna al Padre da parte di Cristo. Nella vita Cristiana Dio fissa i parametri della relazione con Lui, ma nemmeno i Suoi figli la valorizzano. Cosa vuole Dio per permetterci di interagire con Lui?

Innanzitutto, la nostra relazione comincia quando Lo incontriamo la prima volta tramite la <nuova nascita>, ma questo ne diventa solo l'inizio: la relazione deve continuare per tutta la vita... e deve crescere! Come? -Mediante la Pienezza dello Spirito Santo...

La stessa cosa vale anche per la relazione orizzontale!

LA PIENEZZA DELLO SPIRITO SANTO

Molti Credenti la confondono con la <presenza> di Dio nella loro vita, ma è un grosso errore perché si tratta della Sua <pienezza>: Dio resta nella tua vita anche quando tu non sei <ripieno di Spirito>, anche quando peccando Gli diventi infedele!

La Pienezza dello Spirito Santo è la <gestione di Dio> in te, la Sua Sovranità, la Sua Signoria su tutta la tua vita: il tempo durante il quale Egli può gestire la tua vita perché tu Gli permetti di

stare sul trono del tuo cuore, senza riserve, senza se e senza ma, con gioia e in totale sottomissione per “ogni cosa”!

Quando Lui comanda e tu ubbidisci serenamente è il tempo durante il quale tu vivi nella Pienezza dello Spirito Santo! I disegni che seguono mettono evidenziano le dinamiche e i rapporti entro cui accade tutto questo: guai a trascurarlo perché, anche se salvato per la fede, vivresti molto male sulla terra!

Ogni volta che noi rompiamo il <patto relazionale> (col peccato) si interrompe la relazione armoniosa con Dio (la Comunione: la relazione stretta), la Sua interdipendenza: viene interrotta momentaneamente la Sua “amicizia-stretta” ed Egli ci tratta da Figlioli disubbidienti.

In tal modo cessano le Sue manifestazioni e senza Comunicazioni da parte Sua brancoliamo nel buio come se Egli non fosse dentro di noi: che fare? –Ravvedersi come nel riquadro a sinistra...: maggiori spiegazioni si possono attingere dalla mia scheda sul corso Biblico <I Principi>, alla relativa tematica.

Purtroppo, la nostra relazione stretta con Dio attraversa continuamente periodi di <alti e bassi>: questo è dovuto a molti fattori, ma sia ringraziato il Signore che <quando vogliamo rientrare in vincoli stretti con Lui> non ci respinge come, invece, accade nelle relazioni orizzontali! (vedi oltre). Dunque, non dobbiamo meravigliarci di tanta poca comunione vera!

Direi che questo deve essere <il modello campione> per le nostre relazioni!

La maggior parte della gente non ha relazioni serie e autentiche: questo soprattutto perché si confonde la relazione con i rapporti e/o con una sorta di amicizia/complicità fine a se stessa, molto emozionale.

Molti altri vorrebbero relazionarsi, ma ai propri “parametri non omologati” (senza prendere sul serio quelli degli altri) e altri ancora confondono la relazione con i discorsi, magari prolissi/logorroici, superficiali e di gossip, che animano e riempiono la loro bocca!

Invece, sin dalla Genesi Dio chiama l’uomo a relazionarsi con Lui (relazione stretta!) e quando il muro del peccato lo impedisce Dio si fa uomo per abbatterlo... perché Egli desidera la relazione più di tutto, una relazione armoniosa che chiamiamo <comunione>!

Una relazione fatta di condivisione, d’interazione, di soddisfazione reciproca all’insegna dell’interattività per manifestare cos’è essere <Uomini> e non bestie: sì, perché Dio ci ha soffiato lo spirito rendendoci simili a Lui proprio per rendere possibile questo tipo di relazione/interazione!

Così come per Dio, anche per noi la relazione deve essere la cosa più importante sia nei confronti di Dio sia nei confronti del prossimo: il centro della Legge (amare Dio, te stesso e il prossimo) è praticamente il sunto della relazione!

Chi non la realizza ha fallito l’obiettivo numero uno della vita: relazionarsi con Dio e il prossimo! Chi non ha una relazione se ne sente talmente frustrato che la vita gli sembra una prigione del corpo, un insieme di azioni che è costretto a fare per andare avanti senza alcun interesse vero. Infatti, è la relazione che dà scopo e vigore alla vita!

Purtroppo, la vita è –ormai- un palcoscenico su cui siamo tutti attori: talvolta siamo persino chiamati a farlo perché le circostanze non permettono diversamente e si è <costretti a fare buon viso a cattivo gioco>, ad ogni modo dobbiamo sempre <”recitare” una parte del copione esistenziale>!

Talvolta lo <recitiamo> fedele all’originale che la vita ci impone, altre volte lo personalizziamo a nostro piacimento... perché così ci viene meglio o così è meglio per i nostri interessi.

Vorrei anche dire che fare gli <attori> non sempre ha una connotazione negativa: l’attore recita, ma fa anche delle azioni, talvolta <aiuta a capire il senso di quanto detto e fatto da altri>: in quanto <esecutori di atti> che fanno parte di <un copione scritto dalla vita> (quando non da Dio stesso) siamo tutti attori; mentre in quanto persone che <recitano>... alcuni se ne sono così specializzati che fai fatica a capire se <fingono> o sono reali!

Ma fare l’attore che <recita/finge> non soddisfa chi cerca autenticità: va bene per un’ora, un giorno, un anno, ... ma poi ci vuole verità, realtà!

Viene il momento che l’arte della finzione non soddisfa più e una volta smascherata rende frustrati e in felici.

Si racconta spesso di quel <clown> che andò dallo psicologo perché triste e infelice:

- **<vada al circo, c’è un ottimo clown molto felice che trasmette gioia>. Disse il terapeuta!**

- **<Sono io quel clown e sono stanco di far ridere gli altri mentre io mi dispero sempre più>, fu la sua replica!**

La relazione è fondamentale per realizzare una vita soddisfacente e fruttuosa che onori il Signore: solo gli <a-sociali e gli scorbutici> evitano ogni tipo di relazione: essi sono i maggiori interpreti di chi si sente autosufficiente, un “dio” che non ha bisogno di nulla e che guarda tutti dall’alto in basso.!

Per quanto mi riguarda, la relazione è la mia massima aspirazione da sempre, mai completamente realizzata secondo i miei desideri (forse non si può!? Forse!): mi sono continuamente studiato di concretizzarla <ad un livello sempre più alto> con le persone a me vicine, ma spesso mi sono accorto di partire con caratteristiche e parametri troppo diversi! Dunque, viene il momento che uno deve <capacitarsi> di non potere andare oltre: una sorta di accettazione a malincuore, ma doverosa. “Chi si accontenta ... gode!” Brutto dirlo, ma talvolta bisogna rassegnarsi!

Ovviamente, non mi riferisco tanto al parlare, sicuramente parte importante per capirsi nella relazione, ma quanto al comunicare e all’interagire (fatti di sguardi, gesti, atmosfera!), all’intesa armoniosa (comunione): confesso, mi accade che la cessazione della relazione <stretta> (anche se temporanea sospensione/interruzione) trasforma la mia vita come in una gabbia mortale, un tempo di inedia e di vuoto, di solitudine amarissima/velenosa che mi toglie ogni voglia e intraprendenza, ogni gioia e ambizione. Meno male che dura poco, perché sono pronto quasi a tutto per ristabilirla!

Purtroppo, si sa, ciascuno va avanti con le proprie convinzioni e spesso molti fanno fatica ad accettare <i parametri omologati> per paura che siano a loro <danno>: ciascuno porta con se un bagaglio di rimossi e condotte difficili da estirpare...! E, si sa, l’altro è sempre <un pacchetto> da accettare con tutto ciò che contiene... e, che ci piaccia o no, è <il nostro preciso altro>!

E poi bisogna considerare il carattere, il temperamento, la cultura, ecc.

Infine, bisogna considerare anche satana che cerca di ribaltare tutto per fartelo vedere sempre <nero>, facendoti concentrare sui difetti anziché sui pregi dell’altro!

Ma un più grande impegno, una maggiore e umile ricerca relazionale al fine di realizzare una comunione più stretta e duratura, più stabile, credo che sarebbe proprio l’ideale.

Ad esempio (ma è solo un minuscolo esempio tra tantissimi che se ne potrebbero fare!), le persone con cui mi relazio non fanno nemmeno in tempo a finire di esprimere un loro desiderio... che io ho già cominciato a provvedervi: questa è una delle tante caratteristiche che, per me e secondo la Scrittura, esprime la vera relazione con l’attenzione all’altro. Vedi Is 65.24! Inevitabilmente, nonostante si cerchi di abbattere le aspettative, quando –invece- questa prontezza non si riscontra resta un amaro velenoso in bocca che sposta/spinge l’altro in un cerchio più esterno della relazione... per poi tentare il faticoso riavvicinamento (laddove possibile!): lo spiego meglio in un capitolo di questa dispensa.

Dunque, realizziamo tutti una sorta di volo ad impennate e discese veloci/repentine, quasi a non voler andare più in alto con una maggiore costanza e stabilità: sappiamo, comunque, che questo è il gioco di satana!

I grafici che seguono sintetizzano quello che accade e quello che dovrebbe accadere nel piano di Dio...

Chi è in relazione con qualcuno (soprattutto se si tratta di relazione stretta) deve fare molta attenzione per manifestare chiaramente il valore che lui dà a quello che cerca: quanto ci tiene davvero lo si capisce spesso dalla sua volontà di soddisfare l’altro al più presto possibile, di essere attento ai suoi desideri prima ancora che siano espressi come volontà o bisogni. L’altro deve avvertire chiaramente quanto è davvero importante e quanto impegno è stato messo agli occhi di colui/colei con cui si relaziona!

Infatti, è impensabile che tra due parti in relazione... una delle due temporeggi e non sia tempestiva, o non sia solerte/premuroso/pronta verso colui/colei che ha accettato nel suo cerchio relazionale, ... se lo ha accettato davvero!

Purtroppo, la maggior parte della gente vive strane relazioni che portano alla frustrazione e alla commiserazione: spesso questo interrompe ogni forma di comunicazione e riduce le persone al rango più basso delle bestie. Spesso la vera causa è la mancanza di accettazione o una finzione relazionale che nel tempo diventa sempre più ingombrante perché insoddisfacente.

Le relazioni sbagliate sono determinate spesso da parametri sbagliati, mancanza di Principi relazionali importanti che, di conseguenza, creano disagi relazionali tali da far naufragare la relazione e tali da costringere a separazioni... se non addirittura a veri conflitti, a guerre interminabili.

Dunque, emerge la necessità di fissare/focalizzare i principi relazionali e/o di stabilire dei nuovi parametri che permettano una migliore e più gratificante relazione tra le parti: ammetterne onestamente il bisogno è già un buon punto di partenza. Talvolta l'orgoglio impedisce persino l'ammissione... e tutto il resto.

Correggere è sempre difficile perché spesso si tratta di dover cambiare "modus vivendi" che si sono protratti per decenni, ma se si vuole un reale miglioramento nelle relazioni questo è necessario: chi è saggio lo fa ... costi quello che costi.

La relazione interpersonale

L'espressione "relazione interpersonale", o "relazione sociale", si riferisce al "rapporto continuativo e interattivo" che intercorre tra due o più individui che decidono di <concatenarsi> per meglio funzionare interagendo e per meglio realizzare la vita!

Le relazioni si possono basare su sentimenti (come amore, simpatia, amicizia) come anche su passioni condivise, e/o impegni sociali, e/o professionali.

Le relazioni sociali hanno luogo in ogni contesto umano: dai rapporti di amicizia, alla famiglia a qualsiasi forma di aggregazione umana.

Si ha la tendenza a credere/sperare/pensare che la relazione che si vive sia perfetta, che lo debba essere o che la debba diventare e spesso ci si trova spiazzati di fronte alle piccole "imperfezioni" che ogni rapporto manifesta creando, di riflesso, la paura che non sia il rapporto giusto.

Non siamo più capaci di comunicare con noi stessi, figuriamoci con gli altri (!), in molti casi non si ha nemmeno l'istinto di fare qualche tentativo per "risanare" quel qualcosa che non va: da questo nasce anche il problema inter personale!

La formazione delle relazioni

I fattori che favoriscono la nascita delle relazioni (che portano all'interazione fra persone) spesso sono cercati fra le caratteristiche fisiche e sociali dell'ambiente in cui si trovano le persone, e sono:

- la prossimità: non si tratta banalmente di un problema di distanza fisica, quanto piuttosto di distanza funzionale, cioè di probabilità di avere contatti.

La prossimità agisce anche attraverso l'aumento della familiarità dei potenziali partner: infatti, un atteggiamento positivo può essere generato anche grazie alla semplice esposizione ripetuta allo stimolo.

- la percezione di somiglianza, considerato il fattore principale di attrazione (somiglianza di opinioni, non di personalità, che minaccia il senso di unicità dell'individuo!)
- l'aspetto fisico, secondo lo <stupido stereotipo> che associa la bellezza ad altre qualità positive!
- la rivelazione di sé, cioè l'apertura all'altro (auto-divulgazione): infatti, non solo le persone tendono ad aprirsi maggiormente con coloro dai quali sono più attratte, ma questa apertura viene anche recepita dall'altro come segno di apprezzamento.

Purtroppo, lo ripeto, spesso le relazioni si formano tra persone sbagliate, in ambienti sbagliati, con parametri sbagliati e basate su principi sbagliati, con valori sbagliati, con dinamiche sbagliate, con strutture sbagliate, con finalità sbagliate!

Col passare del tempo esse fanno naufragio lasciandosi dietro profonde ferite, disagi eclatanti che si manifestano con sintomi catastrofici: di che stupirsi se le relazioni vanno male?

La maggior parte della gente non sa nemmeno cosa sia la Relazione!

Ecco due aforismi:

- Sono molto pericolose le cose che tolleri a lungo!
- Lo scopo di una relazione è di decidere quale parte di voi stessi vi piacerebbe che «venisse allo scoperto», non quale parte di un altro voi potreste catturare e trattenere. (Neale Donald Walsch)

Il concetto falso di relazione

Così si legge su un "post" telematico:

"La parte più incasinata di una relazione è sempre capire che tipo di relazione sia. Una volta era più semplice: da bambino uno ti chiedeva "vuoi essere la mia fidanzata?", tu dicevi di sì ed era fatta. Stavate insieme. Il che voleva dire girare mano nella mano, darsi i bacini e stop. E comunque tu stavi con lui e lui stava con te.

Adesso le cose sono cambiate. Le relazioni ormai si sono trasformate in varie, eventuali e ipotetiche.

Ci sono "i copulamici" (il termine era più forte, ma io lo addolcisco): amici con cui fai sesso ma coi quali non divideresti mai un appartamento, però a letto davvero non sono male, quindi ogni tanto ci capiti sotto le lenzuola.

Ci sono i "TVB", gli indecisi, quelli che "sì, ti voglio bene, ma non ti amo. Però sono geloso se esci con un altro". Ci sono i "questa è casa mia", quelli che ti vogliono a casa loro, per dividerla. A patto che non tocchi nulla. Per rispettare i loro spazi. "Beh, allora ti lascio". E a questa osservazione rispondono che tecnicamente non stavate insieme, anche se il tuo spazzolino e le tue cose sono a casa sua. Perché quella è casa tua e non sua. Comunque...

Poi ci sono i "Multi Single", sono quelli che non stanno con nessuna ma vedono e copulano tutte (il termine era più forte, ma io lo addolcisco). Sì, hanno voglia di vederti, ma prima devono vedere un'altra. E poi vedranno te, dopotutto son liberi e amano le storie aperte. Ci vediamo la settimana dopo. Per poi scoprire che hanno da fare. E se ci si vede succede una sola volta all'anno. Mentre sul telefono gli lampeggiano le chiamate delle altre. Poi un giorno incontri una delle sue ex (o attuali? Mah!) che ti dice "ah, si mi ha detto che sei stata la sua donna".

E io che pensavo di averci fatto solo della ginnastica. Ma che cosa vuol dire "Sono stata la sua donna?".

Una copulata sottintende una storia? Come si chiama vedersi per anni e a un certo punto, non trovare la forza di lasciarsi perché tecnicamente non si è mai stati insieme? Perché non si riesce a trovare una definizione?

Dare un nome a qualcosa vuol dire farla esistere. E io vedo sempre di più cose indefinite.

Dove non ci sono giustificazioni e scuse da dare. Dopotutto non siamo stati niente.

Ma sarà vero? Quante volte avete chiesto "voglio sapere se questa è una relazione"?

Quante volte avete avvertito il bisogno di capire?

Ho letto molti post del genere, depositati da persone di tutte le età e da ambosessi, e ne deduco che per la gente <avere una relazione> significa quasi solo <di tipo sessuale>: alla vera relazione non ci pensa quasi più nessuno.

Di relazione si parla solo in funzione del sesso, di rapporto si parla solo in funzione del sesso, di interazione si parla solo in funzione del sesso: praticamente, tutto viene visto in funzione del sesso! Persino il denaro e la politica sono ormai in funzione del sesso!

Tutto quello che si dice e si fa viene considerato solo in funzione del sesso: col suo piacere il sesso è "dio" e ad esso si rapporta tutto, è il modello di riferimento per valutare il proprio benessere!

Dunque, quale trauma quando ci si invecchia?

<Meno male che hanno inventato il viagra perché così valgo ancora qualcosa>, risponde un uomo anziano su un altro post!

Sì, dico io, perché altrimenti per questa gente che vita sarebbe senza rapporti sessuali? Non esiste nulla oltre il sesso e i suoi piaceri!?!

Proprio come Gesù diceva in Mat 24.37-39: una vita da bestie, da bruti!

Dunque, sin da piccoli tutti mirano alla stessa cosa:

- agli stessi bambini si chiede <ti sei fatta la fidanzatina?>
- Ai ragazzi si chiede sempre prima (ormai già a 10 anni!) <l'hai già fatto la prima volta?> (Si intende il rapporto sessuale...!)
- Agli adolescenti si chiede <quante volte e con quanti...>
- Qualche tempo fa ho ascoltato in TV un analista psicoterapeuta "famoso" che diceva <cari sposati, fatevi l'amante perché fa bene... soprattutto se con il vostro coniuge va male e non siete più felici. Il "confronto" è sempre positivo!>

La vita intera ha perso ogni significato se non in funzione del sesso: capite la penosa deriva?

Dal momento che questo paradigma la fa tanto da padrone... comincio a pensare che questa mia dispensa sia penalizzata in partenza ... perchè di sesso parla pochissimo!

Che tragedia essere in un mondo dove tutto viene visto alla rovescia e dove tutto va alla rovescia, ma proprio per questo scrivo questa dispensa, nel tentativo di stimolare <gli intelligenti> a focalizzare che se non si cambia paradigma... si vive male, anzi malissimo, anzi

da schifo, anzi da cacca (e addolcisco il termine!))! Se tu che leggi non cambi paradigama, presto ti accorgerai di quanti danni hai causato alla tua vita e forse sarà già tardi!

E ti ritroverai tra non molto a fare gli stessi discorsi di tutti, a commiserarti per quello che non hai e che non sei... senza nemmeno immaginare di chiederti chi saresti dovuto essere e cosa avresti dovuto fare per non giungere a tanto!

Pensaci, prima che sia troppo tardi: le ferite guariscono..., ma non passano mai perché ogni tanto si fanno sentire!

Questa frenesia del mondo crea confusione e stordimento, e la maggior parte della gente non sa più nemmeno chi è, da dove viene, dove va, perché vive...? Insomma, la frenesia ci sprofonda al livello delle bestie senza ragione, dipendenti dai sentimenti e dalle emozioni, misuratori di piaceri passionali e perfetti ignoranti dei veri valori, bruti che inseguono la lussuria senza neanche pensare che cosa ne deriverà, dove li porterà.

Per la gran parte della gente non esiste più il limite tra morale e amorale, tra pudore e spudoratezza, tra odore e tanfo: da tutte le parti, dagli studiosi più dotti, si sente dire <lasciati andare, segui il tuo cuore, fai come ti piace, non peccare frenando il tuo piacere, liberati dei tabù, emancipati dal pudore, ecc.>! Se non vuoi finire così, svegliati!

Tutta la nostra vita è una lotta tra sentimenti e ragione, tra “relazione emozionale” e “relazione razionale”: sta solo a noi scegliere la buona parte. Sentimenti ed emozioni ci portano spesso su tutte le furie minacciando <fuochi e fiamme> per incenerire il mondo, ma grazie a Dio poi rinsaviamo e vediamo le cose diversamente evitando le catastrofi e le carneficine! Talvolta, però, qualcuno non rinsavisce e la cronaca lo sbandiera!

“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”... ..
se lo capì Dante Alighieri ... !

26. La soluzione alla tentazione

La tentazione non risparmia nessuno.

Con questo breve documento vorrei aiutare i lettori Cristiani a vincere la tentazione: parlo soprattutto della tentazione sessuale (in diversi modi e forme) perché credo che sia la più ricorrente e la più difficile da respingere (anche se pochi ammettono persino di averla!).

Ad ogni modo, quello che dirò vale per tutte le tentazioni e anche le soluzioni strategiche che elencherò valgono per la tentazione in genere.

Il problema della tentazione è prima di tutto -e soprattutto- a livello mentale: dunque parlo del desiderio che si annida nel cuore tramite il pensiero al fine di partorire il peccato indotto dalla tentazione.

- *Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo. - 1G 2:16*
- *ognuno è tentato dalla sua concupiscenza che lo attrae e lo adesca. Gc 1:14*
- *Poi la concupiscenza avendo concepito partorisce il peccato; e il peccato, quand'è compiuto, produce la morte. - Giac 1:15*
- *Fate dunque morire le vostre membra che son sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria. - Col 3:5*
- *passioni di concupiscenza come fanno i pagani i quali non conoscono Dio. 1Te 4:5*

Dunque, si tratta prima di tutto di desiderio: desiderio che nasce nel cuore, poi passa alla mente per l'elaborazione col pensiero e infine cresce giungendo al peccato (Mat 5.28); prima sempre a livello cuore-mente e poi a livello di azioni!

A priori di tutto, sappiamo già che il segreto della vittoria si chiama PIENEZZA DELLO SPIRITO SANTO, ma spesso nella tentazione la concupiscenza inizia senza che ce ne rendiamo conto: dunque, prima che possiamo ricorrere alla Pienezza dello Spirito Santo!

Inoltre, direi che bisogna focalizzare il grande pericolo dell'esposizione: se ti esponi al male esso ti inquina e ti vince, più ti esponi e più soggiaci.

Questo vale proprio per tutte le tentazioni: non solo per quelle etiche, ma persino per quelle di carattere spirituale e dottrinale.

Ad esempio, chi si espone ad una falsa dottrina (diversa da quella imparata), prima o poi ne resta influenzato e/o persino danneggiato.

Insomma, “chi va con lo zoppo impara a zoppicare” è un detto sicuramente vero in questo senso: questa era la ragione per cui gli apostoli avvertivano i Credenti di fare attenzione.

- *affinché non siamo più de' bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore - Ef 4:14*
- *Ti ripeto l'esortazione che ti feci quando andavo in Macedonia, di rimanere ad Efeso per ordinare a certuni che non insegnino dottrina diversa - 1Ti 1:3*
- *per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti, per i ladri d'uomini, per i bugiardi, per gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, - 1Ti 1:10*
- *Rappresentando queste cose ai fratelli, tu sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina che hai seguita da presso. - 1Ti 4:6*
- *Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, - 1Ti 6:3*
- *Perché verrà il tempo che non supporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie - 2Ti 4:3*
- *attaccato alla fedel Parola quale gli è stata insegnata, onde sia capace d'esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori. - Tit 1:9*
- *Ma tu esponi le cose che si convengono alla sana dottrina: - Tit 2:1*
- *Chi passa oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio. Chi dimora nella dottrina ha il Padre e il Figliuolo. - 2G 9*
- *Se uno viene a voi e non reca questa dottrina non lo ricevete in casa e non lo salutate; 2G 10*
- *Ma ho alcune poche cose contro di te: cioè, che tu hai quivi di quelli che professano la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac a porre un intoppo davanti ai figliuoli d'Israele, inducendoli a mangiare delle cose sacrificate agli idoli e a fornicare. - Ap 2:14*
- *Così hai anche tu di quelli che in simil guisa professano la dottrina dei Nicolaiti. - Ap 2:15*

Come Cristiani che vogliono essere degni di chiamarsi tali dobbiamo imparare ad avere pensieri puri e questo potrebbe rivelarsi difficile, ma con la perseveranza e l'aiuto di Dio si può apprendere un nuovo modo di pensare.

Per imparare una lingua, bisogna essere in un contesto che permetta di viverla: cercare di parlarla un'ora a settimana serve a molto poco!

Bisogna recarsi nei paesi dove una lingua viene parlata e immergersi nelle normali attività di un cittadino medio se vogliamo impararla bene.

Così è della Fede e dei pensieri puri ...: cerchiamo posti e persone dove si vive, e dove gli altri hanno pensieri puri così che ce ne avvantaggiamo.

Viceversa, se stiamo con persone senza Fede (o carnali) e in posti dove non si vive... ne soffriremo e devieremo senza rendercene conto perché satana ne approfitterà: sarebbe una esposizione deleteria!

Meglio stare con chi è come noi: stessa chiesa, stessa Fede, stessa dottrina, stessa etica, ecc. Per apprendere la lingua dello Spirito Santo, e imparare ad avere pensieri puri con un'etica degna di chiamarsi Cristiana, dobbiamo trovare il modo di immergere noi stessi nel Suo modo di pensare, supportati da persone e luoghi.

27. Le dipendenze moderne

Il più micidiale pericolo moderno della Chiesa: Cristo-dipendenti o cyber-dipendenti? Fil 4.8-9; Eb 12:15; 1Pie 5.8

- Dopo aver ascoltato molti Credenti che mi raccontavano della loro quantità <incalcolabile> di tempo trascorso davanti al PC chattando e/o navigando
- dopo aver ascoltato lamentele da parte di genitori e figli, di mogli e mariti, di professori ed alunni, di Conduttori e Credenti che mi raccontavano di <latitanza> dei doveri a causa del tempo dedicato al PC
- dopo aver osservato attentamente etiche e condotte derivate dal Web (World Wide Web – grande ragnatela mondiale- sintetizzata dal termine Web o www) dentro e/o fuori della Chiesa
- dopo aver notato strani atteggiamenti <sintomatici> in chi trascorre molto tempo davanti al desktop o col cellulare (e affini)
- dopo aver constatato un netto calo di attenzione e applicazione della Bibbia da parte di Credenti cyber dipendenti

- dopo aver <registrato> ovunque (regioni e chiese) il crollo di molte attività ecclesiali a causa dell'eccessivo attaccamento al PC e affini CHE CONDIZIONA TEMPI, MODI, PENSIERI E CONDOTTE
- dopo aver notato una progressiva <larvetizzazione> (SINDROME DELLA LARVA, DEL VERME) derivante dal condizionamento cybernetico massivo, sia con comportamenti compulsivi-ossessivi sia con l'infantilismo nella scrittura-lettura e sia nel racconto di <atti cybernetici> ...

mi sono deciso a stilare questo **documento di protesta, di avvertimento e di esortazione per aiutare i figlioli di Dio a tornare al primo amore, quello basato sulla Bibbia e centrato su Dio... non sul Web!**

Per <tornare al Primo Amore> (Ap 2.4) bisogna <lasciare gli altri amori> che lentamente ne prendono il posto!

Molti Credenti, infatti, cadono nella trappola di affezionarsi enormemente alla chat ed essere da questa <attratti> al punto da dimenticare persino chi sono e cosa dovrebbero fare come Cristiani: molte <coppie di Credenti sono scoppiate> e molte famiglie sono state distrutte da questa piaga (potrei elencare una lunga lista di soggetti reali sparsi qua e là in Italia e nel mondo... che ne hanno fatto le catastrofiche spese!).

Questa trappola crea una tale dipendenza (scatenata e guidata dal diavolo) che i Figlioli di Dio perdono persino la consapevolezza del danno che fanno a sé stessi e ai loro fratelli, sia con quello che dicono <sul desktop> sia con quello che mostrano o lasciano immaginare... per non parlare di tutto <il subliminale> a cui si espongono!

Del resto, la cronaca dei "media" è densa di avvenimenti <scabrosi> derivati dal Web... che ci fanno inorridire, anche se noi stessi ci prestiamo all'influenza!

Cari fratelli e sorelle cybernetici, ritenete che questo sia un danno o un guadagno per voi, le vostre famiglie, la Chiesa e l'onore del Signore?

Pensate che sia davvero Dio a volervi incollati al PC (e affini) per tanto tempo a danno delle cose spirituali?

Riflettete sulla cattiva testimonianza che date ai nuovi nella fede... quando leggono o vedono di voi su Facebook cose <non spirituali>?

Ecc., ecc., ecc...

Il PC è uno strumento che, come tutti gli strumenti, può essere usato bene o male, a gloria di Dio o del diavolo: come fare per usarlo bene? Cosa fare, come fare e quanto fare per un uso sbagliato? Quanto c'è di veramente spirituale ed edificante in quello che leggete e scrivete, che mostrate e vedete-sentite tramite le vostre <amicizie virtuali>?

Ovviamente, il Credente che si avvicina a Internet ne viene attratto e sulle prime ne trae anche beneficio... studiandosi persino per utilizzarlo alla gloria di Dio...

In seguito, non ci vorrà molto per giungere ad un utilizzo piacevole e dilettevole, più per fini personali ed edonistici che non spirituali, più per appagare sé stessi che non per glorificare Dio, talvolta quasi solo per <spettegolare> o curiosare: ne risulta un forte condizionamento che <assorbe> facendo perdere persino la connessione con la realtà Cristiana e, soprattutto, Biblica!

Il presente lavoro (di studio, di ricerca e di raccolta <qualificata> e specialistica con articoli di vari studiosi e specialisti del settore) si propone come obiettivo di richiamare l'attenzione del cristiano sulle cose spirituali, sulle attività spirituali (spesso bistrattate e surclassate da tante altre cose), sui doveri spirituali, sulla testimonianza che glorifica dio (e non l'uomo o sé stessi), sulla necessità-dovere di interessarci delle cose <utili> e non di curiosare per fini egoistici e/o edonistici! Fil 4.8-9

Chiedo cortesemente a tutti, "piccoli e grandi", di leggere questa dispensa <sino in fondo>: e' un'esortazione che vi faccio da parte del signore.

La piaga che descriverò è cominciata già da tempo e gli effetti sono <sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vederli>: liberatevi dalla piaga prima che passiate oltre <il punto di non ritorno>!

Durante la mia vita sono stato spesso accusato (<davanti e di dietro>) di essere <esagerato>, ma immancabilmente, dopo qualche tempo, i fatti mi hanno sempre dato ragione: vi parlo da parte del Signore e il mio dovere di <sentinella> finisce qui.

Il <profeta del Signore> precorre i tempi della grande calamità: sta a tutti ascoltare l'allarme o snobbarlo...

<Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire> e molti fanno di proposito <l'orecchio del mercante>, ma <uomo avvisato, mezzo salvato>: a voi il compito di completare quello che io inizio avvertendovi!

<Chi è causa del suo mal pianga se stesso>: Dio voglia svegliare la Sua Chiesa <a vita di giustizia>... costi quel che costi! 1Cor 15:34 □ Eb 12.4

28. Lo yoga

L'argomento di questa dispensa è quanto mai delicato, ma anche molto attuale... visti i tempi in cui viviamo.

Infatti, la gente manifesta una voglia di vita edonistica, all'insegna del piacere più sfrenato e anche dell'alienazione più totale possibile... quantunque irrazionale e controproducente ai fini della felicità, della vita terrena e di quella eterna.

Lo yoga si presenta come lo strumento dell'alienazione, ma anche del piacere... nonostante i suoi maestri si sforzino di descriverlo come <la via della liberazione da ogni sentimento>... o la via della consapevolezza e della conoscenza ultima!

Basta osservare la vita in india e <l'egoistico isolamento delle persone di quei posti> per notare come una persona si <possa ridurre> tramite tali filosofie che –di fatto- sono demonolatriche in seno all'induismo!

Non è mia intenzione giudicare le persone che praticano lo yoga o gli induisti, ma e' mia intenzione combattere e condannare la sostanza contenuta <celatamente> nello yoga: infatti si tratta di una demonolatria evidente e forte ... che chiunque sia stato veramente liberato da cristo rileva con facilità ..., ma, anche, che <gli sprovveduti> ignorano e coltivano inconsapevoli della catastrofe sotto la quale presto cadranno inesorabilmente e, nella maggior parte dei casi, definitivamente!

Ho conosciuto personalmente molta gente che insegna (e pratica) tale "celata" demonolatria e le ho trovate profondamente oppresse, succubi di demoni potenti e molto spesso <letteralmente posseduti> pur senza rendersene conto: altro che liberazione: per tale ragione, chi si Converte deve uscirne fuori se non vuole avere problemi di carattere spirituale che, di fatto, gli impediranno la frequenza o l'approfondimento della Scrittura nella chiesa –senza rendersene conto.

Chi è salvato (nato di nuovo) ha lo Spirito Santo e non può più essere posseduto, ma si priva comunque dell'approvazione di Dio e, di conseguenza, delle sue benedizioni.

In genere, le persone che lo praticano sono "insaccate" in una serie di "finte libertà" che, invece, creano disinibizione e falsa liberazione.

Del resto, come apparirà evidente durante la lettura di articoli scritti direttamente dagli interessati, non si tratta della <liberazione biblica>, ma di quella <induista> ... che va vista esclusivamente in funzione della reincarnazione, del ciclo delle rinascite!

Sarebbe molto più onesto che tali <maestri> descrivessero lo yoga come la via dell'alienazione dal dio biblico e dalla coscienziosa ragione, ma si sa che satana e i demoni non "conoscono" l'onestà perchè non la vogliono praticare!

Ovviamente, quello che scrivo in questa premessa non potrebbe mai essere condiviso da tali persone (che, magari, vorrebbero <linciarmi> per questo!), ma non è mia intenzione cercare di convincerli diversamente ..., bensì avvisare di tale pericolo tutti coloro che, in qualche modo, potrebbero diventarne vittime innocenti ... perchè raggirati dalle filosofie orientali e abbagliati da una <facciata> irrealista, utopistica e ingannatoria. Dunque in buona fede.

So bene che l'opinione pubblica non è dalla mia parte, ma so altrettanto bene che satana è il principe di questo mondo... e la gente soggiace a lui come <una mosca nella tela del ragno>!

- *Io non parlerò più molto con voi, perché viene il principe di questo mondo. Ed esso non ha nulla in me; - Giov 14:30*
- *quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. - Giov 16:11*
- *ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; - Ef 2:2*
- *E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà. - Ro 12:2*

- *per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro. - 2Co 4:4*
- *Poiché tu, o Eterno, hai abbandonato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché son pieni di pratiche orientali, praticano le arti occulte come i Filistei, fanno alleanza coi figli degli stranieri. - Is 2:6*

Inoltre, in generale alcune sezioni dei capitoli di questa dispensa non sono <farina del mio sacco>: alcune parti sono semplicemente <ritagli> di pubblicazioni ufficiali ed esposte in vari siti internet (dunque, di pubblico dominio): quello che mi prefiggo è <un lavoro di inter connessione> in modo che il lettore possa avvedersi del gravissimo pericolo che incomberebbe su di lui... se ne restasse vittima!

Solo qua e là inserisco commenti miei legati soprattutto alla Sacra Bibbia: tali spiegazioni sono facilmente riscontrabili da parte di chi vuole conoscere la vera libertà in Cristo.

Infine, consiglio a tutti di leggere unitamente a questa dispensa anche quella da me redatta sul movimento New Age: chi lo volesse, potrebbe persino chiedermi in prestito del materiale audiovisivo molto efficace (videocassette!) ... di cui sono abbondantemente fornito.

Il mio augurio è che questa mia <fatica> sia utilizzata soprattutto dai miei fratelli e dalle mie sorelle in Cristo: non solo per propria utilità, ma anche e soprattutto perché essi ne diventino proclamatori <silenziosi>, soccorritori di vittime da loro conosciute!

29. Matrimonio gioie

IL MATRIMONIO E LE SUE GIOIE

La vita Cristiana deve essere considerata COME UN FOGLIO A DUE FACCIATE:

- La facciata A: LA PARTE DI DIO. Mat 11.28
- La facciata B: LA PARTE TUA. Mat 11.29

Quando una persona si converte, la sua vita cambia: viene cambiata da dio e deve essere cambiata anche dalla stessa persona...: il rapporto e' sempre tra te e dio!

1. Tu sei in dio: sei uno con lui, fuso!
2. Tu appartieni a dio: sei di dio
3. Tu vivi per Dio: principalmente per Lui
4. tu vivi con Dio: agisci assieme a Dio
 - 1) Tu sei nella Chiesa: uno con la Chiesa, fuso!
 - 2) Tu appartieni alla Chiesa: sei della Chiesa
 - 3) Tu vivi per la Chiesa: principalmente
 - 4) Tu vivi con la Chiesa: agisci assieme

- A. Tu sei nella famiglia: fuso
- B. Tu appartieni alla famiglia
- C. Tu vivi per la famiglia
- D. Tu vivi con la famiglia

□ **chiesa locale e famiglia sono una lo specchio dell'altra: sono in correlazione!**

□ **chiesa locale e famiglia sono lo specchio della relazione con Dio: 1Tess 1.9**

30. New Age

NEW AGE: fantasia o realtà? ("i figli di AQUARIUS")

"Provate gli spiriti per sapere se sono da Dio" 1Gv.4:1

Il termine New Age (Nuova Era) apparve ufficialmente con le attuali finalità solo all'inizio degli anni '70, ma già da molto tempo si alludeva ad un'epoca futura di pace e prosperità che avrebbe saputo permettere a tutta l'umanità di estrinsecare tutte le possibili facoltà umane per realizzare un mondo nuovo sulla terra, Una nuova era!

NON è per nulla facile definire di preciso cosa sia, ma, per ora, vorrei semplicemente dire che a così poco tempo dalla sua 'nascita ufficiale' si calcola che ad esso (il New Age) facciano riferimento esplicito già circa 1.000.000.000 (un miliardo negli anni '90!) di persone, molte delle quali con una grande influenza su tutta la società!

Sul principio si pensò che si trattasse di una nuova setta religiosa, ma poi ci si accorse che si aveva a che fare con qualcosa di molto più sottile e pericoloso...

Poi si pensò che si trattasse di una nuova filosofia di vita, ma ci si accorse che ESSO era più che una filosofia...

C'è chi pensò che si trattasse di una moda, altri pensarono che fosse una forma di ribellione ai 'vecchi schemi' della società, altri fecero svariate congetture...

C'è chi pensò che, qualunque cosa fosse, sarebbe 'passata' col tempo come 'passano' tutte le cose..., che non si doveva dare troppo peso alla cosa: non bisognava parlarne molto per non amplificarne la portata....!

TUTTE CONGETTURE E ATTESE FASULLE!

COS'E'? →definizioni dei sostenitori!

E' UN CAMBIAMENTO! Un cambiamento sia temporale che spirituale:

- temporale, nel senso che stiamo appunto entrando nell'ERA DELL'ACQUARIO: inizia UNA NUOVA EPOCA (età)!
- spirituale, nel senso che a questo cambiamento dovrà corrispondere una nuova coscienza, un rinnovamento interiore !

Il New Age, quindi, indica l'epoca futura che sta iniziando; tutti i movimenti sociali, morali e spirituali tesi a favorire il suo sviluppo positivo e la sua concreta e piena realizzazione!

Il N.A. ha avuto i suoi precursori nella storia, oggi ha i suoi rappresentanti e si manifesta già in molti campi:

- in economia: diverso rapporto uomo-ambiente, uso di energie pulite, movimenti per la pace.
- in politica e in sociologia: superamento della concezione materialistica e meccanicistica, cooperazione invece che competitività, visione cosmica invece che planetaria, sviluppo di una coscienza collettiva.
- in medicina: concezione olistica della persona (persona vista nella sua globalità), riscoperta delle medicine naturali e alternative.
- in psicologia: attenzione ai valori trans-personali, integrazione dei valori para-normali.
- in religione: superamento delle concezioni dogmatiche e parziali nel campo delle fedi religiose, ecumenismo totale (olistico).
- nella spiritualità: apertura alle filosofie orientali, ricerca del GURU interiore (in noi : dio in noi !), coscienza di essere tutti figli dello stesso padre!

31. Occultismo

Quanto scriverò in questa dispensina potrebbe risultare un po' spaventevole per alcuni e, forse, apparire persino un po' spropositato per altri, ma garantisco che va assolutamente preso in considerazione: stiamo vivendo <l'ultimo tempo> prima del Rapimento della Chiesa e men che mai possiamo trascurare l'opera del <nemico>.

I suoi <successi> sono sempre più <strepitosi> e spesso dipende dal fatto che la Chiesa lo ostacola poco o per niente!

Invece, dobbiamo correre ai ripari, prendere dei provvedimenti, arginare la sua avanzata.

So bene che molte cose devono accadere anche secondo le profezie bibliche e come segni della fine, ma non mi pare sia giusto stare semplicemente a guardare!

Purtroppo, spesso i Credenti <gli offrono il fianco> come fecero i Giudei con i Cananei, ma dobbiamo seriamente chiederci se sia giusto un tale atteggiamento di indifferenza verso le sofferenze eterne nelle quali sprofondano tutti coloro che lo seguono.

Il principe delle tenebre, il grande nemico di Dio è un grande scimmione che tenta di strappare anime alla Salvezza per portarsele all'inferno: cosa facciamo per arginare la sua opera deleteria? Egli tenta instancabilmente di distrarre la gente e impedire la salvezza alle anime: e lo fa con tutti i mezzi a disposizione.

Bisogna ammettere che questo lavoro di denigrazione e di depistaggio gli riesce bene, soprattutto perché la gente non si premunisce, non si immunizza con alcun tipo di <vaccino spirituale> contro i virus letali che egli distribuisce da sempre <su larga scala>.

Insomma, satana ha molte armi e le usa bene: soprattutto sa usare bene l'occultismo spacciandolo addirittura come <la via della verità>!

Ad ogni modo, scimmione è e tale resta: la sua condanna eterna è decretata da Dio e nulla può farci se non... portarsi più anime possibile!

Non è mia abitudine parlare del diavolo perché intendo con tutte le mie forze parlare di Dio, del Suo amore e della Sua Grazia, ma in questa dispensina voglio occuparmi del <lavoro del nemico> per aiutare i credenti a non cadere nelle sue trappole.

Parlando di occultismo non si può fare a meno di nominare l'Esoterismo, un termine generale per indicare le dottrine di carattere segreto i cui insegnamenti sono riservati agli iniziati, ai quali è affidata la possibilità della rivelazione della verità occulta, del e dal significato nascosto.

Etimologia e senso comune del termine

Questo termine deriva dal greco esoterikos (interno, dentro) e storicamente si riferisce ai sacri misteri presenti in tutti i paganesimi e nel cattolicesimo.

In Grecia esistevano i misteri eleusini (i misteri eleusini erano riti religiosi misterici che si celebravano ogni anno nel santuario di Demetra (la dea madre terra) nell'antica città greca di Eleusi), orfici e dionisiaci.

Nell'impero romano si diffusero pure quelli di Mitra e Iside.

Vi era il segreto e un gergo allegorico per nascondere le dottrine e preservarle dalla profanazione insieme coi riti collegati.

Il centro dei misteri era l'iniziazione ovvero la liberazione dal corpo visto come prigione dell'anima.

Infatti le religioni misteriche, come lo gnosticismo che divenne una infiltrazione nel Cattolicesimo, la cabala nell'ebraismo e il sufismo nell'Islam, credono alla dottrina dell'ensomatosi (La "ensomatosi", cioè l'incorporazione dell'anima, ben distinta dalla "metensomatosi", cioè da successive trasmigrazioni in diversi corpi.) e della preesistenza celeste dello spirito.

Questo spirito considerato divino discenderebbe nel corpo e attraverso varie vite si purificava dal male fino a far ritorno alla patria celeste ed essere reintegrato tra gli dei.

Il buddhismo ancor oggi parla della discesa dei devas sul monte Meru e della loro progressiva materializzazione.

Queste dottrine insegnavano (e insegnano) che c'è una "scintilla divina" nell'uomo e che l'uomo è temporalmente limitato mentre la particella luminosa trascende il tempo.

È la non-consapevolezza che conserva quella scintilla nello stato illusorio umano mentre è la consapevolezza che la libera facendola divenire perfettamente cosciente. La resurrezione era parte del mito dei misteri per cui vi era la morte allo stato umano e la nascita allo stato divino.

Tutto questo veniva rappresentato con la morte del dio o del semidio e la sua resurrezione.

Tra i mitraici si credeva che si dovessero vincere le potenze astrali per uscire dai loro lacci demiurgici (i cicli vitali della metensomatosi) e ascendere allo stato perfetto.

I cabalisti lo chiamano Palazzo di Giustizia intendendo con "giustizia" l'equilibrio oltre le opposizioni.

Il platonismo, il pitagorismo, il neoplatonismo sono tutte correnti misteriche.

Anche nell'induismo sono presenti i misteri. Ma questo accade in svariati popoli.

Nel linguaggio filosofico, il termine "esoterico" caratterizza l'insegnamento riservato dagli antichi filosofi greci, specialmente da Pitagora e Aristotele ai soli discepoli, in contrapposizione ad exoterico, con il significato di "esterno", destinato cioè ai profani, ovvero a quanti non erano iniziati alla comprensione del linguaggio degli adepti.

Exoteriche erano definite le lezioni della scuola peripatetica (scuola sotto il portico delle lezioni di Aristotele) di più facile ascolto, da cui l'attributo passò poi alle opere aristoteliche destinate al grosso pubblico.

Definizione accademica di esoterismo

Nel 1992 Antoine Faivre, titolare della cattedra di "Storia delle correnti esoteriche nell'Europa moderna e contemporanea" all'EPHE di Parigi, ha proposto la prima definizione storico-religiosa della nozione di esoterismo.

Secondo Faivre, il quale metodologicamente circoscrive la sua analisi all'ambito delle correnti moderne e contemporanee dell'Occidente, è esoterica ogni dottrina e forma di pensiero che si basi sui quattro principi seguenti:

1. l'esistenza di una corrispondenza analogica tra il microcosmo e il macrocosmo (l'essere umano e l'universo sono l'uno il riflesso dell'altro)
2. l'idea di una natura viva, animata
3. la nozione di esseri angelici, di mediatori tra l'uomo e Dio, ovvero di una serie di livelli cosmici intermedi tra la materia e lo spirito puro
4. il principio della trasmutazione interiore.

A questi quattro principi fondamentali vanno aggiunti i due seguenti, considerati complementari:

1. la pratica della confluenza delle fonti dottrinali;
2. il principio della trasmissione iniziatica.

È evidente che a tali criteri corrispondono le maggiori espressioni di quello che comunemente viene chiamato "esoterismo" occidentale, quali l'alchimia, la cabala, l'ermetismo, la teosofia.

I criteri di Faivre però lasciano fuori dalla nozione di esoterismo la maggior parte delle correnti new age e neopagane, come pure le tradizioni massoniche e le tante correnti mistiche minoritarie, occidentali e orientali, che hanno contribuito a fondare l'esoterismo contemporaneo.

Per tale motivo (cioè per il fatto che tali criteri siano poco "comprensivi"), la criteriologia di Faivre è stata criticata da altri storici delle religioni, per esempio Kocku von Stuckrad. Ciò nonostante, essa resta un punto di riferimento centrale per tutti coloro che si interessano seriamente di esoterismo e vogliono studiare quest'ultimo dal punto di vista storico-religioso.

Dottrine, opere ed autori dell'esoterismo occidentale

Alchimia	Ermetismo	Tommaso Palamidessi
Antroposofia	Julius Evola	Paracelso
Archeosofia	Dion Fortune	Rosacroce
Astrologia	Giamblico	Christian Rosenkreuz
Omraam Mikhaël Aïvanhov	René Guénon	René Adolphe Schwaller de
Alice Bailey	G. I. Gurdjieff	Lubicz
Helena Petrovna Blavatsky	Gnosticismo	Sciamanesimo
Bô Yin Râ	Malleus Maleficarum	Sefer ha-Bahir
Jakob Lorber	Massoneria	Rudolf Steiner
Cabala	Martinismo	Sufismo
Corpus Hermeticum	Misticismo	Teosofia
Aleister Crowley	Occultismo	Tritemio
Gérard Encausse	Porfirio	

Occultismo, esoterismo, magia, satanismo, spiritismo, ecc. ecc.

-Analisi antropologica-

"Il territorio che il pensiero laico ha sottratto ai teologi è sul punto di cadere in mano ai negromanti" (Italo Calvino)

Inizierò con una diagnosi sulla complessa situazione dell'attuale "bisogno di spiritualità" e delle ambiguità che tale situazione sta creando in tutto il mondo.

Praticare rituali magici, cantare sortilegi davanti al mazzo dei tarocchi, evocare energie occulte, frequentare sensitivi e veggenti, credere ciecamente nell'astrologia: ecco le nuove frontiere dell'esoterismo, spesso scambiato per spiritualità alternativa.

Dopo il crollo delle ideologie politiche e dell'impegno «rivoluzionario», alcune di tali forme ambigue in Italia sono praticate dal 18% delle persone e dal 40% dei giovani dai sedici ai ventiquattro anni, e sembrano costituire un'alternativa alla dispersione urbana, all'isolamento, alla neutralità affettiva, alla confusione dei valori fondanti, alla crisi della famiglia e delle istituzioni.

Tale interesse per l'esoterismo (l'astrologia, la magia, gli incantesimi, la stregoneria, ecc.) si impone nelle città ricche e annoiate e trova vasta eco tra ragazze e ragazzi, portatori di un maggiore disagio sociale.

L'opinionismo imperante (la sudditanza ai pareri di presunti esperti o "volti noti"), per cui chiunque parla ha ragione, e il «politicamente corretto» pongono sullo stesso piano oscuri culti magici e grandi tradizioni religiose, seguaci della dea Kali e teologi impegnati, satanisti e neo-protestanti.

- Il mago Otelma si paragona al Pontefice Romano,

- astrologhe in cerca di clienti festeggiano paganamente la Candelora convinte di essere divine (con la "candelora" si vorrebbe festeggiare la <presentazione di Gesù nel tempio>, benedicendo delle candele votive quale simbolo di Gesù, Luce delle genti).
- Nelle università (essenzialmente all'estero) si invitano sedicenti sciamani siberiani a realizzare i loro riti magici mentre professori di storia delle religioni recitano in classe le formule segrete per ottenere il potere occulto, celebrano riti esoterici alle divinità pagane e sono convinti di diventare simili a Dio.
- Tutto appare migliore della "tradizione cristiana": i sacrifici umani dei Maya, la magia africana, le orge sessuali del tantrismo, le profezie dei druidi.

Le catastrofi culturali del Novecento, l'abbandono graduale ma costante delle religioni tradizionali, hanno creato un vuoto sociale in cui maghi ed esoterici senza scrupoli organizzano culti dal vivace proselitismo, che si configurano anche come centri psicologici «del potenziale umano».

La vastità del fenomeno, che si configura sia con il proliferare dei maghi con vasta clientela sia con la diffusione di culti esoterici, può sembrare sorprendente in un mondo tecnologicamente avanzato e sedicente razionalista.

Le cifre parlano chiaro: tre italiani su dieci vanno dal mago almeno una volta l'anno. Il 70% vuole sapere cosa riserva il futuro, il 45% chiede prestazioni più complesse che possono spaziare dall'eliminazione del malocchio ai filtri d'amore, dalle pozioni contro le malattie ai talismani per trovare lavoro, fino alle fatture a morte.

Il 45% degli italiani è convinto che le stelle esercitino un qualche influsso sul carattere e sul destino delle persone, il 62% legge l'oroscopo almeno una volta al mese "per curiosità" e il 75% conosce il proprio segno zodiacale.

Veggenti e maghi coprono tutta la Penisola, muovendo un business di 10.000 miliardi l'anno.

Le tentazioni dell'occulto

L'ingresso in una setta magica è presentato ai giovani come un dono prezioso, una sovrumana possibilità in quanto permette di raggiungere «poteri» di auto-guarigione, di purificazione, di potenza, di immortalità.

Moltissimi ragazzi portatori di un disagio interiore non necessariamente patologico, corrono a dissetarsi alle fonti impure della magia e dell'occultismo, entrando in sette para-sataniche o esoteriche.

Prima c'è la grande rivelazione della nostra natura «divina», ricavata dalla cabala ebraica, dalla gnosi, dalle filosofie orientali, da una pseudo scienza «di confine», dalla massoneria di frangia, che già nel Settecento aveva cucito insieme una mitologia di seconda mano.

Vi sono poi le pratiche e i rituali da compiere alla perfezione, senza sbagliare mai, pena la non divinizzazione dell'adepto; si tratta di un caleidoscopio di riti che vanno dalla ripetizione di parole potenti alla meditazione, dall'auto-ipnosi alla purificazione a base di saune e persino di clisteri esoterici...

Da dove deriva la moda della magia, il credere nei poteri occulti dell'uomo? La storia dell'occultismo ha delle tappe specifiche: la magia del Rinascimento, l'occultismo sei-settecentesco, la sintesi operata dalla Massoneria.

Nei gruppi esoterici settecenteschi si definivano le potenzialità dell'uomo, capace di diventare «simile a Dio» con iniziazioni e cerimonie segrete. L'uomo doveva recuperare il suo sapere precedente alla caduta nel giardino dell'Eden e diventare onnipotente, quindi capace di operare magie.

La cosiddetta Filosofia Perenne, presente nella Teosofia di madame Blavatskij, nell'Antroposofia di Rudolph Steiner, nelle sette massoniche dedite all'occultismo si è riferita costantemente ai «classici» della magia rinascimentale, all'ermetismo, ma anche alla Kabbalà, costruzione simbolica del misticismo ebraico medievale, e dall'Ottocento in poi alle filosofie indiane.

La magia stava diventando una gnosi operativa, una conoscenza volta a trasformare gli adepti in esseri «super-naturali», per i quali le comuni leggi etiche non hanno senso.

L'esoterismo massonico è stato il grande serbatoio dal quale hanno attinto i principali movimenti magici contemporanei, dalla Teosofia alla Golden Dawn, dai Rosacroce alla New Age, dal neopaganesimo alle Chiese gnostiche.

La prima sintesi (che viene riproposta puntualmente dagli esoterici) tra scuole pitagoriche, kabbalistiche, alchemiche, gnostiche, rosacrociate e templari fu fatta dalla massoneria dei riti. Si trattò

di una sorta di archeologia mitica che riciclava credenze e istituzioni dissuete, tentando di fornire strumenti di ricerca speculativa attraverso l'esoterismo e l'occultismo. Anche chi contesta le origini «mitiche» della Massoneria non può non citare autori che fanno risalire «l'istituzione della Libera Muratoria ad Adamo, agli Atlantidi, a Ermete Trismegisto, ai re di Babilonia, ai Magi, a Salomone». Gli scrittori interni alla Massoneria sono concordi nell'identificare una tradizione presente «nelle civiltà dell'Indo, dell'Eufrate, del Nilo, delle rive del Mediterraneo e nelle terre dei Celtici» che postula ... «una unità creativa e un concetto animistico di divinità nell'uomo».

Tale concetto fu tradotto in simboli e affidato ad una società iniziatica, gradualistica e segreta, mentre al volgo si propinava una versione esoterica dogmatica e chiesastica.

La Massoneria postula così una tradizione primordiale (a-filologica direbbe Benedetto Croce) a carattere iniziatico-spirituale, perdurante nel tempo, spesso gestita da Maestri occulti e segreti come i famosi Superiori Incogniti. Tali tematiche, più o meno articolate sono equivalenti dal Settecento ai giorni nostri. Secondo alcuni autori fu Elias Ashmole (1646) che gettò le basi della leggenda che faceva risalire le origini della Massoneria al re Salomone e al suo mitico architetto Hiram.

A.M. Ramsay collegò la Massoneria ai Templari mentre altri autori affermavano una derivazione delle gilde dei muratori (o dei fabbri) dotati di esclusivi segreti del mestiere .

La Massoneria esoterica si manifesta già al suo sorgere come sincretica e gnostica. Il sincretismo è palese persino nelle strutture simboliche: secondo il Rito Scozzese nella «cripta» sono poste le statue di Confucio, Zarathustra, Buddha, Ermete Trismegisto, Platone, Gesù, Maometto e una stella per «colui di domani».

Si presuppone così una catena ermetica che mai si sarebbe spezzata nell'ambito di una religione universale simile a quella proposta dall'attuale New Age.

Lo gnosticismo è richiamato di continuo (anche se pochi sanno bene cosa sia): René Guénon dice espressamente che la «gnosi è l'essenza e il midollo della Massoneria. Per gnosi bisogna intendere la Conoscenza tradizionale che costituisce il fondo comune di tutte le iniziazioni e le cui dottrine e simboli si sono trasmessi dalla più lontana antichità ai giorni nostri, attraverso tutte le fratellanze segrete la cui lunga catena non si è mai interrotta», dando una versione un po' riduttiva della gnosi stessa. Guénon continua affermando che «l'iniziazione massonica si ricollega alla Grande Arte, all'Arte Sacerdotale e Regale degli antichi iniziati». Per Guénon il più importante filosofo gnostico, Valentino, già aveva adottato come simboli ermetici gli utensili che caratterizzarono i Muratori costruttori. Egli contesta che siano stati Ashmole e Ramsay ad inventare gli alti gradi che comunque presentano i caratteri di una composizione (a suo dire) fittizia, artigianale, inventata di sana pianta..

L'occultismo contemporaneo è il segno della regressione della coscienza che ha perduto la forza di accettare la realtà oggettiva.

Eppure questa panacea inferiore denuncia una sete condivisa di conoscenza e di senso profondo, da cui la cultura ufficiale sembra escludere la gente comune.

Questa sete non è saziata dall'esoterismo: le rivelazioni spettacolari date dopo anni di percorso iniziatico noioso e melenso (stupido) non vanno al di là della bizzarra poltiglia culturale in cui ogni storico delle religioni può rintracciare agevolmente le fonti, anche senza illuminazioni particolari.

Occorre distinguere da una parte la miseria culturale dei moderni maestri di salvezza, dall'altra l'emergenza di effettive istanze psicologiche, etiche, sociali di coloro che seguono la magia, o che fruiscono sistematicamente di prestazioni degli occultisti.

Emerge il desiderio di un nuovo incantamento del mondo, di una rivalutazione del soggetto, di una autorealizzazione totale e soprattutto del ripristino di relazioni umane forti.

I gruppi a sfondo magico mostrano un bisogno di aggregazione, mai così forte nella nostra specie umana da quando si è determinato uno stile di vita basato sull'isolamento urbano e su una generica e piatta elargizione di servizi sociali.

La moda della magia e dell'occultismo non è un relitto del passato, ma uno dei valori dominanti del mondo presente e una grave ipoteca del futuro. In questo panorama variegato ed inquietante sorgono e si diffondono gruppi a sfondo magico che pur nella loro eterogeneità propongono linee programmatiche in cui ricorrono vari luoghi comuni fortemente condivisi.

Il mondo dell'occultismo è un ramificarsi di sette e gruppi intercomunicanti per cui una stessa persona può essere iniziata a più gruppi e praticare un «nomadismo» esoterico assai spinto, persino nella stessa serata.

Può accadere che un adepto frequenti i Rosacroce nel pomeriggio e di notte vada alle riunioni dell'Ordo Templi Orientis, può seguire un week-end di sciamanesimo e una cerimonia teosofica il lunedì successivo...

Nelle mie ricerche ho definito tali persone "nomadi spirituali", intrigati in un "turismo dell'anima" assai lontano dalla vera religiosità.

Nomadismo spirituale e ricerca del senso della vita

I vari gruppi New Age ad esempio, propongono una antropologia alternativa, in cui l'uomo è visto come un essere privilegiato che ha un potenziale enorme di energia psichica che può usare a scopi magici, cioè adatti a cambiare il corso naturale degli eventi.

Allo stesso modo i seguaci della magia propongono una cosmologia alternativa, in cui domina l'idea dell'emanazione. Un'energia primitiva forse di natura divina ha originato la materia per emanazione. Da questo deriva il destino dell'anima che risente fortemente del romanzo gnostico.

Si sostiene che, essendo l'anima umana parte dell'energia del cosmo, dopo la morte l'anima è costretta a reincarnarsi.

Le dottrine esoteriche attuali presentano aspetti sincretici spesso incongrui, sintesi a volte arbitrarie di dottrine arcaiche a cui si mescolano innovazioni spesso superficiali.

Le teorie e gli autores più saccheggiate sono:

- lo gnosticismo (che già complesso da parte sua diventa un guazzabuglio spesso incomprensibile),
- l'ermetismo e la sua sintesi rinascimentale;
- la Kabbalà (mistica ebraica di cui ben pochi esoterici conoscono i testi),
- l'alchimia, l'astrologia e la mitologia di tutto il mondo.

Tali sintesi arbitrarie erano già state compiute dagli occultisti dell'Ottocento e del Novecento da Eliphas Levi a Madame Blavatsky, da Gurgjeff ad Aleister Crowley, da Rudolph Steiner a Giuliano Kremmers, inoltre un cospicuo apporto alla magia contemporanea è dato dalle religioni orientali. Come vedremo è stata la Massoneria dei riti a inaugurare il revival magico-esoterico.

Un altro elemento in comune ai gruppi magico-esoterici è un rituale di iniziazione per i nuovi adepti, rituale che può essere appena accennato o estremamente elaborato e complesso come quello dell'Ordo Templi Orientis (ricalcato sui gradi Templari della Massoneria) o di altri gruppi segreti.

Il panorama italiano delle sette oggi mostra un mondo sommerso, marginale eppure in rapida e irreversibile espansione. Chi, come me, si scandaglia e riflette su tale mondo viene pervaso come primo impatto da un senso di incredulità e questo non solo per il numero di queste sette e dei loro adepti: quel che meraviglia è accorgersi che non ci si trova di fronte a residui o a occasionali emergenze di una cultura arcaica, ma ad un fenomeno in rapida espansione che giunge nel nostro paese dalle sedi centrali della cultura dell'Occidente, prospera nelle città più ricche dell'Italia settentrionale, più in Lombardia ed in Emilia che in Puglia o in Calabria, trova vasta eco nella piccola e media borghesia, nelle fasce più alte della classe operaia ma anche tra le casalinghe che hanno il problema di far quadrare i conti della spesa, come nel ceto imprenditoriale, in ambienti di professionisti, tra gli studenti.

Il panorama dei seicento e più punti di incontro di associazioni magico-esoteriche rivela una tipologia quanto mai complessa e ideologicamente sincretica:

- dai Templari ai profeti del libero sesso,
- dalla Fraternità Bianca Universale alle sette religiose neo-orientali,
- dai gruppi satanici ai centri di ufologia sperimentale,
- dalle più nobili dottrine tradizionali ai più confusi «credo» nati negli ambienti della provincia italiana.

Gli adepti sono interclassisti e di tutte le età: sono giovani donne, anziani professionisti, intere famiglie, persone colte e meno colte residenti nelle grandi città come nei centri più piccoli.

Un altro dato che emerge in maniera determinante è la grande capacità di proselitismo delle sette magiche ed esoteriche.

Questo mondo caleidoscopico e bizzarro presenta una grande difficoltà di classificazione: le tipologie sfumano le une nelle altre e ad esempio gruppi satanici si configurano come vie di salvezza, sette religiose neo-orientali praticano la magia, confraternite religiose insospettabili come i Templari praticano l'esoterismo.

Questo universo dai contorni sfumati e imprecisi è caratterizzato dalla eterogeneità e dal sincretismo: **inoltre, appare evidente che un demone scissionista agita il mondo delle sette che nascono, si espandono e poi scompaiono, oppure si dividono intorno a figure poco raccomandabili di capi carismatici.**

Tutto questo costa molto: i nuovi movimenti religiosi e l'esoterismo muovono un vertiginoso giro di denaro. In sintesi **gli affari della magia sono ben più di 6.000 miliardi all'anno.**

Secondo il telefono Antiplagio la cifra più consistente sborsata da un singolo cittadino è stata di 1 miliardo (in provincia di Torino)., al secondo posto un camionista di Bergamo che ha sborsato 850 milioni; **QUESTI DATI SONO AGGIORNATI AL 2012.**

L'evasione fiscale dei maghi ed occultisti è stata di circa 25 miliardi dal 1990 al 2000.

Le vetrine più utilizzate sono le linee auditel e le chat line, i numeri telefonici 166, 002 ecc. , le Pagine Gialle, le Pagine Utili, le televisioni locali (circa 600), le radio locali.

E' un fatto molto pericoloso che vari gruppi esoterici e persino satanisti si configurano come Associazioni Culturali ottenendo fondi considerevoli da Enti locali (Comuni, Provincie e Regioni)

Satanismo

La mania magica ha la sua punta di diamante nel satanismo: non vi è dubbio che il Maligno alita il suo fiato infernale sui tempi che corrono.

Non penso di essere catastrofico: almeno la metà della musica hard rock e heavy metal propone invocazioni e consacrazioni al principe delle tenebre.

Abbiamo poi messe nere, pedofilia, riti orgiastici. «Parteggiare» per il diavolo è un fenomeno recente, anche se la figura del Maligno si presenta assai complessa nella tradizione occidentale. Satana rivela all'uomo i suoi impulsi segreti: il desiderio smodato di perdersi nella voluttà sensuale e l'ansia di affermarsi come centro di smisurato potere.

Nella modernità il diavolo gradualmente perde i suoi tratti temibili e diventa l'alleato di chi vuole il potere magico.

L'Illuminismo è percorso da correnti sataniste, e se di giorno combatte le superstizioni clericali ed oscurantiste, negando la realtà metafisica del diavolo, di notte pratica le scienze occulte evocando demoni, spiriti ed entità oscure.

Il rapporto con il demoniaco fu emblema di libertà dalla legge e di trionfo dell'Io: l'adorazione di Satana esplose nell'epoca dei Lumi.

- Il primo club satanico, chiamato «Hell Fire» (Fuoco Infernale) sorse nei pressi di Londra nel 1750 ad opera di Sir Francis Dashwood, un filosofo libertino amico di Benjamin Franklin, scienziato e padre fondatore degli Stati Uniti d'America.
- Lui stesso fondò la setta degli «Illuminati» che mise sotto l'egida di Lucifero, visto come la forza vindice della Ragione e del libero pensiero che lottavano contro l'oscurantismo clericale.

In California circola la voce che gli «Illuminati» controllino ancora tutto il network satanista clandestino.

Il Marchese de Sade, maestro di tutti i perversi, osannato come «grande scrittore» nel nostro secolo, mescola satanismo e pedofilia. Già nel 1791 (in piena rivoluzione illuministica) nel romanzo Justine o le disgrazie della virtù, de Sade descrive una sventurata bambina, Florette, che, vestita come la Vergine Maria, veniva violentata e martirizzata sull'altare del diavolo.

Molti gruppi satanici o para-satanici di oggi si definiscono «neo-gnostici»: ma il satanismo si rifà solo miticamente al passato. Esso è figlio della secolarizzazione e dell'attacco ai valori della civiltà.

Se i membri ufficiali delle sette sataniche italiane sono scarsi e non superano le cinquemila persone, pure il satanismo ha creato una moda che coinvolge numerosissimi giovani.

I veri adoratori del Diavolo, coloro che venerano la figura biblica, immagine metafisica del male, sono presenti negli Stati Uniti, dove le varie chiese sataniche hanno un riconoscimento ufficiale ed hanno i loro «cappellani militari» all'interno dell'esercito americano.

In Italia i gruppi satanici ruotano intorno ad un capo che pretende di possedere il potere magico e, onorando Satana, di accrescere la sua potenza.

L'elemento voluttuoso e trasgressivo è parte integrante dei rituali, spesso parodie alla rovescia dell'Eucarestia cattolica, con profanazione dell'ostia e affronti alla Croce.

Varie ditte specializzate inviano in contrassegno l'occorrente per le messe nere: paramenti, ceri, tovaglie, simboli dominati dal più bizzarro sincretismo che pesca nell'immaginario pagano, orientale, esotico, nella magia cerimoniale, nel versante luciferino e gnostico della massoneria dei riti.

Molti simboli satanici sono accettati acriticamente dai giovani che si ornano con la stella a cinque punte, la croce rovesciata, il numero 666, simbolo della Grande Bestia nell'Apocalisse di Giovanni. Il satanismo raggiunge gruppi estremi come la Chiesa dell'Eutanasia, che propaga come strumenti di santificazione il suicidio, l'aborto, il cannibalismo e la sodomia. Lo scopo della setta è la scomparsa dell'uomo dalla faccia della Terra.

In tutto questo marasma negativo, si evidenzia un bisogno del sacro «a rovescio», un desiderio abissale di potere, un'eco della voce dell'antico Serpente: «Sarete simili a Dio». Il diavolo propone di non essere più sottoposti alla distinzione tra bene e male. Il dualismo dell'etica cristiana viene attaccato come riduttivo, si cerca l'Uno del tutto, e il potere degli dei.

Vi si dice che tutti i mali cominciano dall'intelletto, dalla mente che si ritiene libera da ogni ancoraggio morale. Cattivi maestri hanno intossicato la cultura: il Marchese de Sade è una bandiera per gli intellettuali trasgressivi, un maestro di pensiero, un corruttore da imitare. Georges Bataille, scrittore francese novecentesco, andava in pellegrinaggio nella foresta del «divin marchese» de Sade, e fondò una setta occulta volta alle trasgressioni più totali ed eversive che dovevano sboccare in suicidi collettivi.

Dopo un secolo di indottrinamento fondato sul mito della trasgressione, su inni a Satana, su simboli ambigui e perversi, ora dobbiamo fare i conti con i bambini martirizzati o con fanciulle vittime e carnefici.

Oltre al satanismo dei figli occorre evidenziare il satanismo dei padri.

Satana diventa un paravento, un'immagine mitologica che garantisce il superamento di ogni morale, che promette il potere magico per restare impuniti, per farla franca.

Satana ha sempre rappresentato per i suoi adepti l'abolizione della legge e il raggiungimento dello smodato piacere e del totale potere.

Oggi i corteggiatori di Satana non sono solo filosofi libertini o artisti «maledetti» ma ragazzotti di periferia, intonacatori, dipendenti di supermercati, meccanici, commessi...

Eppure questo satanismo straccione esalta la vischiosità del negativo e sembra la messa in scena da circo della dissoluzione dell'etica, auspicata da intellettuali e maestri di pensiero alla moda.

- Cosa dire dell'omicidio della suora di Chiavenna, operato qualche anno fa da tre ragazze minorenni in onore di Satana? Sono fatti che lasciano senza parole.
- E le tristemente famose <bestie di satana> con i oro omicidi?

Il satanismo è un fenomeno della modernità, collegato alla iper-trasgressione, al nichilismo, al materialismo, all'occultismo.

Esiste una «moda» che coinvolge numerosissimi giovani (come la musica hard rock su cui ritornerò).

I gruppi satanici si definiscono «neo-agnostici» e «neo-pagani». Il satanismo si rifà al passato ma è figlio della secolarizzazione e dell'attacco ai valori della tradizione.

Si ritiene che i condizionamenti (legge morale, tradizione, rispetto ai genitori, ecc.) tolgano i poteri occulti.

Varie sette furono fondate negli anni Settanta: The Family di Manson, la Chiesa di Satana, il Tempio di Set.

I simboli sono sincretici: pagani, orientali, voodù, magici, gnostici e massonici. Al di là degli scarsi seguaci <attivi> (non più di 100.000 nel mondo e non più di 5.000 in Italia) il satanismo ha influenzato un particolare tipo di cultura iper-trasgressiva, che ha ben più penetrazione tra i giovani delle messe gnostiche e dei lambiccati rituali.

L'attuale moda dell'esoterismo e dell'occultismo, propone una violenta polemica anticristiana secondo cui la Chiesa avrebbe spento e distrutto i poteri magici dell'uomo, come sostiene lo gnosticismo massonico.

La necessità di trasgredire ogni legge per esprimere pienamente la propria volontà è un dato comune ai satanisti e agli esoterici New Age. Riti sessuali segreti per riconquistare il potere magico si compiono ai livelli più alti di iniziazione... Queste manie convivono con il progetto di costruire un nuovo mondo libero dalle leggi, dalla repressione e dalla religione istituzionale.

Occorre rilettere sul fatto che le proposte trasgressive, divenute di massa, tendono ad abituare al negativo e a presentarlo come se fosse «normale». E' la banalità, l'ovvietà del male che avvelena le nostre anime.

Il male riproposto nei supermarket dei mass-media, nei talk-show della permissività consumistica, perde persino la sua grandezza abissale, la sua drammatica intensità.

La trasgressione si stempera in un cattivo gusto che ne annulla la potenzialità trasformativa e catartica.

Quando Milton (J. Milton Londra, 9 dicembre 1608 –Londra, 8 novembre 1674- è stato uno scrittore e poeta inglese. È considerato uno dei letterati britannici più celebri) fa dire a Lucifero «meglio regnare all'Inferno che servire in Paradiso», la frase provoca un brivido di titanica grandezza, ma se la ripete un satanista campagnolo mentre nutre i polli nell'aia («servono per i sacrifici ai demoni»), l'effetto è solo risibile (suscita riso ed ilarità).

Eppure questa banalizzazione del male, questa ovvietà del negativo ha i suoi effetti perversi che ottendono (rendono inetta) la sensibilità e offuscano lo spirito.

Il Principe delle tenebre è diventato un povero satanasso da rotocalco che, evocato dagli occultisti, non trova di meglio, per contrapporsi al sommo Bene, che indirizzare le sue forze tra le gambe di qualche ragazzotta di periferia in cerca di potere magico.

Il corteggiamento nei riguardi del diavolo sembra diventato un gioco culturale che garantisce spregiudicatezza, libertà dagli schemi dogmatici e adorabile frivolezza.

Il revival di Lucifero mette in scena mostre, dibattiti, libri e film tutti dedicati al Maligno, come il vero dominatore del presunto inconscio collettivo.

Oggi chi condanna i crimini del cuore, i romanzi sadici, la perversione di alcune avanguardie, i cattivi maestri di lussurie, i pensatori del negativo? La cultura underground ha celebrato l'anti-giubileo con filmati dedicati a Satana che mandano in visibilio gli amanti del «trash» diabolico. Un anno fa il sito Internet ufficiale del Comune di Roma ha ospitato in uno dei suoi link le teorie della Loggia Nera, che proponeva una «via satanica alla conoscenza».

Malgrado tali segnali inquietanti molti studiosi sociali negano il ritorno del Maligno, o meglio negano che egli sia la figura metafisica del male, bensì una realtà simbolica a cui attribuire il negativo che incombe sulla vita umana.

La trasgressione portata come bandiera dalle élite fascinose surrealiste, dadaiste (di estetica mondana) e «demoniste» si è diffusa tra le masse.

Ma la banalizzazione del male, l'ovvietà del negativo, hanno i loro effetti distruttivi in quanto spengono la sensibilità e offuscano lo spirito.

La neo-stregoneria e il neo paganesimo si configurano come un insieme di piccoli gruppi stabili, i quali presentano un curioso sfondo culturale che si rifà a studi "antropologici".

Nel 1933 la studiosa inglese Margareth A. Murray pubblicò "il dio delle streghe" nel quale sosteneva che la stregoneria europea altro non era che un residuo di antichi culti pre-cristiani che mettevano in scena cerimonialmente "un dio dalle corna" e una sacerdotessa legata ad una dea cui Diana sarebbe una tardiva manifestazione.

Tali idee si mescolarono al revival druidico, al neo-paganesimo, alla magia cerimoniale che Inghilterra si esprime nell'Ordine Ermetico della Golden o Alba Dorata, che vide nel suo interno come abbiamo visto intellettuali, scrittori, e artisti.

Nella Golden Dawn (Tradizione occidentale di misteri) era presente anche Aleister Crowley il più famoso e colto mago del primo Novecento.

Da questi apporti eterogenei trassero e traggono tuttora ispirazione gruppetti di neo-stregoneria come l'anglo-sassone Wicca (presente anche a Milano presso un elettrotecnico) o le associazioni statunitensi che conterebbero un milione di adepti.

Tali gruppi sono altresì influenzati dall'attività di G.B. Gardner che pubblicò nel 1954 il misterioso Book of Shaddows o Libro delle Ombre.

In Italia vi sono almeno due ordini segreti a sfondo femminista: le Ierodule di Iside e Le Figlie di Mat. La magia di Aleister Crowley (di cui si hanno descrizioni diverse della "messa gnostica" a forte contenuto sessuale e con paramenti di gusto kitch) vive in due rami dell'Ordo Templi Orientis, uno a Bologna e l'altro a Milano.

Il neo-paganesimo è più fiorente: oltre allo storico Centro ellenico di religiosità politeista del ragioniere Antonino de Bono di Milano e al Cenacolo dei Lari di Roma è sorto nel 1993, sempre

a Roma, il gruppo denominato Eliopolis che si prefigge come scopo la religione degli antichi dei pagani, depositari della magia.

Va ricordato che la più importante comunità magica d'Italia – e forse del mondo-, Damanhur, si trova in Piemonte, presso Baldissero...

Alcuni governi europei stanno osservando il fenomeno con apprensione.

- Già l'Assemblea Nazionale in Francia aveva fatto eseguire nel gennaio del 1996, un'indagine nota come "Rapporto Guyard" in cui si indentificavano alcuni movimenti magico-occulti o estremisti-fondamentalisti da tenere sotto controllo.
- Nel 1997 il governo tedesco ha messo sotto sorveglianza alcuni culti
- in Austria i partiti hanno ratificato una delibera per escludere dal loro ambito gli appartenenti alle sette esoteriche.
- Il rapporto del Ministero dell'Interno sul Satanismo, Neo stregoneria e Neo paganesimo del febbraio 1998 ha sortito in Italia non già allarmismo ma indignazione da parte della maggior parte degli intellettuali.

Si sono moltiplicate le iniziative a "difesa" dei nuovi culti, mentre la semplice analisi neutrale su una setta, (che non sia altamente elogiativa o scopra le attività finanziarie spesso assai prospere), è tacciata di "intolleranza".

E' altamente scorretto usare la parola setta, vista come discriminante e negativa.

I nuovi culti, con intraprendente aggressività hanno iniziato una contro-offensiva in nome delle libertà religiose.

Si moltiplicano gli opuscoli difensivi, in cui si stigmatizzano i governi dalla linea "dura".

Oltre alla strategia di difesa palese, alcuni culti hanno messo in atto tattiche per rendere più rigorosi i segreti nei vari circuiti di iniziazione e mentre svolgono campagne pubbliche a favore della libertà religiosa sulla stampa e in TV, nei circoli interni "privati" degli iniziati i giuramenti di segretezza e gli obblighi al silenzio si fanno più pressanti.

Le presunte "persecuzioni" rendono gli adepti degli eroi in miniatura, più esposti al plagio dei dirigenti.

Molti gruppi magico-occulti si sono nuovamente immersi nella clandestinità, rendendo meno agevole il controllo anche scientifico dei loro rituali e delle loro cerimonie.

Uno dei gruppi estremi, la Chiesa dell'Eutanasia che propaganda come strumenti di santificazione il suicidio, l'aborto, il cannibalismo e la sodomia, ha cessato le sue pubblicazioni per poter agire in modo indisturbato! Il capo Scott La Mort e il suo vescovo reverendo Korda, fino a pochi mesi fa sostenevano che la Terra non è in grado di ospitare l'umanità per cui il compito di ogni fedele è il suicidio, o se non si è ancora maturi, l'aborto e/ o il cannibalismo.

In ogni caso è d'obbligo la sodomia.

La setta prometteva di raggiungere il suo obiettivo, la scomparsa dell'uomo dalla faccia della Terra, proponendosi attraverso un circolo più interno detto il "Fronte di liberazione Gaia" di diffondere dei virus letali sul pianeta.

Questa <chiesa> non conta più di 500/600 seguaci, ma il suo sito internet è stato visitato da quasi un milione di utenti! Ora sembra sparita dalla circolazione, ma probabilmente, passati alcuni mesi, riaprirà i battenti.

Nell'attacco alla religione istituzionale e ai valori dell'Occidente <cristiano>, i nuovi culti sono in linea con il laicismo e il nichilismo del pensiero debole.

Che fare?

Insieme con la <pars destruens> (gli idoli, la parte che distrugge) vanno considerate le reali esigenze degli esseri umani che nel marasma dell'attuale pluralismo e relativismo dei valori cercano un senso profondo da conferire alle loro azioni e alla loro vita. Un dinamismo insensato che conduce al buio e al nulla è un dato intollerabile per la specie umana, specialmente per i giovani.

Il Cristianesimo è la vera risposta ai problemi di oggi. La dottrina Cristiana va di nuovo proposta nella sua semplicità e profondità, il mistero della Grazia va di nuovo sondato e il Cristo nella sua natura "paradossale" di vero Dio e vero uomo va presentato come fonte di salvezza e di sapienza. Inoltre, il bisogno profondo di spiritualità che oggi emerge da più parti va tenuto in considerazione.

Invece di parlare di Satana occorrerebbe parlare di Dio e del Paradiso, liberando le potenze angeliche dalla melassa dei luoghi comuni e dal pasticcio che su di esse ha inventato la New Age.

Cosa è l'esoterismo dettaglio?

Esoterismo è tutto ciò che è conosciuto da una ristretta cerchia di persone e non può essere svelato pubblicamente.

Ad esempio, un particolare tipo di magia, le tecniche per la lettura della mano o delle carte, le formule per l'evocazione degli spiriti, i segni utilizzati per stabilire un patto con il diavolo.

Esoterismo è qualcosa di misterioso, di segreto, di occulto.

E' un linguaggio conosciuto soltanto da pochi eletti, che lo utilizzano per i loro scopi. Perciò, di fatto, l'esoterismo è un modo per esercitare un potere nei confronti di qualcun altro.

Chi esercita questo potere? Gli "iniziati". Ovvero, i pochi eletti che sono stati ammessi alla conoscenza di qualche culto o magia particolare. Ad esempio, gli astrologi, i cartomanti, gli stregoni e i maghi di ogni genere.

Gli iniziati esercitano un grande potere nei confronti degli altri. E questi "altri", spesso, sono persone deboli, fragili, in crisi, in difficoltà. Sono persone che stanno attraversando un momento critico nella loro vita, che cercano delle risposte immediate ai propri interrogativi o una soluzione ai loro problemi. L'iniziato dice: "Io ho il potere di guarirti. Ho il filtro magico che ti permetterà di trovare l'amore che stai cercando". Oppure: "Attraverso la lettura delle carte posso aiutarti a conoscere il tuo destino". Oppure: "Questo amuleto ha un potere immenso e cambierà completamente la tua vita". Oppure: "Sono in grado di metterti in contatto con lo spirito di tuo fratello, che è morto l'estate scorsa in un incidente stradale". Sono tutti dei chiarissimi esempi di esercizio del potere nei confronti di persone che cercano disperatamente una risposta alle proprie domande. Tra queste persone, ci sono anche tantissimi giovani.

Nelle società complesse come quelle occidentali molte persone avvertono un profondo disagio che può esprimersi in diversi modi, uno di questi è la fuga dalla complessità verso zone protette. Il fenomeno diventa evidente là dove si costituiscono isole di vita comunitaria lontane dalla città. Alcuni lasciano le contraddizioni della società complessa per andare in monasteri isolati, dove non sono più esposti a messaggi diversi da quelli gruppo.

La separazione dalla complessità può anche essere realizzata allontanandosi solo "psicologicamente" dalla società, mediante l'educazione. E' il caso dei Testimoni di Geova, i quali rimangono all'interno della società, ma imparano a considerarsene separati attraverso il contatto continuo col gruppo. L'educazione li convince di essere a bordo dell'unica arca di salvezza, dalla quale si può occasionalmente scendere, ma solo per salvare qualcuno di quelli che si trovano nel mondo, irrimediabilmente votato alla dannazione. Questo tipo di fuga è tipica di tutti i Movimenti Millenaristi (=che attendono una fine del mondo: antenati e simili ai Testimoni di Geova).

Invece, LA VERA CHIESA NON ATTENDE LA FINE DEL MONDO, MA IL RITORNO DI CRISTO.

Vi è anche la reazione opposta di chi accetta la società complessa e allarga le braccia per comprendere tutto, dimenticando le contraddizioni. Una delle conseguenze di questo atteggiamento è il sincretismo, che considera giunta l'ora dell'unificazione fra tutte le religioni e le culture (Movimento Ba'hai, per esempio).

Nella società complessa le divergenze fra i messaggi sono dovute, secondo i sincretisti", a equivoci che devono essere superati. E siccome ciò è impossibile sul piano logico, la soluzione viene cercata per mezzo di una figura carismatica ritenuta capace di fare unità, come, ad esempio, Sai Baba.

Ma vi è anche chi pensa che le contraddizioni appaiano tali solo a un primo livello della realtà, mentre colui che è capace di scendere al secondo livello scopre un mondo in cui le contraddizioni non esistono. In questo passare dal livello apparente del mondo, chiamato esoterico, in cui vive la grande maggioranza della gente, a quello reale, più profondo, chiamato esoterico, abitato da chi possiede un sapere occulto riservato a pochi, consiste la proposta dei "movimenti esoterici".

Ogni religione, secondo questo modo di pensare, si presenta nella forma esoterica, ma in essa vive un nucleo esoterico segreto che, a un esame attento, si rivela omogeneo ai nuclei esoterici esistenti in tutte le altre.

E anche qui le contraddizioni sul piano logico possono essere superate con la volontà o con la magia, la quale non si inchina davanti al sacro, ma pensa di poterlo manipolare per i suoi fini.

Esotersimo occultista. (Occultismo)

C'è chi vuole essere Dio. Sono i movimenti di magia che praticano vari tipi di alchimia e che mirano ad ottenere la propria immortalità attraverso la costruzione del "corpo di gloria" che sopravvivrà quando il corpo mortale cesserà di vivere. Ciò avviene più facilmente attraverso il contatto con forze occulte considerate superiori all'uomo per indurle ad accrescere la propria potenza.

A tal fine sarà più facile mobilitare entità intermedie, cioè spiriti, angeli, demoni, fluidi e potenze, mentre è meno credibile la pretesa di poter <catturare Dio> stesso.

Alcuni danno più importanza alla continuità della catena iniziatica che si perpetua nel tempo, costituendo la magia iniziatica, composta da massonerie di frangia, grandi fraternità universali, ordini pitagorici, gruppi rosacruciani, martinismo (perfezione interiore), neo-templarismo, chiese gnostiche; altri privilegiano gli aspetti cerimoniali, costituendo la magia cerimoniale, composta dalla Golden Dawn fino ai gruppi che si rifanno a A. Crowley, a D. Fortune e a G. Kremmerz.

I due elementi, iniziatico e cerimoniale, si combinano poi nella neo-stregoneria, in rapporto con le tradizioni neo-pagana nordica o celto-germanica, oppure romano-italica o greca.

I nuovi movimenti magici presenti in Occidente sono collegati con una parte della massoneria. Lo prova il fatto che la maggior parte dei fenomeni che abbiamo elencato trovano la loro origine all'interno di frange del movimento massonico.

Satanismo

Infine vi sono i movimenti satanisti, ai quali sono stati attribuiti, con prove convincenti, un numero ridotto di crimini.

E' vero che questi crimini sono sempre stati attribuiti a gruppi giovanili dove il satanismo si mescola con la droga, ma che si consideri Satana come il simbolo di una ribellione alla religione, come nella Chiesa di Satana, o come un essere che merita adorazione, come nel Tempio di Set, ci si può chiedere se queste organizzazioni non abbiano almeno il ruolo di cattivi maestri.

La tentazione di evocare o invocare Satana per perseguire vantaggi materiali è forte presso gruppi che praticano la magia, il che presenta un pericolo per l'integrità spirituale, ma qualche volta anche psichica e perfino fisica di chi vi partecipa.

Tipologia dei gruppi esoterico-occultisti (fonte EURISPES)

I gruppi esoterico-occultisti "storici" e la nebulosa magico-mistica presentano caratteri comuni. Tutti questi gruppi, infatti, propongono un'antropologia "alternativa", un'immagine dell'uomo del tutto "originale". L'uomo è visto come un essere privilegiato che ha un potenziale enorme di energia psichica che può usare a scopi "magici", cioè atti a cambiare il corso naturale degli eventi. I testi in circolazione per gli adepti insistono tutti su tale punto: basta scorrerne i titoli: "Il potere della mente" (del gruppo "Carolina"), "Bio psico-energetica" (del Prof. Vinardi), "I corpi sottili dell'Uomo" (dei Rosacroce) ecc.

L'altro elemento che si affianca a questo è la creazione di una cosmogonia alternativa dai Teosofi ai Martinisti, dagli Gnostici alla Scuola Scientifica "Basilio" (che di scientifico non ha proprio nulla, ma si chiama così nel tentativo di fare adepti!), tutti i gruppi hanno un'idea (parzialmente) originale della nascita del cosmo. Un'idea quasi universalmente diffusa è quella dell'emanazione: un'energia primitiva, forse di natura divina, ha originato la materia per emanazione.

Essendo l'anima umana parte dell'energia del cosmo, dopo la morte (o meglio la "disincarnazione") l'anima è novantanove volte su cento costretta a reincarnarsi.

Tutto ciò fa da supporto ad un'aperta polemica anti-scientifica in nome dell'ambiente, dell'uomo e del suo destino.

Un'altra polemica assai spinta è nei riguardi della Chiesa Cattolica, che è criticata su due versanti: primo perché è gerarchizzata e istituzionalizzata, secondo perché (si dice) conosce la "verità" segreta ma si guarda bene dal divulgarla: infatti il suo messaggio è di tipo "esoterico", aperto, comprensibile; mentre l'aspetto "esoterico", misterioso, realmente salvifico della religione è tenuto nascosto. Solo i capi carismatici delle singole sette (dicono) hanno saputo il vero messaggio biblico e lo riveleranno agli adepti, per gradi.

I capi carismatici e gli adepti hanno una cultura di base medio-bassa, non hanno alcun rispetto per la filologia dei testi religiosi né per la storia della filosofia, né per la storia tout court (affatto).

Le dottrine esoteriche presentano così aspetti sincretici incongrui, sintesi arbitrarie di dottrine arcaiche a cui mescolano innovazioni spesso prive di senso, fino a diventare dei deliri veri e propri. Le dottrine e gli autores più saccheggiate e mai citati (se non a sproposito) sono:

- Platone e il neo platonismo;
- lo Gnosticismo (che, già complesso da parte sua, diventa un guazzabuglio incomprensibile);
- l'Ermetismo e la sua sintesi rinascimentale;
- la Kabbalà (mistica ebraica di cui nessuno capisce i testi);
- l'Alchimia;
- l'Astrologia;
- la Mitologia di tutto il mondo (compreso l'Atlantide);
- tutti gli occultisti dell'Ottocento e del Novecento, da Eliphas Levi a Madame Blavatsky, da Gurgjeff ad Alaister Crowley, da Rudolf Steiner a Giuliano Kremmerz;
- le religioni orientali.

Un altro elemento comune ai gruppi esoterici è un rituale di iniziazione per i nuovi adepti, rituale che può essere appena accennato e soft (come la recitazione di una formula) o estremamente elaborato e complesso, come quello dell'Ordo Templi Orientis o quello segretissimo del gruppo di "Carolina" (una santona Spagnola).

Esotersimo e giovani.

L'interesse dei ragazzi per l'esoterismo, negli ultimi anni, è cresciuto in modo spaventoso.

Oroscopi, amuleti, Tarocchi e sedute spiritiche sono, ormai, i compagni di strada delle nuove generazioni, vittime di un vero e proprio bombardamento esoterico, effettuato attraverso i mezzi più vari: la musica, la televisione, i videogiochi, i fumetti, il cinema, la discoteca.

E' un bombardamento che trova terreno fertile nella vita di molti giovani, spesso caratterizzata da una profonda solitudine, da situazioni familiari difficili e da incertezze per il futuro. L'interesse per l'esoterismo, proposto come soluzione immediata dei problemi quotidiani può causare danni enormi nella mente dei ragazzi.

Può contribuire a creare una generazione di "nuovi schiavi", intrappolati nei loro stessi comportamenti. Il maggiore elemento di preoccupazione è rappresentato dalla crescente attrazione, da parte dei giovani, verso il satanismo. Aumenta sempre di più il numero dei ragazzi che si dichiarano "affascinati" dal diavolo e dalla magia nera.

Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris (Gruppo di Ricerca e di Informazione sulle Sette) ha identificato alcune possibili strade che conducono al contatto con il mondo del satanismo: "la frequentazione di ambienti esoterici, magici ed occultistici, unita al desiderio di spingersi oltre per sperimentare sempre nuove vie di 'conoscenza'; la partecipazione a sedute spiritiche, per evocare entità particolari, durante le quali non è difficile arrivare ad evocare spiriti demoniaci e incontrare chi partecipa anche a riti satanici; il ricorso alla cosiddetta 'magia nera' per affrontare e tentare di risolvere problemi di vario genere; l'attrazione idolatrica mostrata nei confronti di alcuni personaggi e fenomeni musicali ai quali è concesso, attraverso i messaggi delle loro canzoni, di bestemmiare, di invitare al suicidio, all'omicidio, alla violenza, alla perversione sessuale, all'uso della droga, alla necrofilia; l'attrazione per l'horror, il macabro, la violenza fine a sé stessa, la pedofilia, diffusi nella società attraverso vari mezzi fino a desiderare esperienze dirette in ambienti che si ispirano a tali concetti e comportamenti".

Come si diffonde il "virus" dell'esoterismo? Quali sono le cause dell'epidemia esoterica che colpisce le nuove generazioni?

Tutto nasce da un grande equivoco. I giovani pensano che l'esoterismo sia qualcosa di bello, di simpatico, di affascinante. Credono di trovare nell'occultismo un alleato per risolvere i propri problemi.

E così, si avvicinano con fiducia alle pratiche magiche, allo spiritismo e al satanismo, senza accorgersi che stanno scherzando col fuoco.

Il "virus" dell'esoterismo si diffonde perché, tra i giovani, mancano sempre di più gli anticorpi per affrontarlo. Non ci sono difese immunitarie. Negli ultimi anni i ragazzi hanno subito una specie di lavaggio del cervello che li ha spinti a non avere più paura di ciò che appartiene al mondo dell'occulto. Eppure, l'approccio con gli ambienti esoterici può rappresentare un vero rischio. Partecipare ad una seduta spiritica o ad un rito satanico significa spalancare le porte verso mondi davvero pericolosi. Si comincia per gioco, e non si sa mai dove si può arrivare.

Perché i ragazzi hanno tanta voglia di scherzare col fuoco?

La risposta è semplice: qualcuno li ha ingannati. Qualcuno li ha spinti a credere che l'esoterismo sia un fuoco non pericoloso, un fuoco simpatico, un fuoco che non brucia. E quindi, perché non toccarlo? Perché non provare? I "registri" di cui parlavo prima hanno lavorato bene. Hanno utilizzato tutti i mezzi a loro disposizione per far credere ai giovani che l'esoterismo non fa male: dalla tv alla musica rock, dalle discoteche ai videogiochi. Di conseguenza, il fuoco non fa più paura. Anzi, è addirittura consigliato.

Il tema della magia, da sempre, ha fatto parte delle fantasie di bambini e ragazzi. Le vecchie favole sono piene di streghe, fate ed incantesimi. Come dimenticare la zucca che si trasforma in una carrozza per portare Cenerentola al ballo? E la dolce fatina di Pinocchio? E i baci magici che trasformano i rospi in bellissimi principi? Milioni di bambini si sono addormentati ascoltando queste fiabe.

Ovviamente, non si può uccidere la fantasia. I bambini e i ragazzi hanno diritto alla loro libertà di fantasticare, anche sognando mondi popolati da draghi e mostri.

Tutto questo non deve far paura e non deve scatenare allarmismi.

Ciò che, invece, deve destare preoccupazione è la malafede di chi strumentalizza la sensibilità dei giovani al mondo del fantastico per trasmettere messaggi negativi e contro la vita.

Dove si sono nascosti, in questi anni, i "semi" dell'esoterismo?

Ogni mezzo può essere utilizzato nel bene o nel male. Pensiamo, ad esempio, al bisturi. Nelle mani di un assassino può uccidere. Ma in quelle di un bravo chirurgo può salvare migliaia di vite umane. Allo stesso modo la musica, il cinema, Internet e la televisione sono mezzi di comunicazione straordinari che possono anche essere utilizzati per fare del bene all'umanità. Purtroppo, però, una valutazione onesta dei tempi in cui viviamo non può fare a meno di mettere in evidenza l'uso negativo che viene fatto di certi strumenti, il più delle volte sulla pelle dei giovani. Basta accendere la televisione per accorgersene.

Un altro aspetto importante da chiarire è quello della "libertà d'espressione". Non si tratta di fare la solita "caccia alle streghe" nei confronti di cantanti rock, programmi televisivi, videogiochi, fumetti ed altro.

Piuttosto è necessario oggi suscitare una riflessione su ciò che sta accadendo, in questo particolare momento, nel mondo dei giovani. Criticare un cantante, un fumetto, un videogioco o un film non significa limitare la "libertà d'espressione" di qualcuno. Significa riflettere, interrogarsi, discutere ed aprirsi al dialogo. Significa educarsi all'autocritica e alla consapevolezza di poter usare meglio i propri strumenti di comunicazione. Non è in discussione la "libertà d'espressione", che rimane un diritto inviolabile di tutti. E' in discussione la qualità di "ciò che viene espresso".

Del resto, non è corretto addossare tutte le colpe del disagio giovanile ai mezzi di comunicazione, alla musica rock o alle discoteche. Questi elementi, infatti, costituiscono soltanto una parte del problema. Bisogna considerare anche le tante amare situazioni che vivono i ragazzi di oggi, e che li rendono sempre più fragili e vulnerabili. Pensiamo, ad esempio, a quanto sia difficile trovare un lavoro.

Pensiamo alle grandi speranze dei giovani che escono dalla scuola o dall'università e che si scontrano con la brutale realtà del mondo. Nella scuola si viene educati all'onestà, alla lealtà, alla giustizia. Ma poi ci si accorge, con il tempo, che a fare strada nella vita sono, spesso, i furbi, i ladri, i leccapiedi di turno. E l'onestà sembra essere soltanto una scomoda "palla al piede", che rischia di farti morire di fame.

I ragazzi hanno un cuore grande e nobile. Difficilmente cedono ai compromessi. Di fronte alle terribili ingiustizie della vita si sentono traditi, violentati, stuprati. Avvertono nel cuore quella drammatica sensazione che fu descritta così bene da Luigi Tenco nelle parole della canzone Ciao amore ciao: "Non saper fare niente in un mondo che sa tutto".

I "diavoli" più pericolosi che attentano alla vita dei giovani, in molti casi, non sono i cartoni animati giapponesi o il rock satanico. Sono i genitori assenti, i datori di lavoro disonesti, i politici corrotti, gli spacciatori di droga, i pedofili, i mercanti di bambini, gli ipocriti e i mafiosi e di ogni razza.

Sono i silenzi, le omertà, i soprusi, le indifferenze, i compromessi e le incomunicabilità della vita quotidiana.

Un grande scrittore, Gilbert Keith Chesterton, diceva che "la gioia è il gigantesco segreto del cristiano".

Il satanismo, di fatto, propone una filosofia di vita completamente opposta. L'ende a diffondere tra i ragazzi un senso di pessimismo, di resa, di oscurità, di sconforto. Se un giovane attraversa un momento difficile, i messaggi negativi proposti dal rock, dalla discoteca o da certe riviste contribuiscono a farlo cadere ancora più in basso. Televisione, musica, discoteche, fumetti e riviste per ragazzi non sono gli unici responsabili del fenomeno dell'esoterismo giovanile. Possono rappresentare, in un certo senso, la spinta definitiva nel burrone della disperazione. Ma attenzione a non approfittare di certi strumenti per evitare di affrontare le proprie responsabilità. E' facile scagliarsi contro il rock o le discoteche. Ma i fatti dimostrano che i problemi sono ben più profondi.

Al tempo stesso, però, non bisogna abbassare la guardia. E' necessario combattere fermamente chi approfitta dei momenti di crisi dei giovani per fare soldi, diffondendo il satanismo, l'occultismo e la non-cultura della spazzatura. Come fanno, ad esempio, i maghi che parlano in televisione e molti cantanti rock. I ragazzi, oggi, sono considerati dei "bidoni aspiratutto", ai quali è lecito offrire qualunque cosa, pur di arricchiarsi alle loro spalle. E così li si riempie di magia, satanismo, violenza, sangue, droga, prodotti consumistici che rappresentano un vero e proprio veleno per l'anima. L'importante è che i ragazzi comprino. Non importa cosa. Ciò che conta è fare soldi. Tanti soldi.

Il bombardamento esoterico nei confronti dei giovani ha dei "registri" ben precisi, che sono perfettamente consapevoli di ciò che stanno facendo. Sono coloro che aderiscono a sette sataniche o che si riconoscono nelle dottrine magiche di un particolare "maestro". Possiamo definirli "i guerrieri del diavolo". Combattono per il demonio, perché credono in lui. Il loro scopo è quello di diffondere il male. E per farlo, questi "guerrieri" puntano soprattutto alla corruzione dei ragazzi, che saranno i protagonisti della società del domani. Colpire i giovani, rendendoli schiavi dell'esoterismo, significa tentare d'assicurarsi il dominio del futuro e sperare in una sempre maggiore presenza del male nel mondo.

Oltre ai "guerrieri", esistono anche i "mercenari". Sono quelli che utilizzano l'esoterismo per ragioni commerciali. Il loro scopo non è diffondere il male, ma semplicemente fare soldi. Oroscopi, magia, sedute spiritiche e dischi di rock satanico muovono un giro d'affari di diversi miliardi. Pertanto, c'è chi ha deciso di arricchiarsi sulla pelle dei giovani, attirandoli nella trappola dell'esoterismo. I "mercenari del diavolo" sono quelli che, pur non credendo nel demonio, "combattono" per lui. Lo fanno soltanto per guadagnare soldi. Sono, dunque, i suoi "mercenari". Pensiamo, ad esempio, alle case discografiche che producono dischi di rock satanico, o a certe riviste per ragazzi che pubblicano articoli su magia ed esoterismo. Sfruttando la moda dell'occultismo, alimentano i propri conti in banca. I "mercenari" del diavolo sono i migliori alleati dei "guerrieri" di Satana. Fanno il loro stesso gioco e diventano complici della diffusione del male tra i ragazzi. Così, il "virus" dell'esoterismo ha la possibilità di colpire con maggiore facilità e negli ambienti più disparati.

I sociologi ed i criminologi a volte parlano di sfida sociale: alcuni movimenti esoterici talora si rendono colpevoli di attività criminali, come il satanismo, i cui adepti hanno deturpato chiese e profanato cimiteri, arrivando persino alla violenza carnale e all'omicidio rituale. In altri casi la militanza comporta effettivi rischi per l'equilibrio della persona, perché i rapporti con l'occulto possono causare catastrofi spirituali e psicologiche.

Allarma, infatti, la diffusione della convinzione secondo cui non esiste una verità universale (Dio, nel linguaggio monoteista) conoscibile a partire dalla realtà con la Ragione Naturale: a ognuno è concesso di inventarsela a partire dalla propria volontà; volontà che ottiene la realizzazione dei propri sogni e desideri attraverso l'attività magica.

Esiste un percorso preciso attraverso cui si finisce nel satanismo, che musica, pubblicità, riviste e siti Internet propongono come esperienza affascinante.

Ragazzi soli o alla deriva sono le vittime di un fenomeno che, e questo non è un mistero, muove un giro d'affari miliardario.

La prima considerazione da fare è che una parte della responsabilità della diffusione dell'esoterismo è sicuramente da attribuire alla dittatura del "dio denaro": satanismo, occultismo e new age rappresentano, per molta gente, un buon espediente per fare soldi sulla pelle dei ragazzi.

Alcune persone tendono a sminuire il problema dell'esoterismo giovanile, dicendo che si tratta semplicemente di un fenomeno commerciale, non strettamente collegato agli ambienti della magia e delle sette.

Questo non è assolutamente vero. Certi cantanti rock, come Marilyn Manson, sono legati alla cosiddetta Chiesa di Satana americana. E comunque, anche le persone che sfruttano commercialmente l'esoterismo hanno le loro responsabilità, infatti pur non credendo nell'occultismo, lo "vendono" e lo propongono ai giovani, rappresentando un "ponte" tra i ragazzi e questo tipo di argomenti.

Quindi anche i "mercenari" hanno le loro colpe, rese ancora più gravi se pensiamo che, intorno a fenomeni come l'esoterismo giovanile e il rock satanico, ne stanno fiorendo altri ancora più pericolosi.

Ci sono complessi che uniscono l'odio anticristiano a teorie neopagane e razziste. Fra questi spiccano i norvegesi Burzum, il cui leader Count Grishnackh ha dichiarato:

<Stiamo assistendo a una cancellazione della razza nordica in favore di una internazionalizzazione. Un imbastardimento della nazione, delle razze e delle culture.

Io sono orgoglioso di essere un uomo bianco di razza ariana, con una figlia bianca ariana che ha anche una madre della sua stessa razza. Sono fiero dei miei occhi blu, dei miei capelli biondo scuro e della mia pelle bianca. Io amo solo la mia razza, la mia cultura pagana e la mia terra, la grande e orgogliosa Norvegia>.

Questo è solo uno dei tanti esempi di rock neopagano e razzista, che trova spazio nelle riviste che parlano di rock satanico. La stessa mentalità che spinge certi gruppi di tifosi a fischiare e "ululare" allo stadio contro i calciatori di colore. Molti giovani cercano volontariamente questo mondo. Altri lo subiscono. Altri ancora lo raggiungono attraverso strade diverse.

L'equivoco che accomuna tutti questi comportamenti è uno solo: credere che esoterismo e satanismo possano rappresentare, in un certo senso, una forma di ribellione nei confronti della società e del potere: no! E' molto di più, è l'avanzata di satana e di tutto l'occulto per gettare il mondo intero nelle tenebre!

Delusi da una società cinica

I ragazzi sono spesso al livello di scontro con le regole di un mondo cinico e crudele che stravolge i buoni insegnamenti. Il loro senso della giustizia viene tradito e nasce, così, un pessimismo che può degenerare nella ricerca dell'esoterismo e del satanismo.

Si scontrano con i soprusi di una società crudele, e credono erroneamente di combatterla attraverso la falsa trasgressione del satanismo. Oppure, si estraniavano dal mondo costruendosi delle "celle di isolamento" come la droga, il rock, la discoteca o le comunicazioni virtuali di Internet.

A volte, poi, si può arrivare anche a casi estremi di violenza.

Ho già ricordato che nel giugno 2000, a Chiavenna (So) tre ragazzine minorenni hanno ucciso una suora con diciannove coltellate, per offrire un sacrificio al diavolo.

Sui loro diari sono stati trovati simboli demoniaci e frasi tratte da canzoni di rock satanico.

Come ho detto, oroscopi, amuleti, tarocchi e sedute spiritiche sono, ormai, i compagni di strada delle nuove generazioni, vittime di un vero e proprio bombardamento pubblicitario, effettuato attraverso i mezzi più vari: la musica, la televisione, i videogiochi, i fumetti, il cinema, la discoteca.

Un bombardamento che trova terreno fertile nella vita di molti giovani, spesso caratterizzata da una profonda solitudine, da situazioni familiari difficili e da incertezze per il futuro.

L'interesse per l'esoterismo, proposto come soluzione immediata dei problemi quotidiani può causare danni enormi nella mente dei ragazzi. Può contribuire a creare una generazione di "nuovi schiavi", intrappolati nei loro stessi comportamenti. Non si dimentichi che oroscopi, magia, sedute spiritiche e dischi di rock satanico muovono un giro d'affari miliardario.

Ma si tratta di un processo d'avvicinamento che avviene a stadi, e che si può facilmente spiegare con la grande familiarità dei giovani con le nuove tecnologie e i mezzi di comunicazione.

1. Il primo passo, generalmente, è il semplice e banale interesse per un cantante satanico. Il giovane, in un primo tempo, acquista i suoi compact disc e si appassiona alla sua musica. Ma poi, sente il bisogno di saperne di più.
2. Il secondo passo è la conoscenza dei testi delle canzoni e il conseguente approccio con una filosofia di vita trasgressiva.
3. Il terzo passo è l'acquisto, da parte del giovane, di riviste musicali che parlano del suo cantante preferito. Ultimamente, su certi periodici rock, non si parla soltanto di musica, ma anche di satanismo ed esoterismo. A volte vengono perfino segnalati indirizzi di sette sataniche o siti Internet di cantanti legati al mondo dell'occultismo.

4. Il quarto passo, per saperne di più, induce a fare la ricerca in rete. Partendo dalla semplice curiosità per i siti Internet di cantanti di rock satanico si rischia, poi, di passare a un interesse per le pagine di vere e proprie sette, oppure per i newsgroup (gruppi di discussione) frequentati da satanisti ed esoteristi.

A questo punto, il gioco è fatto.

5. Il quinto e ultimo passo è il contatto diretto del giovane, attraverso l'e-mail, con una setta o con qualche cultore di magia nera.

Naturalmente, non tutti i ragazzi raggiungono il quinto stadio. Tuttavia, non si può escludere che la filosofia di vita espressa da certi cantanti rock possa produrre effetti negativi anche in chi rimane a livelli inferiori.

Molti ragazzi praticano il satanismo come forma di trasgressione, che si può riassumere nel motto dei satanisti -fai ciò che vuoi-. Ovvero: l'uomo si mette al posto di Dio e sceglie di soddisfare soltanto il proprio egoismo.

Questa ricerca di una vita spericolata e senza regole può esercitare un grande fascino su alcuni giovani, che spesso attraversano un momento di solitudine e di crisi personale.

L'inganno del -fai ciò che vuoi- è quello di credere in una specie di libertà assoluta, che rappresenta, in realtà, una forma di schiavitù.

La vera libertà esiste quando l'uomo si relaziona con Dio. Per essere davvero liberi è necessario porre dei confini morali alle proprie azioni. Altrimenti, tutto diventa lecito: droga, egoismo, ricerca del potere e del denaro. Non c'è più rispetto per se stessi e per il prossimo, e si diventa schiavi dei propri vizi.

Negli Stati Uniti, numerosi artisti rock collaborano con la Chiesa di Satana, un'organizzazione che è considerata perfettamente legale.

La Chiesa di Satana è nata a San Francisco nel 1966 per iniziativa dell'occultista Anton La Vey. Promuove un'ideologia oggettivamente negativa...

Per accorgersene, basta leggere i nove comandamenti satanici, che riassumono il pensiero di questo movimento:

- 1. Satana rappresenta l'abbandonarsi al piacere invece dell'astinenza!**
- 2. Satana rappresenta l'esistenza vitale, invece di illusioni spirituali!**
- 3. Satana rappresenta la pura verità, invece di ipocriti autoinganni!**
- 4. Satana vuol dire bontà verso coloro che la meritano, invece di amore sprecato per gli ingrati!**
- 5. Satana rappresenta la vendetta, invece del porgere l'altra guancia!**
- 6. Satana significa dare responsabilità a chi è responsabile, invece di preoccuparsi per i vampiri della psiche!**
- 7. Satana significa che l'uomo è semplicemente un altro animale, a volte migliore, più spesso peggiore di quelli che camminano sulle quattro zampe, il quale, in grazia del suo sviluppo divino, spirituale e intellettuale è diventato più crudele!**
- 8. Satana rappresenta tutti i cosiddetti peccati, poiché essi conducono tutti a una gratificazione fisica, mentale o emotiva!**
- 9. Satana è stato il migliore amico che la Chiesa cattolica abbia mai avuto, visto che le ha fatto fare affari per tutti questi anni!**

Come si può notare, oltre all'esaltazione del peccato, l'elemento più terribile dei nove comandamenti satanici è senz'altro l'invito alla vendetta, un comportamento che è l'opposto del perdono Cristiano.

Quanto sin qui scritto con ocularità ed in seguito a numerose e ampie ricerche di tutti i tipi vuole aiutare il lettore ad aprire gli occhi di fronte ad una realtà <vicina e pericolosa> che ci circonda e con cui tutti dobbiamo fare i conti.

Infatti, credo che tutti siamo in pericolo di essere <attaccati> dagli influssi dell'esoterismo, dai condizionamenti dell'occultismo e dalla minaccia dello spiritismo.

Non è forse vero che in qualche modo la superstizione (magari solo quella considerata <piccola e innocua> tipo <incrociare le mani quando ci si saluta>, <il timore che le maledizioni della gente si avverino> e simili) si annida sottilmente tra i nostri pensieri e i nostri discorsi, per non parlare delle nostre azioni?

Esistono zone geografiche (come l'America Latina) in cui la superstizione (e molto altro) rendono i Credenti fortemente occultisti!

Forse molti che mi leggono potrebbero considerarmi esagerato, ma chiedo cortesemente di andare fino in fondo per avere una giusta <cognizione di causa> intorno al tema di questa dispensina.

Soprattutto se hai figli piccoli o giovani adolescenti stai molto in guardia: l'occultismo è una vera minaccia e rovina l'esistenza per sempre!

Chissà quanti Credenti sono caduti in trappole più o meno grandi e più o meno evidenti!

Come si fa a capire se sei caduto in una delle trappole descritte in seguito? Dai risultati evidenti della tua stessa vita: dunque, ti invito ad un esame onesto delle tue credenze, delle tue superstizioni, verifica se ce ne sono!

Forse hai ritenuto fin qui che certe cose o atteggiamenti fanno solo <parte della cultura> o delle abitudini tradizionali, ma con l'occultismo non si scherza e non si gioca!

Satana cerca solo <piccoli spiragli>, al resto penseranno i suoi agenti: essi sono molto abili ad ingrossare <la breccia>!

Buona lettura, buona riflessione e buon esame di coscienza!

32. Omosessualità

Obiettivo di questa dispensina non è quello di demonizzare gli omosessuali, ma nemmeno quello di assolverli come se fossero innocenti: nessuno è innocente davanti a Dio.

Uno è schiavo di ciò che l'ha vinto! Giov 8:34; 2P 2:19

Questo piccolo lavoro serve solo per trattare il tema alla luce della Parola di Dio, una verità imparziale e indiscriminante, ma una verità che ci responsabilizza e ci offre la via della salvezza!

Psicologia dell'essere omosessuale (Adler)

Psicologia dell'omosessualità, è un libro scritto dallo psicologo Alfred Adler, pubblicato nella versione originale durante l'anno 1930.

Adler anticipò di molti decenni la nosografia psichiatrica, sostenendo la non riducibilità dell'omosessualità ad uno stato di malattia, e indicando la ricerca delle sue origini in un conflitto psicodinamico, prevalentemente di natura sociale.

La psicologia individuale adleriana non sottovalutò le problematiche delle pulsioni sessuali, ma prendendo le distanze dalla posizione freudiana, cercò di inserirle in un contesto a più ampio raggio, comprendente tutti i vari aspetti che regolano la vita e le soddisfazioni dell'essere umano. Quindi l'atto erotico non è legato solo all'istinto, ma è in funzione anche delle variabili ambientali e culturali.

Secondo Adler la comunicazione erotica può essere vissuta come scambio d'amore o essere distorta, a causa del desiderio di competere e danneggiata, sotto la spinta della volontà di potenza. L'autore (Adler) definisce tutte le caratteristiche in comune alle perversioni e riflette sui possibili fattori psicologici che possono intradare verso l'omosessualità, come per esempio: la paura di grandi responsabilità, il timore dell'insuccesso, un atteggiamento ostile nei confronti della società, i vissuti d'inferiorità non compensati adeguatamente.

Le ragioni principali dell'omosessualità vanno ricercate, sia per i maschi sia per le femmine, nei modelli familiari: il divorzio dei genitori, la morte di un genitore, una madre troppo forte e un padre debole, oppure un padre o un fratello troppo rigido e duro e una madre apprensiva/buonista possono indurre al rifiuto del rapporto con l'altro sesso.

Le teorie sulla differenziazione dell'orientamento sessuale nel corso della storia sono state innumerevoli.

Tali teorie, che hanno tentato di spiegare il perché dell'esistenza nell'essere umano di diversi "orientamenti sessuali" quali la bisessualità, l'eterosessualità, l'omosessualità e tutte le parafilie sono state influenzate dalle più disparate correnti di pensiero: l'asessualità viene presa in considerazione raramente e solo in tempi più recenti.

Esistono 5 teorie:

1. Teorie facenti riferimento al determinismo biologico, secondo il quale sarebbero fattori biologici (in particolare ormonali e/o genetici) a determinare o predisporre l'orientamento sessuale.

2. Teorie facenti riferimento al dominio della psicologia che analizzano il comportamento e l'orientamento sessuale in termini di mente o di esperienze e che ricollegano l'orientamento sessuale allo sviluppo psichico infantile.
3. Teorie facenti riferimento alla omosessualità come malattia e due teorie che rifiutano il concetto di "tendenza omosessuale", e quindi la ricerca delle sue "cause".
4. Teorie facenti riferimento al punto di vista filosofico/antropologico, alcuni studiosi analizzano la genealogia dell'orientamento sessuale, formulando ipotesi sull'origine di tutte categorie che descrivono la sessualità e criticandone l'espressività. Da queste considerazioni e da analoghe considerazioni sulla natura del corpo e della sua rappresentazione si sviluppa la cosiddetta "teoria queer".

Questa teoria mette in discussione la naturalità dell'identità di genere, dell'identità sessuale e degli atti sessuali di ciascun individuo, affermando che esse sono interamente o in parte costruite socialmente, e che quindi gli individui non possono essere realmente descritti usando termini generali come "eterosessuale" o "donna".

5. Teorie facenti riferimento al punto di vista di alcune religioni, esistono teorie che spiegano il comportamento omosessuale in termini di "vizio".

Tutte queste teorie commettono l'errore di tralasciare la dipendenza di una scelta fatta o subita (per diverse ragioni di fondo indipendenti dall'anatomia e dalla psicologia) e che poi genera una vera schiavitù, peggio della droga o dell'alcool.

GENESI E SVILUPPO DELL'IDENTITÀ SESSUALE

Entro i 2 anni e mezzo il bambino scopre di essere maschio o femmina e l'educazione pesa moltissimo su e in questa fase.

Cosa fa capire al maschio di essere maschio e alla femmina di essere femmina?

Le esperienze che fanno, il modo in cui sono toccati, il modo in cui si parla loro, i giochi, l'abbigliamento, il taglio dei capelli.

La percezione dell'identità di genere è la percezione di essere come la mamma o come il papà. A questo punto il bambino/a incomincia a chiedere, dopo aver scoperto di essere maschio o femmina, informazioni sulla propria fisiologia.

E' molto probabile che abbia visto i comportamenti di altri simili a lui/lei e potrebbe chiedere:

«Perché io potrei fare la pipì in piedi e lei no?»

Intanto, bisognerebbe subito precisare che maschietti e femminucce devono fare la pipì seduti! Comunque, sbagliato rispondere «perché tu hai il pistolino e lei no», in quanto si provocherà "l'invidia del pene" (la bambina pensa che lei non ce l'ha).

Giusto, invece, dire «perché siete diversi: lui ha il pistolino, lei il buchino».

Mai usare espressioni come «brutto», «sporco», «cose che non stanno bene», «se ti masturbi ti cade o diventi cieco».

Il concetto di riserbo si può facilmente e fatalmente trasformare nell'idea di "sporco".

Invece, il bimbo nudo va giustamente fiero del suo corpo.

Deve però imparare che non è manipolabile o assimilabile su quello del genitore, su quello degli adulti.

In caso contrario si rischia la mancata identificazione col proprio sesso.

Questo è il motivo per cui non si dovrebbero dare bambini alle coppie omosessuali: è il bambino che ha diritto alla famiglia, non il contrario; è lui il soggetto debole.

Questo è il motivo per cui è disdicevole e poco razionale assegnare un bambino a degli omosessuali o anche ad un/una single.

Si diventa "grandi", infatti, attraverso il rapporto con entrambi i genitori.

Nella preadolescenza, le bambine tendono a instaurare un rapporto più morboso col papà, ad assumere atteggiamenti particolarmente affettuosi: la figlia adolescente che si incunea ancora tra madre e padre è un prolungamento del "rapporto edipico" fuori dal tempo giusto.

Ecco perché il tipico "infilarsi nel lettone" dev'essere un atteggiamento da eliminare al più presto: molto prima dell'adolescenza!

I figli hanno una propria vita: occorre farli crescere e poi "proiettarli" all'esterno.

I padri devono essere affettuosi, ma non troppo teneri (soprattutto verso le figlie femmine); le mamme devono essere affettuose, ma non troppo tenere (soprattutto verso i figli maschi): i

genitori non devono essere accondiscendenti (buonisti) sempre e comunque, perché si entra in una “trappola”.

Inoltre, i genitori, non devono fare “gli amici alla pari” dei figli: questo potrebbe indurre i figli a pretendere sempre di più, a contrattare sempre e, infine, a sentirsi persino superiori ai genitori. Dai 6 anni in su è tipico il “toccarsi”. L’atteggiamento migliore da assumere è quello di distrarli. La masturbazione, pur non del tutto negativa, non può essere un comportamento permesso dai genitori, perché è segno di immaturità.

Solo più tardi, però, sarà possibile spiegare al bambino l’immaturità del gesto, fargli capire che da grande sarà meglio non farlo più, ma sempre in maniera tale da non provocare traumi. Per ora va bene così, ma nell’adolescenza ci saranno riposte più <adulte>!

La masturbazione è un caso particolare perché più che una perversione rappresenta un’attività sostitutiva che può assumere i caratteri di una dipendenza tramite una via che la rende particolarmente gratificante, ovvero di solito la pornografia, o il voyeurismo, cioè la pornografia “dal vivo” praticata a pagamento o assistendo a rapporti di altri, o clandestinamente (spiando le persone intente ad attività sessuali).

La persona che si masturba abitualmente, di solito è assillata dal disagio di non poter avere l’oggetto del desiderio ideale, e di doversi accontentare della masturbazione.

A volte invece la persona finisce per isolarsi socialmente o sviluppare una disabilità nei rapporti sociali perché la sua sessualità è presa in ostaggio dall’attività masturbatoria.

Altrimenti, la masturbazione diviene patologica poiché all’aumento della frequenza corrisponde una minore soddisfazione, ricercata in maniera rabbiosa o smaniosa senza successo, oppure corrisponde una condizione demoralizzante e imbarazzante per lo stesso soggetto.

La masturbazione patologica è comunemente chiamata “compulsiva” anche se in realtà questo crea l’idea non corretta che rappresenti una variante del disturbo ossessivo-compulsivo.

La fantasia sessuale si differenzia dall’ossessione poiché è ricercata, prodotta e alimentata come un tramite di gratificazione, e l’attività masturbatoria non è praticata contro la propria volontà del momento, ma semmai contro le proprie intenzioni generali.

33. Quattro precisazioni sugli angeli

Mi è stato chiesto di fare delle precisazioni su alcune questioni riguardanti gli angeli.

Il tema degli angeli è spesso ricercato perché alla gente piace ciò che è intrigante ed è amante della fantascienza, soprattutto di quella occulta (vedi il successo del film intrisi di occultismo come Henry Potter, il Signore degli anelli, ecc.): la curiosità morbosa dell’occulto calamita tutti, spesso anche i Credenti (soprattutto per certi atti osceni-erotici dell’occulto)!

Preciso che: nella Bibbia non si parla mai di “angeli custodi” e né di “angeli stupratori delle belle donne”: sono tutte fantasie popolari e/o religiose per turbare le menti dei semplici.

Gli angeli nell’antichità

I popoli mesopotamici credevano in un mondo superiore e sin dal III millennio a.C. praticavano il culto degli angeli che loro consideravano messaggeri degli dei, a metà tra il divino e l’umano, buoni o cattivi a seconda di come agivano con gli uomini.

Essi ricorrevano a scongiuri ed esorcismi, diffusero credenze sugli angeli (sukkal o sukol) e sugli angeli-custodi (shedu e lamassu) raffigurati all’ingresso delle case per la protezione degli abitanti.

- Lo Zoroastrismo prevedeva altri spiriti tra cui gli angeli custodi denominati Fravašay, guardiani benefici degli uomini, delle loro famiglie e comunità anche dopo la loro morte.
- La cultura greca credeva nell’ánghelos (messaggero) e il termine era riferito al dio Hermes considerato il messaggero degli dèi così come Iride, ma già prima con Talete (640-647 a.C.), e poi con Eraclito, Democrito, Platone, Filone.
- L’Ebraismo considera l’Universo come lo vede il Talmud, il grande libro sacro dell’Ebraismo che contiene la tradizione orale che sarebbe stata rivelata sul Sinai a Mosè e completa l’insegnamento dell’A.T.: lo vede abitato da due categorie di esseri, gli Elyonim (quelli di sopra, gli angeli) e i Tachtonim (quelli di sotto, il genere umano).

Per gli ebrei non vi è bisogno di tali intermediari ed è proibito rivolgersi in preghiera agli angeli, il cui vero scopo è la glorificazione di Dio e la presentazione agli uomini della volontà di Dio:

anticamente si invocavano anche gli angeli, ma tale pratica è stata poi abbandonata perché contraria alla Scrittura in cui Dio disse (e secondo il Talmud gli Ebrei lo credono):

“Se la sventura si abbatte su un uomo, non gridi a Michael, o a Gabriel; gridi a Me, e subito gli risponderò.”

- Il Cattolicesimo offre il culto agli angeli:

La chiesa cattolica ha anche dedicato tre feste liturgiche agli angeli:

- il lunedì dell'angelo
- la festa degli angeli custodi
- la festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli

- Le Chiese Avventiste e i Testimoni di Geova identificano Gesù con l'Arcangelo Michele, il primo e più grande di tutte le creature di Dio.

- Per l'Islām l'esistenza degli angeli è un atto di fede e chi nega la loro esistenza è considerato un infedele.

Essi affermano che gli angeli sono infiniti di numero, hanno il compito di servire Allāh, di cui sostengono il trono e di cui cantano le lodi con le adorazioni; creati prima dell'uomo, sono fatti di luce e hanno anche la missione di condurre gli uomini a Dio secondo la Sua volontà, avendo anche il compito di registrare le azioni umane che saranno soppesate, quando su comando divino suoneranno la tromba del Giudizio finale.

L'Islam crede anche nei Jinn, angeli inferiori –buoni e cattivi- che convivono con gli uomini: essi si accoppiano, si riproducono e saranno distrutti al giudizio finale.

Dall'incarnazione all'ascensione, la vita terrena di Cristo fu circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli: oltre a servire con la Lode Dio nel cielo, essi Lo servirono allo stesso modo quando venne sulla terra e Lo servono a pro' dei Suoi figlioli; inoltre ci serviranno eternamente.

New Age

È un movimento postmoderno con radici dichiaratamente e manifestamente esoteriche: esso si ritiene la forma più elevata di conoscenza per il compimento dell'esperienza della salvezza, una salvezza che è dentro a ciascuno e va solo “aiutata ad emergere”.

Neanche nel New Age si rinuncia a angeli, spiriti e diavoli che considera “forme di energia” con le quali ognuno può mettersi in contatto mediante invocazioni, rituali e meditazioni, anche con uso di cristalli, candele magiche, l'interpretazione dei sogni e pratiche quotidiane, e che spesso si collegano all'astrologia, che banalizzano gli angeli a rinforzo del proprio io.

Lo stesso dicasi del Metodo di Risveglio dello Spirito, Crescita Personale e sistema di Autoguarigione tramite il Riequilibrio Energetico detto Reiki

Così l'angelo del bene diventa del benessere per una felicità terrena, quasi un talismano per una vita che non ha bisogno di un Redentore e dove il demonio diviene il simbolo della ribellione contro le convenzioni e le regole, anche con forme aggressive, egoistiche e violente.

Le religioni in genere

Tutte le religioni ammettono l'esistenza di spiriti buoni e cattivi a fianco degli dèi con una grande quantità di figure analoghe a quelle degli angeli senza tuttavia avere somiglianze significative anche quando svolgono gli stessi compiti.

Ma anche coloro che non credono a volte vedono o sentono fantasmi, demoni, spettri, presenze invisibili e praticano lo spiritismo.

E così trovano spazio occultismo, magia, stregoneria, spiritismo, superstizione, reincarnazione, lettura delle carte, parapsicologia, fiducia nei pranoterapeuti e veggenti.

Non è un caso che due italiani su dieci vadano dal mago almeno una volta per chiedere l'eliminazione del malocchio, filtri d'amore, pozioni contro le malattie, talismani per trovare lavoro, fatture di morte, ecc....

34. Recupero dal blocco buonista

LA MODA EMOZIONALE

Dopo la rivoluzione Francese e le conseguenze dell'Illuminismo, in tutto il mondo si è affermata una moda che si riassume nelle parole “fai come ti senti, segui il tuo cuore, segui l'istinto”.

Povera testa che pur si trova in cima al corpo umano: sembra proprio che abbia perso il suo ruolo di guida!

Ma è giusto “ragionare” col cuore e non con la testa, seguire il cuore più che non la testa?

Si suol dire “al cuore non si comanda, ma esso comanda!” No! Non lasciarti comandare dal cuore perché ti porterebbe nel baratro emozionale e abissalmente lontano da Dio.

Oggi la gente vuole lasciarsi guidare dal cuore e ovunque ci giriamo vediamo persone che anziché ragionare con la testa “pensano, parlano e agiscono col cuore”!

Persone che hanno la testa, ma è come se non l'avessero!

Ma il cuore non ha neuroni e non raccoglie informazioni che possano essere maestre di vita: il cuore “sente” e sente sempre le stesse cose, quelle che procurano emozioni che gettano nella fiamma.

Il cuore esiste per “sentire emozioni”, ma esse dovrebbero essere subordinate alla testa: eppure, da tutte le parti i più illustri pensatori hanno smesso di ragionare e incitano la gente a seguire il cuore!

- Il cuore è ingannevole più d'ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi lo conoscerà? - Ger 17:9
- Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidî, adulterî, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. - Mat 15:19
- Diceva inoltre: È quel che esce dall'uomo che contamina l'uomo; poiché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidî, adulterî, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Mar 7:20 – 22
- Chi confida nel proprio cuore è uno stolto, ma chi cammina saviamente scamperà. - Prov 28:26

Ma sapete da dove sono generati la maggior parte dei peccati? –Dal cuore, dalle emozioni!

E allora, perché tanto clamore se il mondo segue più le pulsioni che non la ragione?

Perché stupirsi se accadono certe cose che nemmeno gli istinti animaleschi farebbero mai?

Perché stupirsi di tante scelte sbagliate basate sulle fiamme emozionali, partite dal cuore?

No! Non c'è nulla da stupirsi: se il mondo segue il cuore (e per tutto il tempo che lo farà), non c'è da stupirsi delle conseguenze.

- Perché falliscono i fidanzamenti e i matrimoni? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**
- Perché i genitori uccidono i figli e viceversa? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**
- Perché maschi e femmine agiscono contro natura? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**
- Perché le nostre strade e i nostri parchi sono diventati bordelli e latrine? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**
- Perché tanti conflitti e catastrofiche conclusioni? Perché partiti dalle emozioni del cuore!
- Perché la gente langue nella miseria morale e spirituale? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**
- Perché gli esseri umani sono in preda alle più convulse contrapposizioni? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**
- Perché, nonostante tanta cultura e scolarizzazione gli esseri umani si comportano così male? **Perché partiti dalle emozioni del cuore!**

Potrei allungare questa lista all'infinito con la medesima conclusione: **“Perché partiti dalle emozioni del cuore!”**

Tutto il male dipende dal cuore e la stessa Bibbia lo ripete da millenni: ma tutto questo “sentire” lascia sempre vuoto il cuore e chi passa da una compensazione all'altra si ritrova sempre vuoto!

Eppure, non basta che si continui a predicare: persino i Cristiani agiscono secondo le loro pulsioni, spinti da quello che “sentono”!

A nulla serve ripetere che dobbiamo usare la testa, che dobbiamo amare in modo razionale, che Dio ci mette in guardia contro le emozioni del cuore: ovunque vado –da tutte le parti- si sente lo stesso ritornello “io faccio quello che mi piace, come mi sento”!

Ma lo capite che questo è sbagliato, catastroficamente sbagliato?

Lo capite che questa è “anarchia dettata dalla tirannia delle emozioni”?

Non si tratta di colpevolizzare i sentimenti, ma di condannare le emozioni quando queste prendono il comando: ad ogni modo, spesso i sentimenti non producono i peccati che, invece, provengono dalle emozioni.

Del resto, i sentimenti hanno più a che fare con la testa che col cuore: sono “un sentire della mente (senti-mento), mentre le emozioni sono solo “un sentire del cuore”.

Infatti, non intendo dire che dobbiamo trascurare i sentimenti, affatto!

Abbiamo il cuore, sentimenti ed emozioni, e va tenuto in considerazione ma sempre dietro e dopo la testa: Dio stesso l’ha messo in una posizione subalterna.

Satana riesce molto bene a strumentalizzare il cuore facendoci “sentire” molto spesso il contrario di quello che dovremmo concludere e dire/fare!

Il cuore ci vorrebbe portare spesso lontano da Dio, nel peccato: lo seguiremo?

Ovviamente, per tale ragione Dio ci dà un cuore nuovo... Ez 36:26

Care anime vicine e lontane, non lasciatevi comandare dalle emozioni: ne resterete ferite –forse mortalmente.

Nel migliore dei casi vi portereste appresso (nell’animo) enormi ferite per tutta la vita.

Purtroppo, sono davvero tanti che confondono la ragione con le emozioni: si ascolta la musica che piace (che procura emozioni), si mangia quello che piace, si va dove ci piace, ecc.

Il “mi sento, mi piace” è diventata la molla del vivere quotidiano: allora di che vi stupite ancora?

Accadrà di peggio perché le emozioni disconnettono il cervello!

Del resto, Il rapporto fra i sentimenti e le emozioni è così stretto che non possono esistere sentimenti senza emozioni.

Invece, si possono vivere delle emozioni senza sentimenti: è una cosa molto seria!

LA PIAGA DEL BUONISMO

Con la scusa della democrazia anche nelle relazioni e nelle condotte sociali, oggi si vive l’anarchia.

Vi siete accorti che oggi tutti possono fare quello che vogliono perché non esistono regole e non esistono –soprattutto- persone che vogliono farle rispettare?

Le regole sono sbagliate?

E’ sbagliato esigere che non si distruggano i monumenti?

E’ sbagliato esigere che non si trasformino le strade in latrine?

E’ sbagliato esigere che non si violentino le donne

E’ sbagliato esigere che non si uccidano i bambini (soprattutto se ancora nella pancia prima di nascere)?

E’ sbagliato esigere che le prostitute se ne stiano in casa, e non trasformino strade e parchi in bordelli?

E’ sbagliato esigere che gli stranieri devono adeguarsi alle leggi di uno Stato?

Ecc. Ecc.

Cosa c’è di sbagliato in queste e tante altre simili regole?

Perché non si enunciano e non si fanno rispettare?

Per paura?

Per indifferenza?

Per idealismo?

Per anarchia?

Direi per buonismo!

Nel Pentateuco Dio enuncia molte regole e molte punizioni commisurate alle infrazioni!

Dio stesso afferma molte volte chi Lo avversa sarà condannato!

Forse Dio non è buono? Forse vuole spaccare il capello in quattro e non è tollerante?

Uno dei principali aspetti comportamentali dell’attuale modernismo è quello che ormai da alcuni anni si chiama “buonismo”.

Di che si tratta? Indubbiamente c’è in gioco la parola “bontà”, e quindi, se vogliamo, “carità”, “giustizia”, “misericordia” e simili.

Senonché qui si ha una perfetta falsificazione di questi sommi valori secondo i meccanismi, i metodi e le modalità che adesso tenterò di spiegare per coloro che ancora non avessero piena coscienza di questo pericoloso fenomeno che sta recando grave danno alla Chiesa e per conseguenza alla società.

Vorrei anche parlare del relativismo come conseguenza del buonismo, ma dovrò limitarmi ad accennarlo: infatti, in una società buonista, tutto diventa relativo e relativista.

Gli idealismi e le tolleranze si amplificano a dismisura sino a rendere gli individui del tutto succubi del blocco emozionale che spiegherò più avanti.

Il Dio del buonismo è un Dio puramente “misericordioso”, che perdona e salva tutti nonostante i loro peccati e che non castiga nessuno, perché ciò sarebbe fare loro violenza, sarebbe ingiustizia e negazione della “bontà” divina.

Lo capite che questo è molto falso?

Lo capite che questa è una macchinazione di satana?

Quanto lo capite? Lo capite fino al punto di cambiare e di smettere con le dinamiche sotto la tirannia del cuore?

Lo capite fino al punto che “lontano dagli occhi, lontano dal cuore” venga cancellato?

Fino a che punto il vostro “capire” è libero dal “sentire”?

Fino a che punto il vostro “capire” è teorico/mentale e non concreto/applicato?

Ed ecco l’ipocrisia che deriva dopo aver affermato il falso col buonismo: Dio è “misericordioso”, ma condanna anche all’inferno!

Come conciliare il buonismo con un Dio che condanna inesorabilmente gli avversi?

La conclusione è solo una: Dio non è buonista!

O Dio non è buonista (per salvare tutti, come –invece- dicono tante religioni) e condanna all’inferno gli irrigenerati (e disciplina i Suoi figlioli ribelli), oppure lo è e puoi fare quello che vuoi tanto Egli è misericordioso!

Che dice la Sua Parola? E’ buonista e salva tutti, oppure no e condanna gli irrigenerati, e disciplina i Suoi figlioli ribelli?

E’ il “medico pietoso” che non taglia mai la mano, o dice che –se necessario- meglio tagliare la mano che perdere tutto il corpo?

Cosa fa un chirurgo onesto se un arto va in cancrena?

Cosa dobbiamo fare se una mela del cestino marcisce? Lasciemo che faccia marcire tutte le altre per contagio?

Daremo i soldi al tossico perché compri l’eroina con la quale si farà un’overdose mortale?

Questo vuol dire che la bontà non c’entra nulla col buonismo: Dio è buono, ma non buonista!

- Non è buono ad oltranza
- Non è buono a tutti i costi.
- Non tollera tutto e sempre.
- E’ molto paziente, ma arriva anche a d-day del giudizio.
- Pensa alla pecora perduta, ma prima alle sue 99 del gregge!

Invece, il buonismo di oggi, originato dall’ipocrisia ideologica, si rifà esclusivamente al discorso della misericordia e non a quello della severità: come dire, sii buono e alla fine gli avversi lo capiranno, e si salveranno cambiando da soli.

Se Dio fosse così (e non lo è affatto), si avrebbe o un Dio buono ma impotente, o un Dio potente ma non buono al punto da intervenire per salvare il salvabile in una società marcia.

Per i buonisti (molto idealisti), Il Vangelo è puro ed esclusivo annuncio di “misericordia” per tutti senza condizioni: tutti sono perdonati e salvi perché tutti in fondo sono buoni, in buona fede, di retta intenzione e di buona volontà, nessuno compie il male volontariamente, ma tutti sono scusati e proiettati verso Dio.

Della giustizia divina i buonisti non parlano mai.

Si considerano “uomini del dialogo”, aperti a tutti, rispettosi del “diverso”, tolleranti, comprensivi.

I più spinti, influenzati dal panteismo tedesco e da quello indiano, arrivano a dire che tutti in fondo sono Dio, per cui non hanno nulla da temere, nonostante i loro peccati, ai quali pertanto non si deve dare alcuna importanza, perché sono da considerare come semplice polo dialettico dell’eterno contrasto fra bene e male, presente anche in Dio.

Il vizio di fondo del buonismo, è dato dalla pretesa di esercitare la carità disprezzando la natura e le esigenze della Verità.

35. Reiki

Parte della dispensina che segue è la presentazione Reiki da parte dei maestri di tale <disciplina filosofica e occulta>!

Dunque, tutto ciò che segue deve essere inteso <dal loro punto di vista> e non dal punto di vista Cristiano.

A scanso di equivoci incamerò la loro presentazione tra due virgolette del tipo <<.....>> in modo che nessuno creda che quanto scritto sia sostenibile e/o affidabile dal punto di vista etico e/o Cristiano! Un vero Cristiano deve tenersene lontano il più possibile: infatti, come per il New Age del quale condivide moltissimo, il Reiki deve essere considerato non solo <una filosofia orientale ed occulta, prosecuzione dello gnosticismo antico e moderno (a causa del quale molte persone di sempre hanno fatto tanta fatica a Convertirsi e, in concreto, non hanno mai realizzato la Nuova Nascita), ma anche una <pratica altamente pericolosa> per tutti gli effetti consequenziali soprattutto a livello spirituale e morale!

Solo qua e là metto tra parentesi qualche annotazione, ma il lettore deve partire dal presupposto di base che tutto il suo insieme è sbagliato oltre che pericoloso.

Come nel caso dello Yoga, infatti, tale disciplina si presenta quale <metodo utile alla persona>, ma, in realtà, è utile solo al diavolo e ai demoni che l'hanno concepita quale strumento divulgativo delle <potenze occulte> e quale strumento divulgativo della <medicina olistica> grandemente già sponsorizzata dal New Age.

Infatti, anche laddove se ne mettono in evidenza <il funzionamento e benessere personale> (dicendo che funziona e si può dimostrare come "beneficio reale"), questo non significa che venga da Dio o che sia davvero utile.

Basti pensare che, ad esempio, chiunque lo pratichi o l'abbia praticato (oltre ad aver speso dei soldi e del tempo) si trova talmente confuso davanti alle varie situazioni e talmente <lontano da Dio e dalla Sua Salvezza> che se ne deve obbligatoriamente concludere la sua effettiva pericolosità soprattutto dal punto di vista spirituale.

Infatti, esso <richiama> in aiuto <potenze olistiche occulte> che nulla hanno a che fare col Cristianesimo e sono chiaramente condannate da tutta la Bibbia: chi sarebbero quei personaggi... se non i demoni di cui la Sacra Bibbia ci parla?

I maestri del Reiki lo definiscono <una via spirituale>, ma ovviamente questo <spirituale> NON significa affatto che venga da Dio, quanto –piuttosto- dagli <spiriti>!

- ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; - Ef 2:2
- il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti. - Ef 6:12

Il semplice fatto che una cosa funzioni non è affatto indice di benessere o di autenticità Cristiana: anche le sedute spiritiche danno molte delle cose offerte dal Reiki!

E che dire delle visioni e dei <miracoli> che si vantano in tanti ambienti occidentali e orientali? – Siccome sono <reali> provengono da Dio?

Satana è più che capace di <ingannare> con tali cose!

- La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; - 2Ts 2:9
- perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. - Mt 24:24

Siamo fortemente invitati a non cedere a tali tentazioni che vogliono indurci a credere in <una via di salvezza e di pace> diversa da quella offerta da Cristo stesso:

- E vi si dirà: Eccolo là, eccolo qui; non andate, e non li sequire; - Lc 17:23
- Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. - Gv 14:27

In generale, tutte le persone che io conosco e che lo praticano o l'hanno praticato manifestano disorientamento e desiderio di alienazione profonda: solo rare eccezioni di <autentici Convertiti> (Nati di Nuovo) ne sono stati così liberati!

Inoltre, molti vivono in uno stato di torpore mentale nel quale fanno fatica a districarsi <imprigionati> in un iter filosofico da cui è difficile uscire.

36. TCCxDOC

Sono sempre stato attratto dalla Psicologia...

Tutto ciò che è materia di studio mi affascina sin da piccolo, ma credo che niente lo abbia fatto più della Psicologia e credo che niente possa essere più affascinante di essa perchè studia le

attività della mente umana in rapporto all'ambiente che la circonda...: soprattutto se si possiede un temperamento melanconico come il mio!

L'osservazione attenta, sia pure come dice S. Freud "attenzione indifferente nei riguardi dei resoconti", penso che sia il punto di partenza per ogni ricerca e sondaggio dai risultati affidabili. Bisogna avere delle capacità "molto alienanti" per non fermarsi a considerare che siamo continuamente bombardati da "messaggi provenienti dal mondo circostante (l'ambiente), captati attraverso organi specializzati (quelli sensoriali), che gli stessi stimoli captati abitualmente devono raggiungere una certa intensità per essere avvertiti... e che, dunque, non possiamo evitare di prenderne in considerazione la "soglia" (quantità di stimolazione necessaria a provocare la reazione).

Altro fattore di inevitabile e innegabile riflessione è che mentre l'attenzione volontaria dipende dalla disposizione interna del soggetto, può anche accadere che siano le cose stesse che si verificano ad attirare la nostra attenzione, indipendentemente dalla volontà: un'attenzione involontaria, quest'ultima, che VIENE IMPOSTA AL SOGGETTO dalle stesse caratteristiche dello stimolo e che riesce a suscitare il suo interesse.

Non deve sorprendere che uno "strano termine" come "ETOLOGIA" stia diventando tanto di moda e ciò dovuto alla inevitabilità della ricerca interpretativa del carattere attraverso lo studio del gestire, studio e analisi del comportamento come espressione di una "pulsione" o di un istinto, come "sintomo" percepibile e quantificabile di uno stato interiore.

Non deve neanche sorprendere, a mio modestissimo avviso, che tutte LE VARIE SCUOLE DI PSICOLOGIA abbiano cercato delle soluzioni tese a focalizzare il problema conflittuale interno all'individuo e, poi, a rimuoverlo (eliminarlo) e/o a prevenirlo... con lo scopo ideale della <abreazione> (eliminazione totale).

Che esistano dei conflitti interni in ogni essere umano è del tutto superfluo ripeterlo (di ciò se ne avvedono proprio tutti), ma AVVERTIRE IL DISAGIO SENZA CERCARE DI TROVARVI UN RIMEDIO SAREBBE DEL TUTTO ASSURDO E PARADOSSALE, nonché stupido.

Ciò che mi ha sempre affascinato di tutte le Scuole Psicologiche è la ricerca di RIMEDI al DISAGIO PSICHICO che, pur nelle loro diversità, tutti hanno sempre mirato alla LIBERAZIONE e al benessere della persona: anche quelli che potrebbero apparire "curiosi" e/o strani alla prima impressione.

Quanti sono i conflitti e i disagi psichici? –E chi può dirlo?

Tra tutti i disagi psichici vedo la depressione e l'angoscia (da considerare qui il sintomo stesso del disagio depressivo!), tema principale della tesi: cercherò sì di fare riferimento a quanto detto dagli Psicologi delle varie Scuole, ma mi studierò anche di affrontare il tema da un punto di vista generale, con una comparazione di concetti di ALTRE MATERIE SCIENTIFICHE (estranee alla Psicologia) e personale (scrivendo senza alcun timore le mie impressioni e le mie personali conclusioni).

Sono del tutto convinto, infatti, che ogni materia di studio sia, per così dire, comparabile in certi suoi aspetti con le altre e che tutte insieme possano fornire all'uomo un valido aiuto nella vita e per la vita.

Credo che quanto detto e/o concluso dalla Psicologia non sia del tutto distaccato da quanto detto e/o concluso dalla Filosofia, dalle varie materie scientifiche in genere: una sorta di comparazione e connessione interdisciplinare, dunque... purchè si sia onesti e obiettivi nelle valutazioni.

Cercherò prima di focalizzare bene il significato dei termini che compongono il tema della tesi, poi li affronterò uno per volta in una breve trattazione e, infine, li accosterò nella ricerca di una conclusione circa i loro rapporti, ... che sia soddisfacente...almeno per me!

37. Ufo e alieni

Nel nostro mondo così detto civilizzato è difficile trovare qualcuno che non abbia ancora sentito parlare di ufo e di alieni.

Il canale televisivo in digitale terrestre FOCUS trasmette giornalmente programmi di persuasione all'ufologia: "alieni, ultime rivelazioni".

Inoltre, ogni filmato evolucionistico induce all'attesa appassionante di altre vite che si sarebbero presumibilmente sviluppate su altri mondi con una evoluzione simile a quella ipotizzata da Darwin, partendo da organismi unicellulari per finire a esseri "sapiens sapiens", ultra sapiens: l'homo noeticus del subculturale New Age!

Ogni giorno siamo bombardati da queste notizie tramite tutti i media e a furia di sentirlo tanti ci credono: le ragioni potrebbero essere le più disparate, dal contagio di massa al dolce plagio, alla suggestione, all'ansia del cambiamento, alla paura del futuro, alla proiezione psico-sociale per i vuoti esistenziali, alle compensazioni psico-filosofiche, al desiderio di sogni fantascientifici, alla contrapposizione creazionista, ecc.

Per il resto, alla gente piace sognare, che una cosa sia vera o falsa non importa!

Ma quel che più stupisce è che la gente cerchi alieni e non cerchi Dio, sia pronta a credere all'esistenza di alieni ma non a quella di Dio, viva nel sogno di conoscere gli alieni ma non di conoscere Dio!

Avvistamenti, incontri ravvicinati di 1°, 2°, 3° e 4° tipo; rapimenti alieni, trapianti alieni e quant'altro sono all'ordine del giorno e si impongono sull'opinione pubblica: e che dire di film a iosa ovunque, dalla tv al cinema?

Ricordo che nel 1972, quando io diedi la mia vita al Signore, sembrava impossibile che l'anticristo potesse essere visto ovunque e potesse sapere quello che accade ovunque, in qualche modo e in qualche forma: ora, però, gli enormi sviluppi scientifici rendono possibile l'impensabile e verrà senz'altro il momento di una sua piena rivelazione (simile a quella di Cristo), quando mister 666 si presenterà ad un mondo preparato tramite tante macchinazioni... e il mondo intero lo accoglierà come il salvatore del mondo, il messia promesso, il dio sulla terra. Chissà, forse farà il suo ingresso ufficiale scendendo in modo eclatante da una enorme astronave, con effetti speciali abbaglianti e eclatanti per stordire definitivamente l'intero globo! Forse da lui emaneranno profumi esorbitanti e allettanti: forse farà fibrillare tutti i cuori di coloro che lo hanno atteso spasmodicamente.

Non credo che si possa prevedere di preciso quali escamotage inventerà per "prendersi il mondo": la Bibbia dice che "lo farà a forza di lusinghe"!

Del resto, egli lusinga e seduce in molti modi da millenni, basta riesaminare l'episodio dell'Eden: è espertissimo nelle mezze verità e nell'inganno, soprattutto nell'usare la Parola di Dio per i suoi scopi seduttivi! Vedi Matteo 4

- *Daniele 11:32 Egli corromperà con lusinghe quelli che tradiscono il patto; ma il popolo di quelli che conoscono il loro Dio mostrerà fermezza e agirà.*
- *Matteo 24:24 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.*
- *Marco 13:22 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.*
- *Apocalisse 20:8 e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare.*
- *Apocalisse 6:2 Guardai e vidi un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona, ed egli venne fuori da vincitore, e per vincere*

Ero appena convertito quando sotto una tenda evangelistica un predicatore riportò la citazione appena rivolta all'ONU da un importante uomo politico di allora:

"dateci un uomo che sia capace di risolvere i problemi del mondo, le guerre, il terrorismo, la fame, le carestie e le malattie: sia egli Cristo o il diavolo noi lo seguiremo!"

Non passarono molto anni e il New Age ebbe una sede all'interno del palazzo ONU..., e per dieci anni consecutivi in essa furono tenuti seminari per tutti i politici europei che volevano "accrescere la propria consapevolezza al fine di evolvere verso l'uomo nuovo, per un mondo nuovo sotto il segno dell'acquario, dal momento che ormai era finita la lunga epoca dei pesci": in essi si insegnavano diverse tecniche di auto training, di yoga, di fuga dello spirito dal corpo, ecc.

Quanto sta accadendo intorno a noi grida che quell'uomo a cui quel tale alludeva sta arrivando e il mondo sarà pronto ad accoglierlo perché è stato precedentemente ben preparato: lo dice la Bibbia! Per quanto mi riguarda, l'attesa di quell'uomo (il falso dio, mister 666, colui che si presenterà al mondo come il risolutore di tutti i problemi) non è la mia attesa: io attendo Gesù Cristo... che verrà prima di lui!

Il vero Messia venne e mi liberò: presto ritorna e mi prenderà.

Purtroppo, sarà un brusco e terribile risveglio per chiunque è ingannato dallo spirito dell'anticristo.

- *ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù (come Dio), non è da Dio, ma è lo spirito dell'anticristo. Voi avete sentito che deve venire; e ora è già nel mondo. 1Gio 4:3*
- *Ragazzi, è l'ultima ora. Come avete udito, l'anticristo deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo che è l'ultima ora. 1Giov 2:18*
- *Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo, i quali non riconoscono pubblicamente che Gesù Cristo è venuto in carne. Quello è il seduttore e l'anticristo. 2Giovanni 7*
- *Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli. Ap 12:9*
- *Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio. 2Tes 2:1-4*
- *Non vi ricordate che quand'ero ancora con voi vi dicevo queste cose? Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo.*

E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta.

La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi,

con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati.

Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati. 2Tessalonicesi 2:5-12

Come sempre farò delle ricerche facilmente riscontrabili, ma spero che il mio lettore sia onesto e rigetti la fantasia occulta che travia le menti per portarsele all'inferno.

Su tutto devono avere peso i seguenti versi biblici:

- *e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali suscitano discussioni invece di promuovere l'opera di Dio, che è fondata sulla fede. 1Tim1:4*
- *Ma rifiuta le favole profane e da vecchie; esercitati invece alla pietà, 1Timoteo 4:7*
- *distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. 2Timoteo 4:4*
- *e non diano retta a favole giudaiche né a comandamenti di uomini che voltano le spalle alla verità. Tito 1:14*
- *Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà. 2Pietro 1:16*

Lo spirito dell'anticristo opera e lo fa da sempre con infinite macchinazioni: costruisce bene le sue trappole sotto la direzione di satana e molti vi cadono dentro.

Qualcuno ha detto che satana ha la buona caratteristica di fare bene il suo lavoro ed è vero, ma l'ha ricevuta da Dio.

L'orgoglio fu la causa della sua cacciata dal cielo increato e ora ha stabilito la sua dimora nei luoghi celesti: da allora in poi ha come obiettivo di rovinare la creazione di Dio.

Sin dall'Eden insinua nel cuore dell'uomo il desiderio di essere come Dio e questo egli persegue tramite tentazioni di vario genere, religioni più svariate e filosofie umaniste.

- *ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Ef 2:2*
- *perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Marco 13:22*

□ e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare. Ap 20:8

E' sufficiente abbandonarti all'andazzo, al "principe della potestà dell'aria" e finisci per perderti eternamente nell'inferno in compagnia di satana, di tutti i suoi demoni e di tutti suoi seguaci. Invece, meglio ascoltare Dio tramite la Sua Parola e affidarsi a Lui: Egli non ci fa diventare come Lui, ma ci partecipa la Sua natura.

Dio ti sta cercando per salvarti e vuole solo che ti abbandoni a Lui per Fede: ricevilo nel tuo cuore con l'impegno di seguirlo.

Fai un patto di fedeltà con Dio ed Egli sarà Fedele con te per l'eternità.

Non trascurare una così grande salvezza alla ricerca di curiosità emozionali: ovviamente, sei libero di credere quello che vuoi, ma abbandonarti all'andazzo del mondo per inseguire le sue sirene è solo un'illusione.

Cristo morì al posto tuo sulla croce del Calvario e non sarebbe affatto intelligente mettere da parte questo piano di salvezza eterna per affidarti a favole strampalate che assorbono e distraggono fino a quando finisce il tempo utile per ravvedertene.

Oh, sì. Uno potrebbe anche ridere di fronte al messaggio di Dio, ma il proverbio dice "ride bene chi ride ultimo"!

Apriti alla Grazia e lascia perdere le strampalerie perchè sono solo frutto di macchinazioni diaboliche per la tua perdizione.

E' vero che i più seguono quelle, ma perché ti perderesti con la massa quando Dio ti chiama alla salvezza eterna individualmente? Scegli oggi e scegli Dio con la Sua Parola.

Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa.

Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano. Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. Matteo 7:13-15

38. Una droga chiamata rock

Per la maggior parte, questa dispensa NON è <farina del mio sacco> (io inserisco qua e la solo alcuni miei paragrafi di commento e/o di riflessione su cose scritte principalmente da autorevoli fonti!): dunque, fondamentalmente è un elaborato fatto da altri che, comunque, ritengo giusto e lo accorpo senza alterazioni presentandolo come onesto, obiettivo e affidabile.

Questo lo dico per onestà e per evitare che qualcuno pensi siano solo delle mie idee!

E' totalmente mia l'introduzione e pochi altri paragrafi.

Questa è una seconda dispensa che presento sulla musica Rock e spero che serva a diradare dubbi e/o sospetti: spero che sia letta, soprattutto che non sia trascurata... come, forse, è accaduto per l'altra e tante mie dispense!

Proclamo subito con forza che non bisogna mai dimenticare la differenza tra <cristiano religioso e cristiano nato di nuovo>.

Inoltre, prima di procedere, voglio fugare ogni dubbio o sospetto: non dobbiamo giudicare le persone, ma solo le cose e la gestione di esse.

Chi giudica qualcuno sarà giudicato ... perché si pone al posto di Dio: le persone le giudica Dio, mentre a noi è accordato il giudizio delle cose!

- *Ma l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli stesso non è giudicato da alcuno. - 1Cor 2:15*
- *Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli. Chi parla contro un fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la legge e giudica la legge. Ora, se tu giudichi la legge, non sei un osservatore della legge, ma un giudice. - Giac 4:11*
- *Uno soltanto è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo? - Giac 4:12*

Altra cosa che sottolineo subito è che in questa dispensa, come nell'altra, non è sotto accusa la musica (le sette note), ma la gestione di essa con lo strumentale: "la musica delle note" -da sola- non può fare male a nessuno.

Agli amanti del Rock chiedo cortesemente di non giungere a conclusioni affrettate e di andare sino in fondo nella lettura e nella riflessione di questa dispensa. Grazie.

l'alvolta, si parla di <musica>, ma si intende un <genere musicale> che può essere più o meno dannoso soprattutto a causa della strumentazione con cui si esegue e a causa di particolari tecniche di arrangiamento strumentale che si scontrano con il nostro sistema biochimico e bioritmico interno all'organismo producendo danni.

Ancora e spesso si parla di generi musicali in modo generico e, purtroppo, si corre il rischio di essere fraintesi come se si volesse giudicare la musica delle note: anche per questo bisogna approfondire per evitare di cadere nella trappola di giudicare quello che non ci piace (a beneficio di quello che ci piace!) a prescindere dai suoi effetti!

Ad esempio, a me può non piacere il rock o il rap, ma non per questo li devo giudicare: semmai devo giudicare solo quello che di essi danneggia.

Inoltre, come dirò più avanti, sia il Rock e sia il Rap sono dei contenitori enormi di generi musicali e vale sempre il principio di <non fare di tutte le erbe un fascio>!

Per onestà, infatti, dobbiamo ammettere che anche tanti canti di chiesa contengono un po' di rock e persino un po' di rap!

Una delle accuse che mi è stata spesso mossa da altri Credenti, Conduttori e Missionari è stata <caro Mimmo, tu sei troppo aperto>!

Paradossalmente, quando nonostante la mia "troppa apertura" ho puntato i piedi su quello che secondo la Scrittura va rigettato... l'accusa è sempre cambiata in <tu, Mimmo sei troppo chiuso e rigido>!

Lo dico per sottolineare che, di fatto, ciascuno vorrebbe solo quello che gli piace e si è pronti a cambiare sempre quello che non ci piace ... o a combatterlo!

Per le cose che ci piacciono troviamo mille giustificazioni e molti versi biblici che devono prestarsi solo quale sostegno, ma anche per le cose che non ci piacciono accade la stessa cosa: anche per queste cerchiamo mille giustificazioni e molti versi biblici che si prestano a sostenerle!

Insomma, molti <si fanno un Vangelo personale, una sorta di quinto vangelo>!

Del resto, la Bibbia è un libro vasto che può sempre essere strumentalizzato praticamente per tutto: ad esempio, i Testimoni di Geova usano la Bibbia per affermare che Cristo non è Dio e gli Ufologi (la setta religiosa UFOLOGI) per dire che esistono gli extraterrestri ... e sono i nostri <dèi>!

Satana usò la Bibbia persino contro Cristo in persona... come già prima aveva fatto, storpiandola, contro Adamo ed Eva ... Mat 4

Dunque, quando le cose non ci piacciono siamo molto bravi a <girare la frittata>, ma questo non è onesto: ad ogni modo, di fronte al piacere... l'onestà va a farsi friggere!

Talvolta si è talmente convinti delle proprie idee che si sarebbe disposti a morire o ad uccidere persone che, forse, fino a poco prima si osannavano!

Questo fu il caso del <processo a Cristo> (finito con una condanna paradossale!): in realtà si trattò di una farsa per far trionfare ciò che avrebbe conservato lo <stile di vita farisaico>, uno status religioso e formale/apparente.

Se è successo con Cristo ... figuriamoci con Mimmo Caramia!

Inoltre, talvolta si può pensare che Mimmo Caramia dica le cose perché così pensa o così gli piace, ma vi garantisco che non è affatto così: quello che dico e che faccio... è solo perché lo vuole Dio, me lo rivela con la Sua Parola e con l'esperienza, e lo dico o lo faccio NON perché mi piace, ma perché "devo" per amore di Dio e della Sua Chiesa!

A questo punto, dopo aver detto e fatto le cose "solo" per amore di Dio e della Sua Chiesa, con tutte le forze a disposizione e in pura coscienza, ... poco importa se taluni le accettano o meno! Geremia fu segato in due per aver continuato a dire quello che il popolo non voleva sentire, ma che Dio gli ordinava di dire! E dopo di lui accadde con Dio in persona!

Ma che importa? A me preme solo di fare la Volontà di Dio e che Dio lo approvi!

Non vado cercando di conciliarmi il favore degli uomini! Gal 1.10

Ovviamente, sono addolorato per chi non mi ascolta (siccome dico quello che Dio vuole, è la Sua Parola che viene snobbata!), ma non posso <mitigare> ciò che non è barattabile secondo la Parola di Dio.

Mi dispiace per coloro che lo fanno perché se ne troveranno male sulla terra e nel cielo davanti a Dio, ma non posso che continuare nello stesso modo se voglio continuare a piacere a Dio.

Mi dispiace anche di rendermi <ostico e un po' odioso per alcuni> (chi non mi conosce mi trova "duro e difficile": invece, sono tollerante e aperto finchè non si esagera!), ma non lo faccio di mia volontà: prendetevela con Dio come difatti è!

Infine, è molto probabile che la maggior parte delle mie dispense non venga nemmeno letta e che la maggior parte delle cose che predico non vengano praticate, ma questo è un discorso che riguarda gli ascoltatori e Dio: io la mia parte la faccio! Peggio per loro...

Sono dette "droghe" le sostanze stupefacenti, sostanze che, in virtù dei loro effetti farmacologici sul sistema nervoso centrale, e in particolare sullo stato di coscienza, sono fatte oggetto di uso non terapeutico, principalmente voluttuario e/o edonisticamente ludico: spesso solo come soluzione di compensazione.

L'uso di queste sostanze determina l'insorgenza di fenomeni tipici della dipendenza fisica e/o psichica (cfr. tossicodipendenza), oltre che di effetti collaterali.

Le droghe non sono solo di carattere chimico e/o vegetale, ma ne esistono di tutti i tipi: per estensione, tutto ciò che genera dipendenza è definito <una droga>!

La droga inibisce il controllo e getta la psiche umana in uno stato alterato di coscienza sino a indurlo anche a dire/fare cose contrarie al pudore e/o alla stessa ragione.

Infatti, ogni tipo di droga anestetizza la coscienza e schiavizza il soggetto che la assume facendogli perdere in tutto o parzialmente il controllo di sé.

Inoltre, tra gli effetti collaterali di ogni tipo di droga, vi sono soprattutto quelli che agiscono sul sistema nervoso in modo permanente e alterano: anche, i circuiti neuronici. Dunque, una droga non produce solo estasi temporanea, ma anche schiavitù e, a lungo andare, pazzia/demenza permanente.

Spesso io vedo le cose in anticipo, con molto anticipo (è accaduto molte volte anche nel corso della mia vita Cristiana! ...!), e coloro che mi ascoltano, talvolta hanno la netta impressione che io esageri e dica delle <cose senza senso>: me ne dispiace, soprattutto perché so che prima o poi, invece, tutto si verifica perché veniva da Dio!

Se qualcuno vuole degli esempi su questo, di come/quanto io veda le cose in anticipo, me lo chieda e gliene farò decine di esempi già verificatisi e dimostrabili ... col senno di poi e la conoscenza dei fatti accaduti sotto gli occhi di tutti!

Ci sono persone che parlano prima che le cose accadano (tra questi ci sono i profeti e Gesù stesso) e ce ne sono altre (quasi tutte!) che parlano solo dopo gli eventi ... magari solo per lamentarsene e piangere!

Ma chi piange sul latte versato non è intelligente: sarebbe stato meglio ascoltare <la sentinella> e fare attenzione per non versarlo! Si sa che una volta versato in terra, il latte non si potrà raccogliere! Ciascuno si assume le responsabilità delle proprie scelte e piangere dopo gli eventi non serve a niente: lo sappiamo tutti che una cosa rotta resta "rovinata" anche se la ripari!

E' una <brutta sorte> quella che tocca a persone come me: devono dire in anticipo quello che molti non vedono o non vogliono sentire e devono persino antivedere il male che subiranno coloro che non li hanno ascoltati: questo genera molta sofferenza, ma che si può fare?

Ognuno è libero di scegliere come vuole, ma i risultati vengono di conseguenza: chi semina raccoglie e vive, e chi ozia piange e muore di fame!

Chi pecca paga e chi serve Dio facendo quello che Lui vuole, viene benedetto...

A lungo andare, ogni nodo viene al pettine e la verità trionfa.

Per il resto, non basta affatto inserire l'aggettivo <cristiano> per bonificare ciò che realmente non lo è!

Infine, buono non è ciò che piace ma ciò che fa bene e, soprattutto, ciò che è giusto: talvolta, persino quello che non è bello e piacevole!

Eva vide il frutto e lo trovò bello (piacevole a vedersi) e pensò che fosse anche buono...!

Terminando questa introduzione anticipo ciò che dirò alla fine della dispensa: vorrei che tutte le chiese producessero musica tramite gruppi e anche <band>, ma evitando tutto lo strumentale dannoso e gli arrangiamenti esasperati che stravolgono sia la musica, sia i testi e sia l'utilità alla sola gloria di Dio.

39. Vivere perché ne valga la pena

Dal titolo di questa dispensa si evince già che "la vita porta pena": uno stato di sofferenza fisica e, soprattutto, morale; un patimento, un dolore, un'angoscia, un dispiacere: insomma, molta afflizione per le sofferenze.

Ma anche preoccupazione, ansia, disturbo, incomodo, fatica: chi potrebbe mai dire il contrario? V'è forse qualcuno che nasca, viva e muoia senza alcuna pena?

l'uomo nasce per soffrire, come la favilla per volare in alto. Giob 5:7

- Si nasce soffrendo con una lotta traumatica come quella del parto
- Si vive soffrendo con una lotta perenne contro le avversità, le incomprensioni e le ingiustizie talvolta abnormi che si subiscono
- Si muore soffrendo per il distacco dagli affetti e, soprattutto, per il distacco dal corpo.

Sì, indubbiamente la vita porta pena e che gran pena!

Spesso la vita è come un cavallo imbizzarrito che non vuole essere montato, che non ti vuole portare dove vuoi e come vuoi, e che ti vuole disarcionare: chissà quante volte la vita ti ha disarcionato, gettato giù in malo modo con grande umiliazione e desolazione!

Non solo, spesso la vita ti vuole cavalcare, ti vuole portare dove non vorresti, farti fare quello che detesti e, soprattutto, quello che ti porta alla rovina!

Paradossalmente, la vita spesso ci è contraria quasi come se ci volesse male, come se volesse atterrirci! Mentre vivi lieto e tranquillo, ecco che ti arriva il così detto <fulmine a ciel sereno>: questo si ripete così tante volte che non esiste al mondo una sola persona che non si sia mai chiesto <ma vale la pena vivere>? (Ci connetto il "forse" solo per iperbole, perché mi parrebbe superfluo!)

Spesso la vita va alla rovescia: i giusti sono penalizzati e i malvagi trionfano. E questo accade su tutti i fronti, in tutte le fasi e in tutti i modi: con i vicini e i lontani!

Vale la pena vivere? Ma vale proprio la pena? E' una lotta continua e tutto va alla rovescia!

La Bibbia affronta anche questa tematica e, direi, che essa risiede in ogni sua pagina: mai tema fu più riflessivo e pratico di questo! Esiste un bellissimo Salmo che diventa molto orientativo e lo riporto per sottoporlo alla tua attenzione!

Certo, Iddio è buono verso Israele, verso quelli che son puri di cuore.

Ma, quant'è a me, quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non sdruciolassero.

Poiché io portavo invidia agli orgogliosi, vedendo la prosperità degli empi. Poiché per loro non vi son dolori, il loro corpo è sano e pingue. Non son travagliati come gli altri mortali, né son colpiti come gli altri uomini. Perciò la superbia li cinge a guisa di collana, la violenza li copre a guisa di vestito. Dal loro cuore insensibile esce l'iniquità; le immaginazioni del cuor loro traboccano. Sbeffeggiano e malvagiamente ragionano d'opprimere; parlano altezzosamente. Mettono la loro bocca nel cielo, e la loro lingua passeggia per la terra. Perciò il popolo si volge dalla loro parte, e beve copiosamente alla loro sorgente, e dice: Com'è possibile che Dio sappia ogni cosa, che vi sia conoscenza nell'Altissimo? Ecco, costoro sono empi: eppure, tranquilli sempre, essi accrescono i loro averi. Invano dunque ho purificato il mio cuore, e ho lavato le mie mani nell'innocenza! Poiché son percosso ogni giorno, e il mio castigo si rinnova ogni mattina. Se avessi detto: Parlerò a quel modo, ecco, sarei stato infedele alla schiatta de' tuoi figliuoli. Ho voluto riflettere per intender questo, ma la cosa mi è parsa molto ardua, finché non sono entrato nel santuario di Dio, e non ho considerata la fine di costoro. Certo, tu li metti in luoghi sdruciolevoli, tu li fai cadere in rovina. Come sono stati distrutti in un momento, portati via, consumati per casi spaventevoli! – Sal 73

Qualcuno ha coniato una frase bellissima, densa di significato che, in qualche modo, sarà snocciolata come <filo invisibile> di questo tema: la frase è...

Per vivere bene abbiamo bisogno di qualcosa per cui valga la pena morire!

Infatti, si può vivere bene o male. Si può morire bene o male: alcuni vivono male e muoiono peggio, ma da cosa dipende? Non certo che alcuni nascano con la camicia!

IL MALE DI VIVERE DI EUGENIO MONTALE

*Meriggiar pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, fruscii di serpi.
Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche*

*ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.
Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.*

*E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio*

*in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

Il Ligure Eugenio Montale è stato definito il “poeta della disperazione” perché, chiuso in un freddo e insensibile dolore, proietta il suo “male di vivere” sul mondo circostante, dando quasi origine ad una sofferenza che non è solo umana, ma addirittura cosmica e universale.

Come scrive nella poesia "Meriggiar pallido e assorto", per lui vivere è come andare lungo una muraglia "che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia"

Come lui, anche il famoso poeta Siciliano Giovanni Verga espresse l'amarezza della vita...

“La vita è una dura lotta per la sopravvivenza e per la sopraffazione: un meccanismo crudele che schiaccia i deboli e permette ai forti di vincere. È questa la legge della natura – la legge del diritto del più forte – che nessuno può modificare in quanto necessaria.”

Circa cinquecento anni prima un altro poeta (il Toscano Cecco Angiolieri) aveva stigmatizzato con enfasi tutta la sua rabbia per una vita dura e talvolta assurda...

*S'i' fosse foco, ardere' il mondo;
s'i' fosse vento, lo tempestarei;
s'i' fosse acqua, i' l'annegherei;
s'i' fosse Dio, mandere il'en profondo;
s'i' fosse papa, serei allor giocondo,
ché tutti cristiani embrigarei;
s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?*

*a tutti mozzarei lo capo a tondo.
S'i' fosse morte, andarei da mio padre;
s'i' fosse vita, fuggirei da lui:
similmente faria da mi' madre,
S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre:
le vecchie e laide lasserei altrui.*

Il “male di vivere” ha portato molta gente alle evasioni più impensabili e, infine, alla morte per suicidio: di tutti i ranghi, di tutti i generi e di tutte le età: oggi si dice ne siano affetti anche i bambini e qualcuno ipotizza che è da ricercare persino nei feti durante la gravidanza!

IL MALE DI VIVERE DI VIRGINIA WOOLF

«... Sento che non possiamo affrontare un altro di quei terribili momenti. E questa volta non guarirò. Inizio a sentire voci e non riesco a concentrarmi.

Perciò sto facendo quella che sembra la cosa migliore da fare. Tu mi hai dato la maggiore felicità possibile. Sei stato in ogni modo tutto ciò che nessuno avrebbe mai potuto essere. Non penso che due persone abbiano potuto essere più felici fino a quando è arrivata questa terribile malattia. Non posso più combattere.

So che ti sto rovinando la vita, che senza di me potresti andare avanti. E lo farai lo so.

... Quello che voglio dirti è che devo tutta la felicità della mia vita a te.

... Se qualcuno avesse potuto salvarmi saresti stato tu. Tutto se n'è andato da me tranne la certezza della tua bontà. Non posso continuare a rovinarti la vita.

Non credo che due persone possano essere state più felici di quanto lo siamo stati noi. V.»

Con queste parole scritte su un biglietto, la scrittrice britannica Virginia Woolf dà il suo ultimo saluto al marito Leonard poco prima di uscire di casa con il suo bastone da passeggio, per arrivare lungo il fiume dove si sarebbe lasciata annegare infilandosi delle grosse pietre nella tasca della giacca....

La morte, da lei definita “l'unica esperienza che non descriverò mai”, viene scelta per l'ultima e definitiva volta (in passato aveva già tentato il suicidio).

Aveva cinquantanove anni di vita, di quella vita che non poteva più tollerare.

In famiglia c'erano stati altri membri con fragilità psicologiche evidenti e, insieme alla sorella Vanessa, la scrittrice era stata molestata sessualmente dal fratellastro sin da piccola ...

Sottolineo che anche per questo mio lavoro mi avvalgo di trafiletti e riflessioni altrui, in genere discorsi sentiti e/o letti da persone qualificate o piccoli ritagli, libri consultati e quant'altro: laddove più estesi, per onestà questi sono riportati con il nome dell'autore.

Ringrazio mia moglie per i suoi preziosi suggerimenti nella stesura.

40. Le grandi vendette dell'avversario

Nella Bibbia Satana è definito “l'Avversario”, colui che si innalza: chi si innalza è “un satana”!

I farisei furono definiti da Cristo "progenie del diavolo" proprio perché volevano sempre innalzarsi, cercavano il protagonismo velleitario, si sentivano giusti e santi, ecc.

... l'Avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio. - 2Te 2:4

Senza dubbio, l'Avversario del Signore cerca da sempre delle cose precise e si manifesta con caratteristiche tipiche:

- S'innalza
- Lo farà fino al punto di sedersi nel tempio di Dio (a Gerusalemme)
- Dirà di essere Dio

Nonostante appaia strano, assurdo e irrazionale il mondo lo segue: infatti, Satana è detto "il principe di questo mondo".

- Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo - Giov 12:31*
- Io non parlerò più molto con voi, perché viene il principe di questo mondo. Ed esso non ha nulla in me; - Giov 14:30*
- quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. - Giov 16:11*
- ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; - Ef 2:2*

E' degno di nota che "il principe di questo mondo" non abbia nulla in Cristo: egli non può nulla contro Cristo e contro i Suoi Figlioli.

Il suo potere dipende da quello che possiede in qualcuno: dal momento che non ha nulla in Cristo, non possiede nulla contro di Lui!

Il suo potere dipende da quanto ciascuno prende da lui: meno prendi e più influenza gli sottrai, più prendi e più succube e debitore diventi!

Se non avesse nulla nemmeno in me, non potrebbe nulla nemmeno contro di me!

Rimando a maggiori dettagli nei capitoli della dispensa, ma ora basti considerare che il mondo lo segue per diverse ragioni:

- lo segue perché il mondo si lascia strumentalizzare da lui: dunque, per plagio e costrizione
- lo segue perché il mondo vuole quello che vuole lui e che offre lui: dunque, per edonismo
- lo segue perché egli vuole rovinare la creazione di Dio e il mondo soggiace a tutto pur di estromettere Dio dalla propria vita
- lo segue perché, senza saperlo, il mondo collabora al suo obiettivo di essere lodato nel tempio di Dio: in cambio ne riceve piacere
- lo segue perché Dio glielo concede per dimostrare a tutti che non ha creato dei robot e che ciascuno possiede il libero arbitrio, dunque può anche scegliere "la conoscenza del male" come fece Adamo nell'Eden.

Forse pensi: "il mondo segue satana per questi e tanti altri motivi, ma cosa c'entra il titolo di questa dispensa?"

Se viene seguito dal mondo, perché mai Satana dovrebbe vendicarsi e di cosa dovrebbe vendicarsi?

In effetti, prima di questo bisogna stabilire che Satana non si vendica su coloro che lo seguono: ovviamente, egli attacca Dio e i Suoi seguaci (i Veri Cristiani). Lo fa soprattutto se questi fossero spirituali, ripieni di Spirito Santo.

Insomma, si vendica per alcune cose che proprio non lo lasciano tranquillo:

- ★ **Si vendica perché il Cristiano lo ha lasciato, mentre prima era in suo possesso!**
- ★ **Si vendica perché il Cristiano spirituale va all'attacco delle sue fortezze divenendo Luce del mondo e sale della terra, mentre lui vuole bloccarlo per impedirglielo.**
- ★ **Si vendica quando il Cristiano spirituale diventa lo strumento umano nelle mani di Dio per strappargli un'anima.**
- ★ **Si vendica quando il Cristiano spirituale fonda una chiesa.**
- ★ **Si vendica quando il Cristiano spirituale sorveglia la chiesa per evitare che satana la rovini.**

Sì, Satana si vendica eccome: più lo "disturbi" rovinando i suoi piani e più si vendica!

E per vendicarsi Satana usa tutto e tutti: Credenti, non Credenti, uomini, eventi, malattie, ecc. Per esperienza personale so come e quanto si vendica, e so che prima o poi arriverà la sua vendetta: proprio in questo periodo la sto subendo in modo atroce, come non mai, ma non mi blocca affatto!

Porto con me "molti covoni" e faccia egli quello che vuole: i miei "covoni" sono un trofeo conquistato dal Signore a suo danno e questo non lo digerisce.

Si continui pure a vendicare, ma io non demorderò affatto: nemmeno davanti alla morte!

Ad ogni modo, vista la sua natura è "comprensibile che Satana cerchi vendetta", dal momento che anche Dio lo fa: Satana copia sempre da Dio.

Forse il pensiero che Dio sia anche "di vendetta" sconcerta, ma è così.

Dio è Amore, è buono, molto buono; è paziente, molto paziente; è tollerante, molto tollerante: è un grande perdonatore, eppure anche Dio ha stabilito "il giorno della vendetta".

Perché e per chi Dio si vendica? E noi perché non dobbiamo vendicarci?

Intanto, noi non dobbiamo vendicarci perché sbagliremmo tutto e ci vendica Dio: meglio così!

Dio è di vendetta perché il mondo disprezza la Sua Bontà e la Sua Legge: la Sua ira si abatterà sul peccato e su tutti gli empi.

- *Poiché è il giorno della vendetta dell'Eterno, l'anno della retribuzione per la causa di Sion. - Is 34:8*
- *Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: 'Siate forti, non temete!' Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio! Verrà egli stesso a salvarvi. - Is 35:4*
- *per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno, e il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che fanno cordoglio; - Is 61:2*
- *Fuggite di mezzo a Babilonia, e salvi ognuno la sua vita, guardate di non perire per l'iniquità di lei! Poiché questo è il tempo della vendetta dell'Eterno; egli le dà la sua retribuzione. - Ger 51:6*
- *Poiché noi sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. - Eb 10:30*
- *Dio delle vendette, o Eterno, Iddio delle vendette, apparisci nel tuo fulgore! - Sal 94:1*

L'ira di Dio non è una retribuzione impersonale e automatica del peccato, una legge astratta, come da un semplice processo di causa ed effetto.

In tutta la Bibbia l'ira di Dio è una reazione personale di Dio.

Dio non sfugge alla responsabilità di eseguire il Suo giudizio di fronte al male: Dio non se ne lava le mani come fece Pilato, non è "buonista", non lo è mai stato!

«fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze. Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce» (Ez 7,8-9)

Nel Nuovo Testamento, troviamo brani come Giovanni 3,36; Romani 1,18; Efesini 5,6; Colossesi 3,6; Apocalisse 19,15; 11,18; 14,10; 6,16; 16,19 cfr. Romani 9,22.

L'ira di Dio è anche descritta come l'ira dell'Agnello (Dio fattosi carne, vittima sacrificale).

La lettera ai Romani è molto esplicita sull'ira di Dio:

"Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che reprimono la verità in modo ingiusto, poiché quello che si può conoscere di Dio è manifesto fra loro, poiché Dio lo ha reso loro manifesto. Poiché le sue invisibili [qualità], perfino la sua sempiterna potenza e Divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, perché si comprendono dalle cose fatte, così che sono inescusabili; perché, sebbene abbiano conosciuto Dio, non lo hanno glorificato come Dio né lo hanno ringraziato, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intelligenza si è ottenebrato."

Nella seconda lettera ai Tessalonicesi, l'apostolo Paolo non lascia alcun dubbio sull'epilogo dell'ira di Cristo:

«...e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza» (2Tess 1,7-9)

Quando la Bibbia rappresenta l'ira di Dio, essa non è tanto un'emozione quanto la netta contrapposizione fra santità e peccato.

Di conseguenza, l'ira di Dio si vede dagli effetti che produce e nel fatto che Dio punisca il peccato sia in questa vita che nella prossima, nella dimensione eterna.

Questi giudizi includono pestilenza e infermità varie, morte, esilio, distruzione di città malvagie, indurimento del cuore e il tormento eterno a causa della loro incredulità: e non parlo solo dell'Antico Testamento!

Nel Nuovo Testamento abbiamo molti esempi dell'ira terrena di Dio anche sui Suoi stessi figlioli! At 5; 1Cor 5; 1Cor 11, ecc.

L'ira di Dio riguarda soprattutto l'aldilà: questo lo si vede chiaramente quando Gesù descrive il castigo eterno:

«... dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne» (Marco 9,48)

Il giorno della finale ira di Dio sul peccato, il giorno del giudizio contro il peccato è la sua condanna irrevocabilmente eterna del peccatore impenitente.

L'ira di Dio è controbilanciata dalla descrizione che il Signore è:

- *«...lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione.» (Numeri 14,18)* □ *Cfr. Isaia 54,7-10, oppure Salmo 30,5*
- *«perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia.» (N R) 30,5*

Di conseguenza, il modo per sfuggire alla legittima ira di Dio è abbondantemente descritto in tutta la Scrittura: è l'amore di Dio che provvede alla creatura umana una via di fuga.

Egli chiama le creature umane a ravvedersi dai loro peccati per ricevere perdono e riabilitazione. Egli riceve l'intercessione di Abramo, Mosè, Eleazar, Geremia in favore del popolo peccatore e stabilisce la pace: nell'Antico Testamento vi era il sistema sacrificale mediante il quale la Sua ira poteva essere fatta cessare.

Nel Nuovo Testamento sono gli appelli alla Fede, al ravvedimento e alla Conversione nel nome del Signore, altrimenti...!

L'apostolo Paolo scrive a proposito della Fede in Cristo:

«Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira. Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.» (Rom 5,9-10)

L'espressione più impressionante che la Bibbia usa per il castigo che Dio intende infliggere al peccatore è quella che riguarda "l'ira dell'Agnello" (Gesù Cristo) che pure prende su di Sé i peccati del mondo: se ne deduce chiaramente che "non è solo Dio d'Amore"!

- 1) Se Dio non è un Dio di vendette, ma solo un Dio d'amore, perchè il profeta Nahum, parlando per lo Spirito dice di Dio: "L'Eterno è un Dio geloso e VENDICATORE; L'Eterno è VENDICATORE e pieno di furore; l'Eterno SI VENDICA dei suoi avversari, e serba il cruccio per i suoi nemici. L'Eterno è lento all'ira, è grande in forza, ma non tiene il colpevole per innocente." (Nah 1:1,3)?
- 2) E perchè Dio, parlando per lo Spirito attraverso la bocca di Mosè dice: "...A me LA VENDETTA e la retribuzione, quando il loro piede vacillerà!" (Deuteronomio 32:35)?
- 3) E se Dio non è un Dio di vendette, ma solo un Dio d'amore, allora perchè anche il Salmista, parlando per lo Spirito dice: "O Dio DELLE VENDETTE, o Eterno, Iddio DELLE VENDETTE, apparisci nel tuo fulgore!" (Salmo 94:1)?
- 4) E perchè mai Dio, stanco delle malvagità compiute in Israele, dice attraverso la bocca del Profeta Geremia: "E non punirei io queste cose? dice l'Eterno; e l'anima mia non si VENDICHEREBBE di una simile nazione? Cose spaventevoli e orride si fanno nel paese: i profeti profetano bugiardamente; i sacerdoti governano agli ordini de' profeti; e il mio popolo ha piacere che sia così." (Geremia 5:29:30)?
- 5) E perchè ripete per ben tre volte le seguenti parole: "E non punirei io queste cose? dice l'Eterno; e l'anima mia non si VENDICHEREBBE di una simile nazione?" (Ger 5:9 – 5:29; 9:9)?
- 6) E perchè mai Dio, parlando per lo Spirito anche attraverso la bocca del profeta Michea, dopo aver predetto che il Salvatore sarebbe nato a Bethlehem Efrata e che sarebbe stato

“dominatore in Israele”, pascendo il gregge di Dio, annuncia anche: “... E FARO VENDETTA nella mia ira e nel mio furore, delle nazioni che non avranno dato ascolto” (Michea 5:1 e 14)?

- 7) Qualcuno dirà: “sì ma l’Iddio dell’Antico Testamento agiva sotto un’altra dispensazione, ma oggi non agisce più così perché siamo sotto la grazia!”; ma, allora come mai l’Apostolo Paolo, e quindi sotto la grazia, parlando di Gesù dice: “...il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far VENDETTA di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza...” (2Tess 1:7,9)?
- 8) E perchè mai sempre l’Apostolo Paolo ai santi di Tessalonica dice: “... il Signore è un VENDICATORE in tutte queste cose, siccome anche v’abbiamo innanzi detto e protestato.” (1Tess 4:6)?
- 9) E se l’Iddio dell’Antico Testamento agiva in un’altra dispensazione che ai giorni nostri non sarebbe più valida, allora perchè anche lo scrittore della lettera agli Ebrei cita il passo dell’Antico Testamento di Deuteronomio 32:35 per ricordare le parole di Dio: “...noi sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene LA VENDETTA! Io darò la retribuzione!” (Eb 10:30)?
- 10) E perchè anche l’Apostolo Paolo cita il medesimo verso dell’Antico Testamento ai santi di Roma quando dice: “Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all’ira di Dio; poiché sta scritto: A me LA VENDETTA; io darò la retribuzione, dice il Signore.” (Rom 12:19)?
- 11) E perchè mai anche il Signore Gesù, nel Suo discorso profetico, annunciando la distruzione di Gerusalemme dice: “Perché quelli son giorni DI VENDETTA, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite.” (Luca 21:22)?
- 12) E chi è che avrebbe fatto vendetta in quei giorni, se non Iddio, affinché tutte le cose scritte, siano adempite (vedi profezie di I Re 9:7; Geremia 26:18 e Michea 3:12)?
- 13) In Apocalisse 6:9,11 leggiamo: “E quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l’altare le anime di quelli ch’erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano resa; e gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non VENDICHI il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra? E a ciascun d’essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po’ di tempo, finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi come loro...”.
Se quindi Dio è un Dio d’amore soltanto e non di vendette, allora perchè ai santi che chiedevano di vendicare il loro sangue non venne rimproverata la loro richiesta, ma piuttosto fu solo risposto loro di riposare ancora un po’?
- 14) E perchè profeticamente i santi martiri vedranno adempiuta la loro richiesta quando proclameranno così, con gran voce in cielo, quando diranno: “... Alleluia! La salvezza e la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio; perché veraci e giusti sono i suoi giudici; poiché Egli ha giudicata la gran meretrice che corrompeva la terra con la sua fornicazione e HA VENDICATO il sangue de’ suoi servitori, ridomandandolo dalla mano di lei.” (Ap 19:1,2)?

“Dio è Amore” (1Giovanni 4:8) al di là della nostra stessa capacità di comprensione: su questo si deve essere molto chiari!

Ne sono entusiasta e questo riempie il mio cuore di una gioia ineffabile: sono fermamente convinto che sia giusto predicare, insegnare e diffondere questo meraviglioso attributo di Dio..., ma non solo!

Ma Dio è anche SANTO E GIUSTO: non finirò mai di ripeterlo!

E poiché Lui è un Dio GIUSTO, Egli esercita la giustizia e non può trattare il colpevole da innocente o viceversa...: so bene che in un’epoca di buonismo come la nostra questo stona, ma non si possono e non si devono tacere la Giustizia e la santità di Dio!

Perciò anche questo va predicato, insegnato e divulgato...

- *“Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all’ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame,*

dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non esser vinto dal male, ma vinci il male col bene.” (Rom 12:19,21)

□ *“Ma io so che il mio Vendicatore vive”. (Giobbe 19:25)*

Un Dio di immenso Amore, ma anche un Dio Giusto e persino di vendetta contro il peccato (e i peccatori): noi non dobbiamo fare le nostre vendette perché ci pensa Lui!

L'umanità si lamenta sempre delle ingiustizie e Dio, che è l'Unico Giusto, dovrebbe commettere ingiustizia lasciando impunito il colpevole?

Oggi si vorrebbe marcare il concetto di meritocrazia e di garantismo, ma questi due concetti richiedono giustizia e, invece, nessuno è giusto!

Ci vuole la giustizia in un mondo empio: Dio non può sottrarsi alla giustizia!

Garantismo non deve implicare ingiustizia, neppure Amore deve implicarlo!

Invece, oggi qualcuno pianifica e fa una strage o abusa dei bimbi, e poi gli avvocati lo “graziano” facendolo dichiarare “incapace di intendere e di volere”: questo grida vendetta sino al cielo!

Dobbiamo essere onesti ed esserlo sino in fondo: invece, si cercano sempre scappatoie alla giustizia e questo non è giusto, non è onesto e ci espone a Stana e alla sua influenza nefasta.

E, per tornare al tema principale, Satana si vendica? Sì, eccome!

Dunque, meglio tenerlo a mente perché lo fa anche Dio e perché, in tal modo, ci prepariamo alle sue ritorsioni.

La differenza tra Satana e Dio, in merito a questo, sta nel fatto che Dio si vendica del male e il Diavolo del bene!

41. LA SALVEZZA DELL'ANIMA

L'anima dell'uomo è mortale o immortale? Scopriamolo alla luce della Scrittura: si distingue da quella degli animali oppure è identica ad essa?

Questo soggetto è dibattuto sin dall'antichità e sono state molte le speculazioni al riguardo, ma dalla Parola di Dio proviene una conclusione certa che ci permette di stare tranquilli, di avere pace ... e di non cadere nella confusione generata da tante religioni.

Al di là di quanto la gente e i religiosi possano affermare, al di là di quanto gli scettici possano insinuare... quello che conta proviene dalla Parola del Signore: tutto il resto è una speculazione filosofica per distogliere le menti dalla Verità in modo che non pervengano alla Salvezza eterna offerta in Cristo.

Infatti, non saranno le mie conclusioni a cambiare la realtà dell'anima e del suo destino eterno, come non lo saranno quelle degli scettici o dei religiosi: una realtà non può variare solo perché uno la nega o la mistifica. L'anima esiste ed ha un destino eterno...: che lo si neghi non cambia affatto le cose!

Vorrei tanto che i miei lettori pervenissero alla vera realtà dell'argomento, perché so che almeno questo li spingerebbe a fare ulteriori ricerche per realizzare la Salvezza, ma mi rendo conto che questo scritto sarà veramente influente solo per coloro che cercano di realizzare la Salvezza ... perché credono che l'anima esiste e vogliono assicurarle un destino eterno di pace e di gioia.

Infatti, normalmente si cerca una cosa solo se si sa della sua esistenza!

Mi dispiace molto che tanta gente si lasci prendere dallo sconforto, dalla commiserazione o dalle filosofie: l'intelligenza vera è cercare Dio tramite la Sua Parola... e reagire nel modo giusto e utile a quanto Egli ci propone per la nostra Salvezza eterna!

LA RELIGIONE DELLE ORIGINI

Il problema delle religioni è senz'altro molto complesso e delicato...

Ad ogni modo, perché esistono le religioni?

Le vuole Dio o qualcun altro?

Sono tutte giuste o tutte sbagliate?

Esiste la religione giusta?

Cosa spinse L'UOMO DELLE ORIGINI a cercare qualcosa nella religione? Cosa lo motivò a tal punto?

Senza dubbio, fu la CONSAPEVOLEZZA (la coscienza) DI AVERE UNA PARTE SPIRITUALE (UN'ANIMA E UNO SPIRITO) CHE DOVEVA ESSERE SALVATA!

Infatti, nessun tipo di animale ha mai manifestato una qualsiasi religione!

Fu il SENSO DELLA COLPA ed il peso che da esso ne deriva... che spinse l'essere umano a formulare la religione: tramite di essa si sarebbe dovuta codificare la Verità su Dio e sulla salvezza.

Secondo la Bibbia, l'uomo NON inventò affatto la religione (la prima!): il giorno della <caduta> Dio stesso <sacrificò una vittima> perché fosse <coperta la vergogna umana> che derivava dal peccato commesso.

Adamo continuò semplicemente quanto in qualche modo aveva visto fare a Dio e, soprattutto, perché tramite il <sacrificio di vittime animali innocenti> fosse, in qualche modo, coperta la sua colpa!

Secondo la Bibbia, l'uomo NON può accostarsi a Dio senza <una vittima sacrificale>: tutte le razze primordiali concordano con la pratica di <sacrificare animali> aventi valore sostitutivo dell'uomo colpevole e come atto di culto a Dio (o alla divinità!).

Greci, Egiziani, Cinesi, Indù, Aztechi, Maya, ecc: tutti offrivano sacrifici alla divinità per propiziarsela (purtroppo, talvolta anche sacrifici umani!)

Per quanto possa apparire strano e paradossale, agli albori della storia LA RELIGIONE DI TUTTI GLI UOMINI, ANCHE DI QUELLI ISOLATI E DISTANTI TRA LORO, ERA SOLO DI TIPO MONOTEISTA!

A sostegno di questo, anche oggi nelle religioni politeiste, si conserva ancora una TRACCIA DEL DIO SUPREMO... CHE UN TEMPO ERA UNICO ED INCONTRASTATO SOVRANO ASSOLUTO: UNICO AD ESSERE CREDUTO, ADORATO E SERVITO!

L'INVOLUZIONE RELIGIOSA

Il politeismo è una forma postuma della religione: se da una parte <i primitivi> vogliono propiziarsi il favore di Dio, dall'altra si renderanno presto conto che ESISTONO ALTRE <POTENZE> OLTRE DIO...!

Fu LA SCOPERTA DI QUESTO <IGNOTO> (<OCCULTO>) che indusse gli esseri umani a cercare di propiziarsi TUTTE LE FORZE IN CAMPO: da qui al politeismo non ci volle molto!

Tutto ciò partì da Adamo, che cercò di riparare (coprire: da qui l'espressione Biblica <sacrificio di riparazione>) al suo peccato con dei sacrifici animali: i primi <altari> erano di terra o di pietra... proprio come ancora oggi tra le tribù più <primitive>!

Tutta l'idolatria, così, deve essere vista come LA DEGENERAZIONE DEL MONOTEISMO E DELLA SPIRITUALITÀ SEMPLICE CHE ERA SENZA FORME ED IMMAGINI, con un solo altare! Altrettanto va detto in merito a chi era designato direttamente a svolgere il sacrificio: per tutto il tempo in cui la religione era solo monoteista, non ci furono veri sacerdoti.

Essi compariranno molto più avanti, ma solo quando faranno la sua comparsa l'idolatria e il politeismo: persino il <sacerdozio di Israele> sarà preceduto da quello delle religioni politeiste (per questo motivo il suocero di Mosè offriva sacrifici... e lo stesso Giobbe!)

La letteratura più antica dell'India (i Veda) descrive la prima religione politeista della storia: essa era espressa dai discendenti delle TRIBU' ARIE. Si trattava di popoli nomadi che si stabilirono in Oriente, tra l'Indo e il Gange, e di cui il capo tribù offriva ancora sacrifici animali allo stesso modo e allo stesso Dio di Abramo...

gli Arii, provenienti da Nord-ovest (all'incirca la Mesopotamia: molto probabilmente tra i discendenti di Nimrod) e stabilitisi in India, diedero vita ad un sacerdozio regolare di cui <i Veda> sarebbero semplicemente i canti sacri: essi definivano Dio con espressioni diverse (il sole, il celeste, la tempesta) e, pur continuando ad adorare solo il Dio Biblico, diedero il via ad una pratica che passerà alla storia come <enoteismo>... (un solo Dio con aspetti diversi definiti dalle espressioni con cui lo si appella).

In seguito, l'enoteismo diventerà politeismo per il semplice fatto che ciascuno degli aspetti di Dio sarà identificato con una figura particolare... come se si trattasse di personaggi distinti... e diversi! Il Creatore assoluto era per tutti gli Arii il <Dyaus Pitar> (Padre Divino): questi corrisponderà, poi, al <Zeus Pater> dei greci, al <Deus Jupiter> dei latini, ecc.

Dunque, saranno <i sacerdoti Arii>, in India, a creare il politeismo come lo si intese dopo e da quel momento in poi fu l'Oriente ad esportare ovunque il politeismo!

Ad ogni modo, proprio il fatto che si credesse in un Dio Padre... aprì la strada ad altri dèi...!

Della religione politeista più antica, però, si trovano tracce concrete solo a partire dal 2500 a.C. presso i sumeri: si faceva un gran numero di sacrifici nei templi di Ur, Nippur, ecc.

L'ESPLOSIONE RELIGIOSA

Fu il sesto secolo avanti Cristo IL TEMPO DELL'ESPLOSIONE!

Fautore di tutto sarà il MONISMO (Dio tutto e in tutto)..., già esistente <in forma rarefatta> ovunque, ma che in questo secolo si <coagulerà> dando <il via> alla grande esplosione...

Nonostante le antiche religioni feticiste, animiste e politeiste fossero ben affermate e temute, in questo secolo un vero ciclone le investì e ne scosse inesorabilmente il potere... anche se esse esistono tutt'oggi in molte parti del mondo!

Nel giro di mezzo secolo apparvero molte sette religiose mondiali che determineranno un'espansione religiosa per tutti i secoli successivi fino al giorno d'oggi: Zoroastrismo (si deve seguire la <religione personale>: Dio creò l'uomo e il mondo per essere aiutato a vincere IL MALE), Buddismo, Giainismo (reincarnazione e ascetismo accentuato), Confucianesimo, Monismo accentuato, Vedanta e Taoismo...

Pare che l'inizio sia di nuovo partito dalla vecchia Persia (l'Oriente di Israele!) e si sia definitivamente insediato tra l'India e la Cina!

Anche in Grecia, simultaneamente, Pitagora (con grande importazione Orientale!) scatenò la rivolta religiosa del 600 a. C.!

La spiegazione (la causa scatenante!) più probabile è RICONDUCIBILE ALLA PREDICAZIONE DEI GRANDI PROFETI EBREI (Isaia, Geremia ed Ezechiele): appare molto chiaro che la loro predicazione abbia influenzato, seppure molto distanti, i grandi personaggi orientali (Zoroastro, Buddha, ecc.).

Tale influenza la si nota soprattutto nella rivoluzione religiosa che, comunque, produsse una tale esplosione che, anziché tornare al Monoteismo, darà il via alla grande proliferazione religiosa e politeista su scala mondiale.

Tutte le grandi religioni Orientali, devono essere viste più come FILOSOFIE ETICHE CHE NON COME VIA SPIRITUALE DI SALVEZZA ETERNA: comunque, questo non vuole affatto dire che siano <innocue>..., anzi!

Come sempre accade, il diavolo riuscì ad eliminare le influenze positive (fede nel solo Dio) e riuscì a far costruire l'impalcatura religiosa che sussiste ancora oggi...

Quantunque Israele fosse l'ESPORTATORE DELLA RIVOLUZIONE RELIGIOSA (che avrebbe dovuto affermare il Monoteismo!)..., finì per diventarne IMPORTATORE a causa della carnalità Ebraica: le idee rivoluzionarie tornarono in Israele rielaborate ed arricchite di <esperienze mistiche> che, nonostante il monito dei profeti viventi, riuscirono ad influenzare moltissimo i giudei e tutto il mondo!

Tutta la predicazione dei grandi profeti Ebraici tendeva da una parte all'ETICISMO e dall'altra al MONOTEISMO: ciò che influenzerà i fondatori religiosi orientali sarà quasi esclusivamente l'ETICISMO!

Tutto questo convergerà essenzialmente nella NUOVA, GRANDE ED ACCENTUATA LINEA RELIGIOSA: IL MONISMO (il Monismo esisteva già da secoli come derivazione involutiva del Monoteismo, ma ora sarà accentuato!).

Di fronte a tutto il RIFIUTO DEI SACRIFICI ANIMALI E AL SACERDOZIO CHE LI REGOLAMENTAVA, l'Induismo (già preesistente da secoli come <filosofia mistica> della vita Indiana) effettuò delle sonore <scomoniche> alle nuove religioni.

Ad ogni modo, la filosofia del Monismo prometteva una PIU' PROFONDA UNIONE CON IL DIO: I SACRIFICI ANIMALI VENGONO <SPIRITUALIZZATI> e ALLA STESSA PERSONA DI DIO VENGONO ADDOTTI NUOVI SIGNIFICATI. Egli non è più il Creatore <teistico>, ma <l'assoluto profondo di ogni essere umano>, l'energia vitale che si trova nel <tutto> sia in forme sia in quantità differenti.

Il Monismo fa a meno di tutti i riti ed insegna un accesso diretto a Dio tramite la sola vera disciplina che lo possa permettere: lo YOGA!

Le posizioni Monistiche saranno raggruppate in numero di quattro:

1. Panteismo assoluto: esso insegna che TUTTO CIO' CHE ESISTE E' DIO
2. Panteismo modificato: esso insegna che DIO E' <IL PRINCIPIO> CHE STA DIETRO LA NATURA
3. Vedanta e Monismo assoluto: esso insegna che SOLO DIO E' REALE mentre TUTTO IL RESTO E' <IMMAGINARIO>

4. Vedanta e Monismo modificato: esso insegna che DIO STA ALLA NATURA COME L'ANIMA STA AL CORPO

Dopo il potente attacco sollevato dallo Gnosticismo del 2° secolo d. C., anche il Cristianesimo nel 3° secolo dovette fare <i conti col Monismo> e tramite <i neo Platonici>: reduce da un suo viaggio in Oriente, Plotino (filosofo Greco dell'epoca) tornò con un gran bagaglio di <idee Monistiche> contro la CHIESA CRISTIANA che, per l'appunto, era in forte espansione! ...

Miscelando alcune idee Platoniche su Dio e l'anima con il Monismo, egli pretese di imporsi all'opinione storica come L'EREDE DELLA GLORIOSA FILOSOFIA GRECA: ad ogni modo, il suo sistema di pensiero filosofico-religioso era del tutto identico allo Yoga del Monismo Indù!

Plotino tentò inutilmente di CHIAMARE A RACCOLTA L'IMPERO ROMANO CONTRO GESU' CRISTO, ma molti secoli dopo sarà <riscoperto> dall'Italiano Giordano Bruno (16° secolo): questi influenzerà l'Ebreo-Spagnolo Spinoza e si scatenerà il <moderno misticismo> ... che ben presto si ispirerà a tutte le forme di trascendenza Induista (Spiritismo, Quaccherismo, Pentecostalismo, Carismaticismo, ecc: tutte forme religiose che attingono dall'occultismo orientale, anche se, talvolta, persino inconsciamente)!

Tornando al 6° secolo a. C., concluderei facendo un riepilogo delle 5 CORRENTI FILOSOFICO-RELIGIOSE SCATENATE DALLA RIVOLUZIONE RELIGIOSA:

1. RITUALISMO: SALVEZZA MEDIANTE IL GIUSTO RITO

Clericalismo e Bramanesimo

2. ATEISMO: SALVEZZA E' CIO' (mediante ciò) CHE TI RENDE FELICE

Carvaka, Epicurei, Atei, Esistenzialisti

3. BUDDHISMO: SALVEZZA MEDIANTE LA SOPPRESSIONE DI OGNI DESIDERIO (il desiderio porta solo alle illusioni)

4. ETICISMO: SALVEZZA MEDIANTE IL RETTO AGIRE

Zoroastrismo, Giainismo, Confucianesimo, Aristotelismo, Stoicismo, Umanismo, Giudaismo liberale

5. MONISMO: SALVEZZA MEDIANTE L'UNIONE CON L'ASSOLUTO

Taoismo, Neoplatonismo, Spinozismo, "Sufismo", Idealismo religioso, Scientismo Cristiano

Tutte le moderne religioni attingono da questi rami filosofici del 6° secolo a.C., magari con delle <elaborazioni>: persino quelle che vogliono apparire come delle novità... e quelle che si dicono <Cristiane>!

LA SALVEZZA RELIGIOSA

Ogni religione annuncia una sua propria VIA DI SALVEZZA PER L'ANIMA, ma tutte insieme si somigliano al punto che se ne può ricavare una FORMULA COMUNE:

<SE VUOI SALVARTI DEVI FARE QUALCOSA PER COMPRARLA: LA TUA SALVEZZA DIPENDERÀ ESSENZIALMENTE DA QUANTO E COME FARAI!>

Ovviamente, ogni religione presenta le sue sfumature teologiche ed etiche, ma di fatto la salvezza dell'anima viene basata sulle OPERE!

Basandosi sulle Opere personali (e altrui!), la salvezza religiosa NON OFFRE MAI ALCUNA CERTEZZA NE' DI AVERLA OTTENUTA E NE' DI CONSERVARLA:

- basandosi sulle Opere, la salvezza religiosa si può ottenere SOLO ALLA FINE DELLA VITA TERRENA: nessun vivente può sapere SE la realizzerà!
- basandosi sulle Opere, nessuno può garantire che tale salvezza potrà sussistere per sempre: quello che si guadagna... si può anche perdere in un istante... con un solo pensiero!
- infine, basandosi sulle Opere, l'uomo si sostituisce a Dio (umanesimo) e diviene <il centro di tutto>... a cominciare dall'essere artefice della propria salvezza e con la fatale conseguenza di essere abbandonato da Dio.

Per tali motivi, la salvezza religiosa crea molte confusioni e frustrazioni: ne sono una riprova il dilagare dell'insoddisfazione generale, l'insicurezza di tutti, le paure, le ansie, le superstizioni, ecc.! Chi si affida alla VIA RELIGIOSA DI SALVEZZA... è candidato inesorabilmente alla confusione, alla disperazione e alla perdizione eterna: NESSUNO SI POTRÀ MAI SALVARE TRAMITE LA RELIGIONE E/O LE SUE OPERE!

Se la religione fosse stata sufficiente a dare certezza di salvezza, Cristo non sarebbe venuto: la stessa religione per eccellenza (il Giudaismo: fedele continuazione del Monoteismo Edenico) NON poteva salvare nessuno!

Per questo motivo, Cristo invitò e invita tutti a LASCIARE LA RELIGIONE PER SEGUIRE LUI SOLTANTO!

LA RELIGIONE COMUNISTA

Sono rimasti veramente in pochi nel mondo coloro che non hanno mai sentito parlare di Carlo Marx e non pochi hanno equivocato la sua filosofia con l'illusione di potersi <salvare> senza Dio, di vivere meglio senza Lui!

Lungi dallo stilare una trattazione su Carlo Marx (non ne sarei in grado!), voglio comunque dire alcune cose di lui, cose che avranno una certa importanza per la tematica di questa dispensa... Marx nacque a Treviri (Prussia renana) alla <una e trenta> del 5 maggio 1818... : proprio tre anni prima della morte di Napoleone Bonaparte!

Suo padre era avvocato e, assieme alla moglie, aveva sangue ebraico nelle vene: purtroppo, quando le leggi antisemite del 1816-17 lo costrinsero a scegliere (schierarsi) tra la fede dei suoi padri e la sua professione... non ci pensò due volte, visto che aveva già abbandonato da tempo il campo della <FEDE RELIGIOSA>!

Fu solo grazie a questa sua scelta che evitò l'isolamento e divenne prima avvocato nel tribunale di Treviri, poi CONSIGLIERE DI GIUSTIZIA, e, infine, decano degli avvocati.

Il 26 agosto 1824, i suoi 7 figli (in seguito nascerà anche l'ottavo!) entrarono ufficialmente nelle file della <CHIESA EVANGELICA PRUSSIANA> e abitarono con tutta la famiglia nel quartiere più <in> della città di Treviri.

Tutti gli 8 fratelli crebbero in una sfera di tranquilla serenità <borghese> e il secondogenito Carlo venne iscritto dodicenne al ginnasio-liceo della città.

Fu durante la frequenza alla facoltà di giurisprudenza, nell'Università di Berlino, che Carlo si imbatté nell'idealismo di Hegel, il propugnatore delle <religioni autoritarie> (nella fattispecie di Ebraismo e Cristianesimo/Cattolicesimo): tali religioni sarebbero troppo <teoretiche> e opprimenti del libero pensiero... Per tale motivi, esse dovrebbero lasciare il passo all'evoluzione della società tramite concetti più razionali come quelli espressi dalla filosofia ... e Carlo ne divenne entusiasta...

Fu proprio tramite la filosofia con tutte le sue speculazioni che Carlo Marx vide delinearsi <nella sua mente> degli <elementi innovatori> che riusciranno a <SALVARE L'UOMO, LIBERANDOLO DALL'AUTORITARISMO RELIGIOSO>: fu a questo punto che iniziò la sua RICERCA DI CONCRETIZZAZIONE DELLA NUOVA VISIONE DEL MONDO... Tale <Liberazione> (salvezza!) sarebbe possibile solo se l'uomo prendesse coscienza di alcune <cose importanti> che fino ad ora l'hanno impedita..

Tali <cose importanti> che avrebbero da sempre impedito la salvezza dell'uomo sarebbero le seguenti:

- LA RELIGIONE, che egli definirà <oppio del popolo>!
- l'alienazione del lavoratore a causa del <lavoro coercitivo>
- la speranza di un riscatto che il popolo può, invece, trovare solo in se stesso

Abbandonata la sua professione e dedicatosi al giornalismo, Carlo Marx <esplose> con due articoli che, per la loro <scandalosa temerità ed insolenza> furono talmente censurati dal governo Prussiano... che tutte le copie vennero ritirate e sequestrate! Essi trattavano di due tematiche <roventi>: "la questione ebraica", "lo stato e la religione"...

A seguito di ciò, il governo ordinò l'arresto dei redattori ed essi, con Carlo, dovettero fuggire in esilio... ..

Marx vedeva il mondo <come soffocato dalle chiese> e, per colpa di esse, iniziò a considerare Dio come <una sorta di <invenzione del clero> perché il popolo direzioni verso di Lui tutte le proprie pene e le proprie ambizioni: <è l'uomo che crea Dio>, disse in una occasione.

Vedendo nella religione organizzata il vero impedimento per l'emancipazione operaia e la liberazione umana (dalla tirannia sociale, dovuta alla grettezza religiosa), Marx finirà per elaborare tutte le sue idee rivoluzionarie tese alla SALVEZZA DELL'ANIMA UMANA, TRAMITE LA RIVOLUZIONE OPERAIA CONTRO L'OPPRESSIONE E LO SFRUTTAMENTO.

Nonostante la sua DOTTRINA ANTI-BORGHESE, Marx visse e si comportò sempre da <perfetto borghese> (nacose persino un figlio <adulterino> e, in seguito, impedì la sua identificazione); scrisse anche all'amico Engels che <voleva per le figlie dei buoni borghesi>!

Inoltre, si comportò sempre da grande egoista: era anche spesso cinico, geloso e scontroso.

Lo storico inglese Toynbee afferma:

<<Le previsioni di Marx (col "Capitale", la sua opera più eminente) sono fallite nella misura che erano troppo precise e troppo legate alla società del suo tempo.

Oggi il Marxismo è una religione che ognuno interpreta a modo suo, un Nome, un'etichetta sotto cui vivono concretamente realtà molto diverse.

Gli stati che si richiamano a Marx, invece di associarsi, divergono sempre di più: le tradizioni storiche e i caratteri nazionali sembrano del tutto prevalere... **PROPRIO ALL'OPPOSTO DA QUANTO EGLI PROFETIZZO'!>>**

Ho voluto fare questi cenni a Marx per sottolineare come l'essere umano, pur con tutta l'intelligenza ricevuta dal Creatore, nulla riesce a fare con le sue sole forze al fine della propria salvezza: egli inventa, come Marx, religioni e miti..., ma nulla di tutto ciò resta nel tempo e nulla di ciò gli è utile per la sua vera libertà.

Come tutte le religioni, anche il Comunismo riuscirà solo ad illudere la gente... e ad affossarla spiritualmente, moralmente e persino **SOCIALMENTE** (quantunque l'elevazione sociale - (libertà)- fosse stato l'obiettivo principale di Marx!).

Ad ogni modo, oltre alle sue origini ebraiche, Carlo Marx all'inizio avversò la religione più che Dio: fu a causa della religione che poi divenne anche un avversario di Dio.

Dopo le sue prime speculazioni, Marx fu vittima di una ingiustificata e catastrofica confusione: confuse Dio con la religione, cosa che fanno in molti e che in molti pagano molto caro!

Allo stesso tempo, vorrei precisare delle cose molto importanti:

- **La sua pur tanto famosa frase <LA RELIGIONE E' L'OPPIO DEI POPOLI> (che molti recitano senza neppure sapere il perché Marx l'abbia detta) voleva essere UN ATTACCO CONTRO LA RELIGIONE IN GENERALE: INFATTI, NON DICE CHE <DIO E' L'OPPIO DEI POPOLI>!**

Marx si esprime così perché la religione strumentalizza talmente Dio da <usarlo> per i <fini religiosi> e per <tenere a bada le persone>... perché continuino a soffrire, nella speranza che questa loro situazione li salvi!

Infatti, tutte le religioni, pur essendo molto spesso diametralmente opposte a Dio, si sono sempre servite del Nome di Dio per ogni cosa: per le guerre, per il commercio, per le classi sociali, per la politica, ecc.

Marx non poteva tollerare una cosa del genere: se siamo onesti, dobbiamo ammettere che anche oggi accade la stessa cosa e **LA RIVOLTA DELLA GENTE CONTRO DIO DIPENDE SPESSO PROPRIO DALLA RELIGIONE!**

E' veramente assurdo che LA RELIGIONE STRUMENTALIZZI DIO E FACCIA <PERDERE LA FEDE> A TANTA GENTE... che si allontana da Dio proprio a causa della religione!

LA FRASE DI MARX (<LA RELIGIONE E' L'OPPIO DEI POPOLI>) E' UNA FRASE VERA ED IO STESSO LA SOTTOSCRIVO PIENAMENTE CON TUTTO IL CUORE: LA MAGGIOR PARTE DELLA GENTE E' DROGATA DALLA RELIGIONE E INTERE POPOLAZIONI LANGUONO A CAUSA DELLA RELIGIONE!

In fondo, furono proprio i religiosi a crocifiggere Gesù Cristo e furono proprio le religioni con le loro tradizioni quelle contro cui Gesù Cristo si scagliò per tutto il tempo del Suo ministero! (MAT 15!)...

Proprio nulla di male e da condannare nella famosa frase di Marx...!

- **Allo stesso tempo, vorrei anche sottolineare che MARX STESSO FU IL PRIMO A NON RISPETTARE TALE SUA CONCLUSIONE E DIVENNE UN GRANDE IPOCRITA CON LE SUE STESSE PAROLE!**

Marx stesso, infatti, fondò una delle più grandi e seguite religioni mondiali: LA RELIGIONE MARXISTA-COMUNISTA!

Il Marxismo, infatti, non è un semplice sistema politico o sociale (come l'Induismo non è un semplice sistema di vita etica!): si tratta di una vera religione che ha drogato e droga miliardi di persone!

Proprio come recita la sua stessa frase, anche LA RELIGIONE MARXISTA-COMUNISTA E' L'OPPIO DEI POPOLI: vorrei dimostrarlo brevissimamente con l'elenco dei punti seguenti...

- chiunque diventa Marxista, perde di vista ogni valore morale e pudico: inizia a seguire semplicemente il suo istinto e non presta più alcun ascolto alla sua coscienza! Tutti i marxisti che conosco vivono come se fossero identici agli animali ed essi stessi, sottoscrivendo in

pieno quanto lo stesso Marx disse di Darwin, si considerano semplicemente degli ANIMALI PIU' EVOLUTI (il Marxismo è evolucionista)! Solo che spesso gli stessi animali... manifestano più coerenza e valore <etico-sociale> di tanta gente: Marxististi e non!

- chiunque diventa Marxista, perde di vista il senso della ragione: seguendo il suo istinto e sottoscrivendo le idee di Darwin, inibisce così tanto la sua ragione da CREDERE CHE TUTTO SI FACCI DA SOLO, l'esistenza delle cose e di se stesso, la vita, la morte e tutto il resto!
- chiunque diventa Marxista, perde di vista ogni senso della realtà e della stessa società: siccome crede che tutto si fa da solo... finisce per reclamare e non lavorare quanto potrebbe... e vive in un mondo fantasioso e idealistico, totalmente fuori dalla realtà!

Normalmente, ogni vero Marxista conosce molto bene i suoi diritti (che vuole amplificare a dismisura), ma trascura quasi del tutto i suoi doveri... seguendo il suo idealismo di <uomo libero>! In realtà LA LIBERTA' DIPENDE MOLTISSIMO DA COME E QUANTO ESPLETO I MIEI DOVERI:

- non posso calpestare gli altri solo perché sono libero!
- non posso oziare solo perché sono libero
- non posso fare quello che mi piace solo perché sono libero

Se divento anarchico, come penso di contribuire alla fratellanza universale per realizzare il Marxismo?

Le nazioni dell'Est Europa, che per anni lo sono state, dimostrano ampiamente il fallimento di tale religione: la loro <carestia morale, sociale, economica... e spirituale> dimostra ampiamente che IL MARXISMO E' UNA RELIGIONE COME TANTE... E, COME OGNI RELIGIONE, E' L'OPPIO DEI POPOLI! (Proprio come accade in India con l'Induismo e in Cina col Buddismo: anche esse sono popolazioni retrograde, malfamate, degradate e disperate!)

Siccome l'essere umano NON E' IN GRADO DI GOVERNARSI SENZA DIO... l'Est Europa è caduto nel totalitarismo come tutti gli altri regimi che condannava e lo ha fatto in nome del Marxismo e della libertà (la stessa cosa che accadde in nome di Dio tra gli Inca conquistati dagli Spagnoli)!

Come tutte le droghe, infatti, l'oppio inibisce la ragione e controlla l'essere umano al punto di fargli fare le cose più insensate: il drogato... perde la connessione con la realtà e finisce per diventare una larva (ho veramente faticato moltissimo per il recupero di alcuni tossicodipendenti: i loro <circuiti mentali> parevano fusi!)

Ogni drogato è talmente idealista... che finisce per non vivere più nella realtà: i suoi ideali diventano presto delle utopie... proprio come nel Marxismo!

La religione Marxista-COMUNISTA, infatti, ha finito per trasformare la gente in ANARCHICA INSURREZIONALISTA, in EGOISTA (EGOLATRA) ED EDONISTA: dove potrebbe mai portare un tale stile di vita? Cosa mai potrebbe fruttare di buono un tale idealismo?

IL MARXISMO E' FALLITO PROPRIO IN QUANTO RELIGIONE: se si fosse trattato di una semplice ideologia politica, non avrebbe fatto una tale catastrofica fine... anche se ancora oggi, nonostante la lampante evidenza (tutto l'Est Europa langue proprio a causa del Marxismo!), molti lo sostengono ancora!

Se il Marxismo si fosse strettamente tenuto legato solo al concetto sociale e non avesse avversato Dio..., allora il mondo avrebbe potuto conoscere altre <glorie>.

Del resto, non fu proprio Cristo a parlare di uguaglianza e non fu proprio il Cristianesimo Evangelico ad iniziare come <comune>? Purtroppo, nella sua foga di combattere la religione, il Marxismo ha finito per mettersi contro Dio, cercando di estirparne persino la memoria: questa è stata la sua catastrofe!

Il cuore dell'uomo, fatto da Dio e per Dio, non può trovare pace e realizzazione senza il suo Creatore: il Marxismo ha creduto di realizzare UN MONDO FELICE E IN PACE SENZA DIO... e i risultati sono sotto i nostri occhi!

Lo stesso Marxismo è la più lampante dimostrazione che L'UOMO E' UN ESSERE RELIGIOSO: HA NELLA SUA COSCIENZA GENETICA IL CONCETTO DI DIO!

Chi scarta IL DIO DELLA BIBBIA (Creatore, Signore, Salvatore e Giudice) finisce per costruirsene un altro: in tal caso si tratterà di <UN DIO RELIGIOSO> che non soddisferà nessuno, ma che comunque sarà ugualmente seguito da grandi masse di gente!

Chi scarta la religione di Dio finisce per credere nel dio della religione: questa sarà la vera catastrofe!

IL Marxismo ha scartato la religione di Dio (la via di Dio) ed è finito succube del dio della religione: il Comunismo: la stessa cosa accade nel Cattolicesimo e in ogni religione: il religioso scarta la religione di Dio e cade succube del dio della sua religione!

Il dio religioso non è affatto il vero Dio: da qui' tutto ciò che accade <in nome di Dio>!

Dal momento che "religione" significa <il complesso delle norme che legano un individuo (un gruppo) a Dio>, sarebbe più che doveroso e auspicabile che ciascuna persona scopra la via che Dio stesso ha stabilito e il complesso delle norme che possono legarla a dio: siccome esistono molte religioni (complessi di norme) fatte dagli uomini e suggerite da Satana, è auspicabile che ciascuno faccia delle ricerche per giungere alla conoscenza di quanto Dio ha stabilito e di come comportarsi con le religioni umane!... Vedi Col 2.20-23.

La storia umana elenca innumerevoli invenzioni tese alla liberazione dell'anima, alla sua salvezza, ... ma tutte finiranno, prima o poi, per rivelarsi inutili, dannose o chimeriche: la salvezza dell'anima dipende da Dio e da Lui soltanto.

Chi la vuole... potrà senz'altro ottenerla, ma solo attenendosi a quello che il Creatore rivela e non a quanto noi pensiamo che Egli possa gradire!

Gli illusi e i delusi sono sempre stati molti: qui e là ci sarà sempre gente che per evadere le richieste di Dio si atterrà a questo o quello, si riferirà a tale o tale altra religione,... ma la realtà resterà sempre la stessa e la vera salvezza dell'anima sarà accessibile solo a chi la cercherà col cuore... dal proprio Creatore!

Che poi l'anima sia una realtà che riguarda ciascuno di noi... è del tutto ovvio, dal momento che ce lo dicono chiaramente la ragione e la coscienza, oltre alla Bibbia!

B. L'addestramento/affiancamento da parte di "Credenti maturi" che lo abbiano fatto con successo.

Paradossalmente, all'occasione tutti si sentono maturi, forti e capaci per fare da soli: è come se "chiedere aiuto" fosse una sorta di mortificazione/umiliazione!

Ricordo quando all'inizio di questo terzo millennio portai al Signore un uomo che stava divorziando da sua moglie: prima di conoscere il Signore egli si era comportato molto male verso la moglie, ma ora voleva rimediare...

Essi abitavano a qualche centinaio di chilometri da casa mia, ma mi sarei disposto –comunque e ovviamente- ad aiutarli.

Mi raccontò subito tutto e io, conoscendo anche sua moglie da diversi anni, gli consigliai di chiamare sua moglie la sera stessa e poi di passarmi il cellulare: lui le avrebbe comunicato della sua Conversione al Signore e poi mi avrebbe passato il cellulare per salutarla.

Lo fece subito davanti a me, ma nonostante le sue toccanti ed emozionante parole mentre lo annunciava il grande miracolo che il Signore gli aveva appena fatto cambiandogli il cuore, lei lo trattò malissimo: le sue urla si sentivano forti e chiare per telefono!

Insomma, non ne voleva proprio sapere nemmeno di accettare che la conversione del marito fosse autentica: erano molti anni che le cose andavano male tra di loro e gli Anziani della chiesa che frequenta la moglie avevano cercato più volte di aiutarli, ma alla fine si erano arresi e avevano acconsentito (e persino caldeggiato!) che la moglie divorziasse dal marito!!!

Vedendosi appoggiata dai suoi Conduttori, quella sorella –che ormai diceva di non amare più suo marito- era andata dall'avvocato ed era subito partita la causa di separazione legale e consensuale: fino a quella sera il marito era stato dello stesso avviso perché ormai non avevano alcun tipo di relazione da diversi anni...

Quella sera, però, Dio aveva cambiato la sua vita e ora egli non voleva affatto divorziare: che fare? Allora, mi porse il telefono e mentre lo faceva sua moglie continuava a insultarlo...: quando sentì la mia voce si acquietò perché aveva fiducia da molti anni nei miei confronti...

Li invitai a casa, ma lei –dopo qualche mia insistenza- accettò solo per farmi un piacere e precisando che "assolutamente" non avrebbe dormito assieme al marito e non intendeva retrocedere dalla separazione col conseguente divorzio...

Prima che giungessero i giorni prenotati passò qualche settimana e la sentii più volte: lei era sempre dello stesso avviso, ma ora veniva un po' più volentieri perché notava i cambiamenti del marito.

Ora il marito frequentava le riunioni e anche se gli Anziani della chiesa continuavano a dirgli di divorziare, lui non voleva assolutamente!

Arrivarono e li misi in stanze separate (allora avevamo una casa molto grande...): appena giunti precisai che avevo preparato per loro una terapia sia a livello singolo/personale e sia a livello collettivo. Accettarono di fare questa terapia, ma la moglie era molto determinata al divorzio e proprio non ne voleva sapere di stare col marito.

Quella prima sera la sgridai sonoramente (in disparte) e lei si tacque sottomettendosi fiduciosamente purchè io mantenessi la mia promessa: le avevo promesso che non avrei insistito con lei di stare col marito!

- ✚ Il primo giorno facemmo 4 incontri separati e diedi a ciascuno di loro dei compiti: la prima notte avevano dormito in stanze diverse
- ✚ Il secondo giorno facemmo il primo report separati e lei confessò che “si sentiva meglio”: la seconda notte avevano dormito ancora in stanze diverse
- ✚ Il terzo giorno a colazione mi dissero di aver dormito nella stessa stanza anche se con letti separati
- ✚ Il quarto giorno a colazione mi dissero di aver dormito nello stesso letto e ora “si amavano alla follia”!

Finita la colazione lei cominciò a piangere accusandosi di essere stata molto dura col marito (continuava a ripetere che come Cristiana avrebbe dovuto perdonarlo) e accusando anche i suoi Anziani per non aver chiesto aiuto ad altri fratelli al fine di risolvere spiritualmente il suo caso!

Tornarono al loro paese felici come due colombi innamorati e ci sentimmo molto spesso per diversi mesi: volete sapere cosa successe al loro rientro in Assemblea?

I Conduuttori erano stati molto restii a credere che lui si fosse realmente convertito (nonostante la moglie insistesse a persuaderli del cambiamento del/col marito!); inoltre, gli stessi Conduuttori dissero che stavano facendo uno sbaglio a non divorziare!!!

Il giorno dopo convocarono i loro avvocati e ritirarono tutto perché avevano scoperto di amarsi alla follia! Alcuni mesi dopo lui fu battezzato perché il suo cambiamento era autentico e ora sono felicissimi a distanza di molti anni!

Marito e moglie considerano quella terapia di soli 4 giorni un autentico miracolo: io continuo a dire che fu certamente il miracolo del Signore, ma se quei Conduuttori avessero chiesto aiuto... le cose si sarebbero potute risolvere anche prima.

Mah, chissà: forse avevano anche bisogno di arrivare ad un punto estremo: Dio lo sa e noi non giudichiamo!

Dettaglierò questo caso nella sezione relativa al modus terapeutico...: nell'altro capitolo.

C. La focalizzazione dell'importanza con la Preghiera e la Pienezza dello Spirito Santo

Spesso gli stessi “pastori” trascurano la Preghiera e la Pienezza dello Spirito Santo: considerano queste due tematiche come se fossero di tenore “nozionistico”.

Anche i pastori spesso si fermano al sapere e, tuttalpiù, arrivano al capire: ma del fare si interessano molto poco!

Del resto, la Pienezza dello Spirito Santo è quasi un tema sconosciuto anche nella teoria, figuriamoci nella pratica: questo lo si riscontra anche con un semplice esame/verifica delle loro relazioni: anzi, addirittura molti Conduuttori non hanno alcuna relazione tra loro... e nemmeno voglio averla.

La considero una desolazione per gli interessati, ma ancor di più per i Credenti delle comunità che essi guidano: Oh, se almeno gli Anziani di Chiesa vivessero nella Pienezza dello Spirito Santo!

D. Una reale consacrazione: quella di molti è solo virtuale e fittizia, effimera.

Ecco un'altra nota dolente e vergognosa che caratterizza molti Conduuttori e persino missionari! Personalmente sono missionario e fondatore di chiese locali da molti anni: fui traumatizzato le prime volte che notai come persino i missionari fossero senza una reale consacrazione!!!

In teoria nessuno dovrebbe essere più consacrato dei missionari, ma non è così per diverse ragioni:

1. Una consacrazione con obiettivi umanistici: alcuni predicano Cristo “per il ventre”. Ro 16:18

2. Una consacrazione con obiettivi quantitativi: alcuni mirano solo alla quantità da presentare in modo eclatante per “farsi belli”, per apparire spirituali come facevano i farisei tramite la loro nefanda ipocrisia!
3. Una consacrazione condizionata tipo quella di Giacobbe, consequenziale a 5 “se”: questi affermano di voler vivere la consacrazione, ma c’è sempre un impedimento, un “se” che glielo impedisce.
E Giacobbe fece un voto, dicendo: 'Se Dio è meco, se mi guarda durante questo viaggio che fo, se mi dà pane da mangiare, se mi dà vesti da coprimi e se ritorno sano e salvo alla casa del padre mio, l'Eterno sarà il mio Dio; Gen 28:20-21
4. Una consacrazione concettuale e teorica, fatta di ostentazione spiritualistica, fumo senza arrosto: fatta di aria fritta: si mostrano sempre disponibili, ma poi non puoi mai contare su di loro perché la loro consacrazione è “a parole”!

E’ brutto dirlo, ma io sono stato molte volte sconcertato dalla mancanza di consacrazione tra i Conduttori e tra i missionari: un vero scandalo, degno di persone non Credenti!

Serpeggia un’assillante spiritualismo tra molti Credenti ed è molto più grave quando lo si nota in persone che dovrebbero essere modelli di consacrazione e reali punti di riferimento per gli altri Credenti: purtroppo, esiste una grande indolenza, un lassismo che vince anche sui grandi flemmatici!

Ci stendo sopra un velo pietoso, ma avrei da scrivervi un centinaio di pagine!

E. L’umiltà di candidati terapeutici per farsi consigliare-guidare da terapeutici ormai esperti.

Come marito io ho chiesto molte volte perdono e aiuto a mia moglie.

Come padre ho chiesto molte volte perdono e aiuto alle figlie.

Come nonno chiedo spesso perdono e aiuto ai nipoti.

Come Conduttore e missionario ho chiesto perdono e aiuto ai Credenti che devo guidare.

Sono consapevole e fortemente convinto della necessità di farlo e lo faccio con “cognizione di causa e molto sinceramente”: non per “lavata di faccia” e/o per ostentazione.

Molti anni fa fui chiamato da un anziano Conduttore: egli mi chiedeva umilmente di aiutarlo e di intervenire nella chiesa locale che guidava perché da decenni avevano problemi che si manifestavano con guerre intestine e divisioni ripetute...

Accettai e lui si fece formare a 360° pur essendo molto più anziano di me: capite quello che voglio dire? Ora quella chiesa locale va benissimo e il Signore ha aggiunto a lui altri Conduttori: tutto è cominciato dall’umiltà di quel fratello Anziano di chiesa e anziano di età!

Sono stato interpellato per intervenire in molte chiese locali al fine di aiutarle, ma non ho mai riscontrato l’umiltà di quel fratello: talvolta mi chiamano, ma poi non fanno quello che dico.

Alcuni mi chiedono di intervenire e poi vorrebbero solo usarmi facendo ancora di testa loro!

Molti Conduttori e missionari pensano con la testa del papa: si sentono “papi”, cioè “inerranti” e, dunque, perché mai dovrebbero chiedere aiuto?

Spesso gli Anziani di chiesa e i missionari pensano che in virtù del loro ruolo non hanno bisogno di aiuto: loro sono Anziani, chi mai potrebbe aiutarli?

Essi hanno la sindrome dell’onnipotenza e dell’onnisapienza: non chiedono perché sono orgogliosi e affondano con le chiese che guidano!

Ricordo quando alcuni decenni fa un Anziano di chiesa e missionario mi tenne lontano per dieci anni dalla chiesa locale che guidava dopo averla fondata: dopo dieci anni ebbe tali e gravi problemi che dovette spostarsi e quei Credenti mi chiamarono per evitare di affondare!

Perché quel missionario mi aveva tenuto lontano? Forse per paura che sconvolgessi il suo status e minacciassi la sua posizione indiscussa? –Forse, ma che importa?

Cari fratelli Anziani, quando avete un problema cercate fratelli che vi aiutino e fatelo umilmente!

F. Tanto tempo a disposizione: direi che si dovrebbe dare la precedenza a questo aspetto più che alla formazione teologica!

Ecco, questo è l’unico punto che possa servire come attenuante: ci vuole tempo, molto tempo, una enormità di tempo e molti non ne dispongono.

E’ vero, ma per questo si può chiedere aiuto a chi ha più tempo e, forse, più capacità di ottimizzare il tempo con delle soluzioni concrete.

Anche per questo esistono i missionari “a tempo pieno”!